





GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

«ALLE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO»



GIACOMO ALBERIONE

ALLE PIE DISCEPOLE  
DEL DIVIN MAESTRO

Raccolta di meditazioni e istruzioni  
trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico

Vol. VI  
Anno 1961

EDIZIONI PAOLINE

A cura di Concetta Messina pdm  
Collaborazione di Maria Lucia Ricci pdm  
e del Sac. Giuseppe Barbero ssp  
Sigla dell'opera: APD seguita dall'anno e dal numero marginale

Sono lieto di concedere l'IMPRIMATUR  
richiesto per l'intera serie di trascrizioni,  
costituita di 14 volumi,  
delle prediche di don Giacomo Alberione  
«Alle Pie Discepoli del Divin Maestro».

Albano Laziale, 21 giugno 1986  
+ DANTE BERNINI, Vescovo

(c) by Casa Generalizia delle Pie Discepoli del Divin Maestro  
Via Gabriele Rossetti, 17 - 00152 Roma (Italia)

*La caratteristica della Famiglia Paolina  
è proprio quella di avere uno spirito pastorale,  
e cioè, aiutare le anime.*

*Sentire l'apostolato e l'apostolato  
indirizzato alla salvezza delle anime,  
indirizzato a rendere sempre più bella la Chiesa,  
servirla sempre meglio e quindi  
cooperare con essa alla salvezza delle anime  
(...) perché la redenzione venga applicata.*

*L'apostolato della Pia Discepola  
ha da tener sempre in mente  
(...) l'insegnamento del Maestro Divino,  
e cioè: quello che Gesù vuole,  
quello per cui si è incarnato: le anime.*

APD (1961), nn. 137-138





## PRESENTAZIONE

La raccolta delle prediche tenute da Don Alberione alle Pie Discepole, nell'anno 1961, comprende argomenti vari, trattati in tempi e luoghi diversi. Alcune meditazioni sono state dettate durante Corsi di SS. Esercizi presso la Casa Divin Maestro, Ariccia.

Il contenuto corrisponde a un commento sobrio, pratico, sulla Parola di Dio nel corso dell'Anno Liturgico, particolarmente nella Liturgia domenicale e festiva (Domeniche di Quaresima - Venerdì Santo - Domeniche dopo Pasqua - Corpus Domini).

Sono evidenziati i temi ricorrenti in particolari mesi: Ottobre: Rosario; Novembre: Purgatorio.

Viene presentato con particolare risalto il cammino ascetico-dottrinale della vita religiosa, che è, deve essere Cristianesimo vissuto in pienezza e costante ascesi. Partendo dal Battesimo, si valuta e si fa rendere al massimo la presenza dello Spirito attraverso l'azione sacramentale, la preghiera, in continua e volenterosa cooperazione personale.

La «Vita di consacrazione» è risposta a Dio che chiama, in una fedeltà estesa quanto l'esistenza, sempre diretta alla gloria di Dio, orientata alla vita eterna.

Consacrazione che, con il rito della Professione, inserisce giuridicamente nella Chiesa, la quale accoglie e nella quale la Pia Discepola sarà «membro vivo e operante».

Consacrazione effettuata in seno a una specifica Congregazione religiosa che si deve «conoscere, amare, per viverne lo spirito e seguirne lo stile di vita».

La vita spirituale ben compresa e fedelmente vissuta, non potrà mai omettere la considerazione delle Verità eterne, l'insegnamento della Chiesa. Concetti volutamente ribaditi per sottolinearne il valore fondamentale e intramontabile, specie quando può presentarsi il possibile rischio della superficialità.

Don Alberione ritorna sull'argomento: orazione -

uno dei temi preferiti nella sua predicazione, specie quando diretta a «Consacrati» - : «Migliorare la preghiera per migliorare la vita», ascendere nei gradi dell'orazione, lasciandosi guidare dall'azione dello Spirito Santo, coadiuvata da umile e sincera buona volontà, per compiere un graduale cammino ascensionale, tale da raggiungere la preghiera trasformante.

Ritornano con frequenza i principi guida per l'apostolato della Pia Discepola nel triplice aspetto del suo mandato: Eucaristia - Sacerdozio - Liturgia. Principi commentati come può farlo un Fondatore il cui sguardo interiore raggiunge le più vaste dimensioni e che, attraverso la parola preparata nella preghiera, meditata, trasmette ogni volta luce e slancio apostolico-missionario.

Nell'ultima meditazione di fine dicembre 1961, Don Alberione, mentre presenta come al solito gli auguri per il vicino Natale, evidenzia «due fatti che interessano tutta quanta la Famiglia» [Paolina]:

a) l'introduzione della causa di beatificazione di Maggiorino Vigolungo.

b) la morte eroica in Congo (oggi Zaire) del sacerdote paolino Don Michelino Gagna (10 dicembre 1961).

Nella narrazione, con la stima, l'affetto per questi figli privilegiati che onorano la Famiglia Paolina, la Chiesa, traspare la gioia profonda di vedere realizzato il Vangelo fino al dono della vita, alla santità.

MARIA LUCIA RICCI pddm

Roma, 6 giugno 1987

Festa della B.M.V. Regina degli Apostoli

## SEGNI DIACRITICI UTILIZZATI NEL TESTO

- [ ] Le parentesi quadre indicano l'intervento della curatrice: per es.: qualche parola aggiunta per completare una citazione.
- ... I puntini di sospensione indicano il troncamento del discorso da parte dell'Oratore o ciò che egli lasciava facilmente sottintendere.
- (...) I puntini di sospensione racchiusi fra parentesi indicano parole o frasi indecifrabili a causa della registrazione imperfetta e quindi non trascritte.
- + + Il testo fra crocette indica che, a causa della registrazione particolarmente difettosa, non si è riusciti a ricostruirlo nella sua interezza.
- \ / Gli uncinetti superiori racchiudono le parole che la curatrice ha ritenuto dover modificare rispetto al testo effettivamente pronunciato dall'Oratore, testo che viene tuttavia fedelmente riportato in nota.

## SIGLE USATE NELLE NOTE

- PM = Primo Maestro
- PD = Pie Discepole
- dAS = diario di d. Antonio Speciale ssp (su questa «fonte» e sulle seguenti cf le annotazioni che abbiamo fatte nell'introduzione al 1° volume).
- dAC = diario di Sr M. Clelia Arlati, pd.
- VV = varie (elenco delle registrazioni redatto negli anni 1955-1968, appunti personali, ecc.).
- R = registrazione, cioè la voce registrata del Fondatore.
- R:in.= indica che d. Alberione ha iniziato una parola che poi non ha completato, sostituendola immediatamente.
- c... = La c seguita da un numero rimanda alla nota preceduta da asterisco (\*) che fa da «cappellino» alle note dell'apparato critico all'inizio di ogni singola predica; il numero si riferisce al numero marginale con cui inizia il testo della predica.



1. LA VITA IN COMUNE:  
SORGENTE DI SPECIALI MERITI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin  
Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 1° gennaio 1961\*.

Domani celebriamo la festa del Santissimo Nome di Gesù. Gesù, che abbiamo considerato e continuiamo a considerare in questi giorni ancora, nel presepio. 1

Allora, quest'oggi, noi pensiamo all'anno che è stato iniziato. Oh! E per farvi un augurio, ecco:  
*Ricordarci del grande merito che ha la vita comune, la vita privata, la vita ritirata come viene condotta in comunità.*

*Summum studium nostrum sit in vita Christi meditari<sup>1</sup> :*  
il nostro principale impegno: imitare Gesù Cristo.

Ora, ecco, il Bambino nel presepio ha iniziato la sua vita privata, la sua vita ritirata, quella che continua sino ai 30 anni: a Betlemme, in Egitto, Nazaret, avanti negli anni fino all'inizio della vita pubblica, fino a ricevere il battesimo di penitenza e sino alle nozze di Cana.

Bisogna che consideriamo - questo:

- che la vita di Gesù è una vita di *meriti infiniti* anche durante il tempo che precedette la vita pubblica;
- la vita di *Maria* è vita di *meriti stragrandi*, non possibili a noi;
- e la vita della *religiosa*, la vita comune, la vita ritirata, la vita privata è di *meriti speciali*.

\* Nastro 37/a (=cassetta 85/a). - Per la datazione ci riferiamo al PM stesso e al dAS. - PM «Quest'oggi noi pensiamo all'anno che è iniziato (...). Domani celebriamo la festa del Santissimo Nome di Gesù». - dAS, 1° gennaio 1961:  
«...andato [il PM] alla Casa Generalizia delle PD a tenere una predica».

1 <sup>1</sup> *Imitazione di Cristo*, libro I, cap. I, n. 1.

[Primo:] *il Bambino* ha iniziato questa vita di meriti infiniti, là, a Betlemme, nella culla. Venuto dal cielo per salvare gli uomini, conduce una vita comune, ordinaria. E così in Egitto, così a Nazaret, una vita così comune, così ordinaria che nessuno dei cittadini di Nazaret notava in lui qualche cosa di straordinario. Era un bambino comune, un fanciullo comune, un garzone di bottega comune, un falegname comune: «E non è questi il figlio del fabbro? - si domandavano i suoi compaesani, quando egli ha cominciato a predicare e a operare prodigi--, non è egli il fabbro del paese? Da dove ha preso questa sapienza con cui parla?»<sup>2</sup>.

Ecco una vita quindi, tranquilla, serena, umile, quasi inavvertita nel paese. Eppure tutto quello che egli faceva, tutto aveva un valore infinito. E tanto valeva, davanti al Padre celeste, per la nostra redenzione, la sua predicazione, quanto valeva la sua vita privata in Nazaret. Quanto al valore e all'insegnamento nostro, la cosa è diversa, ma quanto a meriti e in quanto alla redenzione, tanto valeva il suo lavoro al banco di falegname, quanto il portar la croce al calvario. La vita comune.

*In secondo luogo*, anche *Maria* ha condotto una vita così ordinaria. Chi mai sospettava che in quella fanciulla, in quella madre di Gesù ci fosse la «Madre di Dio», la Regina del cielo e della terra, colei che un giorno sarebbe esaltata sopra tutti i cori angelici e diverrebbe la distributrice della grazia, assunta in paradiso anima e corpo? E gli abitanti di Nazaret, avrebbero ben pensato e l'avrebbero ben trattata diversamente se avessero sospettato chi era Maria.

2

Meriti, quindi, infiniti in Gesù, durante la sua vita privata. Meriti stragrandi<sup>a</sup> di Maria, nella sua vita. E meriti speciali della suora che fa vita comune.

<sup>2</sup> Cf Mt 13,55.

2<sup>a</sup> R: ripete.

La vita comune è un dono, è una grazia, voglio dire, l'amarla e il farla volentieri, con diligenza, sì. È una grazia che non viene concessa a tutti. E molte aspiranti non la comprendono ancora e parecchie, pure iniziandola, dopo non si uniformano. Eppure avevano aspirato a tale vita. Ma richiede sacrifici.

[Terzo:] ha meriti speciali la vita religiosa? Sì, perché **3** questo dipende dall'essere in istato di perfezione, cioè dall'essere anime consacrate<sup>a</sup> che sono poste sopra un livello piú elevato. È come se uno sale sopra un monte piú elevato, ha un orizzonte piú largo. Così: Gesù, un orizzonte infinito, tutto. Maria, un orizzonte vastissimo. La religiosa, un orizzonte alto, elevato; elevata la sua posizione. Oh, per questo la necessità di considerarla, di comprenderla, di amarla, seguirla. La vita comune richiede, certamente, molti sacrifici. Importa che dalla mattina alla sera si sia sempre a disposizione: osservanza dell'orario, poi adattarsi a convivere con molte persone non sempre di ugual carattere. E tuttavia ha dei vantaggi anche umani, vantaggi grandissimi umani, ma specialmente i vantaggi soprannaturali: perché salva da tanti pericoli, perché sorgente di meriti, perché garantisce e porta una sicurezza<sup>b</sup> di stare in una via di salvezza e di santità, perché ha delle consolazioni anche per la vita presente, ma specialmente per riguardo alla vita futura; essere amate da persone che vogliono realmente bene (ciò che non si trova nel mondo) e trovarsi, nello stesso tempo, in condizione di compiere un apostolato che non sarebbe possibile privatamente, un apostolato larghissimo. I grandi beni della vita religiosa.

Oh, allora, bisogna <sup>a</sup> pensare che vi è una vita comune **4** che si può chiamare vita di clausura in senso *formale*, e vi è una vita comune di clausura in senso *materiale*.

**3** <sup>a</sup> R: *consecrate*. Ogni volta in cui tale parola ricorre si è modificata in *consacrata*, *consacrazione*, ecc - <sup>b</sup> R: accentua il tono.

**4** <sup>a</sup> R: in. *cons...*

La vita comune in senso *materiale* è quella che si fa ordinariamente, osservando la clausura ordinaria, cioè quella che è prescritta, che è segnata nelle Costituzioni: non si può uscire senza il permesso, si deve rientrare e si deve dar conto di quel che si è fatto, <sup>b</sup>come è segnato dalle disposizioni, dai permessi; occorre guardarsi dalle amicizie particolari; occorre, nella vita comune anche in senso materiale, astenersi da quello che piacerebbe e cioè mortificare tante volte i nostri gusti, le nostre tendenze. In sostanza è descritto nelle Costituzioni.

Ma poi vi è una vita comune, una vita ritirata, una vita di clausura in senso *formale*. Perché una potrebbe anche ritirarsi e stare in camera appartata, ma stare per riposare, per dormire<sup>a</sup>, e un'altra può stare ritirata per compiere lavori particolarmente affidati a lei. In senso formale significa clausura della mente, del cuore, della fantasia, della memoria, che significa: impegnare la mente, l'intelligenza e il cuore e la fantasia e la memoria in quello che è santo. Può essere che uno faccia anche un'ora di preghiera e viva molto distratto. Ottenere dal Signore la grazia del raccoglimento è grande cosa. La distrazione in pensieri e in fantasie è tanto facile, tanto che è una grazia da chiedersi sempre. 5

Nei taccuini del canonico Chiesa<sup>1</sup>, servo di Dio, [si legge che] per circa 60 anni chiedeva la grazia del raccoglimento, cioè di allontanare le distrazioni nella preghiera e nel tempo di studio e in quello che erano le sue occupazioni di insegnamento, ad esempio, di assistenza ai chierici.

È una grazia grande, questa, e allora si può arrivare a un'orazione sempre più alta. È vero che la mente e il cuore, come anche la fantasia e la memoria, non si possono così facilmente comandare come si comanda alle mani, si

<sup>b</sup> R in. *quando è s...*

<sup>5</sup> <sup>a</sup> R: dice sorridendo.

<sup>1</sup> FRANCESCO CHIESA, sacerdote (1874-1946); è servo di Dio. Fu guida preziosa a don G. ALBERIONE fin dall'epoca del seminario [cf APD (1960), pag. 82 in nota].



comanda ai piedi che camminino, no. Non abbiamo un dominio diretto in maniera di fare stare soggetta la mente, soggetta <sup>b</sup>la fantasia, il sentimento, la memoria. Occorre che usiamo industrie da una parte e, dall'altra parte <sup>c</sup>che, nello stesso tempo, otteniamo questa grazia.

Il servo di Dio, canonico Chiesa, si era imposta questa penitenza: se durante la Visita vengo a sentirmi un po' in noia o distratto, invece dell'ora farò un'ora e cinque minuti. Egli la faceva da solo, poteva allungarla secondo giudicava bene. Invece voi avete da seguire anche qui l'orario, quando è tempo, di lasciare.

Oh, si può vivere facilmente, con la fantasia, fuori, un po' nel mondo; si può vivere un po' di ricordi portati dalla famiglia, ricordi di gioventù, ricordi vari<sup>d</sup>; si può vivere un po' di fantasie e si può vivere di pensieri che non hanno, con noi e in noi, ragione di essere, o durante la preghiera o durante lo studio o durante lo stesso apostolato. E durante lo stesso apostolato, quando non è tanto impegnata la mente, si può vagare in altre cose. Ora, chiedere il raccoglimento al Signore, la grazia di potere concentrar le nostre forze in quello che si ha da fare. Allontanare ogni lettura che sia frivola; allontanare ricordi che abbiano da portare distrazioni; durante la preghiera o lo studio dimenticare quel che c'è stato in recreazione. I discorsi siano sempre adatti e convenienti per la suora. E tenere a freno il cuore è cosa tanto difficile perché l'orgoglio, l'invidia, l'ira e poi le altre passioni... è tanto difficile tenere a freno il cuore. E vi sono casi in cui <sup>e</sup>non possiamo dominarlo direttamente, è necessario che noi diamo un altro oggetto al cuore e cioè, volgiamo il cuore a Gesù, al Crocifisso, all'Ostia santa, che volgiamo il cuore a Maria.

Vita comune in clausura; in clausura il cuore, in clausura la mente, in clausura la fantasia, in clausura la memoria.

<sup>b</sup> R: in. la volon... - <sup>c</sup> R: in. che noi - <sup>d</sup> R: varii.

Ogni volta in cui ricorre la medesima parola e in casi simili, si è eliminata la seconda i - <sup>e</sup> R: in. bis... anc...

Come si ottiene questa grazia, oltre che con la preghiera che ho detto. 6

[Primo:]--mettere tanto amore alla Congregazione; allora gli interessi sono lì, le aspirazioni si concentrano in quello che si ha da fare, nell'ufficio che è assegnato; --mettere tanto amore alle Costituzioni che sono quelle che regolano la vita, la vita privata, la vita ritirata. Sì, tanto amore alle Costituzioni, tanto amore alla Congregazione e ai suoi apostolati.

Secondo: amore al lavoro e allo studio. 7

L'amore al lavoro. Qualche volta può essere che questo non sia conforme alle nostre inclinazioni, sebbene chi conduce la Congregazione sempre cerca di utilizzare le inclinazioni e le disposizioni, le attitudini. Amare il lavoro.

Come Gesù. Egli vi metteva tutta la diligenza nel fare quei lavori di falegname, quali venivano a lui affidati. E qualche volta sembra un mistero e non è del tutto mistero: il Padre celeste mandò il suo Figlio, Dio<sup>a</sup>, a fare il falegname<sup>b</sup> per tanti anni. Come restiamo noi davanti a questo fatto, considerando questo fatto? Allora, l'amore al lavoro.

Accettare ogni ufficio. Nessun ufficio è disdicevole e umiliante, no. Davanti a Dio, disdicevole e umiliante è solamente il peccato. Il Bambino Gesù nacque nella grotta, e là era un posto per animali. Ma egli non disdegnò, non era quello che era per lui umiliante, no. Umiliante è soltanto il peccato. Può essere che Gesù sia in una chiesa splendida, ma che il suo occhio si posi sopra dei cuori freddi, indifferenti o anche delle<sup>c</sup> anime che sono macchiate di peccato. È il peccato che dispiace a Gesù.

Amare qualsiasi ufficio, anzi è bene che ogni persona della comunità sia esercitata in ogni ufficio, anche i più semplici, i più ordinari, che non sono umilianti, certamente, ma sono, alle volte, contrari<sup>d</sup> alle nostre inclinazioni,

7 <sup>a</sup> R: sottolinea la parola - <sup>b</sup> R: in. per tre... - <sup>c</sup> R: in. pers... - <sup>d</sup> R: contrarie.

alle nostre tendenze, sì. E non c'è bisogno di scusarsi perché una può pensare che è capace di fare altre cose che davanti agli uomini piacciono di più, oppure sembrano più nobili. Amare il lavoro <sup>e</sup> come viene assegnato. È vero, bisogna vivere <sup>f</sup> in comune, ma anche vivendo in comune, se una suora è molto diligente, quante cose in più fa di quello che strettamente è comandato, perché si mette a servizio delle sorelle e a compiere uffici, lavori che non sono imposti, ma che sono liberamente scelti, sempre però, secondo che viene disposto da chi guida la comunità.

Oh, [terzo:] amore, quindi, alla pietà ancora.

8

Fare il centro<sup>a</sup> della giornata sulla pietà, sì, il centro<sup>a</sup>.

E cioè quello ritenerlo come il tempo più prezioso, il tempo in cui si <sup>b</sup> ricevono le grazie che devono servire per tutto l'altro tempo. E quando si è alla preghiera usare tutte le migliori industrie per concentrare la mente e la fantasia in quello che si ha da dire al Signore.

Quindi amare la vita comune come sorgente di tanti meriti.

Oh, ora abbiamo iniziato l'anno e ringraziamo il

9

Signore pregando: Signore, che ci hai fatto pervenire a questo nuovo anno <sup>a</sup> per la tua grazia, liberaci in quest'anno da ogni caduta, da ogni peccato e dà a noi la grazia di camminare nelle vie della santità, della pace, della vita comune, sorgente di così grandi meriti.

Il buon cristiano farà una vita da buon cristiano <sup>b</sup> e compirà i suoi doveri. Ma quale distanza di meriti vi sarà al termine dell'anno fra la suora diligente e il cristiano diligente; ugualmente, quindi, diligenti.

Benedire il Signore che ci ha fatto entrare, pervenire a questa Congregazione; alla Famiglia vostra, che vi ha

<sup>e</sup> R: in. *quals...* - <sup>f</sup> R: in. *nella*.

8 <sup>a</sup> R pronuncia con intensità la parola - <sup>b</sup> R: in. *accr...*

9 <sup>a</sup> R: in. *nella tua* - <sup>b</sup> R: in. *con...*

fatto pervenire. Ringraziarlo e impegnarsi perché tutto sia santificato, tutto sia amato quel che vi è nell'Istituto, per tutto ci si metta l'impegno non distinguendo fra azione e azione, guardando sempre, solo: "questo è di volontà di Dio e mi basta". Ed è di volontà di Dio tanto un servizio che sembra più nobile, come un servizio che sembra molto umile. Tutto è volontà di Dio. E far la volontà di Dio è sempre di grande merito.

Allora dalla vita comune ricavare i più grandi meriti.

Al termine di quest'anno, se piacerà al Signore di farvi pervenire, quante ricchezze avrete accumulato, quanti meriti avrete accumulato! E se un anno vi arricchisce e un altro anno vi arricchisce ancora e così avanti, quale cumulo di meriti al termine della vita! Vivere però sempre nella obbedienza, sempre nella vita comune. Che felicità sapere: questo che faccio è di volontà di Dio perché mi è stato destinato, perché viene dalle Costituzioni o viene dalle disposizioni che sono date. Quale consolazione! Non è, questo, per il cristiano. <sup>c</sup>Gesù vi ha voluto bene, vi ha chiamate a questa Congregazione la quale piace tanto al Signore. E non potete averne dubbio mentre che egli sta continuamente in mezzo di voi. E voi continuamente presentate le vostre adorazioni, i vostri ringraziamenti, le vostre suppliche. Che privilegio questo: poter stare ogni giorno, in silenzio, guardando Gesù, sotto lo sguardo di Gesù, in intimità con Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo<sup>d</sup> .

<sup>c</sup> R: in. *il Si...* - <sup>d</sup> R: le uditrici rispondono: «Sempre sia lodato. Deo gratias». Questo si ripete alla conclusione di ogni predica.

## 2. VIVERE IL BATTESIMO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Alba, Casa Madre, 12 gennaio 1961\*

Nel corso dell'anno ripetiamo ogni giorno: «Vi ringrazio di avermi creato e fatto cristiano»<sup>1</sup>. Oggi questa espressione «fatto cristiano» è da dirsi con più cuore e con riconoscenza al Signore, riconoscenza più viva: «Vi ringrazio». Pensare al giorno in cui siamo stati portati alla chiesa, bambinetti, appena nati. Eravamo figliuoli<sup>a</sup> dei nostri genitori e là, al fonte della chiesa, al battistero, siamo diventati \figli di Dio/<sup>b</sup> oltre che figli dei genitori.

10

Gesù parlando con Nicodemo<sup>c</sup> disse: «È necessario nascere un'altra volta»<sup>2</sup>. E Nicodemo si stupiva di quella espressione, non capiva. Ma Gesù gli disse chiaro: «Se non nascerete una seconda volta non avrete parte al regno di Dio»<sup>3</sup>.

Ecco, bambini che non ricevono il battesimo, quanti nel mondo! L'Oriente, l'Africa, in tante parti del mondo; anche, alle volte, nei nostri paesi, genitori increduli che

\* Nastro 104/a (=cassetta 85/b). Per la datazione, cf PM: «...commemoriamo il *Battesimo di Gesù, oggi*». - In dAS in data 8 gennaio 1961 si legge: «Subito dopo pranzo [il PM] parte per Torino col treno delle 10,30 (...); predica il Ritiro ad Alba e dopo a Torino. Ritorna a Roma il 14 gennaio 1961 alle ore 1,15 (notte)».

10<sup>a</sup> R: *figliuolo* - <sup>b</sup> R: dà rilievo all'espressione accentuando il tono - <sup>c</sup> R: in. aveva det...

<sup>1</sup> Riferimento alla preghiera *Vi adoro. mio Dio...*, in *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, ed. 1960, p. 14.

<sup>2</sup> Cf Gv 3,7.

<sup>3</sup> Cf Gv 3,5.

non pensano a procurare ai loro figliuoli la \seconda vita/<sup>b</sup>, cioè la vita della grazia, quella che ci rende partecipi della vita divina. Perché oggi? Perché commemoriamo il battesimo di Gesù, oggi.

Giovanni Battista era uscito dalla casa quando Gesù 11  
già si trovava circa ai trent'anni ed era ritenuto come il figlio del fabbro del paese e lui stesso un fabbro comune, falegname comune. Il Battista ritirandosi nel deserto si era dato ad una vita di penitenza e di preghiera e aveva cominciato la sua predicazione: «Il Messia è vicino, preparatevi a riceverlo». E per riceverlo bene, penitenza dei peccati: «pentitevi dei vostri peccati». E allora [a] quelli che erano ben disposti e che lo chiedevano, dava un battesimo che era battesimo di acqua, ma era un segno esterno del pentimento, un segno che erano <sup>a</sup>pentiti dei loro peccati e che volevano ricevere degnamente il Messia vicino.

Un giorno arrivò presso di lui, sulle sponde del Giordano, Gesù. Oh! Avevano domandato a Giovanni: «Come mai battezzati se non sei né il Messia, né Elia, né un altro Profeta?» E Giovanni aveva risposto: «Io battezzo nell'acqua, ma verrà, dopo di me, Uno che battezza nello Spirito Santo». E cioè, conferirà la grazia, un battesimo che è sacramento e imprime il carattere e ci rende figli di Dio.

Gesù si presentò a domandare il battesimo, diciamo, in fila con gli altri peccatori che venivano a ricevere questo segno di penitenza, questo segno che erano pentiti nel cuore e che volevano fare una vita buona, ricevere <sup>b</sup>il Messia degnamente. Quando Giovanni vide Gesù lo riconobbe che era il Figlio di Dio, era il Messia. E allora disse Giovanni a Gesù: «Io dovrei ricevere il battesimo da te, non che tu riceva il battesimo da me». Ma Giovanni si sentì una risposta da Gesù: «Lascia che si compia tutto quel che ha disposto il Padre, <sup>c</sup>il Padre celeste». E allora Giovanni

<sup>b</sup> R: dà rilievo all'espressione accentuando il tono.

11 <sup>a</sup> R in. *penit...* - <sup>b</sup> R: in. *Ge...* - <sup>c</sup> R: in. *il Si...*

cedette e versò l'acqua sul capo di Gesù<sup>1</sup>, il battesimo che era indizio di penitenza. Ma Gesù era santissimo, non aveva mica da togliere il peccato o da pentirsi di qualche peccato, ma era un segno che egli si umiliava e scontava i peccati di altri<sup>d</sup>, ed era venuto proprio per questo: per pagare<sup>e</sup> i debiti contratti con Dio per i peccati. Così incominciava con una profonda umiliazione, Gesù, il suo ministero pubblico che stava per iniziare.

*Il battesimo ci comunica la vita divina.* Il bambino, se **12** moriva prima di entrare là al battistero e di ricevere il sacramento, sarebbe stato escluso dal cielo, così. Ricevuto il battesimo, se passa all'eternità prima dell'uso di ragione, è certamente salvo<sup>a</sup>, va sicuramente in paradiso.

Il battesimo conferisce a noi la vita divina che è immensamente superiore alla vita umana perché il battesimo dandoci la grazia ci fa figli di Dio<sup>a</sup> e amici di Dio e santi, santi interiormente e quindi come figli di Dio, eredi di Dio<sup>1</sup>. I figli ricevono l'eredità dal Padre e, come eredi di Dio, coeredi, eredi insieme, cioè, a Gesù Cristo. Finché non si commette peccato grave si è figli di Dio col diritto al cielo, con la fiducia in molte grazie. Ma se si commette il peccato la vita divina cessa, se si tratta del peccato grave, il quale si chiama peccato mortale<sup>b</sup>, cioè, perché priva della vita divina in noi, nell'anima che pecca. E, se sapesse quale disgrazia è il peccato colui che commette il peccato, che orrore [ne] avrebbe! Si chiama mortale... Quando c'è la morte fisica, la morte naturale, l'anima vien separata dal corpo, il corpo resta senza vita. Per il peccato mortale si perde<sup>a</sup> la vita divina, l'anima è separata<sup>c</sup> da Dio che è vita, che è «la vita», anzi. Allora, orrore grande al peccato, notando, però, che questa vita divina si può crescere ogni giorno.

<sup>d</sup> R: dà rilievo al termine - <sup>e</sup> R: in. *i nostri peccati*.

<sup>1</sup> Cf Mt 3,2ss e Gv 1,25ss.

**12** <sup>a</sup> R accentua il tono - <sup>b</sup> R: scandisce la parola - <sup>c</sup> R: *separato*.

<sup>1</sup> Cf Rm 8,17.

Il bambino appena nato è piccolo, incapace di tutto, ma se viene alimentato e cresce e arriva a 21 anno, arriva all'età matura e cioè, alla maggiore età. Che differenza, allora: 21 anno, tutto in attività, l'uomo, in attività mentale, attività fisica, materiale; e quante cose può fare e quante cose conosce. Così la vita della grazia. Si può possedere questa vita in un primo grado come il bambino battezzato e si può crescere, questa vita, fino all'età matura, cioè quando si vive in Cristo. Che differenza, allora, fra il bambino che esce dal battesimo che ha la prima grazia e un uomo maturo che ha fatto una vita santa, una persona che ha fatto la sua vita santa per anni, anni, anni, dalla fanciullezza sino, forse, a 60, 70 anni, di più. Per esempio s. Alfonso de' Liguori, quale santità, quando passò all'eternità a 90 anni, dopo aver fatto ogni sorta di beni che si presentavan sulla sua strada: predicazioni, confessioni, mortificazioni, penitenze, privazioni, umiliazioni e attività, come scrittore insigne.

<sup>d</sup>Suore che arrivano a una certa età e sono così ricche di meriti, cioè così ricche di grazia! Perché aumentare i meriti vuol dire aumentar la vita divina in noi; così ricche di meriti.

Ma bisogna dire che, per questo grande dono della 13 grazia di Dio nel battesimo, si è fatto un patto col Signore, l'han fatto non i bambini per essere battezzati, ma i padrini a nome dei bambini. E quale patto? <sup>a</sup>Impegnarsi a vivere cristianamente, vivere da buoni cristiani, sì. E allora, <sup>b</sup>*Si vis ad vitam ingredi, serva mandata*<sup>1</sup>: se vuoi entrare nella vita eterna, osserva i comandamenti. E i padrini, rappresentando il bambino che non poteva certo parlare né capire, i padrini hanno accettato questa condizione. E allora viene dato il sacramento, cioè, il sacerdote versa l'acqua e pronuncia

<sup>d</sup> R: in. *Pers...*

13 <sup>a</sup> R in. *Ri...* - <sup>b</sup> R: in. *Se vuoi.*

<sup>1</sup> Mt 19,17.



le parole sacramentali e nel bambino entra un'altra vita, la vita divina, partecipe della vita divina.

*Quali sono gli impegni che ci vengono dal battesimo?*

- *Credere;*

- vivere secondo Gesù Cristo, cioè *imitare* i suoi esempi osservando i comandamenti e le virtù di *Gesù Cristo*

- e, terzo, *conservare la grazia e aumentarla.*

Quindi, fede e morale, cioè santità e vita di grazia, cioè sempre fuggire il peccato, crescere, aumentare la grazia.

Questi sono gli impegni contratti.

E il bene del battesimo è immenso, e ciò che il Signore ha richiesto è relativamente poco, cioè:

- credere alla parola di Gesù Cristo, cioè crescerla, la fede;

- vivere secondo Gesù Cristo, cioè secondo la sua legge;

- terzo, <sup>c</sup>conservare e aumentare la grazia.

Lì sta la santità: aumento di fede e imitazione di Gesù Cristo, vita in grazia, crescendo la grazia come il bambino che dal momento in cui nasce e che non è capace di allungar la manina, all'uomo adulto, 20 anni, <sup>d</sup>nel maggiore sviluppo delle sue forze.

Abbiamo mantenuti gli impegni contratti nel battesimo?

Fede viva, imitazione di Gesù Cristo, aumento di grazia, di meriti? Persone che badano molto alla salute e badano poco alla salute spirituale, cioè a crescere, rinvigorirsi nello spirito, crescere nei meriti. Ah, per quanto a salute fisica non risparmierebbero nulla, ma alle volte per l'anima non san fare un piccolo sacrificio. Alle volte la vita dell'anima è languida, qualche volta c'è come qualche cosa che rode dentro, qualche microbo: l'orgoglio, l'invidia, la pigrizia. Oh, allora, crescere in grazia come Gesù *proficiebat<sup>f</sup> sapientia, aetate et gratia<sup>2</sup>.*

Oggi è il giorno di rinnovare i voti battesimali, 14  
celebrando il battesimo di Gesù. La giornata in ringraziamento

<sup>c</sup> R: in. au... poi premette conservare - <sup>d</sup> R: in. nel ri...

<sup>e</sup> R: espressione pronunciata con forza - <sup>f</sup> R: crescebat.

<sup>2</sup> Lc 2,52.

to dell'immenso beneficio della grazia di Dio, ricevuta nel battesimo. Pochi capiscono sufficientemente. Ma cerchiamo di capirlo sempre meglio. L'uomo è immensamente superiore a una bestia. Perché? Ha un'anima spirituale, ragionevole, è dotato di volontà, di libertà. C'è una gran distanza tra la bestia, il gatto, all'uomo. Oh, ma la distanza fra l'uomo senza battesimo, quindi senza grazia, e l'uomo battezzato, la distanza è immensamente più grande, perché tutto ciò che ha un uomo è secondo la natura, quando nasce; ma battezzato riceve la grazia soprannaturale, cioè la vita soprannaturale. Chi sa valutare la superiorità? Può essere che ci sia un povero infelice, storpio, ammalato, scalzo, stracciato, che soffre il freddo e la fame, quasi disprezzato. C'è un altro che siede in alto, prepotente, magari, ricco, istruito. Ma quell'infelice, se ha la grazia di Dio, è immensamente superiore all'altro che fa una così bella figura nel mondo<sup>a</sup>.

Allora, *Deo gratias* per il battesimo. E adesso rinnoviamo i voti battesimali. Rinnovarli di cuore<sup>b</sup> e impegnarci a vivere secondo le promesse contratte e fatte nel battesimo<sup>c</sup>.

14 <sup>a</sup> R: In tutto il paragrafo tiene un tono forte - <sup>b</sup> R: pronuncia marcando il tono sulla parola - <sup>c</sup> R: don Alberione dice: *Avete da rispondere*, quindi inizia a voce alta la formula e l'assemblea risponde.

- *Io credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra. "Credo".*

- *Io credo in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Dio e uomo, morto in croce per salvarci. "Credo".*

- *Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. "Credo". (Fino qui, la fede, eh? «Credo». Adesso gli impegni).*

- *Prometto con l'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa legge e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio. "Prometto".*

- *Rinuncio al demonio. alle sue vanità e alle sue opere, cioè al peccato.*

*"Rinuncio". (Ora la promessa di vivere in grazia e di crescere in grazia).*

- *Prometto di unirmi a Gesù Cristo e di seguirlo e di voler vivere e morire per lui. "Prometto".*

*In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.*

(cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina, EP 19ti0, pp. 33-34*).

E, nella Visita, ognuna può fare di nuovo questa rinnovazione dopo aver ben pensato e pregato anche da sola, ringraziando bene il Signore: non solo «mi avete creato», ma vi ringrazio di avermi «fatto cristiano» per mezzo del battesimo.

Sia lodato Gesù Cristo.

3. LA CONGREGAZIONE:  
CONOSCERLA- AMARLA - VIVERLA

Meditazione alla comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 27 gennaio 1961\*

Quanto più le cose sono fatte per amore, amore a Dio e amore al suo paradiso, tanto più sono meritorie. Grande cosa: con le stesse opere, acquistare la massima gloria, il massimo merito. Allora portarvi il massimo amore. 15

La vita vostra sarà la vita della Congregazione ed è la vita della Congregazione. Allora, più la si conosce, la Congregazione, più la si ama; più si amano le cose che son da farsi in Congregazione, tanto maggiore è il merito.

Far rendere<sup>a</sup> la vita, non solo il 30, il 60, ma mirare, quindi, al 100<sup>a</sup> per uno. Essere le vergini prudenti le quali tengono sempre la lampada fornita d'olio e pronte, quindi, queste vergini, ad incontrarsi con lo Sposo divino.

*Primo, allora, conoscere la Congregazione per amarla, per viverla.* 16

[1.] *Conoscere la Congregazione.*

Che cosa significa? Significa considerare la Congregazione come una particella, pure preziosissima, ma sempre

\* Nastro 37/b (=cassetta 86/a). - Per la datazione cf PM «...le *Costituzioni* sono ormai *definitive*...». (Relativo alle *Costituzioni* delle PD nella edizione dicembre 1960). PM: «E in questi giorni ricordare bene la *Madre Maestra* [Madre M. Lucia Ricci] affinché la sua *visita alle case* sia uniformata alla visita di Maria a s. Elisabetta» (cf PM in c30). (La *Madre Maestra* è stata in Oriente dal 22 gennaio al 28 aprile 1961). - dAS, 27 gennaio 1961: «Va [il PM] in via Portuense (PD) a tenere la meditazione».

15<sup>a</sup> R: accentua il tono.

una particella nella Chiesa, nel Corpo Mistico di Gesù Cristo. Conoscere la Congregazione. Le aspiranti, le novizie [abbiano] una cognizione proporzionata alla loro condizione e, man mano che poi si procede, e nella prima professione e nelle professioni seguenti e nelle professioni perpetue e, ancora di più, quando si entra nella vita religiosa e si entra nell'apostolato.

Conoscere l'Istituto . Come si conosce? Conoscere prima i principi evangelici che la reggono, la Congregazione, cioè i principi su<sup>a</sup> cui si fondano i voti: povertà, castità e obbedienza; i principi su<sup>a</sup> cui si fonda la Congregazione quanto alla vita di perfezione, allo stato di perfezione.

E i testi evangelici sono chiari e quante volte, penso, ve le ripetono all'inizio della vita di Congregazione.

Conoscere, poi, le Costituzioni, prima nel complesso, poi nei singoli articoli dal primo all'ultimo, tanto più che ora le Costituzioni sono oramai definitive e perciò si possono vedere nei loro particolari, non soltanto nei principi e nelle norme generali, ma nei singoli particolari; esempio: il modo di fare la Visita. Il premio che spetta alla religiosa fedele, alla religiosa che va crescendo, che va progredendo nello spirito della Pia Discepola!

Poi, conoscere l'organizzazione <sup>b</sup>dell'Istituto, l'organizzazione del governo, l'organizzazione dei vari passi per procedere: dall'entrata, la vestizione, il noviziato, la professione temporanea, la professione perpetua, e poi \la vita/<sup>c</sup> e il lavoro di perfezionamento, anzi, già che cosa sia uno stato di perfezione, non solo aspirare come può aspirare un buon cristiano, ma cosa sia lo "stato", che è tanto diverso, appunto perché si è consacrati a Dio. Conoscere il valore della consacrazione.

Conoscere, poi, che cosa voglia dire accettare gli uffici che verranno assegnati in Congregazione, sia che costituiscano un peso e sia, invece, che costituiscano uno stato

16 <sup>a</sup> R: si - <sup>b</sup> R: in. della Co... - <sup>c</sup> R: ripete.

di conforto, conforme, cioè, ai desideri, alle inclinazioni, o sia che quello che ci è assegnato sia proprio contrario alle nostre abitudini, ai nostri gusti.

Conoscere l'organizzazione degli apostolati, lo spirito con cui compierli, il privilegio di avere l'Adorazione e di cooperare alla Chiesa, servir la Chiesa per mezzo della liturgia, dell'apostolato liturgico e innestarsi nella Chiesa col servizio sacerdotale. La donna associata allo zelo sacerdotale.

Conoscere anche le persone, conoscere le Case, conoscere le iniziative, le pubblicazioni; conoscere quello che già si è raggiunto e quello che è da raggiungersi ancora, quello che è in via di perfezionamento in tutti e tre gli apostolati: eucaristico, sacerdotale e liturgico. Conoscenza intima. Non si può amare senza conoscere.

Conoscere anche il numero e il nome delle persone defunte che già sono lassù, al premio della Pia Discepola, e conoscere coloro che si trovano in particolare difficoltà, esempio: le inferme; esempio: coloro che hanno maggiori responsabilità nell'Istituto, uffici più delicati. Conoscere.

2. *Amare. Amare l'Istituto*, ho detto, perché questa è 17 la vita vostra: quella dell'Istituto. E quanto maggiormente si amerà l'Istituto, si ameranno i singoli<sup>a</sup> articoli delle Costituzioni e i singoli<sup>a</sup> uffici assegnati, ciascheduna per il suo ufficio; il mio ufficio, pensare, quello che costituisce proprio la volontà di Dio sopra di me, che in questo momento sarà di entrare nello spirito della preghiera, della preghiera della Pia Discepola e quindi rivestirsi dello spirito della preghiera della Pia Discepola che ha un colore proprio<sup>b</sup>. Ogni cosa che fate nella giornata ha un colore proprio<sup>b</sup>, il colore della Pia Discepola<sup>b</sup>.

Mi hanno detto, questi giorni, che quando è defunta una suora Pia Discepola, a Torino, dopo fu rivestita come

17 <sup>a</sup> R sottolinea il termine - <sup>b</sup> R: dà rilievo all'espressione.

vi vestite quando venite per l'Adorazione e allora tutte le suore che erano in quell'ospedale sono andate a vedere: "Oh, come sta bene!"<sup>1</sup>

Quel colore bleu deve entrare nell'anima. Oh, il manto azzurro! Deve, tutta la pietà, prendere un colore della Pia Discepola, un colore azzurro, cioè, celeste: aspirazione<sup>c</sup> al cielo. Mirare a glorificare il Signore; mirare a ottenere che il Maestro Divino sia da tutti conosciuto, amato, seguito. Quanto più, allora, la Visita sarà intima, quanto più si stabilirà il discorso, il colloquio fra l'anima e Gesù, tanto <sup>d</sup>più sarà meritorio.

Poi accettare e vedere nelle disposizioni e in tutto 18 quello che è regolato dalle Costituzioni e nel governo e nelle disposizioni e negli uffici, vedere tutti mezzi per la santificazione, tutti mezzi per cooperare alle vocazioni e alle vocazioni sacerdotali, religiose e all'apostolato, tutti mezzi per crescere in virtù <sup>a</sup>e in unione con Gesù. Non far delle eccezioni, non accettare quasi forzatamente, no, non domandare spiegazioni. È il volere di Dio, che spiegazioni occorrono? Basta il volere del Signore e non chiedere il perché. Quindi vedere in quelle cose particolari, che riguardano la persona in particolare, cioè quelle cose che sono personali e tutto quello che di ognuna è disposto, vedere in quello<sup>b</sup>, [un] grande mezzo. E, diciamo anche, altra ricchezza della vostra vita e cioè: poche direzioni fuori; direzioni entro, direzione morale per aprirsi, per lasciarsi guidare, per consegnarsi<sup>c</sup>. Grande ricchezza, questa, alla quale, però--siccome è possibile conoscerla, sì, ma non conoscerla perfettamente - alla quale, quindi, ci sono opposizioni e tanto più da parte di chi non conosce il vero

<sup>c</sup> R: accentua il tono - <sup>d</sup> R: in. s... e poi premette più.

<sup>1</sup> Sr. M. BONIFACIA (Giuseppina) DEL BENE, pd, nata il 30.4. 1910; morta all'ospedale Cottolengo, Torino, il 13.6.1960.

18 <sup>a</sup> R in. in spi... - b R: quella - <sup>c</sup> R: espressione pronunciata in tono convincente.

vostro spirito. Grande dono. Fare tutto in perfetto amore, per quanto è possibile alla nostra debolezza, anche soltanto la pulizia o personale o della casa; le singole parti della giornata e i singoli lavori che ci sono nell'ufficio; o se una debba studiare o se una debba, invece, scopare, è la stessa cosa davanti a Dio, dipende dall'amore con cui si fa. E si può scopare con molta umiltà e si può scopare con orgoglio, e si può scopare e guadagnare i meriti di chi sa pitturare e anzi sorpassare. Amare proprio il volere santo di Dio<sup>d</sup>.

3.<sup>a</sup> *La Congregazione viverla, viverla.*

19

Che cosa significa viverla? Significa assecondare in tutto le Costituzioni, assecondare in tutto il governo e le persone<sup>b</sup> che rappresentano il governo, cioè che sono incaricate di interpretare il volere di Dio su ognuna e di comunicarlo.

E amare le sorelle e amar il proprio ufficio per compierlo meglio, per pregarci su e quindi ottenere le grazie perché sia fatto con gioia<sup>c</sup>, con ilarità<sup>c</sup>. Il Signore ama chi è generoso. E colui che si strascina quasi per forza, malvolentieri, riduce i suoi meriti \a poco/<sup>d</sup>. Non sempre piace al gusto né la minestra, né l'ufficio che ci è dato, ma piace a Dio: è il volere di Dio, dunque faccio in modo che piaccia anche a me. Viverla. E allora [viverla] osservandone le Costituzioni, sia per la scelta delle vocazioni, sia per la preparazione delle vocazioni, sia per gli apostolati, sia nei vari uffici, ecc. Ecco, così si vive.

Ma non solo viverla, ma sentirla<sup>c</sup>. È la mia casa, questa; io devo amarla più che la mia famiglia naturale, devo concentrare ormai il cuore qui, questo cuore che pur sempre resta diviso un po' fra le preoccupazioni della famiglia

<sup>d</sup> R: pronuncia con forza inculcante.

19 <sup>a</sup> R: *terzo punto*, posto fra le parole: *viverla*; si sono spostate i termini per meglio evidenziare la successione delle parti - <sup>b</sup> R: in. *che son del* - <sup>c</sup> R: accentua il tono - <sup>d</sup> R: ripete.



e il compito che si ha in casa: *divisus est, divisus est*<sup>1</sup>. Ma il Signore lo vuol tutto<sup>c</sup>. E persone che hanno fatto quel passo, ma l'han fatto davvero quando si sono presentate per la Professione, han buttato dietro tutto e hanno abbracciato Gesù.

C'è in qualche Professione, in qualche Istituto, questa pratica: quando si dice che lasciano il mondo, buttano via il velo, il velo da secolare. Ma [vi sono] quelle che lascian davvero, e quelle che fanno il passo, ma moralmente è un passo fatto a metà. <sup>e</sup>Tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze lì, un amore solo, una preoccupazione sola: l'amore a Dio, preoccupazione <sup>f</sup>di seguire la via della perfezione decisamente, nell'osservanza e nella vita dell'Istituto, nell'osservanza religiosa e vita quotidiana. Oh!

*Secondo, pregare per l'Istituto.*

20

Che gli interessi dell'Istituto siano gli interessi di ognuna<sup>a</sup>; che le gioie dell'Istituto siano le gioie di ognuna<sup>a</sup>; che le difficoltà dell'Istituto siano le difficoltà di ognuna<sup>b</sup> in quanto si possono conoscere, perché è difficile valutare le pene, le sollecitudini, le preoccupazioni di chi governa, di chi dirige. Eh, quante volte, problemi, difficoltà, opposizioni che si trovano specialmente dentro<sup>a</sup>, quante volte, <sup>c</sup>non lo capiscono molte, ciò che passa nel cuore di chi guida; ma però, interpretarlo, parlarne con Gesù: "Io non conosco, ma tu conosci, intervieni, consola, conforta, sostieni, illumina".

Pregare per l'Istituto che abbia il numero di vocazioni che è stabilito nei voleri di Dio. Pregare che si formino bene. Pregare che sempre si osservino i voti. Pregare che ognuna nel suo ufficio compia quello che piace al Signore e per amore del Signore. Pregare per le defunte, pregare per le inferme. Pregare per le difficoltà che attraversano

<sup>c</sup> R: accentua il tono - <sup>e</sup> R: pronuncia con forza tutto il periodo - <sup>f</sup> R: in. di fare.

<sup>1</sup> 1Cor 7,34.

20 <sup>a</sup> R evidenzia la parola - <sup>b</sup> R: dell'Istituto - <sup>c</sup> R: in. voi, non l...

anime le quali si trovano davanti a certi problemi.

Pregare, particolarmente, per chi guida l'Istituto.

E in questi giorni ricordare bene la Madre Maestra affinché la sua visita alle Case sia uniformata alla visita di Maria a s. Elisabetta. Maria [portò in quella casa]<sup>d</sup> grazia e luce, conforto e servizio, santificazione e a s. Elisabetta e al Battista e a Zaccaria. Pregare.

Poi, portare consolazioni, dare consolazioni affinché **21** *non gementes hoc faciant*<sup>1</sup>. Non facciano il loro dovere, il loro ufficio gemendo, ma con la gioia di vedersi corrisposti, vedersi attorno persone collaboratrici, non soltanto delle suddite che sopportano il comando. Brutta cosa, brutta cosa, quella. Collaborazione intima. Capire il pensiero di chi dispone, abbracciarlo con l'animo e penetrare le intenzioni e collaborare perché si compia il meglio possibile quello che è disposto a bene dell'Istituto. Collaborazione<sup>a</sup>. Le critiche e i giudizi contrari lacerano<sup>b</sup> l'Istituto come, per portare un esempio, gli eretici<sup>c</sup> lacerano il Corpo Mistico di Gesù Cristo che è la Chiesa.

Profondo amore e tener sempre presente tutte le Case **22** dell'Istituto. Non vivere di egoismo, siete membra<sup>a</sup> di un corpo e nel corpo ogni membro deve fare la sua parte: l'occhio e l'udito e la mano e il cuore ecc. Un corpo sociale, perché ogni Istituto è una società di anime che vogliono aiutarsi per la santificazione.

Il servo di Dio, canonico Chiesa, si era scritto il nome di tutte le famiglie della parrocchia e lo portava sempre, quel foglio, scritto<sup>b</sup> molto minutamente, sul petto per ricordare e raccomandare al Signore ogni famiglia e i vari

<sup>d</sup> R: ripete

**21** <sup>a</sup> R: periodo pronunciato con intensità - <sup>b</sup> R: detto in tono molto forte con accento di disgusto - <sup>c</sup> R: par di sentire: *erecici*.

<sup>1</sup> Eb 13,17.

**22** <sup>a</sup> R: evidenzia il termine - <sup>b</sup> R: in. *minu...* e poi antepone *molto*.

membri della famiglia specialmente quelli che erano<sup>c</sup> più in bisogno.

Nella Visita farete bene a tenere davanti o no, piuttosto conservare presso di voi un foglio dove siano scritte, elencate le Case e, nell'ultima parte della Visita, parlarne a Gesù leggendo una per una queste Case e, in quanto vi è possibile, raccomandare i bisogni di ogni singola Casa.

Questo può essere fatto in una maniera molto utile, in una piccola tabella (come è la tabella delle tre Ave Maria \alla fine/<sup>d</sup> della Messa, che rimane) ed è bene che, quando si è in due, una legga e l'altra ascolti; ma leggerla attentamente, adagino. Quando, poi, si è tutte, allora chi guida la preghiera leggerà ad alta voce. Questo<sup>e</sup> durante la Visita.

Sentire<sup>a</sup> la Congregazione. Pregare per le vocazioni giapponesi che sono abbastanza numerose e bisogna fabbricare. Che siate al corrente di tutte le notizie che interessano.

E questo allo scopo di pregare per tutte, sentirvi unite e, d'altra parte, disporvi ad andare in quella Casa, in quell'ufficio a cui l'obbedienza vi destinerà. Sentire la Congregazione.

Quindi tre cose: conoscerla bene, [la Congregazione] amarla in tutte le sue parti, viverla; pregare per la Congregazione.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>a</sup> R: evidenza il termine - <sup>c</sup> R: era - <sup>d</sup> R: [a fin]  
- <sup>e</sup> R: in. nell'or...nella.

#### 4. IL DONO DELLA PIETÀ

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 3 febbraio 1961\*

Parlando della pietà, la *prima* cosa: fare tutte le pratiche che sono disposte secondo le Costituzioni; *secondo*, farle bene applicando la mente, il cuore, le forze e, *terzo*, ottenere e portare nel nostro cuore lo spirito della pietà o il dono della pietà, dono dello Spirito Santo. 23

Il dono della pietà fa rendere la pietà, le pratiche, più gustose.

<sup>a</sup>Il dono della pietà, dono dello Spirito Santo, fa sì che noi ci avviciniamo al Signore come figliuoli al Padre; [al *Figlio*,] come discepoli docili al Maestro lieti di andare alla sua scuola; e come amici intimi dello Spirito Santo, Sposo dell'anima.

Perciò il dono della pietà è più che la pietà e la fedeltà alle pratiche di pietà. Quando si arriva al dono della pietà, allora la pietà non è noiosa, non è pesante, è il riposo, anzi, dell'anima in Dio.

*Prima*, [il dono della pietà] ci fa considerare il Signore come Padre, il Padre celeste: non siete più figli del timore, ma figli di Dio per cui voi invocate Dio come Padre: *Filii Dei nominamur et sumus*<sup>1</sup>. Siamo veramente 24

Nastro 37/c (= cassetta 86/b). - Per la datazione cf PM: «Parlando della pietà. La prima cosa...». - dAS, 3/2/1961: «va [il PM] a tenere meditazione alle PD, via Portuense». - dAC, 3/2/1961: «Meditazione (PM): Lo spirito e il dono della pietà».

23 <sup>a</sup> R: in. la p...

24 <sup>1</sup> 1Gv 3,1 (il testo è: *nominemur et simus*).

figliuoli di Dio per la grazia, per la partecipazione alla vita divina e allora andiamo a Dio come figliuoli con fiducia: *Adeamus ergo cum, fiducia ad tronum gratiae*<sup>2</sup>: andiamo, quindi, con fiducia al trono della grazia. Consideriamo il Padre celeste rivolto<sup>a</sup>, coi suoi occhi, a noi e che aspetta le domande: "Che cosa vuoi, figliuolo?". E allora noi, con serenità, con piena fede, con larghezza di spirito, gli esponiamo i nostri bisogni e, prima ancora, lo ringraziamo della creazione, lo ringraziamo del battesimo, della vocazione, delle grazie. E allora, una comunicazione intima, come se una buona figliuola, dopo che è stata separata dal padre che è buono, lo incontra con gioia e ha tante cose da dirgli e tante cose da sentire, ecco.

Il dono della pietà, fa considerare Gesù come il Maestro. **25** Si va a lui per essere illuminati e per comunicare con lui quei nostri pensieri e pregare che ci sostituisca i pensieri umani con i pensieri che sono secondo la fede. Si va a Gesù-Ostia. La Messa, allora, prende un carattere di intimità: Gesù che si offre, noi che vogliamo accompagnarlo nell'offerta e facciamo di nuovo la nostra Professione perché egli non salga il calvario soltanto da sé e soltanto con Maria, ma che anche noi lo seguiamo, sebben molto debolmente, nella nostra maniera, lo seguiamo e ci offriamo con lui al Padre celeste. Una partecipazione ai dolori di Gesù sulla croce, una partecipazione ai suoi sentimenti di amore verso il Padre. Allora il cuore si inclina facilmente al cuore di Gesù e si entra in quella intimità di cui abbiamo un esempio nel Vangelo quando Gesù entrò nella casa di Marta e Maria e prese da parte Maria per conversare intimamente con lui<sup>1</sup>.

*Il dono della pietà ci fa considerare lo Spirito Santo come Sposo dell'anima.* E allora un saggio delle intimità **26**

<sup>a</sup> R: rivolti.

<sup>2</sup> Eb 4,16.

**25** <sup>1</sup> Cf Lc 10,38ss.

dell'anima con lo Spirito Santo lo abbiamo nel *Cantico dei Cantici*. Che preziose cose son là! Ma esigono che l'anima sia già entrata un po' in quella conoscenza, in quella intimità col Signore, quell'intimità col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo, con le Tre divine Persone.

*Chi ha il dono della pietà sente la vita religiosa* 27  
*quanto sia bella, preziosa*. E la stessa vita religiosa viene sempre allietata. L'anima sente che, se ha lasciato la famiglia, ha lasciato il mondo, oh, è ben sostituito l'amore al mondo con l'amore al Signore e davvero allora si prova: è meglio un giorno col Signore che dieci mila giorni con il mondo, in famiglia<sup>1</sup>. La vita religiosa, quindi, non è più un peso, ma è una gioia<sup>a</sup> perché si vive nell'intimità del Padre celeste, si abbraccia volentieri tutto quello che egli dispone o che permette a nostro riguardo o direttamente o per mezzo di chi ci guida e di chi ci circonda. Vede, l'anima, così, in tutti gli avvenimenti, <sup>b</sup>la sapienza di Dio. La vita religiosa, allora, è una vita di continui meriti e l'anima sente che fa la salita verso il monte, il monte della santità, monte di Dio.

*Quando si ha il dono della pietà, si vedono anche \meglio le cose di Dio/<sup>c</sup>*. La Chiesa la si vede come la sposa dello Spirito Santo, come il frutto della passione di Gesù Cristo il quale ha guadagnato e fondato e vivificato la Chiesa mediante la sua passione; quando c'è<sup>d</sup> il dono di pietà si vuol bene all'Angelo Custode, lo si sente; quando c'è il dono di pietà si vuol bene alle anime del purgatorio, si sentono i loro gemiti e le loro invocazioni di aiuto; quando c'è il dono di pietà la divozione a Maria è proprio una divozione filiale, confidenziale, semplice. A Maria si dicono innumerevoli cose e si fa con lei una conversazione

27 <sup>a</sup> R accentua il tono - <sup>b</sup> R: in. qua... - <sup>c</sup> R: ripete

- <sup>d</sup> R: sembra di sentire se.

<sup>1</sup> Cf Sal 83,11.

di figliuoli alla Madre. Allora: *stupenda, familiaritas*<sup>2</sup>, una stupenda familiarità con Maria; si vuol bene [a] s. Paolo, il quale amava con affetto di padre e di madre, diciamo, i suoi figliuoli coi quali aveva passato del tempo e i quali aveva redento per mezzo del Vangelo e diceva: «Figliuoli carissimi, figliuolini che quasi io di nuovo genero nel mio affetto verso di voi»<sup>3</sup>.

*Il dono della pietà ci, fa vedere tutto il tempo della giornata come prezioso, santo, ricco di meriti se viene ben speso e si gode di avere altre giornate a servizio di Dio e si gode \nel sacrificio/*<sup>e</sup>, specialmente quando si tratta di rinnegare la volontà, di moderare il nostro carattere, di compiere qualche lavoro e qualche obbedienza un poco aspra, un po' contraria ai nostri gusti. E allora, dove si ama non si fatica; ma dove non si ama si trova fatica in tutto, dal mattino, alla levata, sino alla sera; si trova persino fatica a stare in chiesa e sembra troppo lunga l'orazione. Oh, chiedere allora, questo gran dono dello Spirito Santo, il dono della Pietà.

*In primo luogo, dunque, per averlo occorre chiederlo,* **28**  
perché è un dono e il dono se lo vogliamo dobbiam domandarlo. E vi sono anime le quali dicono degli atti di carità molto intimi ed è una preghiera così adatta per chieder lo spirito di pietà. Chiederlo questo spirito, questo dono di pietà con la Salve Regina: *illos tuos misericordes oculos ad nos converte et Iesum benedictum, ecc.* Ecco, chiederlo per mezzo di Maria; come Maria, \circondata dagli/<sup>a</sup> Apostoli nel cenacolo, domandò al Signore, al Padre celeste, a Gesù che mandasse lo Spirito Santo sopra di lei e sopra gli Apostoli. Chiederlo.

<sup>e</sup> R: ripete scandendo la parola.

<sup>2</sup> Cf *Imitazione di Cristo*. II, I, 1.

<sup>3</sup> Cf Gal 4, 19.

**28** <sup>a</sup> R: [circondato degli].

*Secondo, esercitarsi, sì.* Che rendiamo, a poco a poco, la nostra preghiera più familiare, sì, un colloquio \con Gesù/<sup>a</sup>, quasi come se noi [lo] vedessimo con gli occhi, come [se] lo incontrassimo, oppure noi fossimo uno di quei pastori che sono arrivati, <sup>b</sup>accelerando il passo, al presepio e hanno incontrato il Bambino fra le braccia della Madonna. O, altre volte, possiamo immaginarci di andare alla casa di Nazaret e affacciarsi alla finestra e guardare che cosa avviene in quella casa: come si comporta il fanciullo Gesù? cosa fa Maria? cosa fa s. Giuseppe? E come se fossimo uno dei membri della famiglia, <sup>c</sup>trattenersi con queste santissime Persone: Gesù, Maria, Giuseppe, domandando tante cose, tante spiegazioni, chiedendo specialmente lo spirito di fede, il raccoglimento, la grazia di viver soltanto per Dio e di amare <sup>d</sup>il Signore come quelle Persone lo hanno amato.

Altre volte si può immaginare Gesù quando fa i quaranta giorni di digiuno, quando si trova alle nozze di Cana e ascolta la preghiera della Madre e cambia l'acqua in vino; oppure quando guarisce un infermo, quando ridona la vista al cieco, quando egli accoglie un peccatore; come ha trattato Matteo, come ha trattato l'adultera, come ha trattato la Maddalena; oppure stare [ad] ascoltare, sopra il monte, le beatitudini, sentirle, prenderne una per una e farci sopra le considerazioni pregando Gesù che ci faccia questa grazia di comunicarci la sapienza perché possiamo intendere e possiamo seguire gli inviti; oppure quando Gesù dice<sup>e</sup>: [il più grande] precetto è questo: «Amerai il Signore, Dio tuo, con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore; il prossimo tuo come te stesso»<sup>1</sup>; Gesù nel Getsemani, Gesù che è flagellato, Gesù che è incoronato di spine, Gesù che accetta la condanna a morte, Gesù che

29 <sup>a</sup> R: parole situate dopo *occhi*, si sono spostate per favorire il senso - <sup>b</sup> R: in. sv... - <sup>c</sup> R: in. fa... - <sup>d</sup> R: in. Ge... - <sup>e</sup> R: cambio di bobina.

<sup>1</sup> Cf Mt 22,37.39.



sale al calvario e noi ci incontriamo con lui, Gesù che muore sulla croce, Gesù che risorge, Gesù alla destra del Padre celeste, in cielo. Esercitarsi. Allora, poco a poco, questo dono della pietà, così coltivato, crescerà in noi. E quindi: *dulcis sermocinatio*<sup>2</sup>: una dolce conversazione col Padre celeste, con Gesù, con lo Spirito Santo, con la Vergine, con gli Angeli Custodi, con s. Paolo, con le anime stesse del purgatorio.

Oh, anime che si sono elevate ad alti gradi di pietà.

Anime che son sempre in contrasto con se stesse perché vorrebbero e non si decidono e non pensano di chiedere abbastanza il dono della pietà e non lo coltivano abbastanza. Ma per voi tutto è facilitato. Le due ore di Adorazione devono arrivare fino a questo, questa *dulcis sermocinatio*, questa dolce conversazione con Gesù, come dice l'Imitazione di Cristo<sup>2</sup>. Siete nella più felice condizione.

E benedite il Signore che vi ha messe in questa felice condizione?

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>2</sup> Imitazione di Cristo. II,I,1.

## 5. LA VISITA ALLE CASE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 19 febbraio 1961\*

<sup>a</sup>...recato nelle visite alle Case. Le visite sono di **30** varie specie e, fra le visite, predominano quelle religiose. Vi sono le visite di condoglianza, ad esempio; vi sono le visite di augurio, vi sono delle visite di amicizia soltanto, vi sono visite di interessi commerciali, materiali; visite, invece, che hanno un<sup>b</sup> fine spirituale. Vi sono visite le quali sono del tutto ordinate alla maggior perfezione e vi sono, invece, visite, le quali, alle volte, non hanno fine buono e santo, le quali si devono sempre evitare. Visite.

Gesù ha visitato parecchie volte Maria, Marta, Lazzaro. **31** Gesù ha visitato più volte la casa di s. Pietro. Gesù <sup>a</sup>ha voluto visitare colui che, desiderando di vederlo, si era arrampicato su una pianta perché era piccolo di statura<sup>b</sup> e voleva vederlo, perché Gesù era circondato da molta gente. E Gesù si è invitato da sé [per] andare a casa di lui<sup>1</sup>.

Visite \così sante/c. E quando si porta il viatico a una persona o si porta anche semplicemente la comunione a una persona inferma, è la visita di Gesù a quell'anima.

\* Nastro 37/d (=cassetta 87/a). - Per la datazione, cf PM: «...direte qualche volta il secondo mistero gaudioso per accompagnare la Madre Maestra nel suo viaggio, nelle sue visite,» (cf c15 in PM e nostra nota). - dAS, 19/2/1961: «andato [il PM] in via Portuense dalle PD a tenere una predica)».

**30** <sup>a</sup> R: è priva delle frasi iniziali - <sup>b</sup> R: per.

**31** <sup>a</sup> R in. ha visit... - <sup>b</sup> R: frase detta sorridendo che suscita ilarità fra le ascoltatrici - c R: ripete.

<sup>1</sup> Cf Lc 19,1-10.

Vi sono le visite religiose. Altre sono per un fine particolare. Per esempio si va in una Casa perché vi è qualche bisogno. Supponiamo c'è bisogno di fare un acquisto di uno stabile o di cose che servono all'apostolato, ecc. Vi sono le visite fraterne e le visite canoniche. 32

Le visite fraterne e le visite canoniche hanno una distinzione fra di loro e cioè: quando si va per incoraggiare, illuminare, pregare assieme e portare un incoraggiamento, ecc., allora la visita si chiama fraterna. Quando, invece, si va per rendersi conto delle cose che riguardano e che sono conformi alle Costituzioni: prima l'andamento spirituale di una Casa, poi l'andamento intellettuale, cioè [il] progredire delle cognizioni, degli studi, poi l'andamento dell'apostolato, come viene fatto, come è ordinato, ecc. [la Visita si chiama canonica]. E poi le visite di amministrazione che riguardano la povertà, riguardano anche tutti gli altri interessi materiali come, ad esempio, la salute e come le necessità di provvedere ad alcuni bisogni per persone le quali si trovano <sup>a</sup>in qualche circostanza speciale.

Come sono attualmente le visite di Madre Maestra?<sup>1</sup> Hanno la parte fraterna e la parte canonica assieme. La parte canonica riguarda più l'osservanza dei sacri canoni e delle Costituzioni. La parte fraterna riguarda tutto il resto e cioè: è in parte spirituale, in parte, invece, riguarda la preghiera, l'incoraggiamento, il dare un indirizzo migliore, ecc.

Considerare come è stata la visita di Maria a s. Elisabetta. Ecco un esempio magnifico di visite. 33

Quando Maria venne annunziata che sarebbe stata la Madre di Dio e l'angelo le diede una prova, una prova della verità di quanto le annunziava: «anche Elisabetta, tua parente, ecc.»<sup>1</sup>, allora, ecco, Maria sentì il bisogno di recarsi alla casa di s. Elisabetta, là sarebbe stata confermata

32 <sup>a</sup> R in. *in qualche ne...*

<sup>1</sup> Madre M. Lucia Ricci, Superiora Generale.

33 <sup>1</sup> Cf Lc 1,36.

anche in quello che l'angelo le aveva predetto<sup>a</sup>, cioè che Elisabetta sarebbe stata madre di un figliuolo particolare e miracolosamente madre. Andava, quindi, anche per confermarsi, non perché dubitasse delle parole di Dio, difatti aveva risposto all'angelo che comunicava l'ambasciata di Dio: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*<sup>2</sup>, ma andava a conformarsi e confermarsi.

Conformarsi per certe ragioni, confermarsi per altre ragioni. Oh, partì con un viaggio ben lungo, e attraverso le montagne, e sola, affidandosi al Signore e al suo Angelo Custode. Arrivò alla casa di Elisabetta e Zaccaria, due coniugi, il padre e la madre di s. Giovanni Battista. E salutò Elisabetta, dice il sacro testo, e, in quel momento, lo Spirito Santo illuminò s. Elisabetta<sup>3</sup>.

*Ecco i beni che portava Maria andando a far la visita:* **34**

--primo, lo Spirito Santo illuminò s. Elisabetta che profetò, vide cosa occulta per rivelazione di Dio, cioè che Maria era stata scelta a Madre del Messia, Madre del Signore: *unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me?*<sup>1</sup>;

--s. Giovanni restò liberato dal peccato originale, fu santificato ed esultò all'entrata di Maria. Quindi fu, allora, non soltanto illuminato, ma purificato dalla colpa originale, quindi in grazia di Dio in modo che egli nacque già santo. *Et exultavit spiritus meus*<sup>2</sup>, disse poi Maria, ma il bambino nel seno della madre aveva già esultato, sì. Oh!  
- E poi anche Zaccaria ottenne grazia particolare durante quella visita della Madonna, perché era stato muto, aveva dubitato un po' di quanto gli era stato annunciato, cioè che Elisabetta sarebbe stata la madre di un gran

<sup>a</sup> R: *predetta*.

<sup>2</sup> Lc 1,38.

<sup>3</sup> Lc 1,41.

<sup>1</sup> **34** Lc 1,43.

<sup>2</sup> Lc 1,47.

figliuolo. Era diventato muto, ma in quel tempo, quando Maria era in quella casa, ecco riacquistò la parola e allora uscì nel cantico: *Benedictus Dominus Deus Israel quia visitavit et fecit redemptionem, ecc.*<sup>3</sup>.

Vuol dire che Maria portò questi beni: ripiena di Spirito Santo fino dalla sua concezione; poi illuminata e di nuovo arricchita di Spirito Santo che operò in lei in modo mirabile: *Spiritus descendit in te et virtus Altissimi obumbrabit tibi, ecc.*<sup>4</sup>. Portò quelle grazie. Di più, Maria portò i suoi servizi in quella casa e fu<sup>a</sup> l'ancella di Dio, da una parte e, l'ancella di Elisabetta, per quella circostanza, fino almeno, a quando il Battista venne circonciso, sì. E le sue preghiere belle in quella casa, la più bella preghiera che abbiamo che è<sup>b</sup> registrata nel santo Vangelo: *Magnificat anima mea Dominum et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo, ecc.*<sup>5</sup>. Oh, la più bella preghiera e, possiamo dire, l'unica preghiera che è registrata, che ci è data nelle parole precise pronunziate da Maria.

Quindi una visita che portò grazie spirituali; una visita per esercitare la virtù e fare i servizi in quella casa; una visita per ottenere maggiori grazie a quella famiglia: Zaccaria, Elisabetta, il Battista.

Ora, ecco direte qualche volta (certamente l'avete già 35 anche fatto) direte qualche volta, il secondo mistero gaudioso per accompagnare la Madre Maestra nel suo viaggio, nelle sue visite. La visita sia apportatrice di grazia, di luce, di conforto e sia anche di incoraggiamento allo sviluppo delle vocazioni e al progresso dell'apostolato e al progresso di tutte nella vita religiosa della Pia Discepola.

Particolarmente con questo: le Costituzioni nuove. Allora le Costituzioni nuove vengono, per la prima volta,

<sup>a</sup> R: in la ser... - <sup>b</sup> R: aggiunge: ed è.

<sup>3</sup> Lc 1,68.

<sup>4</sup> Lc 1,35.

<sup>5</sup> Lc 1,46s.

comunicate o stampate, o soltanto [vengono] espressi i nuovi progressi che vi sono stati <sup>a</sup>nell'illuminare meglio i vari punti, non importa, sempre le Costituzioni come approvate definitivamente dalla Chiesa. Quindi porta un grande annuncio e una grande consolazione: le Pie Discepoles stanno sulla loro via maestra<sup>b</sup>, sulla via maestra del loro Istituto, fornite di tutti gli elementi che son necessari e che son prescritti nelle Costituzioni per compiere totalmente il loro apostolato di servizio sacerdotale, di servizio eucaristico e di servizio liturgico e, particolarmente, quello che riguarda la santificazione speciale, il timbro<sup>c</sup> speciale di spiritualità della Pia Discepola. Perciò grande ricchezza e grande consolazione per tutte le persone.

Poi, naturalmente, oltre a questo che in qualche maniera **36** si può dire piuttosto parte della visita fraterna, vi è tutto quello che è descritto nelle Costituzioni che cosa deve fare la Visitatrice quando va in una Casa. Leggete le Costituzioni e così lo sapete cosa vi è da fare. Oh!<sup>a</sup> E sicuro che dovete saperlo, anche perché sia tutto preparato a ricevere la visita. E che cosa preparare? Bisogna che ci siano preghiere per ricevere bene, e perché la visita abbia il maggior frutto spirituale e apostolico. Prepararsi. Purificarsi perché lo Spirito Santo invocato, e da chi visita e da chi è visitato, discenda più abbondantemente nella Casa. Poi preparate ad aprire il cuore e dire tutto quel che riguarda l'andamento spirituale, l'andamento intellettuale, l'andamento apostolico, l'andamento umano e di povertà, cioè di amministrazione. Presentare tutto, così che ci sia un modo di esaminare l'andamento di tutta la Casa. E così si potranno suggerire cose buone, si potranno fare correzioni, si potrà incoraggiare ognuna e si potrà anche

35 <sup>a</sup> R: in. *nello sp...* - <sup>b</sup> R: evidenzia la parola - <sup>c</sup> R: sottolinea il termine accentuando il tono.

36 <sup>a</sup> R le uditrici sorridono lievemente e don Alberione riprende sorridendo a sua volta.

provvedere alle necessità varie che si riscontrassero. Allora la visita riesce veramente utile. È per ciò, che le Costituzioni la prescrivono, la visita canonica, per i vantaggi grandi che può avere. Questo riguarda le Case.

E per chi è a casa, qui?<sup>a</sup> Chi è a casa, qui, ho detto: **37**  
 [recitare]<sup>b</sup> il mistero gaudioso secondo. E poi, d'altra parte, scrivere, sì; ma soprattutto pregare. E poi procurare che chi dedica, supponiamo, quindici giorni all'India, quindici giorni alle Filippine, quindici giorni al Giappone e alcuni giorni all'Australia, sia nella tranquillità e non abbia le preoccupazioni della Casa centrale, della Casa Generalizia, perché il tempo in cui si sta in una Casa per la visita è preziosissimo e si devono concentrare tutti i pensieri di quella Casa, giacché è visitata raramente. Non parlo delle visite che si fanno, e che pure sono importanti, in Italia, dove le visite possono essere frequenti; ma quando si va lontano, almeno quel tempo che vi si dedica che possa essere tutto impegnato per il vantaggio della Casa visitata.

Si aggiunge poi questo, che si tratta di avviare <sup>a</sup>le **38**  
 Pie Discepoli in quattro nazioni. Un grande avvenire devono avere le Pie Discepoli in India. E ora <sup>b</sup>si stabilisce la seconda casa per provvedere alle vocazioni che il Signore manda. Così [le Pie Discepoli] devono avere un grande avvenire nelle Filippine e ugualmente là vi sono necessità, perché il progresso che già c'è stato, sia ancora aumentato.

Il Giappone, poi, ha i suoi problemi e problemi che sono anche urgenti, poiché urge il posto alle vocazioni e urge l'ampliare l'apostolato. Nell'Australia pure vi sono i bisogni e siccome si tratta soltanto di un piccolo inizio, che questo seme gettato possa nascere, crescere, svilupparsi in una bella pianta che porti fiori e frutti, sì.

**37** <sup>a</sup> R: dice sorridendo - <sup>b</sup> R: in. *il mistero secondo*.

**38** <sup>a</sup> R in. *quattro nazioni* - <sup>b</sup> R: in. *si cost...*

La maggior tranquillità sia lasciata, e tutto il tempo e tutti i pensieri concentrati in quelle che son le necessità, perché se ogni tre anni si dedicano quindici giorni, supponiamo, ad una Casa, non è troppo, quando si tratta di un'altra nazione, non della nazione dove ci son già varie Case, cioè come l'Italia dove le visite sono più frequenti.

Oh, allora, cosa dovete fare? Star più buone<sup>a</sup>, non creare delle preoccupazioni<sup>a</sup> perché il Signore, quando manca una persona, dà le grazie a chi la sostituisce, quando manca la Superiora Generale, dà le grazie a chi la sostituisce, le grazie di ufficio, sì. 39

Ci son delle disposizioni a questo riguardo per chi tiene il posto di vicaria. Sì, ci sono delle disposizioni nelle Costituzioni e si devono osservare appunto in questo tempo, quelle cose che sono...

E così porterete consolazione e incoraggiamento a Madre Maestra che compie le visite, otterrete le grazie di cui ha bisogno per compiere santamente, utilmente questo delicatissimo ufficio e poi contribuite anche alla continuità, al progresso delle Case estere, delle Case che son nelle varie nazioni.

E poi esercitandovi nell'obbedienza, meglio nell'obbedienza a chi sostituisce la Madre Maestra, aumenterete i meriti perché, qualche volta, mancando le Superiori Maggiori, sembra che si possa rilassare un poco la disciplina<sup>b</sup>.

Ma voi non lo fate, non è vero?<sup>c</sup> Anzi volete far meglio e mostrare che siete proprio affezionate all'ubbidienza, che l'amate e che non fate le cose per la persona, ma fate le cose per il Signore.

La benedizione a voi e alla Madre Maestra. "Deo gratias".

*Iesus Magister, Via, Veritas et Vita. "Miserere nobis".*

39 <sup>a</sup> R: espressioni dette sorridendo che suscitano ilarità fra le ascoltatrici - <sup>b</sup> R: don Alberione pronuncia l'espressione quasi titubante e sorridendo - <sup>c</sup> R: riprende un tono sostenuto e le suore rispondono in coro: "No"!



*Regina Apostolorum. "Ora pro nobis".*

*Sancte Paule apostole. "Ora pro nobis" .*

*Benedictio Dei Omnipotentis, Patris et Filii et  
Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper. "Amen.  
Deo gratias".*

6. GESÙ, MAESTRO UNIVERSALE  
(Domenica II di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 26 febbraio 1961\*

<sup>a</sup>...in disparte sopra un alto monte. Là si trasfigurò 40  
davanti a loro. Il suo viso risplendeva come il sole e le sue  
vesti erano candide come la neve. Ed ecco apparvero loro  
Mosé ed Elia che parlavano tra di loro. Pietro prese a dire  
a Gesù: «Signore, quanto è bello per noi lo star qui: se  
vuoi, facciamo tre tende, una per te, una per Mosé e una  
per Elia». Mentre egli stava ancora parlando, erano avvolti  
da una nube luminosa, e dalla nube uscì una voce: «Questo  
è il mio, figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto.  
Ascoltatelo». Udendo la voce i discepoli caddero  
bocconi per terra ed ebbero gran timore. Ma Gesù accostatosi,  
li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». Ed essi  
alzando gli occhi non videro altri che Gesù<sup>b</sup>. Mentre  
scendevano dal monte, Gesù disse loro: «Non parlate ad alcuno  
della visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risuscitato  
dai morti»<sup>1</sup>.

La passione di Gesù era vicina e Gesù conosceva come  
erano fragili e poco <sup>c</sup>capivano i suoi Apostoli allora,

\* Nastro 111/a (=cassetta 87/b). - Per la datazione: in PM  
nessun indizio cronologico. - dAS, 26/2/1961: «m.s. per  
Messa e meditazione alle PD (CG, SSP)». - L'intera  
meditazione risulta poco chiara per la registrazione  
imperfetta e perciò lacunosa.

40 <sup>a</sup> R: è priva dell'inizio - <sup>b</sup> R: a questo punto nel  
sottofondo si sente il suono delle campane del Santuario  
Regina Apostolorum - <sup>c</sup> R: in. com...

<sup>1</sup> Mt 17,1-9.

prima che ricevessero lo Spirito Santo. Quando avrebbero veduto Gesù fatto prigioniero nel Getsemani dai Giudei e condannato a morte, avrebbero pensato che tutto quel che Gesù aveva predicato e le promesse che aveva fatte, non fossero sicure. Perciò Gesù volle dare un saggio della sua divinità affinché, anche vedendolo patire e morire, non si scandalizzassero<sup>d</sup>. Si trasfigurò. E il Padre celeste fece udire un'altra volta la sua voce dal cielo: «Questo è il mio figlio diletto in cui mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

Su questo Vangelo noi, soprattutto, consideriamo il Maestro Divino. Egli si era dichiarato il Maestro Divino ancora altra volta, in fine della vita, e cioè, dopo che era stata celebrata la Pasqua<sup>1</sup>. Ma questa volta viene dichiarato dal Padre celeste che egli è il Maestro. E il Padre celeste dice che Gesù, suo figliuolo, è oggetto \delle sue compiacenze<sup>a</sup> e che noi tutti dobbiamo ascoltarlo. E perché ascoltarlo? Perché è Maestro. Quindi qui, è il Padre celeste che lo dichiara.

41

Si può dire che il significato di questa visione, trasfigurazione è come un centro della storia che riassume la legge antica, l'Antico Testamento, e la legge nuova, il Nuovo Testamento, e Gesù al centro. Infatti accanto a Gesù apparvero Mosé ed Elia, quando Gesù si era trasfigurato, e le sue vesti erano candide come la neve e il suo volto risplendente come il sole. Accanto, Mosé, che rappresentava la legge antica che Gesù era venuto a perfezionare. E vi era Elia, il profeta, il quale aveva predetto il futuro Messia. E con questo veniva a essere confermato quello che era stato predetto e cioè che sarebbe venuto il Salvatore del mondo. E allora le profezie in Gesù Cristo si avveravano. Quindi la Legge antica e la Profezia facevano testimonianza a Gesù: Mosé ed Elia.

<sup>d</sup> R: *scandolezzassero*.

41 <sup>a</sup> R *semhra di sentire: [della sua compiacenze]*.

<sup>1</sup> Cf Gv 13,13-14.

Innanzi a Gesù trasfigurato, [a] Mosé ed Elia, chi stava? Stavano i tre Apostoli che rappresentavano la Chiesa nuova, la Chiesa, il Nuovo Testamento. *Pietro*, rappresentava specialmente la fede. E Pietro era stato colui che per la prima volta aveva reso testimonianza a Gesù Cristo: «Tu sei il Cristo, figlio di Dio vivo»<sup>1</sup>. E stava *Giacomo*, ilquale rappresentava le opere, la morale, la virtù.

42

L'Apostolo, anche nella sua predicazione e nella sua Lettera che possediamo, parla sempre dell'osservanza dei comandamenti, della volontà di Dio, di fare opere buone, perché senza le opere la fede è morta<sup>2</sup>, non produce frutti di vita eterna. E vi era *Giovanni*, il quale rappresentava la carità, lo spirito del Nuovo Testamento e cioè: l'amore. E perciò: Pietro, la fede; Giacomo, le buone opere, l'osservanza della legge nuova; e Giovanni, la carità, l'amore a Dio.

Quello che sarebbe stato della Chiesa: maestra di fede, maestra di carità, di preghiera e maestra di santità.

Quello, quindi, era il fatto che stava al centro della storia tutta quanta, e della storia antica e della storia nuova, cioè del Nuovo Testamento: «Ascoltatelo». Perché ascoltarlo? Voleva dire, il Padre celeste, che tutto quello che suo Figlio incarnato predicava era giusto, era vero, era santo, perciò questo Figlio<sup>a</sup> del Padre celeste, incarnato, gli piaceva perché rendeva testimonianza alla verità e insegnava la via della santità e portava la redenzione.

«Ascoltatelo», dunque, sì. Vuol dire che il Padre celeste gli dava la laurea di Maestro, Maestro universale.

Cosa dobbiamo imparare noi, da questa visione, trasfigurazione? Sì, Pietro subito pronto. Siccome aveva veduto il fatto della trasfigurazione, Gesù splendente e: «Signore, si sta bene qui, facciamo tre tende e stiamocene qui». Ma bisognava ancora discendere dal monte e anche

43

42<sup>a</sup> R: in. *incar...*

<sup>1</sup> Cf Mt 16,16.

<sup>2</sup> Cf Gc 2,17.

Pietro avrebbe dovuto seguire Gesù nel martirio e pure Giacomo e pure Giovanni, [che] se non è morto di martirio ebbe a soffrire tali sofferenze e una condanna alla morte, sebbene liberato miracolosamente. Dovevano ancora, prima di arrivare lassù, dove si sta bene: *bonum est nos hic esse*, passare per il calvario. E Gesù che siede alla destra del Padre, e Pietro e Giacomo e Giovanni che son gloriosi in cielo. Ecco, là si sta bene e non c'è bisogno di tende<sup>a</sup>.

Oh, allora, noi ringraziamo il Padre celeste che ci ha dato suo Figlio per Maestro; ringraziamo il Padre celeste perché la dottrina di Gesù Cristo, quello che Gesù Cristo ha insegnato, veniva confermata con i miracoli per cui Gesù mostrava che il Padre era con lui e che lui, Gesù, diceva quello che piaceva al Padre, insegnava ciò che piaceva a Dio<sup>1</sup>.

E ringraziamo che il Padre celeste ha voluto che il suo Figliuolo lasciasse all'umanità una Maestra, continuatrice del Maestro: la Chiesa, maestra di fede e di morale e di pietà, di preghiera. Riconoscenza, sì. I tempi passano, ma la Chiesa rimane, e rimane sempre maestra di fede e di morale, di santità, <sup>b</sup>di pietà, e continua la missione che il Padre celeste aveva affidato al suo Divin Figliuolo. E come l'umanità doveva ascoltare lui, così l'umanità deve ascoltare la Chiesa ora, la Chiesa che è il Corpo Mistico di Gesù Cristo.

Quali sono le *qualità* di questo Maestro Divino?

44

Primo: egli è Dio ed è *la Verità*. Non è uno che dice delle notizie che ha sentito o che spiega una scienza che ha letto. No, è lui la Verità, è tutto in lui quello che è. E se un insegnante si uniforma a Gesù, è sulla via giusta perché prende da Gesù, e se, invece, insegna contrariamente a Gesù, è sulla via falsa e non è d'ascoltarsi. Tutto quello

43 <sup>a</sup> R: si esprime in tono faceto - <sup>b</sup> R: in. di pre...

<sup>1</sup> Cf Gv 8,29.

che ci viene insegnato, sempre confrontarlo con la Chiesa e con il Maestro Divino: se è conforme, come l'insegnamento di s. Paolo, noi lo seguiamo; se non è conforme, noi lo scartiamo. [Gesù] è Dio. È la Verità stessa.

Poi lui ha autorità di esigere da noi il consenso, e che crediamo. Tutti questi che scrivono e che parlano, non hanno autorità di esigere da noi il consenso, sì. E Gesù, invece, sì, perché egli è padrone della nostra mente. La nostra mente dev'essere docile e consenziente e credere a ogni parola di Gesù, credere alle verità che ha insegnato, credere ai principi di santità che egli ci ha dati nel Vangelo e credere quali sono i mezzi di grazia per approfittarne, specialmente i sacramenti. E: «chi crede sarà salvo e chi non crede è già condannato»<sup>1</sup>. Perciò è un Maestro eccezionale.

È un Maestro eccezionale perché egli specialmente conferisce la grazia.

45

Quale maestro ci può dare la grazia? Nessuno. Anche se fosse un s. Tommaso, il quale è il genio più grande dell'umanità, e anche se fosse s. Tommaso, noi non abbiamo l'obbligo di credere a lui perché nessuno dipende<sup>a</sup> dal pensare, che da Dio. E nessuno può mettere questo impegno, far questa legge. Quale maestro (...) che vi parla: se non pensi come me... Ma Gesù dice che: «Chi crede sarà salvo e chi non crede sarà dannato»<sup>1</sup>. E se anche un re,<sup>b</sup> volesse comandare che pensiamo come lui, tanto non ci dà il paradiso, non ci farà salvi, non è suo il paradiso, se anche un re, volesse che dessimo l'assenso e pensassimo come lui. «Chi crede sarà salvo». Intanto chi non crede, non sarebbe condannato da Dio perché un re \non può mandare all'inferno<sup>c</sup>. Oh, il re può mandare in prigione,

44 I Cf Mc 16,16.

45 a R: in. dal pensiero - b R: in. potesse e ~ c R: ripete.  
I Cf Mc 16,16.

ma non all'inferno, quando appositamente è prepotente, come fanno questi Presidenti di Repubbliche i quali condannano e sacerdoti e vescovi; ma condannandoli anche all'esilio e anche alla morte e alla prigione a vita, non possono condannare all'inferno. Tutto il loro potere e la loro prepotenza, meglio, finisce con la morte e, davanti al tribunale, essi renderanno conto a quel Dio che dà il paradiso e il castigo. E i martiri si presentano a Gesù con sicurezza perché han creduto: «Chi crede sarà salvo». E s. Stefano: «Ecco, io vedo il cielo aperto e Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, alla destra del Padre»<sup>2</sup>. E così testimonia la sua fede in Gesù Cristo. Egli è uno dei santi, anzi, è il protomartire glorioso in cielo.

Perciò [Gesù] è il Maestro per eccellenza, il Maestro preparato dal cielo, che infonde la grazia (...). È la Verità, è sua la grazia e chi la vuole bisogna che vada da lui.

Perché, se anche abbiamo tutti gli intercessori, Maria SS. stessa, tuttavia son tutti intercessori, ma la grazia viene da Gesù. Gli intercessori si frappongono tra noi peccatori e Gesù buono, perché abbia compassione di noi, ma nessuno dà la grazia, anche se noi diciamo con parole improprie: "Maria mi ha fatto la grazia". Maria l'ha ottenuta da Gesù come ha ottenuto da Gesù, alle nozze di Cana, la trasformazione, il cambiamento dell'acqua in vino. Dunque, il Maestro.

*Conseguenze: primo:* leggere il Vangelo, che vuol dire la parola di Dio, volentieri; *secondo,* confidare in Gesù che ci dia la grazia per credere e per mettere in pratica; *terzo,* per quanto è possibile, diffondiamo buone parole, quelle parole che Gesù stesso ha pronunziato, quelle cose stesse che Gesù Cristo ha detto: «Beati i poveri, beati quei che soffrono»<sup>1</sup>. «Il primo precetto: amar Dio con tutte le

46

2 Cf At 7,56.

46 <sup>1</sup> Cf Mt 5,3ss.

forze, con tutta la mente, con tutto il cuore»<sup>2</sup> tutti gli insegnamenti di Gesù. E quando è possibile, saper consolare, istruire e aiutare anche le anime. Poi, sapendo che Gesù parla anche ai cuori, oltre che per mezzo della Chiesa, delle predicazioni, della stampa, ecc., parla anche ai cuori, entrare in intimità sempre più bella con Gesù nelle Adorazioni: "Signore, insegnami a pregare" e poi: "Signore, parla all'anima mia". E Gesù ci darà la luce a capire tante cose, ci darà più grazia a credere a tante cose che egli ha insegnato e ci darà forza per praticare tante cose che egli ha detto. Belle Adorazioni. Entrare in conversazione col Maestro Divino: "ecco, sono un ignorante, insegnami, ammaestrami; son debole, fortificami; tu sei il ricco, il potente, dammi tanta grazia perché sia un tuo buon discepolo".

E pregate che tutti gli uomini divengano<sup>a</sup> discepoli del Maestro: «Andate e fate mie discepole le nazioni»<sup>3</sup>, ecco.

Vuole, Gesù, che tutti siano suoi discepoli e così si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore<sup>4</sup>.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>a</sup> R: non chiara.

<sup>2</sup> Cf Mt 22,37.

<sup>3</sup> Cf Mt 28,19.

<sup>4</sup> Cf Gv 10,16.



7. BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO  
LA PAROLA DI DIO  
(Domenica III di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin  
Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 5 marzo 1961\*

Il Vangelo di questo giorno, preso da s. Luca, capo  
XI. *In quel tempo: Gesù stava cacciando un demonio che  
era muto. Cacciato il demonio, il muto parlò e le turbe si  
stupirono. Ma alcuni dicevano: «egli caccia i demoni in  
nome di Beelzebub, principe dei demoni». Altri, poi, per  
metterlo alla prova, gli chiedevano un segno dal cielo.*

47

*Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: «Ogni regno  
diviso in se stesso<sup>a</sup> va in rovina e le sue case crollano<sup>b</sup>  
l'una sull'altra. Se anche Satana è diviso in se stesso, dacché  
voi dite che caccio i demoni in nome di Beelzebub, come reggerà  
il suo regno? E se io caccio i demoni per Beelzebub, in nome  
di chi li cacciano i vostri figli? Per questo<sup>c</sup> essi stessi vi  
condanneranno. Ma se io caccio i demoni col dito di Dio,  
è giunto, dunque in mezzo a voi il regno<sup>d</sup> di Dio. Quando  
un [uomo] forte difende in armi l'atrio, è al sicuro quanto  
possiede. Ma se viene uno più forte di lui e lo vince, gli  
toglie tutte le armi nelle quali confidava e ne divide le  
spoglie. Chi non è con me è contro di me e chi non  
raccoglie con me disperde. Quando lo spirito immondo*

\* Nastro 11 1/b (= cassetta 88/a). - Per la datazione:  
in PM nessun accenno cronologico. - dAS, 5/3/1961 (domenica):  
«m.s. per Messa e meditazione alle PD».

47 <sup>a</sup> R: stessa - <sup>b</sup> R: a questo punto, dal sottofondo giunge  
il suono delle campane del Santuario Regina degli Apostoli  
- <sup>c</sup> R: questi - <sup>d</sup> R: in. di Dav...

*do, uscito da un uomo va per luoghi aridi cercando riposo e, non trovandolo, dice: "Tornerò a casa mia da cui sono uscito", quando vi giunge la trova pulita e adorna. Allora va a cercare altri sette spiriti peggiori di sé e questi si stabiliscono in quell'anima. E la nuova condizione di quell'uomo è peggiore della prima». Mentre Gesù diceva queste cose, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e gli disse: «Beato il seno che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato». Egli aggiunse: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»<sup>1</sup>.*

Gli insegnamenti di questo tratto del Vangelo sono tanti. Primo, Gesù caccia un demonio, il quale demonio era muto perciò l'indemoniato non poteva parlare, com'era impossessato dal diavolo. Cacciato il diavolo, parlò e le turbe si stupirono.

Il demonio, quando entra in un'anima, primo, rende muti con Dio, non si sa più pregare perché il diavolo tiene come legata l'anima, l'anima allora non si apre a parlare col Padre celeste.

Alcuni, vedendo il prodigio, il demonio cacciato da quel muto, alcuni pensavano che egli cacciasse i demoni in nome del principe dei demoni, di Beelzebub, come se egli fosse il principe dei demoni. Altri poi, non credendo ancora a lui, chiedevano, non un segno della terra, come la guarigione dell'indemoniato, ma chiedevano un segno dal cielo. Come rispose Gesù a questa gente incredula? Se io --voleva dire-- fossi il principe dei demoni e caccio i demoni, dunque sarei discorde coi demoni stessi: il principe contro il popolo, contro il numero dei demoni che stanno soggetti e che sono in potestà del principe dei demoni, allora sarebbe finita, tutto andrebbe in rovina, quando c'è la discordia. E come reggerebbe ancora il regno dei demoni? Ma [se] io (...) li caccio, i demoni, in nome di Dio, è segno che è venuto tra di voi il regno di Dio, che Dio si è fatto presente in mezzo di voi.

<sup>1</sup> Lc 11,14-28.

Poi Gesù aggiunge qualche insegnamento molto utile e cioè, che il demonio, cacciato da un'anima, cerca di nuovo di rientrarci e, se è cacciato da quell'anima, volendo ritornare, fa ogni sforzo e prende con sé altri sette spiriti alleati a tentare quell'anima, per impossessarsi di quell'anima. Oh, allora, se riesce di nuovo ad entrarci, che conseguenze?

48

Chi ricade nel peccato, chi, dunque, dopo aver cacciato il demonio dalla sua anima torna al peccato, la ricaduta è peggiore della caduta, come la ricaduta in un male è peggiore della prima malattia. Allora, guardarci dalle cadute, sì, ma ancora di più dalle ricadute. Che cosa avviene<sup>a</sup> allora? Che quell'uomo si troverà in condizioni peggiori perché non ha risposto alla grazia; ha ottenuto il perdono e, dopo avere ottenuto il perdono, ritorna a offendere Dio, quindi sarà sempre più privo di grazie o, almeno, avrà minori grazie, e col cadere, e ricadere, e ricadere ancora, si fa l'abitudine al male e il vincere poi, sarà difficilissimo.

Mentre Gesù parlava e diceva queste cose piene di sapienza, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e gli disse: «Beato il seno che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato». Egli aggiunse: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». E cioè, questa donna, glorificava Maria, la Madre di Gesù. «Benedetto il frutto del tuo seno, Gesù»<sup>1</sup> --diciamo alla Madonna -. Ma Gesù raddrizza le idee di questa donna. Erano buone, da una parte, le idee di questa donna, perché esaltava colei che era stata madre ed era la Madre di Gesù. Ma Gesù aggiunge che vi è un'altra, ed è la vera, beatitudine, e beatitudine che possono raggiungere tutti: è la beatitudine che aveva in sé, portava in sé Maria. Quale

49

48 <sup>a</sup> R: avvenne.

49 <sup>1</sup> Cf Lc 1,42.

beatitudine? «Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». Che Maria sia stata elevata a Madre di Dio è privilegio di Dio, quello è un dono di Dio.

Come quando uno operasse un miracolo, è Dio che interviene e <sup>a</sup>produce il miracolo a mezzo di una persona a cui, poi, viene un poco attribuito dalla voce comune, dal modo di parlare comune, ma chi fa il miracolo è Dio, non la persona, l'uomo. La beatitudine di Maria, quella donna non l'aveva considerata, ed era questa: che aveva sempre fatto la volontà di Dio.

E questa volontà di Dio, questa beatitudine, possono farla, ottenerla tutti: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». Maria aveva ascoltato: «Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me come hai detto»<sup>2</sup>.

E questa beatitudine è aperta a tutti, può conseguirsi da tutti e cioè: il compiere quello che Iddio [vuole].

Meditare la parola di Dio, farla nostra, accettarla, questo ci rende beati, cioè dà tranquillità sulla terra e dà felicità in cielo. Chi compie la volontà di Dio, anche che non debba fare un sacrificio, chi compie la volontà di Dio, anche che non sia ben capito e magari vi siano mormorazioni intorno a lui, chi compie la volontà di Dio e tuttavia vi sono impedimenti per cui umanamente sembra che tutte le cose vadano a male, ecco, non vi è da meravigliarsi, ma intanto l'anima, facendo il volere di Dio, aumenta i meriti e si accresce la gloria del paradiso: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». E Gesù voleva dire a quella gente maliziosa, a quei farisei che lo accusavano, quindi interpretavano in male ogni sua parola e venivano fino a dire che egli era il principe dei demoni e che quindi cacciava i demoni, Gesù disse chiaro: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

50

<sup>a</sup> R: in. e fa.

<sup>2</sup> Lc 1,38.

Ascoltavano maliziosamente per metterlo, così, come alla prova e trovare ragioni per condannarlo, accusarlo. «Beati quelli che ascoltano la parola di Dio».

Ma ci sono quelli che l'ascoltano per metterla in pratica e vi sono quelli che l'ascoltano per forza perché non possono andare via dalla predica e non possono fare a meno di andare a catechismo. Ma beati quelli che l'ascoltano volentieri e vengono a fare i loro propositi e quindi mettono in pratica quello che è stato insegnato. Questa è la beatitudine.

Maria ebbe una beatitudine sua particolare in quanto Dio si è servito di lei per l'incarnazione del Figlio di Dio. 51

L'ha eletta, questa vergine, per Madre del Figlio suo, il Padre celeste. E questo è liberalità e bontà di Dio, il quale Dio l'aveva anche preparata, fin dalla concezione, immacolata.

Ma quello che era il maggior merito, quello in cui bisognava certamente considerare come merito di Maria, vera beatitudine di Maria, beatitudine conseguita da Maria: la volontà di Dio, e cioè: ascoltare la parola di Dio e praticarla, sì. E se Maria non avesse detto il "sì" all'annunziamento, non avesse ascoltato l'ambasciata dell'angelo che parlava in nome di Dio, non avrebbe fatto la volontà di Dio. Ma l'ha fatta ed ecco che è diventata Madre di Dio, ecco che fu eletta ad accompagnare il Figlio di Dio incarnato durante la sua vita terrena fino al calvario, fino all'ascensione \di Gesù al cielo/<sup>a</sup>. Ascoltò la voce di Dio, la parola di Dio, la mise in pratica e fu fedelissima alla sua missione. Non fu solo fedele, docile nell'accettare la volontà di Dio, nell'ascoltare la parola che veniva da Dio, ma sempre si mantenne in quella disposizione: «Fiat voluntas tua»<sup>1</sup>, in ogni caso, fino ai piedi della croce.

<sup>a</sup> R: \al cielo, di Gesù'/.  
51

<sup>1</sup> Mt 6,10.

E allora, l'ultimo atto di un uomo, questo: «Nelle tue mani rimetto il mio spirito»<sup>1</sup>. Accettazione della morte, e andare al Padre celeste, andare a Dio. Così la vita di un'anima delicata, la quale è stata sempre su una linea retta dal battesimo, in cui ha ricevuto la grazia, poi avanti, avanti, l'aumento di grazia ogni giorno, ogni anno, coi sacramenti, con la preghiera, con gli atti di virtù, con la fedeltà ai suoi doveri finché, compita la corona, ecco, il Signore la prende per il premio: *in reliquo reposita est mihi corona iustitiae*<sup>2</sup>: adesso, la corona di giustizia che mi darà il Signore, giusto giudice. E allora: *laetantes ibimus*<sup>3</sup>.

Andiamo liete alla corona, al premio eterno, quindi alla beatitudine celeste.

Oh! Ora imitare Maria nel meditare la parola di Dio, nel farla propria la parola di Dio, nel ricavarne buoni frutti dalla parola di Dio, nel vivere praticando la parola di Dio: *Beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud*.

Il Signore fa sentire a tutti la sua voce, la luce nelle predicazioni, nelle ispirazioni, ecc. Beati quei che l'ascoltano, questa parola di Dio, questo invito di Dio, e infelici coloro che non l'ascoltano. «Voi sempre resistete allo Spirito Santo»<sup>1</sup> - diceva s. Stefano ai suoi avversari e agli avversari di Gesù Cristo che non volevano riconoscere Gesù Cristo come Dio, come Salvatore -.

<sup>a</sup>Conclusioni: amare la parola di Dio, soprattutto portarla in pratica quotidianamente ricordando: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». È il Signore stesso che ci parla, c'invita, ci traccia la strada, ci ispira, ci aiuta con la sua grazia ogni momento perché quella è la saggezza e la sapienza: camminare nella via<sup>b</sup>...

<sup>1</sup> Lc 23,46.

<sup>2</sup> 2Tm 4,8.

<sup>3</sup> Cf Sal 121,1.

<sup>a</sup> R: in. Allo... poi si avverte l'interruzione della registrazione e quindi riprende - <sup>b</sup> R: la registrazione viene interrotta.

<sup>1</sup> Cf At 7,51.

## 8. LA VIRTÙ DELLA PRUDENZA (I)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 5 marzo 1961\*

In questo tempo - ogni tempo ha le sue caratteristiche - in questo tempo, vi è un certo manifestarsi di vocazioni tardive, ritardate, adulte. Parlo di quello che si verifica per il sacerdozio e per i religiosi laici. Giovani che si propongono un po' tardi il problema della vita; giovani che son già avviati ad un'altra vita e che già avrebbero una posizione; giovani fra i 18, i 20, 25 anni, anche un po' più, alle volte; studenti delle varie scuole: liceo, università; operai, semplici agricoltori, ecc. Vocazioni tardive. Tardive in rispetto a quelle vocazioni che formano il gruppo dei seminari e degli Istituti religiosi: 12 anni, 14 anni, 15 anni. Accanto a queste vocazioni ordinarie, le vocazioni che si sviluppano più tardi, che chiamiamo tardive. 54

D'altra parte Gesù ha raccolto tutte vocazioni tardive. Egli è il Maestro. La Chiesa, nei primi tempi, aveva quasi tutte vocazioni tardive; anche quelle che ha suscitato s. Paolo, se si eccettua un po' Timoteo, il quale fu da s. Paolo conosciuto mentre era ancora assai giovane, rispetto agli altri. E così, Gesù scelse anche Giovanni che, rispetto agli altri, era più giovane.

Il Concilio di Trento suppone che molte vocazioni si

\* Nastro 37/e (=cassetta 88/b). - Per la datazione cf PM:  
«Questa sera una parola sopra la virtù della *prudenza*».  
«Quest'anno inizieremo ad Albano un piccolo gruppo di questi...» [vocazioni adulte]. Il primo gruppo di vocazioni adulte ha avuto inizio nell'autunno del 1961. - dAS, 5/3/1961:  
«È andato [il PM] in via Portuense a fare una predica alle PD».

sviluppano più tardi fra coloro che hanno un carattere fermo, fra coloro che hanno aspirazioni più alte, che non son contenti della vita semplicemente di famiglia, ma sentono che Gesù bussa al loro cuore e li chiama a maggior santità e all'apostolato sacerdotale<sup>1</sup>.

Quest'anno inizieremo, ad Albano<sup>2</sup>, un piccolo gruppo di questi, i quali son tanto diversi tra l'uno e l'altro: chi ha solo fatto la quinta elementare e chi, invece, è molto più avanti. E sono anche, tra le vocazioni tardive, giovani già laureati, diplomati nelle varie scienze.

Oh, perché ho detto questo che a voi non è il caso, 55  
così a prima vista, non è il caso che sembrerebbe utile parlarne? Perché fra i vostri congiunti, parenti, conoscenti, persone con cui, forse le più giovani, sono state<sup>a</sup> anche a contatto per qualche ragione, nel paese, nella parrocchia.

Suggerire. Fare un piccolo ufficio per le vocazioni tardive. Questa carità. Il Maestro Divino le aspetta. E se voi non potete aver relazioni con loro perché, molte volte, la prudenza non lo consiglia, potete però segnalare gli indirizzi e anche, senza che si abbia una conoscenza molto diretta, quei segni di vocazioni che casualmente si sono scoperti in loro. Questi indirizzi, queste segnalazioni, possono essere fatte al nostro sacerdote vocazionista a Roma, don Panebianco<sup>1</sup>, oppure mandate un biglietto al Primo Maestro<sup>b</sup>, la stessa cosa. Naturalmente nessuno si accetta senza averlo veduto prima in famiglia, avere constatato le sue condizioni, aver conosciuto un po' le sue qualità, tendenze. In ogni modo, a voi, segnalarli. Fate un buon ossequio a Gesù.

54 <sup>1</sup> Il Concilio di Trento, XIX Concilio Ecumenico, si svolse dal 13 dicembre 1545 al 4 dicembre 1563. Si può confrontare Sessio XXIII, del 15 luglio 1563.

<sup>2</sup> Albano Laziale, località in provincia di Roma, centro di Diocesi. Vi hanno Case tutte le singole Congregazioni Paoline.

55 <sup>a</sup> R: *stati* - <sup>b</sup> R: le uditrici sorridono e interrompono l'Oratore che perciò ripete: *la stessa cosa*.

<sup>1</sup> PANEBIANCO Carmelo Venanzio, sacerdote Paolino, nato nel 1926, ordinato nel 1956.



Giovanni Battista aveva già dato il battesimo a Gesù e un giorno si trovava lì con due discepoli e Gesù transitava.

Allora Giovanni Battista disse ai due discepoli: «Ecco l'agnello di Dio». Due discepoli tennero dietro a Gesù allora, volendolo vedere, conoscere. Gesù si voltò e domandò che cosa cercassero. «Maestro - risposero - dove abiti?». «Venite e vedrete»<sup>c</sup>. Fu la prima visita al Santissimo Sacramento e nacquero quelle due grandi vocazioni da quella visita, perché stettero un giorno con lui, con Gesù: Giovanni e Andrea, il quale poi Andrea uscito di là s'incontrò con Pietro, il fratello, e lo condusse a Gesù. E Gesù lo salutò: «Tu sei Pietro e sopra di te stabilirò la mia Chiesa»<sup>2</sup>.

Questa sera, una parola sopra la virtù della *prudenza*. 56  
La virtù della prudenza è la prima virtù cardinale, quindi sarebbe la quinta fra le virtù: la prima, la fede, poi speranza, carità e religione, che comprende il culto interno e il culto esterno, in particolare la sacra liturgia.

La virtù della prudenza è raccomandata da Gesù: «Siate prudenti come i serpenti, siate semplici come le colombe»<sup>1</sup>.

Maria è semplice, ma prudente. L'apparizione dell'angelo la stupì un poco. La proposta poi che l'angelo le fece, e cioè di accettare la missione \assegnatale da Dio/<sup>a</sup>, la maternità divina, destò in lei una meraviglia ancor più grande: *cogitabat qualis esset ista salutatio*<sup>2</sup>. E forse rimase in dubbio se si trattava di<sup>b</sup> un angelo di luce o un angelo, invece, delle tenebre. *Ne timeas, Maria*<sup>3</sup>: non temere,

<sup>c</sup> R: prima dice: *venite e vedete*, poi ripete correggendosi.

<sup>2</sup> Cf Gv 1,36-42. Più esattamente: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni, ti chiamerai Cefa, che vuol dire Pietro». Evidentemente il PM ha confuso questo episodio con quello narrato da Mt 16,18.

56 <sup>a</sup> R: dice prima: *assegnatagli da Dio*, poi ripete correttamente - <sup>b</sup> R: *de...*

<sup>1</sup> Mt 10,16.

<sup>2</sup> Lc 1,29.

<sup>3</sup> Lc 1,30.

Maria; la tranquillizzò. E quando ebbe la sicurezza che la annunziamento, la notizia della vocazione veniva veramente da Dio, allora: «Ecco l'ancella del Signore»<sup>4</sup>. Quindi, prima aspettò, non disse subito "sì". Prudenza. Ma quando fu accertata: «anche Elisabetta, tua <sup>c</sup>parente, ecc.»<sup>5</sup>, allora: "sì" generoso.

*La prudenza insegna tre cose e cioè insegna: primo, a studiare, esaminare bene le cose; secondo, a giudicare rettamente e, terzo, a deliberare e mettere in pratica con forza<sup>a</sup> quello che si è deciso.* 57

*Primo: studiare.* Non si può scegliere la vocazione in un momento e neppure non si può abbandonare la vocazione in un momento, in un giorno di scoraggiamento. Né il giorno di entusiasmo, così, un po' sensibile, né il giorno della depressione un po' sensibile, sono giorni da prendere decisioni d'importanza. Calma. \Esaminare bene/<sup>b</sup> tutte le circostanze: *prima*, se hai le qualità; *secondo*, che cosa ti dice il confessore o le persone che sono preposte a guidarti; *terzo*, anche pregare più a lungo. Decisioni che sembrano fiammate e che consumano presto il foglio di carta che è stato acceso; ma è un fuoco di carta o un fuoco di paglia.

Esamina se potrai portare \quel peso/<sup>c</sup> della vita religiosa, e cioè, se potrai praticare i voti e vivere con quello spirito e vivere secondo quelle Costituzioni, quel modo di vivere che già un poco, in genere, lo sai che cosa è la vita religiosa, così diversa dalla vita di famiglia, cosa vuol dire consacrarsi a Dio e quale distacco impone dalla vita di famiglia e dalla famiglia. Sapere in che cosa essenzialmente consiste, in queste parole: «Tutto mi dono, offro e consacro»<sup>1</sup>.

<sup>c</sup> R: in. tua co...

<sup>4</sup> Lc 1,38.

<sup>5</sup> Lc 1,36.

57 <sup>a</sup> R: pronuncia accentuando il tono - <sup>b</sup> R: ripete - <sup>c</sup> R: in. pesi, poi ripete correttamente.

Già, non si può sapere, da giovani, quali articoli abbiano le Costituzioni, certamente, ma ciò che è essenziale, che sta: nella consacrazione a Dio, oppure nella donazione ad una famiglia. Quello è il punto centrale, ed è ciò che serve a spiegare la differenza essenziale tra una vita e l'altra.

*Secondo: giudicare rettamente, non sotto l'impulso di una passione, mai. E qualche volta si è ricevuto un dispiacere, si sente il cuore che è in fermento; e qualche volta c'è l'orgoglio che parla e che fa vedere le cose male, altre volte, invece, vi è un attaccamento, vi è l'invidia, vi è la tiepidezza, vi è lo spirito di indipendenza e vi è anche l'insofferenza<sup>a</sup> dei caratteri che... delle persone che ne circondano. Oh, la persona prudente pesa tutto per giudicare rettamente. Sì. Non si può all'improvviso e sotto la luce che viene, alle volte, dal demonio stesso, non si può giudicare rettamente. Prudenza.* 58

Ma questa prudenza si mostra, in modo particolare, nel consigliarsi. Se vi sono mille amici - dice il libro della Scrittura, l'Ecclesiastico - tra i mille amici, sceglie<sup>b</sup> solo uno, amico<sup>1</sup>, consigliere cioè; fra mille persone, le quali possiamo conoscere, con le quali possiamo anche convivere.

Ma chi vuole consigliarsi bene e prudentemente, cerca la persona che sa<sup>c</sup>, non un ignorante, non si consiglia con una sorella che può essere anche meno ancora virtuosa di quel che occorrerebbe in tal caso, si consiglia da persona che sa<sup>c</sup>. I genitori sono i più cattivi consiglieri delle vocazioni, dicono i libri di ascetica. E allora bisogna che coloro da cui ci consigliamo, che siano disinteressati<sup>d</sup> umanamente e siano interessati, invece, a portarci alla santità, a metterci sulla via del paradiso e, anzi, sulla via della santità. Il consigliere va scelto tra mille, sì. Prudenza.

<sup>1</sup> Cf Formula della professione religiosa delle PD, Cost. (1960), art. 99.

58 <sup>a</sup> R: in. *dei caratteri reli...* - <sup>b</sup> R: *scegliene* - <sup>c</sup> R: sottolinea la parola - <sup>d</sup> R: pronuncia scandendo la parola.

<sup>1</sup> Cf Sir 6,6.

Anche nel cambiare i propositi, anche nel mutare quei propositi che si son fatti negli Esercizi e che magari lì per lì, perché si è udito una predica, si è sentito una parola di esortazione, si vorrebbe cambiare.

*La prudenza consiglia la costanza.*<sup>a</sup> E questa è la terza **59**  
*condizione della prudenza:* esser tenaci. La formazione richiede sacrificio, anche la formazione religiosa, e la perseveranza nella vita religiosa ne richiede ancor di più, molto di più. Aspettatene di più<sup>b</sup>. Ma la prudenza dice: è lì che comincia veramente la via della santità, dove rinnegherai te stesso, dove saprai prendere la tua croce, dove comincerai ad amare Gesù coi fatti<sup>c</sup>, non con delle parole, dei sentimenti: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»<sup>1</sup>.

Vi è poi una *prudenza* che è *falsa*. Questa che ho detto **60**  
 è *angelica*.

La prudenza falsa è la nemica dell'uomo e si chiama prudenza *carnis*, diabolica. E il seguire quella prudenza, in certi casi, è peccato grave. Perché, in che cosa consiste, per esser chiamata prudenza *carnis* da s. Paolo?<sup>1</sup> Consiste nelle astuzie dell'ingannare e saper coprire: ipocrisia. E poi nascondere quello che impedirebbe la Professione per cui non si sarebbe ammessi; oppure nascondere difetti interni, oltre quello che può essere esterno, cioè come sarebbero certe condizioni in famiglia.

Le condizioni interne<sup>a</sup>. Poiché se la persona ha da decidere occorre che sappia pesare: mi sentirò di vivere secondo la povertà di Gesù, secondo la castità di Maria, secondo la sottomissione e l'obbedienza di s. Giuseppe? Ecco, vedere le condizioni interne: vedere se già si è vinto

**59**<sup>a</sup> R: in. *E terz...* - <sup>b</sup> R: espressione pronunciata con forza - <sup>c</sup> R: sottolinea la parola.

<sup>1</sup> Cf Mt 16,24.

**60**<sup>a</sup> R: dà rilievo al termine.

<sup>1</sup> Rm 8,6.

e se si rimane sempre in lotta contro certe passioni, particolarmente quelle passioni che impedirebbero la vita religiosa, sì.

Prudenza della carne, si manifesta in molte cose: nel nascondere per riguardo alla povertà; nel voler tenere relazioni o sentimenti, ecc., biglietti, ecc., riguardo alla castità, biglietti, relazioni, ecc., che non sono quelli che portano il cuore a Gesù, ma che li distaccano ancor da Gesù.

Poi vi sono altre occasioni<sup>b</sup>, non solamente per quel che riguarda l'osservanza della povertà, quando si maneggiano denari, o l'osservanza della castità, quando si trovano in circostanze e che si abbonda in lettere o espressioni o occasioni d'incontri, ecc., ma anche per quello che riguarda proprio la volontà. Quando uno non riesce a manifestarsi ed è persona che, in pratica, si conduce da sé<sup>c</sup> e tiene anche mezzo all'oscuro il confessore che non può arrivare a leggere in fondo a quell'anima, o tiene all'oscuro i superiori, le superiore che non possono conoscere e quindi non possono guidare in circostanze e neppure possono dare gli uffici adatti alla persona, non si mettono i superiori in grado di poter governare bene la comunità o almeno governare bene quelle persone determinate.

Oh, allora, virtù cardinale. Non troppo vicine le suore, **61** tra l'una e l'altra sempre ci sia l'Angelo Custode; essere moderate nelle espressioni e nelle <sup>a</sup>confidenze, anzi, essere gelose del proprio spirito, gelose lo intendo nel giusto mezzo, sì. Così nell'accompagnarsi, nel confidarsi, nel segregarsi a fare discorsi di mormorazione e lasciarsi guidare da chi è meno fervoroso. Prudenza ci vuole, prudenza.

Prudenza nel leggere; prudenza nel tenere compostezza giusta del corpo giorno e notte; prudenza nell'assistere a proiezioni di pellicole o altre proiezioni che potrebbero essere anche le filmine, ma parlo <sup>b</sup>di tante filmine che oggi

<sup>b</sup> R: ripete - <sup>c</sup> R: sottolinea l'espressione.

**61** <sup>a</sup> R: in. *fi...* - <sup>b</sup> R: in. *delle fil...*

sono introdotte \nelle scuole/<sup>c</sup> varie. Oh, prudenza nell'ascoltare, sentire; prudenza nello scrivere lettere e nel riceverle, sì. E così la prudenza nell'andare in parlatorio, nelle relazioni con la famiglia. Vi sono visite alla famiglia che disturbano, e la persona si disorienta<sup>d</sup>e, alle volte, ne soffre per mesi. Siamo sempre figli di Adamo ed Eva.

Vedete l'imprudenza di Eva. E il serpe era così bello, **62** era il più bello fra gli animaletti graziosi, era. Oh! E resta come incantata. Persone che sono incantate<sup>a</sup>, prendono un'ammirazione - va a sapere - restano prese, ecco, così<sup>a</sup>.

E il serpe attira anche l'usignuolo, il cardellino. E stette lì a sentirlo: «E perché non mangiate quel frutto?». «Dio ce l'ha proibito». «Ma perché?». «Perché, *ne morte moriamur*»: per non morire. «Oh, ma non è vero - dice il diavolo -- diverreste simili a Dio se mangiate il frutto»<sup>1</sup>. Eh, era il tempo di dire: basta! al solo apparire del serpente, alla prima parola e invece comincia a riflettere se non sia vero quel che il serpe dice e guarda il frutto...

E guarda dalla finestra e poi si ritorna al mondo.

Non guardare il mondo dalla finestra quasi a crearti un mezzo pentimento o almeno disorientarti o almeno raffreddarti nella tua vita. Guardò il frutto: bello! E pensò che fosse molto gustoso e allora avvenne... e fu vittima. E con sé attirò nella rovina tutti noi, tutto il genere umano.

E sì, prudenza in tutte le cose.

Ora le applicazioni sarebbero innumerevoli, ma quel **63** Gesù che ha detto: «Siate prudenti come i serpenti, semplici come le colombe»<sup>1</sup> vi ispiri, quando siete all'Adorazione, vi illumini.

<sup>c</sup> R: ripete - <sup>d</sup> R: in. e quasi.

**62** <sup>a</sup> R: espressioni pronunciate in tono faceto suscitando ilarità fra le ascoltatrici.

<sup>1</sup> Cf Gn 3,1ss.

**63** <sup>1</sup> Mt 10,16.

Perché Gesù ha negato a quel giovane che domandava di seguirlo, ma che intanto [rifiutava] con una scusa che sembrava valere. E le suore la portano tutte<sup>a</sup> questa scusa, eh! «Lasciami prima andare a seppellir mio padre»<sup>2</sup>. E Gesù diede il permesso? No. S'introduce, poco per volta, una certa umanità. Le persone che hanno il vero amor di Dio, che hanno veramente lo spirito di fede, ragionano molto diversamente da altre persone. E siccome ragionano umanamente, sono più capite dai mondani, e si difendono di più e allora, in molti casi, credono anche di ricever dei torti. Ma la sapienza di Gesù, la prudenza che egli ha insegnato, e dice: «prudenti come i serpenti». Il serpente, se è sorpreso, non gli importa di perdere la coda<sup>b</sup>, pur che salvi la testa. Non vi importi di subire un dispiacere, pur che salviate l'anima e salviate<sup>c</sup> lo spirito della vocazione. In questo voi potete meditare più a lungo. E poi, soprattutto, tenere molto presenti i consigli, le istruzioni che vi vengono date nelle varie occasioni, nelle conferenze, adesso, sì.

Chiedere le quattro virtù cardinali. Prima la prudenza. Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>a</sup> R: tutti - <sup>b</sup> R: dice sorridendo e provoca ilarità

- <sup>c</sup> R: salvate.

<sup>2</sup> Mt 8,21.

## 9. QUARESIMA: TEMPO PROPIZIO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.

Alba, Casa Madre, 9 marzo 1961\*

64

È cosa buona e bella incontrarci, sempre per ragioni spirituali, per aver l'occasione di dirvi qualche parola affinché otteniate quello che è nel vostro cuore, nel vostro animo, quello che desiderate, e cioè: perfezione<sup>a</sup>, santificazione<sup>a</sup>. E la morte di una Sorella è sempre un ammonimento, come certamente è stato il caso della suora, Sr. M. Natalina<sup>1</sup>; e secondo fine<sup>b</sup>: migliorare l'apostolato.

Che nessuna si faccia l'illusione: "Io già faccio abbastanza bene". Sarebbe veramente illusione terribile. Allora è inutile essere suore. Essere suore, in primo luogo, vuol dire fare il lavoro di santificazione. Ma se una non fa questo lavoro è come [se] si mettesse a letto e dormisse sempre, dormisse tutta la vita; e se una sarta non facesse abiti, oppure se una lavandaia non lavasse mai<sup>c</sup>. Il lavoro di perfezione è il principale.

Gli apostolati servono per il perfezionamento, cioè

\* Nastro 103/a (=cassetta 89/a). - Per la datazione cf PM: «...la morte di una sorella è sempre un ammonimento come certamente è stato il caso della suora Sr. M. Natalina...». Sr. M. Natalina Rivetti, pd, è deceduta il giorno 5/3/1961. - In dAS, in data 7/3/1961, si legge: «Verso le ore 13 parte [il PM] per Torino; dopo Torino passa in Alba per il Ritiro (sacerdoti) e dopo ritorna a Torino. Ritorna a Roma il 10/3/1961, ore 14».

64 <sup>a</sup> R: pronuncia scandendo - <sup>b</sup> R: segue: cioè - <sup>c</sup> R: dice in tono bonario.

<sup>1</sup> SR. M. NATALINA RIVETTI, nata a Nieve (Cn) il 12/7/1900; defunta il 5/3/1961, a Sanfré (Cuneo). È una Pia Discepola del primo periodo, essendo entrata a San Paolo nel 1927.



compiere la volontà del Signore e compierla sempre meglio, sia l'apostolato eucaristico, sia l'apostolato dell'assistenza sacerdotale, il servizio sacerdotale, sia il servizio alla Chiesa, il servizio di liturgia.

*La Quaresima, e specialmente il tempo a cui ci avviciniamo, tempo di Passione, in modo particolarissimo, la Settimana Santa, è tempo molto propizio per entrare in noi stessi e per eccitarci alla fiducia, all'amore a Gesù.*

65

La suora ha bisogno di una pietà affettiva<sup>a</sup>, fatta anche, cioè perfezionata anche col sentimento, non solo un'operazione intellettuale e volitiva, ma affettiva<sup>a</sup>, di affetto. Quando c'è questa affezione a Gesù, questo amore alla Madonna, questo desiderio intenso di veder Gesù in paradiso: «mostraci, dopo questo esilio, Gesù», allora le tentazioni<sup>b</sup> o non ci sono o son vinte con facilità, e gli scoraggiamenti non succedono così facilmente. Gli scoraggiamenti<sup>a</sup>, quell'adagiarsi in un'indifferenza nella vita religiosa o disgustarsi, e quelle prove che poi succedono, supponiamo dai 25 ai 40 anni, circa.

Pregliera anche affettiva, perché questo è il terzo grado dell'orazione: l'orazione vocale, l'orazione mentale, l'orazione affettiva che è più perfetta. Aggiungere, cioè, alla volontà, aggiungere ai buoni pensieri, anche i \sentimenti del cuore/<sup>c</sup>. Allora la preghiera è più perfezionata.

Poi, di lì in là ci sono<sup>d</sup> altri gradi più alti, di orazione.

*Ora, quali sono le divozioni della Quaresima, le divozioni del tempo di Passione?*

66

Per innamorarci di Gesù, proprio volergli bene con sentimento, queste divozioni: prima, la *Via Crucis*.

Quando noi<sup>a</sup> facciamo la strada, la via che Gesù ha fatto portando la croce, allora, ecco, si contempla Gesù e lo si segue, dal momento in cui fu condannato, e quando gli fu imposta la croce e quando ha diretto i suoi passi

65 <sup>a</sup> R: accentua il tono - <sup>b</sup> R: pausa prolungata - <sup>c</sup> R: ripete - <sup>d</sup> R: son poi.

66 <sup>a</sup> R in. *comin...*

verso il calvario accompagnato dai soldati, dal popolo, da quantità di donne che piangevano e, specialmente, da Maria.

E poi avanti le stazioni, quando Gesù arriva sul calvario, quando Gesù è inchiodato, quando Gesù è innalzato con la croce a vista del popolo, quando agonizza, quando muore. La *Via Crucis*. Allora ricordiamo che noi abbiamo tenuto la via del peccato, delle imperfezioni, delle indifferenze. E Gesù, per pagare per noi queste imperfezioni, queste indifferenze, queste nostre teste dure, si è piegato, e ha accettato la croce per noi<sup>b</sup>: *Ego vadam immolari pro vobis*<sup>1</sup>: io andrò a immolarmi per voi, per i vostri peccati.

Altra divozione della Quaresima è quella della *confessione*.

67

In questo tempo far migliori confessioni. È lì che l'anima nostra viene lavata nel sangue di Gesù. E tanto viene lavata, quanto noi abbiamo di lacrime, le lacrime nostre, cioè il pentimento. E le gocce del sangue di Gesù lavano l'anima, la fortificano, la riempiono di grazia a misura che il sacramento è ben ricevuto, cioè: *esame diligente*, leggere in fondo all'anima: quali grazie abbiamo corrisposte e quali non abbiamo corrisposte; poi, *dolore più perfetto*. Non solamente dire e sentire: «perché peccando ho meritato i vostri castighi», ma arrivare a dire con cuore, l'altra espressione ancora: «e molto più perché peccando ho offeso Voi, mio Dio, che siete degno di essere amato sopra ogni cosa, che siete il Bene mio infinito»; e poi *accusa sincera, proposito fermo*, penitenza ben fatta, ricevendo l'assoluzione \con fede/<sup>a</sup>. Che il sangue di Gesù lavi l'anima e che infonda una maggiore effusione di grazia.

Poi la divozione ancora della Quaresima può esser questa (ognuna poi sceglie quella che specialmente crede

68

<sup>b</sup> R: pronuncia con intensità.

<sup>1</sup> *Liber Usualis Missae et Officii...* Feria V in Cena Domini, ad Matutinum, in I Nocturno, Resp. *Tristis est anima mea*.

67 <sup>a</sup> R: accentua il tono e ripete nello stesso modo.

di abbracciare): *la divozione a Maria Addolorata* che segue Gesù al calvario, che assiste alla sua crocifissione, che sta vicino alla croce con l'occhio rivolto al Figlio e con lo spirito leggendo nel cuore di Gesù i sentimenti, i motivi per cui soffriva e con l'uniformare i suoi sentimenti, le sue intenzioni a quelli di Gesù, suo Figlio. Allora la missione di Maria si compiva.

Era stato detto nel *Genesi*, nell'antico tempo, dopo il peccato di Adamo ed Eva: «Essa ti schiaccerà il capo»<sup>1</sup>. E Maria schiacciò<sup>a</sup> il capo al serpente, quando? Quando Gesù spirò sulla croce, per mezzo del Figlio. Ella corredentrice, cioè redentrice con Gesù e sotto Gesù e in Gesù. Allora, ecco, noi comprendiamo la pena di Maria: *tuam ipsius animam pertransibit gladius*<sup>2</sup>: un dolore, una spada di dolore, anzi, trapasserà il tuo spirito, era stato detto, profetato di Maria. È il grande momento quello.

Allora, per mezzo di Maria, chiedere che abbiamo frutto<sup>b</sup> della redenzione, frutto di luce e frutto di grazia e consolazione e un crescendo continuo di amore a Gesù, al Crocifisso.

E quindi viene l'altra divozione che tutte avete, la *divozione al Crocifisso*. Ma sempre la sentite, portate sempre il Crocifisso con voi appeso, almeno, alla corona. E tante volte, date un bacio (specialmente la sera prima di addormentarsi, far pace completa con Gesù se c'è stato qualche... qualche cosa c'è sempre di imperfetto nella giornata), un bacio riparatore con una giaculatoria: «Gesù mio misericordia», oppure: «O Gesù d'amore acceso, non ti avessi mai offeso, ecc.».

Leggere in quelle piaghe del Salvatore l'amore<sup>a</sup> che egli ha portato a noi. Fin dove ci ha amato? Dando se

68 <sup>a</sup> R: pronuncia con forza - <sup>b</sup> R: sottolinea la parola.

<sup>1</sup> Cf Gn 3,15.

<sup>2</sup> Lc 2,35.

69 <sup>a</sup> R: accentua il tono.

stesso, immolando se stesso. E tu, fino a che punto lo ami? Domandiamocelo. Io, fino a che punto amo Gesù? Alle volte l'amiam così poco! E per una piccola soddisfazione, per una... la voglia di dir qualche parola, di fare qualche mormorazione, di <sup>b</sup>trascurare il silenzio, di compiere i doveri della giornata, ecc., il nostro amore a Gesù, tante volte, si ferma lì, quando c'è specialmente qualche sacrificio, qualche umiliazione<sup>c</sup>. Ah, diciamo di amarlo con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta la volontà.

E poi? E poi, forse, ci fermiamo. Allora un bacio riparatore a Gesù, alle sue piaghe.

Noi sempre dicevamo, quando eravamo giovani, al Venerdì Santo, alle tre, i cinque *Pater noster* alle cinque piaghe del Signore per ricordarci il momento in cui Gesù aveva rimesso il suo spirito nelle mani del Padre: *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum*<sup>1</sup>.

Trova Gesù, delle anime amanti fra di voi? Lo amate davvero? e fino a che punto? Se non l'amate come la Maddalena, Gesù, se non lo amate come lo amava Maria... Umilmente, sì, ma aspirare a quell'amore, a quell'amore che Maria portava al suo Figlio diletto. Diciamo di amarlo in tutto, sempre e, alle volte, ci basta una piccola occasione per mostrare che il nostro amore è ancora un po' scarso, eh? Cosa pensa Gesù quando vi vede tutte accostarvi alla balaustra? Cosa pensa di ciascheduna? Lui che legge lì, in fondo all'anima, che legge nei cuori. Che cosa trova scritto nei vostri cuori? C'è: Gesù, ti amo con tutta la mente, tutto il cuore, tutte le forze?

Il Crocifisso ci faccia imparare l'amore. La Passione e le piaghe del Salvatore sono un bel libro, un libro scritto col sangue, da Gesù. È il libro dell'amore. Anime che, alle volte, amavano tanto Gesù, poi si raffreddano invece mentre<sup>d</sup> la morte si avvicina ed è il tempo di andare a

<sup>b</sup> R: in. tradi... - <sup>c</sup> R: segue: da fare - <sup>d</sup> R: che.

<sup>1</sup> Lc 23,46.

godere l'amore a Gesù, d'incontrarsi con lui «faccia a faccia»<sup>2</sup> e di sentire il gaudio per la sua bontà, la sua misericordia, la partecipazione al gaudio stesso di Dio.

E poi, l'ultima forma di divozione in Quaresima, ed è **70** la più viva: la Messa, dove si rinnova il sacrificio della croce tutti i giorni sui nostri altari, il calvario portato nelle nostre chiese, sui nostri altari.

Allora, la Messa sentita bene, sia nella parte prima, che è istruttiva, e sia nella parte seconda, specialmente nella seconda, la parte sacrificale; e poi la parte unitiva, cioè la parte della comunione.

Offrire la Messa come offriva <sup>a</sup>Maria il sacrificio del Figlio. Parteciparvi. Ma qui sta: che non sia una partecipazione di parole, ma voglia dire: offrire qualcosa di noi a Gesù: offrir la testa<sup>b</sup>, che finalmente si pieghi e obbedisca, che si abbandoni tutto nelle mani di Dio, disposti a tutto, non i nostri voleri, i capricci. E vi sono persone a cui per dire una parola, dare un consiglio, un avviso o assegnare un ufficio, bisogna fare mille riflessioni: se quella persona si adatta, se accetterà. Oh, che voti di obbedienza, alle volte, ci sono! Allora, dare a Gesù, offrirgli la testa<sup>b</sup>, la nostra testa, cioè la mente perché pensi sempre secondo la fede; e la volontà perché si pieghi, si abbandoni nel volere di Dio. Persone che, quando sono entrate nella Casa, han detto alla loro volontà: fermati lì, davanti al cancello, non venire [ad] accompagnarmi<sup>c</sup>. E persone, invece, che la loro volontà l'hanno ancora adesso, eh? non l'han lasciata fuori, l'han portata come il loro corredo<sup>c</sup>.

Allora che... e se non l'han portata, dopo la riprendono, qualche volta, eh?<sup>c</sup> Questa testolina, dargliela a Gesù. Oh, e dargli il cuore: amo. Ecco tutto: io amo Gesù. E qualche volta, nella giornata, interrogarvi: in questo momento

<sup>2</sup> 1Cor 13,12.

**70** <sup>a</sup> R: in. Ge... - <sup>b</sup> R: tono marcato - <sup>c</sup> R: si esprime con tono faceto suscitando ilarità.

- dire a noi stessi --: dove sta il mio cuore? Che cosa vuole il mio cuore? Che cosa c'è nel mio cuore in questo momento? Invidia, superbia, o amore, umiltà. Cosa c'è? Questo cuore è diretto a Gesù solo nella comunione? Oppure è diretto a Gesù costantemente?

La Messa. Sacrificargli, quindi, i sentimenti e offrirgli il corpo. Gesù non ha sofferto solo nel cuore, ma nel corpo, le piaghe sue santissime. Qualche sofferenza fisica ci sarà anche, eh? malattie, indisposizioni; offrirgli le fatiche, non risparmiare così facilmente la fatica e [non] prolungare un po' troppo il riposo. Certo lo studio, la preghiera, l'apostolato, tutto costa un po'. Ma che cosa offriremo noi a Gesù, noi che non siamo abituati a fare delle grosse penitenze: né flagelli, né digiuni rigorosi, ecc.

Cosa daremo a Gesù, se non gli diamo almeno queste cose che son già di obbligo? Far bene tutto: lo studio, l'apostolato, la preghiera: puntualmente, amorosamente, diligentemente, intelligentemente, ecc., sì. Almeno questo: *in spiritu humilitatis et in animo contrito*<sup>1</sup>: nello spirito di umiltà; perché noi abbiam peccato e Gesù ha sofferto; noi ci siam soddisfatti con quelle parole, con quegli occhi, con quella gola, con quel gusto, con quel tatto, con quella fantasia, con quei pensieri, con quei sentimenti. Ma Gesù ha sofferto per noi. *Dilexit me et tradidit semetipsum pro me*, dice s. Paolo<sup>2</sup>. Mi ha amato e si è immolato per noi.

Capirete bene il tempo dell'amore, che è questo? È l'amore che si mostra col dolore, l'amore di Gesù, l'amore di Maria per noi.

<sup>d</sup>Ci sia tanto di consolazione interna, questo tempo, e tanto di occasione per crescere, per imparare la lezione dell'amore di Gesù.

Il Crocifisso è il nostro libro ed è il libro dell'amore.  
Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>d</sup> R: in. *E all...*

<sup>1</sup> *Missale Romanum, Ordo Missae, In spiritu humilitatis...*

<sup>2</sup> Gal 2,20c.

10. LA SS. EUCARISTIA  
(Domenica IV di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Roma, Via A. Severo 56, 12 marzo 1961\*

Il Vangelo di quest'oggi ci narra la moltiplicazione dei pani. Ora questo era una figura di quello che sarebbe venuto e cioè, quando Gesù avrebbe istituito la santissima Eucaristia.

71

Il Vangelo è tratto da s. Giovanni, capo VI.

*In quel tempo: Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade; e lo seguiva una gran folla, perché vedeva i prodigi fatti da lui sugli infermi. Salì pertanto Gesù sopra un monte e ivi si pose a sedere coi suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la grande festa dei Giudei. Gesù avendo alzato gli occhi e vedendo la gran turba che veniva a lui, disse a Filippo: «Dove compreremo il pane per sfamare questa gente?». Ma diceva per metterlo alla prova perché sapeva quanto stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari non basterebbero neanche a dare un boccone di pane per uno». Gli disse uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa è questo per tanta gente?». Gesù disse: «Fateli mettere a sedere». C'era là molta erba. Gli uomini, circa cinquemila, si misero pertanto a sedere. Allora Gesù prese i pani e, rese le grazie, li distribuì alla gente seduta; e così pure fece*

\* Nastro 111/c (=cassetta 89/b). - Per la datazione: in PM, nessun accenno. dAS, 12/3/1961 (domenica): «m.s. per Messa e meditazione alle PD».

dei pesci, finché ne vollero. Saziati che furono disse ai suoi discepoli: «Raccogliete gli avanzi perché non vadano a male». Così fecero, e riempirono dodici grandi canestri dei pezzi che erano avanzati a coloro che avevano mangiato di quei cinque pani d'orzo. Ora, quegli uomini, visto il prodigio fatto da Gesù, dicevano: «Questo è davvero il profeta che deve venire al mondo». E Gesù accortosi che venivano a rapirlo per proclamarlo re, si ritirò di nuovo solo sul monte<sup>1</sup>.

Il Vangelo nota che era vicina la Pasqua. Nella Pasqua i Giudei mangiavano l'agnello a ricordo di quello che era stato il grande fatto del passaggio dal mar Rosso, cioè nella liberazione dalla schiavitù di Egitto. Ma quello era un simbolo. Un giorno si sarebbe mangiato un agnello vivo, un agnello datoci dal Padre celeste: Gesù Cristo stesso: «La mia carne è veramente cibo, il mio sangue è veramente bevanda»<sup>2</sup>.

*Il sacramento dell'Eucarestia è il più grande, è il più grande perché non solo dà, conferisce la grazia, ma contiene l'Autore della grazia: Gesù Cristo stesso.* **72**

Ogni sacramento significa qualche cosa all'esterno per indicare ciò che opera nell'interno dello spirito, dell'anima.

Così il versar l'acqua, nel battesimo, indica che la grazia che veniva e che viene conferita da Gesù Cristo, lava l'anima. I sacramenti contengono ciò che conferiscono.

Ma qui non abbiam solamente l'opera di Gesù Cristo, perché quando si battezza è Gesù Cristo che battezza: *hic est qui baptizat*<sup>1</sup>, anche se battezza un peccatore. Perché, supponiamo, vi è un caso di urgenza, di un bambino che sta per morire, il peccatore magari non ha la grazia, ma se intende di fare quel che fa la Chiesa nel battezzare, il

**71** <sup>1</sup> Gv 6,1-15.

<sup>2</sup> Gv 6,55.

**72** <sup>1</sup> S AGOSTINO, *In Ioannis evangelium tractatus*, 6, ML 35,1428.



battesimo è valido. Il battezzante, <sup>a</sup>forse, rimane col suo peccato, se non si pente, ma il bambino intanto riceve la grazia, perché è Gesù Cristo che opera. Chi battezza è ministro, come sono ministri gli sposi, quando ricevono il matrimonio, perché sono essi che operano come ministri e Gesù Cristo infonde la sua grazia.

Ma il sacramento dell'Eucarestia è fatto diverso, è Gesù Cristo che, non solo interviene a operare, a lavare l'anima, supponiamo, nel battesimo, ma rimane.

Quindi *l'Eucarestia va considerata sotto i tre aspetti*<sup>b</sup>:

- come - *Messa*, consacrazione: quando il calvario viene riportato sopra i nostri altari,
- ma poi viene considerata come *comunione* e cioè, Gesù Cristo rimane. E la Messa è compiuta quando si fa la comunione che è parte integrante della Messa, e almeno il sacerdote, si comunica; meglio se ci fosse una moltitudine di fedeli e se il popolo venisse a ricevere il pane di vita dal sacerdote nelle comunità e nella parrocchia, quando il parroco, padre dei fedeli, distribuisce il pane eucaristico, alimenta i suoi figli. E le ostie son tante quante sono i comunicandi, si moltiplica la presenza di Gesù, non è un altro Gesù, ma è Gesù in molti luoghi, in molte ostie.
- E terza differenza si è questa - versata l'acqua, dette le parole, il battesimo è finito --, invece Gesù *rimane perpetuamente nell'Eucarestia*, sui nostri altari, e rimane vivo, vero, in attesa che vengano i fedeli ad adorarlo. È sempre presente perché un malato può aver bisogno della comunione [a] qualunque ora, e perché vuol rimanere lui coi figli degli uomini, cioè con noi: *Vobiscum sum usque ad consummationem saeculi*<sup>2</sup>: sarò con voi, sono con voi fino alla fine del mondo.

Ecco, allora dove c'è un sacerdote, dove c'è un gruppo di fedeli, non solamente la Messa e poi la comunione,

<sup>a</sup> R: in. e ri... poi antepone forse - <sup>b</sup> R: rispetti.  
<sup>2</sup> Mt 28,20.

ma anche la presenza reale di Gesù Cristo, presenza sacramentale. E [a] qualunque ora i fedeli possono accostarsi, entrare in chiesa, adorare Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, trattenersi col Maestro Divino, fatto Ostia. Quindi, il sacramento più grande.

D'altra parte, *gli altri sacramenti sono ordinati all'Eucarestia*: il battesimo, per metter l'anima in grazia. E il battesimo è la porta degli altri sacramenti, non può comunicarsi chi non ha ricevuto il battesimo; la cresima serve a perfezionare il bambino, a renderlo forte così da esser pronto a resistere alle tentazioni e fare il bene e quindi prepararsi <sup>a</sup>meglio alla comunione; il sacramento della penitenza, per far delle belle comunioni; il sacerdozio, il sacramento dell'ordine, per produrre l'Eucarestia. E in sostanza, gli altri sacramenti sono per stabilire l'unione dell'anima con Dio.

73

Certo, anche un malato che non possa comunicarsi, se è in buone disposizioni interiormente, ma non può inghiottire l'ostia, è come se ricevesse Gesù, secondo la sua fede, secondo i sentimenti di pietà, di desideri, di umiltà del suo cuore. La grazia, allora, arriva normalmente perché se non c'è la comunione sacramentale, c'è una comunione spirituale che in quei casi sostituisce.

Oh, dunque, tutti i sacramenti sono ordinati o direttamente o indirettamente, a ricevere Gesù Cristo. Meglio se sacramentalmente, ma in supplenza, nell'impossibilità, cioè, di comunicarsi sacramentalmente, ci sarà la comunione spirituale, c'è l'unione<sup>b</sup> dell'anima con Gesù, per la sua grazia. Senza questa unione con Gesù, non ci potrebbe essere la grazia, quindi non si potrebbe entrare in cielo.

Ma il bambino è già unito a Gesù perché Gesù ha preso possesso della sua anima, per mezzo dello Spirito Santo.

Ed egli partecipa già ai frutti della redenzione.

73 a R: in. meno, poi si corregge - b R: pronuncia con intensità.

Grande, dunque, è il sacramento dell'Eucarestia.

74

Nella Messa c'è il ministro principale che è Gesù Cristo, il ministro secondario, il sacerdote. La vittima, l'Ostia che si offre è Gesù Cristo stesso. I frutti della Messa sono i frutti del calvario, così che è proprio il calvario portato in mezzo di noi. Vi è un apparato diverso; altro è l'apparato esterno e con versamento di sangue, apparato esterno come è stato sul calvario; altro, invece, è l'apparato pio, devoto con cui si accede all'altare. Vi sono le sacre paramenta, vi è la chiesa, non avviene un nuovo spargimento di sangue, non vi è la vittima visibile, tutto si opera invisibilmente, nell'intimità della consacrazione e nella intimità della comunione. Ma tutto sostanzialmente è uguale: quanto al ministro principale, quanto alla vittima e quanto ai frutti.

Allora, siccome è il sacramento più grande, è *il sacramento che ha ricevuto più simboli* prima, più profezie si sono orientate verso l'Eucarestia. Esempio: il sacrificio di Abele, il sacrificio di Abramo, il sacrificio di Melchisedek e l'agnello pasquale mangiato dagli Ebrei in quel tempo in cui dovevano partire, cioè quando dovevano essere liberati dalla schiavitù degli Egiziani. E poi un simbolo grande: per quarant'anni, la pioggia della manna che formava il nutrimento, l'alimento per tanti anni, agli Ebrei. E così, questo è l'alimento per i cristiani, l'Eucarestia.

75

Traversiamo anche noi il deserto della vita, ecco.

Quando Elia stava per fuggire per mettersi in salvo, a un certo punto si sentì stanco e allora si mise a riposare sotto un ginepro e disse al Signore: «Sono stanco; se volete prendete la mia vita; ve la offro, la mia vita». Ma si addormentò e dopo un lungo sonno, un angelo lo scosse e gli indicò: «Alzati, mangia di questo pane» (e c'era un pane preparato cotto, fresco) «e bevi di quell'acqua» (e c'era a lato dell'acqua). E si nutrì, così, si cibò. Poi riprese il riposo. Ma di nuovo l'angelo lo scosse e lo invitò a

prendere ancora cibo e bere. Perché? *Longa tibi adest via*<sup>1</sup>: hai ancora da fare molta strada<sup>a</sup>, allora nutriti bene, mangia abbondantemente.

Così la vita nostra. Quando si trova un'anima che si comunica frequentemente, farà della buona strada, e cioè, la via della vita sarà seguita, sarà <sup>a</sup>seguita non solo, ma soprattutto, seguita bene. L'anima conserverà la grazia, si allontanerà dal peccato, vincerà le tentazioni e poi, con la grazia di Dio, se continua a far buone<sup>b</sup> comunioni<sup>c</sup>... arriverà a una santità distinta. Quindi, essendo un sacramento più grande, fu preparato con simboli, figure, predizioni, nel tempo antico, nell'Antico Testamento, come Maria era preannunziata in tante maniere.

76

Quando la Scrittura dice, parlando dei sacerdoti ebrei prima della venuta di Gesù Cristo, dice: non continuerete più voi, *non est mihi voluntas in vobis*<sup>1</sup>, cioè non vi voglio più, a un certo punto, (perché offrivano agnelli, buoi, ecc.) *non est mihi voluntas in vobis* poiché verrà un giorno in cui, dal sorgere al tramontar del sole, si offrirà su tutta la terra, un'Ostia monda<sup>2</sup>. Preannunziava l'Eucarestia che si celebra, sì, in ogni parte del mondo, ora. Ogni volta che si erige un tabernacolo nuovo, ecco, Gesù Cristo ha un'altra presenza, dimora; sì, Gesù Cristo prende abitazione in quella chiesa, in quella cappella che pure può esser molto piccola e molto povera, ma la ricchezza è Gesù Cristo stesso che è Via, Verità e Vita.

*Che frutti ricavare?*

77

*Primo, domandare al Signore la grazia che tutti si*

75 <sup>a</sup> R: un colpo di tosse proveniente dall'assemblea interrompe l'Oratore che ripete: *devi, far, devi, fare ancora molta strada.*

<sup>1</sup> Cf 1Re, 19,3-8.

76 <sup>a</sup> R: in. tra... - <sup>b</sup> R: bene - <sup>c</sup> R: un altro forte colpo di tosse proveniente dall'uditorio copre le parole dell'Oratore.

<sup>1</sup> Mt 1,10.

<sup>2</sup> Mt 1,11.

preparino a fare una santa Pasqua. E quelli che da molto tempo non la fanno, che finalmente si arrendano agli inviti della Chiesa, agli inviti di Gesù.

*Secondo*, che ritornino alla Chiesa quelli che si sono separati.

E poi *tre cose*:

[1.] che i bambini siano ben preparati alle *Prime Comunioni* e conservino il frutto. Quante volte, nella Prima Comunione, Gesù si fa sentire e fa sentire la vocazione<sup>a</sup>, sebbene il bambino non capisca quasi quel che gli viene ispirato, ma forse lo capirà più tardi;

2. che tutti ricevano il *viatico* per tempo, quando sono infermi;

3. che *si frequenti la comunione* da tutti i fedeli. Queste grazie.

A noi poi, *l'impegno di onorare l'Eucarestia in tre forme* e cioè:

[primo,] ascoltare la *Messa* liturgicamente, quando questo è possibile, quando questo è conveniente, ma soprattutto sentirla bene, perché i modi di seguir la *Messa* sono vari;  
 secondo, fare delle *sante comunioni* e,  
 terzo, fare *belle Adorazioni*, belle *Visiste* al SS. Sacramento, sì.

Man mano che nelle nazioni si innalza un nuovo tabernacolo, Gesù prende possesso e abita in mezzo a quelle nazioni. Preghiamo che si moltiplichino i tabernacoli nel mondo.

Appreziate anche l'*apostolato liturgico* in quanto tutto questo *apostolato* mira all'*Eucarestia*, perché si possono far tante cose belle e buone, ma direttamente o indirettamente, l'*apostolato* è sempre eucaristico, sebbene si chiami liturgico, perché ci son le *divozioni* che preparano alla comunione, che è il centro poi delle *divozioni*, l'*Eucarestia*; e poi, le paramenta e le ostie e tutto quello che serve

78

77 <sup>a</sup> R: dà rilievo alla parola.

al culto sacro. Preparazione diretta o indiretta all'Eucarestia, come gli altri sacramenti son preparazione al sacramento centrale<sup>a</sup>: l'Eucarestia.

Oh, infine, un grande sentimento di amore che vi ha dato questo compito: l'Adorazione. Sentimento di amore a Gesù che abita fra di noi...<sup>b</sup>

78 <sup>a</sup> R sottolinea il termine - <sup>b</sup> R: la registrazione è interrotta.

## 11. LA VIRTÙ DELLA PRUDENZA (II)

Esercizi Spirituali (14-23 marzo) al gruppo di  
formazione Pie Discepolo del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 17 marzo 1961\*

Le virtù sono, in primo luogo, le teologali: fede, 79  
speranza e carità. Vivere la vita teologale è già un grande  
fondamento alla vita religiosa. Poi segue la virtù della  
religione, la virtù della religione la quale abbraccia il culto  
interno e il culto esterno, quindi è compresa la liturgia,  
l'amore alla liturgia. Poi vengono le quattro virtù cardinali:  
<sup>a</sup>prudenza, giustizia, fortezza e temperanza o moderazione.  
Quindi le virtù morali: umiltà, ad esempio, carità  
vicendevole e mansuetudine e quelle altre virtù che formano  
il completamento della vita cristiana, della vita religiosa,  
della vita santa.

Parliamo, questa sera, della virtù della prudenza. 80

*Che cosa è la prudenza?* La prudenza è la virtù che ci  
ha insegnata il divino Salvatore e che ce l'ha espressa con  
termini molto energici: «Siate prudenti come i serpenti»<sup>1</sup>  
(Quale paragone!) «e semplici come colombe»<sup>1</sup>.

\* Nastro 40/a (=cassetta 90/a). - Per la datazione cf PM:  
«Parliamo questa sera della virtù della prudenza». E ieri  
leggevamo nel *Breviario* questo: I portatori... che portavano  
la salma del *Giovane di Naim...*. (cf *Breviario Romano*,  
Feria V dopo la IV domenica di Quaresima. - Nel 1961 cadeva  
al 16 marzo. - Stando alle parole del PM: «ieri leggevamo  
nel *Breviario...*» questa meditazione dovrebbe essere stata  
fatta il giorno 17 mentre il dAS riporta il giorno 16. dAS,  
16/3/1961: «Andato [il PM] ad Albano (Scrittori) e dopo ad  
*Ariccia per due prediche alle PD*». A noi è pervenuta una  
sola predica del 17. - VV: «PM. *Esercizi alle novizie e  
prime professioni. Ariccia, 14-23 marzo 1961*».

79 <sup>a</sup> R: in. *fede, speranza, c...*, cioè.

80 <sup>1</sup> Mt 10,16.

Prudenti come i serpenti. Forse il Salvatore voleva ricordare quello che era avvenuto nel paradiso terrestre dove Eva si mostrò imprudente. Ella sapeva che era vietato il frutto designato<sup>a</sup> dal Signore di cui non dovevano cibarsi; tutti gli altri frutti, sì, quello, no. Ma Eva, cominciò a lasciarsi lusingare guardando il serpente il quale era il più elegante, diciamo, fra gli animali, perché allora il serpente non aveva ancora la malizia e l'istinto traviato di colpire l'uomo. Oh, si fermò a guardarlo con curiosità. Poi il serpente prese la parola e domandò alla donna che vide già come incantata davanti a lui: «Perché non mangiate quel frutto?». «Il Signore ce l'ha vietato», rispose. È un'altra imprudenza incominciare il discorso col serpente. Oh, «ce l'ha vietato perché non moriamo». E il serpente prese interesse così come apparve a Eva. Tutt'altro che interesse, però, interesse buono. «Non è vero che morirete se ne mangerete, ma diverrete simili a Dio». Eva fu imprudente, perché Dio è la sapienza infinita. Viene il serpente a dare un consiglio contro Dio, non poteva esser sapiente il consiglio com'era sapiente Dio. E allora cominciò a riflettere: «Perché sarete come dèi se lo mangiate». Essa si lusingò, curiosa. «Saprete il bene e il male».

Eva sapeva solo il bene, desiderava tanto di sapere anche il male. Come vi sono persone che desiderano di leggere un libro cattivo o assistere a una proiezione di una brutta pellicola. Si fermò. Aveva già ceduto nel conversare col diavolo. Ora guardò il frutto. Le parve bello, pensò che doveva essere gustoso, le venne l'acquolina alla bocca e allungò la mano e lo addentò. E poi, più imprudente ancora, trascinò Adamo - che spesso è guidato dalla donna, è trascinato al male dalla donna - lo porse, il frutto, ad Adamo, il quale pure ne mangiò. Ed ecco si apersero gli occhi a loro, conobbero allora che cosa era la morte,

<sup>a</sup> R: inespica su questa parola che risulta poi *disignato*.



cos'era il peccato e compresero il grande errore che avevano commesso<sup>2</sup>.

81

Oh, vi sono, allora, due prudenze: \prudenza falsa/<sup>a</sup>. Vedete, ricordiamo solo qualche cosa. S. Paolo dice che vi è una prudenza *carnis*<sup>1</sup>, prudenza della carne, prudenza che è detta diabolica. Sì. Ed è stata quella del serpente nell'ingannare Eva: capace di nascondere la verità, capace di suscitare e avvalersi della sensibilità e della curiosità della donna. E la trasse in peccato. Prudenza o astuzia diabolica. Prudenza della carne.

Qual è la prudenza della carne? È quella che trascina al male. Quando si vuol nascondere ciò che è il male. Si copre, si protesta l'innocenza, non si ammettono le correzioni.

Prudenza della carne. L'inganno. Per essere ammessa alla Professione tace su qualche cosa, qualche difetto della famiglia, oppure tace un vizio a cui non è capace di resistere ancora, che non ha ancora dominato del tutto e nasconde.

Prudenza della carne. Mette tutto in mostra il bene e nasconde tutto il male.

Prudenza della carne. Per avere un permesso si combina le ragioni e espone certi motivi, forse le inventa. E perché vuole andare in famiglia fa mandare un telegramma che la mamma è malata<sup>b</sup>.

Vi sono però prudenze della carne più maligne ancora, eh! Sfruttare la Congregazione, sottrarre alla Congregazione sotto pretesto di aiutare la famiglia.

Prudenza della carne. Si mettono in relazione, hanno qualche cosa di poco buono nel cuore e quella relazione la coltivano segretamente e guai se uno sospetta. Allora

<sup>2</sup> Cf Gn 3,1ss.

81 <sup>a</sup> R: \e due false prudenze/ - <sup>b</sup> R: parla in tono bonario, segue una prolungata arguta pausa che provoca ilarità fra le ascoltatrici ed egli vi si associa.

<sup>1</sup> Rm 8,6.

prendon le difese e con le loro parole son le più innocenti colombelle.

Prudenza della carne. Sì, tutte le ipocrisie son prudenze della carne. Mostrarsi pie, devote quando non lo si è, ecc. Prendere la veste dell'agnello mentre che piuttosto occorrerebbe un'altra veste, la veste del penitente. Le bugie, gli inganni: o bugie di parole o bugie di azioni, di comportamento. Qualche volta con questa prudenza tacciono anche qualche cosa che dovrebbero dire in confessione, per evitarsi la vergogna e, qualche volta, invece, sanno trarre dalla loro parte chi dà loro ragione e allora anziché aiutarsi nella via santa, nella via buona, si aiutano, a che cosa? Un cieco che conduce un cieco e cadono entrambi nella fossa poiché alla fine il male c'è e il male al giudizio di Dio \non si può nascondere/<sup>c</sup>.

Prudenza della carne. E questa può essere veniale e può essere mortale secondo i casi. E quella non è richiesta del pagamento e non si fa avanti a dire: "Devo ancor pagare" o un po' più presto o un po' più tardi, quando si potrà; o quella, se è pagata di più e non avverte che c'è stato l'errore <sup>d</sup>in [suo] favore; bisognerà dire la <sup>e</sup>verità a colui che si è sbagliato.

Oh, invece c'è *la prudenza dello spirito*, la prudenza che è virtù, la prima fra le cardinali. Prudenza che è voluta da Gesù: «Siate prudenti come i serpenti»<sup>1</sup>.

L'imprudenza di Eva fu la rovina nostra; l'astuzia diabolica, veramente diabolica del serpente fu la rovina nostra.

Maria fu prudente. Quando venne annunziata dall'angelo e sentendosi quegli elogi: *gratia plena*<sup>2</sup>, *benedicta tu inter mulieres*, ecc<sup>3</sup>, *Dominus tecum*<sup>2</sup> temette che si

82

<sup>c</sup> R: ripete - <sup>d</sup> R: in. *in favore di colui, in favore*  
- e R: *della*.

82 <sup>1</sup> Mt 10,16.

<sup>2</sup> Lc 1,28.

<sup>3</sup> Lc 1,42.

trovasse davanti a uno spirito non buono, travestito, e con le sembianze di spirito buono, di angelo vero e quindi si fece spiegare le cose. E insistette e, per adare il suo assenso, fu assicurata che tutto veniva da Dio, che Dio avrebbe operato e che c'era anche poi la prova che essa stessa avrebbe potuto constatare: «Elisabetta, tua parente, anch'essa è diventata madre»<sup>4</sup>, ecco, miracolosamente madre. Allora: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*<sup>5</sup>.

Quale differenza fra il comportamento di Eva che rovinò il genere umano e di Maria che è corredentrice del genere umano. Prudenza.

*La prudenza ha tre atti:*

83

*Primo:* pensa, riflette su tutto prima di una decisione, e cioè: pensa se quello è buono o non è buono; pensa se vi son dei pericoli e può essere ingannata; pensa e si consiglia con le persone che sono capaci e in grado, ed hanno l'ufficio di consigliare; legge anche libri; ricorre alla preghiera per esser illuminata e cioè, riflette su quello che vuol fare: deve scegliere un confessore, deve scegliere un proposito. S. Francesco di Sales dice che bisogna sceglierlo fra dieci mila, quando si può, e altri dicono fra mille<sup>1</sup>.

Ma in ogni caso occorre riflettere a chi si fan le confidenze. Poi, nel confessore sempre da distinguersi: e colui che fa il confessore e assolve, e colui che invece è il direttore spirituale insieme. Qualunque confessore potete avvicinare, secondo le regole canoniche, potete avvicinare per aver l'assoluzione, ma aprire l'animo sopra cose che hanno conseguenze importanti e cioè, per la direzione, quello: uno fra mille o uno fra dieci mila.

Leggere qualunque libro è imprudenza, tante volte. E: "Voglio un'altra spiritualità". La spiritualità vostra è

a R in. di...

4 Lc 1,36.

5 Lc 1,38.

83 1 S.FRANCESCO DI SALES (1567-1622); cf Filotea, p.1, c.4.

quella di Gesù Cristo: Pie Discepoli di Gesù Maestro.

Quale volete di più? Anzi quella riassume tutte le altre spiritualità: domenicana, francescana, dei Gesuiti, Salesiani, Carmelitani, ecc., perché, quando si dice spiritualità cristiana, s'intende quella di Gesù Cristo. Le altre sono parte della spiritualità di Gesù Cristo. Ma voi volete essere interamente di Gesù o una parte? Tenetevi ai libri che sono vostri, alle circolari che sono vostre, alle esortazioni.

Non essere facili... si entusiasmano per una cosa, oh! vedono più sol quella; oppure hanno ripugnanza per un'altra cosa e la rigettano senza riflettere se quello è di buono aiuto<sup>2</sup>.

*Secondo: oltre che riflettere prima di decidere, venire a una decisione, giudicare rettamente.*

84

Giudicare rettamente significa non lasciarsi impressionare da una passione. E, Eva si è lasciata ingannare, ma anche perché la passione ha operato in essa: guardò il frutto, lo vide bello, più bello degli altri e pensò che fosse gustoso, e trascinata dalla curiosità di sapere anche il male<sup>1</sup>, ecco il peccato.

Giudicare rettamente: questo piace a Dio, questo non piace a Dio. La vostra spiritualità. Diranno di voi, anche persone che hanno tutto lo spirito buono, e che hanno intenzione di far bene, ma non hanno autorità di guidarvi.

L'autorità di guidarvi è nel Papa, il quale ha immesso e ha approvato il vostro spirito, come presentato, sì, ma poi fatto suo e dato come disposizione e quindi c'è sempre l'ubbidienza a seguirlo, il vostro spirito, perché nell'obbedienza a seguire il vostro spirito, sempre c'è merito. Seguire un altro spirito si sottrae all'Istituto ciò che è più prezioso, cioè lo spirito, l'animo, il cuore.

<sup>2</sup> Sulla spiritualità, si cf *Abundantes divitiae gratiae suae*, nn. 159-174.

<sup>84</sup> a R: per tutto il tratto mantiene un tono persuasivo.

<sup>1</sup> Cf Gn 3,1ss.

Giudicar rettamente, non influenzati dalle tendenze, dalle passioni. Perché quando si fanno i propositi si è bene illuminati da Dio, ecco allora le cose sono scelte davanti al Signore con la sua luce. Ma quando poi si devono eseguire: "Ma in questo caso, ma adesso ho bisogno". E allora? È chiaro che si fa il voto di povertà e si sa dalle spiegazioni avute nel noviziato e in altre occasioni che cosa indica [il] voto di povertà. Ma poi: "Ma nelle mie circostanze; in questo caso...". E si giudica non più rettamente, ma secondo l'influenza del senso, della passione, della volontà che si ha; si vuole riuscire, si vuol fare. Come una inventa tante cose per ottenere un permesso e cose che... poi si fan delle relazioni che sono anche false o nelle lettere oppure quando si conferisce a voce.

Oh, giudicare rettamente in maniera tale che quel giudizio, quella risoluzione che prendiamo, sia tale che in punto di morte ci lasci contenti, che sentiamo di aver fatto la volontà di Dio con quella risoluzione. Saggiamente risolvere.

Terzo: la prudenza vuole che si sia fermi nell'eseguire. **85**  
 Non esser delle banderuole che si piegano ad ogni vento secondo che il vento spinge a destra o spinge a sinistra, no! Secondo il volere di Dio. Fermi. Non si può fare un proposito negli Esercizi e poi cambiarlo ogni mese, oppure ogni volta che si sente a raccomandare una virtù o un'opera. Ve ne raccomanderanno tante opere buone e specialmente quando si è nei Centri [Liturgici,] ecco. Ma allora voi dovete fare così:  
 - esaminare, prima di tutto, da chi viene, se è un maestro buono e se ha autorità;  
 - secondo, esaminare se è conforme al vostro spirito, a quello che avete imparato. E allora si accetta o non si accetta.

85 a R: si coglie un accento paterno.  
 1 Cf Ef 4,14.

E tuttavia, quando dicono cose buone si possono ricordare come un'istruzione che servirà per altri, in altre occasioni. Sì. Tenere fermo nelle decisioni e mandare a termine quello che si è deciso.

Però facciamo un esempio. Quando si fanno dei propositi negli Esercizi, bisogna anche disporre dei mezzi per metterli poi in pratica. Propositi grossi che poi, si può domandare: \li eseguirai?/a, ecco. Allora piuttosto facciamo dei piccoli propositi e dividiamo i propositi in parti. Se si fa il proposito sulla pietà: a gennaio si considererà la Messa; a febbraio, la comunione; a marzo, la Visita, ecc. in modo tale che si progredisce, si fá realmente una cosa per volta, possibile.

86

E poi ci vogliono i mezzi. Se il mezzo è di consultarsi con la Madre ogni mese e domandare i consigli e pregarla di correggere ciò che è errato, se quello è un mezzo, mantenerlo anche con sacrificio.

Nel vostro apostolato vi sono anche delle occasioni che possono insensibilmente portare al male, o che ci si trovi nei Centri aLiturgici o che ci si trovi nel servizio sacerdotale presso le Famiglie Paoline, oppure anche in altre occasioni. E le occasioni son tante e il diavolo non manca di combinarne. Prudenza. La premura, cosa buona e santa per il bene, ma occorre sempre che si vigili perché anche quando si ha premura e compassione per un bisogno, occorre sempre che questo sia fatto con le debite precauzioni. Il cuore sempre a Dio e tutto per amor di Dio e brevissime: *est, est; non, non*: è così, è così; oppure: non è così, non è così. Prudenza da sole. Gli occhi: dagli occhi entra il peccato; dall'udito entra il peccato, dalla lingua può uscire il peccato, il tatto può indurre al peccato.

87

86 a R: ripete.

87 a R: in. *li... della li...*  
1 Mt 5.37.

Vigilare sui sensi: e occhi e udito e lingua e gusto e tatto. Vigilare.

E ieri leggevamo nel Breviario questo: i portatori, quelli cioè che portavano la salma del giovane di Naim, morto, quellab era un'opera buona che compivano, ma i portatori compiono...<sup>2</sup> ci son dei portatori che portano il peccato, cioè la morte all'anima e sono i sensi. Vigilare sulla fantasia, ciò che si ricorda, quindi vigilare sulla memoria, sulla immaginativa, sul cuore, sopra la mente stessa. Vigilanza sopra di noi. Sempre assistere noi stessi. Assistenti di noi stessi.

Oh, poi il demonio opera nei sensi e li eccita e allora le passioni si accendono e segue il peccato.

Prudenza nello stare composti e notte e giorno. Sì, compostezza. Prudenza con chi sic fa un po' più di confidenze: tra te e lei ci può stare in mezzo il diavoletto e ci può star l'angelo. Vigila. "Ma è per farle del bene, ma è per consolarla". Se volete consolarla mandatela da Gesù che è un buon consolatore. Sì. E se volete farle del bene, indicate un buon libro di ascetica, per esempio: la *Pratica di amar Gesù Cristo*<sup>3</sup>, l'*Apparecchio alla morte*<sup>4</sup> e libri che facciano veramente del bene. Prudenza, quindi, fra di voi.

Prudenza nell'essere come gelosi del proprio cuore: è di Gesù. Non spezzettarlo, ma tuttoe di Gesù, il cuore, intieramente di Gesù. Prudenza, quindi. Oh, se vi è questa vigilanza sopra noi stessi, allora noi evitiamo tante lotte interne, tante battaglie del cuore.

Oh, dovrei ancora aggiungere questo: che per essere prudenti occorrerà che [oltre] all'orazione mentale e vocale, arrivate anche all'orazione affettiva, cioè, molto amore anche sensibile a Gesù, come uomo, santo, piissimo,

88

b R: *quello* - c R: *ci si* - d R: dice sorridendo - e R: accentua il tono.

<sup>2</sup> *Breviarum Romanum*, Fer. V post Hehdomadam IV Quadragesimae, Lectio II (S. AMBROGIO, *Liber 5 Comment. in Lc c. 7*).

<sup>3</sup> S. ALFONSO DE' LIGUORI, *Pratica di amare Gesù Cristo*.

<sup>4</sup> S. ALFONSO DE' LIGUORI, *Apparecchio alla morte*.

dolcissimoa, ecc. in modo tale che tra i 25 e i 40 anni il sentimento, il cuore venga dato a Gesù e si trovi, questo cuore, intieramente consacrato a Gesù e trovi \la vita/b in Gesù, quella che soddisfa tutte le aspirazioni e i sentimenti dell'animo. Si eviteranno tante pene e tante tentazioni.

Arrivare anche alla preghiera affettiva che non è solo una sensibilità, è un atto di fede, è un atto di fiducia in Gesù, è un atto di amore, è un atto di dolore dei peccati, è un atto di speranza, ecc. Che venga anche il sentimento ad aiutare lo spirito. Ma non credere che la pietà stia nella sentimentalità, nella dolcezza, no. Sta in quella sentimentalità soprannaturalec , perché c'è, purtroppo, anche una sentimentalità naturale e magari troppo umana e passionale.

Chiedere a Maria la grazia della prudenza. E come sapeva viver ritirata, come sapeva [fare] quando si comportava in pubblico.

La vita di s. Giuseppe, per quello che ci è narrato dalla Scrittura, è tutto un esempio di prudenza. E allora, dopo Maria, egli è il più grande santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

88 a R: pronuncia con enfasi - b R: ripete - c R: sottolinea il termine.



## 12. I NOVE GRADI DELL'ORAZIONE

Esercizi Spirituali (14-23 marzo) al gruppo di formazione  
Pie Discepolo del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 20 marzo 1961\*

Questi Esercizi Spirituali hanno tra gli altri fini quello di migliorare la preghiera. Una preghiera che divenga sempre più accompagnata dallo spirito di fede, di umiltà e sempre più perseverante, anzi, col passare del tempo, sempre migliore in se stessa, nella comunicazione con Dio. Mentre che si dice migliorare [la] preghiera, non bisogna pensare che sia meno forte l'impegno di migliorar la vita, perché la vera preghiera, la preghiera sempre più elevata viene ad accompagnarsi costantemente col miglioramento della vita, ed è il mezzo per migliorar la vita; la preghiera migliorata è il mezzo per migliorar la vita. Naturalmente occorre venire ad applicare la preghiera alla pratica. Tuttavia vi è anche da dire che la preghiera migliorata dà maggior gloria a Dio, dà maggior gloria a Gesù Maestro, dà maggior onore ai Santi, particolarmente a Maria, Regina Apostolorum.

89

I gradi di preghiera, di orazione, sono generalmente detti, considerati, anovel. E i primi tre sono di preghiera

90

\* Nastro 38/f (= cassetta 90/b). - Per la datazione cf PM: «Questi *Esercizi* hanno tra gli altri fini, quello di migliorare la preghiera (...). I *gradi della preghiera*, di orazione sono generalmente considerati come 9...» (cf PM in c101). dAS, 20/3/1961: «Dopo aver ascoltato una Messa va [il PM] ad Ariccia, Casa "Divin Maestro" per tenere *due prediche* alle PD» (cf VV in c79).

90 a R in. *come*.

1 Elenchiamo l'ordine dei nove gradi di orazione per facilitare il confronto con quanto espone il PM:

1) grado: orazione vocale.

2) grado: orazione mentale.

(segue)

ascetica, bpoi ve ne è uno di mezzo, e vi sono gli altri cinque di preghiera contemplativa.

Primo, vi è la preghiera *vocale*; secondo, la preghiera *mentale*; terzo, la preghiera *affettiva*.

[1.] *Preghiera vocale*, si conosce bene, è quella che si fa anche con la voce, non solo con la voce, ma anche con la voce e cioè, quella preghiera in cui vi è interiormente il sentimento e poi vi è anche l'espressione esterna, per mezzo della nostra lingua. *Vocale*.

La preghiera liturgica, si può dire, che è tutta *vocale*: la Messa, le funzioni varie, supponiamo i canti dei Vespri, l'amministrazione dei sacramenti. E così tante benedizioni che vi sono nel *Rituale* e tante preghiere che si recitano nel *Breviario*, sono preghiera *vocale*. Interiormente si ha da conservare lo spirito di unione con Dio, capire il senso delle parole che la Chiesa ci mette sopra le labbra e, tuttavia, esprimere questo senso che vi è interiormente, con la voce.

Poi, oltre alla preghiera liturgica, che è *vocale* in grandissima parte e quasi totalmente, vi è la preghiera *vocale* individuale, quando uno recita il rosario. Vi è la preghiera *vocale* collettiva, quando si dicono le preghiere insieme, e si dicono le preghiere insieme mattino e sera. E poi altre orazioni, altri canti, oltre ai canti liturgici, sono preghiera *vocale*, per la quale preghiera *vocale*, ci vuole uno studio particolare per conservare il raccoglimento. E prima di iniziare la preghiera, mettersi alla presenza di Dio: *ante orationem praepara animam tuam*<sup>2</sup>; prepara la tua anima a parlare con Dio.

- 3) grado: orazione affettiva.
- 4) grado: orazione di semplicità.
- 5) grado: orazione di raccoglimento infuso.
- 6) grado: orazione di quiete.
- 7) grado: orazione di unione semplice.
- 8) grado: orazione di unione estatica.
- 9) grado: orazione di unione trasformante.

b R: in. e gli altri cinque sono, cioè ve ne è uno di mezzo.

2 Sir 18,23.

2. Vi è la *preghiera mentale* che si potrebbe anche dire prima, ma generalmente viene considerata come seconda. È, questa preghiera mentale, soprattutto nella meditazione, la meditazione stessa.

Ma vi sono anche altre preghiere mentali che non sono comprese nella meditazione o, almeno, sono fuori della meditazione metodica. Quando uno guarda il cielo, guarda al cielo stellato: *Domine, Dominus noster, quam admirabile nomen tuum in universa terra. Coeli enarrant gloriam Dei et opera manuum eius annuntiant firmamentum*<sup>2</sup>. E quando, cioè, uno vede un bel panorama: delle montagne altissime, imponenti, il mare vastissimo che ricorda l'immensità di Dio, ecc., allora: *quam admirabile est nomen tuum in universa terra*. E quando si vede il cielo stellato nelle notti serene, e quando si considera che dietro a quel cielo stellato vi è una quantità di Santi: *stella a stella differet in claritate*<sup>3</sup> che formano il firmamento celeste, là, dove abita il Signore: *Coeli enarrant gloriam Dei*, e allora è una preghiera mentale.

Qualche volta, camminando, noi passiamo accanto al cimitero, un pensiero buono: qui dormono i *resurrecturi*, cioè quelli che risorgeranno, in attesa della risurrezione. Fra non molto sarò anch'io coperto dalla medesima terra. E fortunato chi avrà santificato il suo corpo, perché allora la tromba finale del giudizio richiamerà: Venite, o morti, venite al giudizio, sorgete<sup>4</sup>. E si fa una riflessione.

E vi sono persone che in questa preghiera mentale sono abbondanti. Anche quando fanno le cose più umili: "E perché, Signore, non scoperai la mia anima dai miei difetti - se sto facendo la pulizia agli ambienti - sono più"

91 a R: s...s... poi premette *almeno* - b R: in tutto questo tratto sembra dover cogliere in lui un senso contemplativo - c R: accentua il tono - d R: *meno*.

1 Sal 8,2.

2 Sal 18,2.

3 1Cor 15,41.

4 Cf Mt 24,31.

importanti gli ambienti o i corridoi o la camera che l'anima mia, da tener pulita? Togliere la polvere dall'anima mia". E: "Signore, devo essere in cucina, preparare il cibo, devo sedere a tavola, prendere il cibo: mi ricorda che l'anima è nutrita dall'Eucarestia". Sono pensieri che ecostituiscono una preghiera mentale, fuori - ho detto - dalla meditazione sistematica, metodica.

[3.] Vi è la preghiera affettiva. La preghiera affettiva **92** è già un piccolo passaggio verso un altro grado di orazione, e cioè, nella meditazione si aggiungono e prevalgono anche i sentimenti, prevalgono i sentimenti.

L'orazione affettiva è quella in cui predominano gli affetti invece che il discorso, il pensiero solamente intellettuale, come spesso si fa nella meditazione. E quando, ad esempio, avete udita la predica e vi ritirate nella camera o vi fermate davanti a Gesù o anche, qualche volta, movendo un po', si aggiungono, a quello che è stata l'istruzione, quello che è sentito nella predica, si aggiungono gli affetti: "Signore, io credo così; Signore, io spero così, il paradiso, le tue grazie, che mi volete santo; Signore, vi amo: il mio cuore [è] vostro, rinnovo la mia donazione a te". E poi il dolore delle offese di Dio, il desiderio di santità, il parlare un po' più affettuosamente con Gesù eucaristico, il Maestro Divino; parlare più affettuosamente con Maria, la Madre, parlare filialmente e stare a sentire anche ciò che risponde di ispirazioni; parlare con s. Paolo, con l'Angelo Custode, con quei che son passati all'eternità: o sorelle o fratelli o genitori: "Dove siete? pensate a me, io penso a voi, vi mando i suffragi".

E poi specialmente si viene ai propositi: prometto questo, rinnovo la mia Professione, non solo, ma rinnovo

e R: in. fo...

**92** a R: sue - b R: dà rilievo al termine pronunciando quasi scandendo.

1 L'intero periodo rivolto con il *voi*, è alternato con il *tu*.

i propositi degli Esercizi Spirituali o dell'ultima confessione, dell'ultimo Ritiro. Allora domina, lavora l'affetto. È come una meditazione semplificata rispetto al lavoro dell'intelligenza in cui va sempre più prevalendo la parte di affetto, di sentimento, di propositi, di dolore, di speranza, di amor di Dio, di amore alla Madonna, di desiderio del cielo, di desiderio della perfezione. Crediamo, quindi, che non ci sia differenza specifica tra essa e la meditazione.

[4.] Oh, adesso, veniamo a una preghiera che si può già dire più intima, ed è la *preghiera di semplicità*, preghiera che in gran parte è già infusa, tuttavia vi è anche la cooperazione della mente, di noi stessi. 93

L'orazione di semplicità - dice il Bossuet - è una semplice visione, uno sguardo o una attenzione amorosa al Signore o a qualche cosa che riguarda il Signore, qualche perfezione sua, sia che ci rivolgiamo direttamente al Signore e sia che noi ci rivolgiamo a qualche mistero, per esempio, il presepio, secondo queste mirabili descrizioni, ecc.1. Ora la preghiera, dunque, di semplicità. Un esempio, forse, spiega più che le definizioni.

Nella vita del *curato d'Ars*<sup>2</sup> si legge questo: che quando egli era nei primi tempi in cui si trovava parroco ad Ars, stando in chiesa vedeva quasi ogni giorno un contadino il quale, deponendo gli strumenti del lavoro, perché andava o veniva dalla campagna, le zappe, i badili, deponeva lì, accanto alla chiesa, entrava e si fermava a lungo in chiesa, nell'ultimo banco, ma sempre con gli occhi fissi al tabernacolo, non moveva labbra. E una volta il curato

93 a R: segue: *del Sig...* si avverte lo sfogliare di pagine ciò che indica come stia seguendo un testo.

1 GIACOMO BENIGNO BOSSUET (1627-1704). Il brano qui ricordato è tolto dall'opuscolo *Manière courte et, facile pour, faire*

*L'oraison en foi et de simple présence de Dieu*, n. 3.

L'opuscolo non sembra del tutto autentico, ma don Alberione attinge a una fonte più prossima, ossia alla *Teologia della Perfezione cristiana* di A. ROVO MARIN, O.P. (Roma, Edizioni Paoline 1960, P. 806).

2 S. GIOVANNI BATTISTA MARIA VIANNEY, *Curato d'Ars* (1786-1859).

lo interrogò: «E che cosa fate?». «Eh, sono in chiesa». «Ma che cosa dite al Signore?». «Non so dirgli niente, io lo guardo, lui mi guarda, sento di amarlo e so che mi ama e son felice di essere con lui. Poi me ne ritorno a casa contento, il gran pensiero di Dio che mi accompagna»; ecco.

Può essere, e come leggete in tante vite di Santi, che uno resta così preso dalla visione del presepio: il Bambino sulla paglia, rivestito dei suoi pannolini preparati da Maria, in estrema povertà, adorato da Maria, adorato da Giuseppe, adorato dai pastori. Oh, oppure può esser preso dalla scena di Gesù a Nazaret: *obediens illis*<sup>3</sup>. Si fece obbediente.

E obbediva a Maria e a Giuseppe. Seguirlo: come si muove, cosa fa, quando è chiamato a pregare, quando è mandato a prender l'acqua dalla fonte, quando Maria lo vuole vicino a sé, gli insegna a leggere; quando gli dà disposizioni di pulire l'ambiente, la casetta, ecc. Come obbedisce. Si resta estatici. Il Figlio di Dio! È più mirabile il fatto che due creature comandino a Dio o più mirabile il fatto che Dio obbedisca a due creature?--domanda s. Bernardo<sup>4</sup> -. Si resta presi da questi esempi. Così quando Gesù è al banco di lavoro; così quando è, per 40 giorni, in digiuno; così quando accoglie la Maddalena.

Specialmente negli Esercizi è tanto bello sentir questo: Gesù mi accoglie, accoglie me che ho tanti peccati, imperfezioni, incorrispondenze, negligenze. Oppure Gesù quando istituisce l'Eucarestia: stare attente alle parole che dice, a cosa fa, come ricevono la comunione gli Apostoli; oppure quando Gesù è nel Getsemani, o è flagellato, oppure porta la croce, oppure è vicino a spirare sulla croce.

Allora, questa orazione di semplicità, è un soltanto guardare e rimanere sotto l'impressione che rimane poi

b R: ripete - c R: in. *si co...*

<sup>3</sup> Cf Lc 2,51: *erat subditus illis*.

<sup>4</sup> S. BERNARDO DI CHIARAVALLE (1090-1153), monaco e Dottore della Chiesa. Cf *Homilia I super «Missus est»*, n. 7 e 8.

nell'anima in modo soave, efficace, per cui si nutre, si stabilisce sempre meglio l'unione con Dio. Orazione di semplicità. Parla, qualche volta, si può anche, ma qualche espressione semplice. È tutta intima.

Poi vengono gli altri gradi, cinque.

94

[5.] *L'orazione di raccoglimento infuso.* Quindi siamo già dove opera più il Signore. Quello che abbiamo considerato, "semplicità", c'è uguale lavoro da parte dell'anima e da parte di Dio. Qui, invece, è caratterizzato dall'unione dell'intelletto con Dio e cioè, quando opera più Dio, opera più Iddio, quando infonde i doni dello Spirito Santo, cioè: la sapienza, l'intelligenza, il consiglio, la scienza. Il Signore prende l'intelletto, lo apre a considerare le cose divine, opera già più abbondantemente lui, dal di dentro, con la sua onnipotente virtù. Il Signore possiede l'anima, la soggioga e conforta, arricchendola coi preziosi doni della sapienza, scienza, consiglio e intelligenza, mediante i quali fa l'anima penetrare d'un colpo in codesto mondo soprannaturale dove risplendono le ineffabili meraviglie di Dio. Sì.

E le cose della terra sono considerate in quanto elevano a Dio. E poi l'anima resta sotto l'impressione dell'infusione dei doni intellettuali: sapienza, scienza, consiglio, intelletto. E l'anima, alle volte, ha delle luci intellettuali per cui penetra l'Eucarestia: Gesù, il suo amore; Gesù, la sua bontà; Gesù, la sua sapienza. E può essere che questo si verifichi particolarmente nell'Adorazione. E allora è un mondo soprannaturale sulla terra. Che cose vediamo, che traffici, che preoccupazioni degli uomini, cose materiali, bisogni del corpo, questioni tra gli uomini, discordie, peccati.

Ma sembra che ci sia nell'anima, che ha il raccoglimento infuso, tutto un mondo superiore, bello, splendente, dove si vedono le meraviglie di Dio, particolarmente considerando \il cielo/a. Ecco, un occhio al cielo, un

d R: *parlarne.*

94 a R: *ripete.*

mondo soprannaturale: qui di passaggio, là in eterno. Ma non solamente considerare il cielo, ma - ho detto - considerare l'Eucarestia, quando Gesù dice: «Prendete e mangiate»<sup>1</sup>; quando dice: «Fate questo in memoria di me»<sup>2</sup>, ecc. Il mondo, l'intimo del cuore di Gesù; il mondo soprannaturale, l'amore di Gesù per gli uomini.

Vengono poi gli altri gradi.

[6.] *L'orazione di quiete* consiste in un sentimento intimo della presenza di Dio che assorbe la volontà e riempie l'anima ed il corpo di atanta soavità e diletto ineffabili.

95

Questo, forse, si capisce anche meglio raccontando quello che è scritto tra i ricordi del canonico Chiesal. Egli notava tante cose che riflettevano i suoi sentimenti quotidiani, i suoi pensieri. Dice a se stesso: "Ricordati, anima mia, che quando eri chierico, una domenica, allorché il vescovo ha celebrato la Messa e ha fatto la predica sulla Sacra Famiglia, ricordati che hai avuto una grazia particolare dalla sacra Famiglia, specialmente dopo la comunione.

Ti sei sentito - dice a se stesso - invitato ad entrare come bla quarta persona della Sacra Famiglia e hai corrisposto e hai detto sì, nella Sacra Famiglia, nella casetta di Nazaret. E allora, sentendo le ispirazioni interne, egli comincia - dice - a trattare con Gesù come suo fratello; si sente il bisogno di trattare Maria come la madre; si sente di dover trattare con Giuseppe come col padre. E, quindi, intima comunicazione e proposito di viver poi sempre col pensiero, col sentimento come cun membro della Famiglia di Nazaret. Vivere a Nazaret. Oh, allora, poi mi è venuto - dice - una pena, cioè il dubbio che io potessi continuare sempre così e che un giorno non avessi da raffreddarmi

1 Mt 26,26.

2 Cf 1Cor 11,24.

95 a R: in. tutt... - b R: in. il qua... - c R: in. uno.

1 CHIESA FRANCESCO, sacerdote (1874-1946): Servo di Dio, sacerdote di elevato spirito di orazione.



nell'amore alle tre santissime Persone: Gesù, Maria, Giuseppe. E allora la Madonna mi assicurò che non sarei venuto meno a questo fervore e - aggiunge - siccome io ho avuto l'audacia di chiedere un segno che non sarei venuto meno nel fervore, il segno mi fu dato". E non dice quale. Ma dice poi, nel commento, come da allora egli si comportava con Maria: figlio: ascoltare; Gesù, fratello: amare, operare con lui, obbedire con lui come egli obbediva a Maria e a Giuseppe. E poi, parlare con intimità con Giuseppe, come parlava il fanciullo Gesù con Giuseppe, come Gesù giovinotto lavorava con Giuseppe, come Gesù ha assistito Giuseppe nel passaggio all'eternità, ecc.

Questa si può mettere fra le orazioni di quiete, tanta è l'impressione della presenza di Dio, di vivere alla presenza di Dio e di stare sempre con l'occhio rivolto a Dio: "Cosa ti piace? Cosa vuoi che dica? Cosa vuoi che faccia? ecc.". E allora, il sentimento intimo della presenza di Dio, la quale presenza assorbe [la] volontà e riempie l'anima ed il corpo anche, per cui si riflette poi sul corpo: una fronte serena, un comunicare buono, una socievolezza continuata con le persone con cui si deve stare, ecc.

Poi vengono i tre gradi superiori di contemplazione.

Sono: primo, l'orazione di *unione semplice*, il grado di contemplazione infusa, in cui tutte le potenze interne sono prigioniere di Dio ed occupate tutte in Dio. Questo è contemplazione infusa. L'altro grado, poi, è una contemplazione ancora infusa, ma porta già all'*unione estatica*. E l'ultima, cioè il nono grado, alla *unione con Dio di trasformazione*.

[7.] Questo settimo [grado] 1 rende le potenze prigioniere di Dio e la volontà tutta presa in Dio, le potenze interne.

96

d R: accentua il tono - e R: sottolinea il termine.

96 a R: *questa settimana*.

1 Orazione di unione semplice.

Un esempio, anche per spiegare, preso dai ricordi del canonico Chiesa. E cioè: in Alba, un giorno, mando un nostro chierico a portare le bozze di stampa perché fossero corrette dal canonico. Il libro era suo, si stava stampando. Il chierico lo trova in chiesa, inginocchiato nei primi banchi, era solo; mattino, verso le undici e mezza, inginocchiato, con le mani giunte, raccolto in tutto il suo atteggiamento, l'occhio rivolto al tabernacolo. Il chierico lo avvicina con rispetto e dice sottovoce presentandogli le bozze: "Signor canonico, vuol correggere le bozze?". E lui non rispondeb. Allora si avvicina un po' di più e presenta meglio le bozze e gli dice un po' più forte: "Vuol fare il piacere di correggere queste bozze?". Nienteb. E allora, un po' più coraggioso e anche un po' più audace, il chierico lo tocca: "Ma, canonico, vuol correggere 'ste bozze?"<sup>b</sup>. Allora un piccolo tremito come uno che rinviene in sé ed è un po' confuso di esser preso così, sorpreso, meglio, in quella orazione così elevata, fa un cenno di sì e non risponde, prende le bozze e li mette lì e ritorna al suo stato di orazione.

Questo, l'orazione di unione in cui le potenze sono prigioniere di Dio. Non sente, non parla e non si distrae in altre cose. E gli occhi non l'avevano veduto il chierico, ecc. Le potenze interne poi di più, perché la volontà e il sentimento e tutto l'intelletto restano prigionieri di Dio, queste facoltà.

[8.] Andiamo ai due gradi superiori: orazione 97  
contemplativa, ottavo, nella classificazione generale, ottavo grado. È costituito dall'unione estatica nella quale si verifica il fidanzamento spirituale. Voi sentite spesso questa parola: sposa di Cristo. La sposa dei sacri cantici, Cantico dei Cantici, sì. Ora, il fidanzamento spirituale è più che la professione religiosa, sebbene può essere che un'anima faccia

<sup>b</sup> R: don Alberione racconta l'episodio in tono familiare e suscita ilarità fra le uditrici.

talmente bene la sua professione religiosa che ci sia già un fidanzamento spirituale, e cioè, una promessa: "Sarò tutta tua". E da parte di Gesù: "Tu sarai tutta mia". "Sarai", perché poi, questa promessa, questo fidanzamento si verifica poi come matrimonio spirituale, nel nono grado: orazione trasformante. Oh, l'impegno di essere di Gesù e sentire che Gesù si dà all'anima. Vi sono anime che questo lo sentono nella comunione, quando Gesù si dà tutto all'anima e l'anima promette di vivere in lui. Non lo sente ancora del tutto, non sente ancora che Gesù domina, ma Gesù si è già donato. Andando avanti in questo spirito di contemplazione, allora ciò che si era promesso diviene realtà.

[9.] Dopo il fidanzamento, c'è il matrimonio spirituale<sup>1</sup>, **98** soprannaturale, come vien chiamato dai Santi, specialmente come lo spiegano i libri di teologia e, fra di essi, vi è quello di s. Giovanni della Croce, tra i principalissimi<sup>2</sup>.

Che cosa si ha, allora? Si ha questo: che la persona, si può dire, non c'è più - per modo di esprimerci, eh? -- e c'è, e come! Però, \è Gesù che comanda/a, c'è una sola volontà, far questo, quello, così; pensa, in maniera tale che è lui che opera, lo lascia operare, il Diletto, nella sua mente, nel suo cuore e nella sua volontà e in tutti i movimenti, lo lascia operare, ma è lui che guida, come l'autista che guida la macchina e ci son sopra i passeggeri, ma son guidati tutti dall'autista, son portati da lui. È qualche cosa di intimo, molto, molto, molto elevato.

Ora non mi dilungo a spiegare troppo queste cose, **99** perché ci son da far notare tre verità:

97 a R: segue: *di fid...* - b R: *in. sop...* - c R: accentua il tono.

98 a R: pronuncia con forza.

1 È il 9. grado: orazione di unione trasformante.

2 S. GIOVANNI DELLA CROCE (1543-1591), dichiarato da Pio XI Dottore della Chiesa Universale, il 24 agosto 1926; carmelitano; le sue opere danno un completo trattato di Teologia mistica.

*Primo:* l'han tutti questa grazia di arrivare al nono grado, cioè, alla preghiera trasformantea, trasformati in Gesù, l'hanno tutti questa grazia? Le suore l'hanno tutte. Hanno tutti questa grazia di potere arrivare lì.

*Secondo:* son chiamate ad arrivare lì? Son tutte chiamate ad arrivare lì. Ecco la vocazione.

[*Terzo:*] si tratta di cose straordinarie, come visioni? No. Come apparizioni? No. Sono cose che sono nella via ordinariaa con cui Dio si comunica all'anima. Se ci son delle visioni, se uno parla una lingua ignota, se ci son delle apparizioni o altri fatti straordinari, questi appartengono a Dio, il merito l'ha Dio. Invece è l'altra parte che ha il merito, l'anima, quello che ho ricordato. Sono doni ordinaria di Dio per l'anima che corrisponde.

Oh, ma che cosa ci vuole, dunque, da parte nostra? 100  
 Ci vuole questo: grande buona volontà di appartenere solo a Gesù, e che Gesù comanda, che guidi la testa e la lingua e il cuore e i piedi e tutto l'essere, in sostanza. La volontà sopra tutto. Oh, ci vuole questa buona volontà. Notando che ci vuole anche che \corrispondiamo alla grazia e cioè, che cominciamo a pregare come sappiamo/b. Poi si passerà ad altri gradi.

Vi sono poi anime cche hanno già raggiunto i più alti gradi, ma non lo sentono. Il Signore, nella sua misericordia, nasconde i suoi doni, tante volte, all'anima.

E ci può essere anche questo raggiungimento, cioè, può essere un'anima che raggiunga anche il nono grado di orazione, cioè la preghiera trasformante e che viva in aridità? Sì. Può essere che viva anche un tempo notevole come s. Teresa, in aridità, e tuttavia può aver raggiunto.

Poi non bisogna mai mettersi a considerare: a che

99 a R: sottolinea la parola elevando il tono e scandendo  
 - b R: pronuncia sorridendo.

100 a R: si esprime in tono deciso - b R: dà rilievo e ritmo all'espressione - c R: in. *che apparteng...*

grado sono? No. Sforzarsi di migliorar la preghiera, senza fare un esame che, da una parte è inutile e, dall'altra parte, può essere anche un'occasione di ingannarci. Semplici.

Almeno raggiungere la preghiera di semplicità. E avanti! E pregare lo Spirito Santo perché lavori l'anima, si faccia sentire nell'anima e illumini la mente e muova il cuore, operi, in sostanza, nell'anima come è detto di qualche santo: *dux eius fuit*<sup>1</sup>: il Signore guidava l'anima sua.

Sia lodato Gesù Cristo.

1 Cf Dt 32,12.

13. LA VIRTÙ DELLA RELIGIONE  
LA LITURGIA (I)

Esercizi Spirituali (14-23 marzo) al gruppo di formazione  
Pie Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 20 marzo 1961\*

Dobbiamo, stamattina, parlare della virtù della religione. Le prime tre virtù sono le teologali: fede, speranza e carità. Poi viene la virtù della religione che è frutto della fede, speranza e carità. 101

Importante questa considerazione sulla virtù della religione perché noi ci chiamiamo religiosi. Religiosi vuole appunto dire: persone che in modo particolare praticano la virtù della religione. D'altra parte, è la quarta virtù, quindi ha il suo grande valore.

Inoltre dobbiamo distinguere, per la presente meditazione: la religione comprende la parte interna e la parte esterna. La parte interna: fede, speranza e carità; cioè, fede, amor di Dio e poi le pratiche di pietà, le pratiche del culto. La religione è dogma, morale e culto. Ma si deve considerare anche nella parte esterna. Il culto non può essere solo interno, occorre anche che sia esterno.

\* Nastro 39/a (=cassetta 91/a). Per la datazione cf PM: «Dobbiamo *stamattina* parlare della virtù della religione». «Il "Vivit vero in me Christus"...è il 9. grado di preghiera di cui si è parlato *stamattina*» (cf PM in c89). «L'altro ieri, la benedizione dei due altari nuovi nella chiesa Regina Apostolorum: uno dedicato a Gesù Maestro e l'altro, dedicato a s. Paolo». - Il dAS, in data 18/3/1961 scrive: «Attende [il PM] in chiesa il card. Larraona che viene per *benedire* i due nuovi altari del Santuario». - dAS (cf c89; cf anche VV in c79).

Quindi la virtù della religione in quanto è culto esterno. Consideriamo solo sotto questo aspetto. 102

Allora che cosa vuole, la virtù della religione, considerata in quello che è manifestazione esterna? Che mostriamo la nostra fede e che seguiamo quello che dispone il Signore, la sua volontà e che noi mostriamo e pratichiamo il nostro culto anche all'esterno.

La sacra liturgia è quella che regola il culto esterno. La sacra liturgia è esposta specialmente nei quattro libri: *Breviario, Messale<sup>a</sup> [Romano], Rituale, Pontificale Romano.*

E viene adesso regolata, la liturgia, per mezzo del Codice liturgico che, in parte è già uscito, e in parte ancora verrà pubblicato in seguito<sup>1</sup>. È il complesso delle norme che regolano il culto esterno e cioè: come deve essere la Messa, come si amministra la confessione, si amministra il battesimo, si amministra l'Eucarestia, si amministrano gli altri sacramenti: il matrimonio, l'ordine, la cresima. Le regole. Come c'è un codice stradale che regola la viabilità, così vi è un codice che regola il buon comportamento con le persone, si chiama galateo: la buona educazione. E vi è un galateo con Dio, vi è un buon modo di comportarsi con Dio e vi è, quindi, un codice liturgico. E questo comprende, sì, tutto quello che viene regolato dalla Chiesa, ma poi qualche cosa dev'essere anche regolato da noi medesimi in senso che, volendo mostrare il nostro rispetto a Dio, il nostro amore a Dio, abbiamo da comportarci bene con Dio; ad esempio, nella camera dove si dorme: in alto il Crocifisso che domina, oh ! ed il quadro della nostra Madre celeste, Maria, e il quadro di s. Paolo, noi uniformandoci allo spirito di s. Paolo stesso.

Il culto interno. Non basterebbe aver fede, speranza e carità interna? No, non basta. Già nell'Antico Testamento 103

102 a R: *Messa* - b R: *medesimo* - c R: *in. all'a...*

<sup>1</sup> Cf GIOVANNI XXIII, *Rubricarum instructum* 15 agosto 1960;

n LII AAS (1960) 593-95.

c'era una liturgia, c'erano tante regole per il culto esterno e più complicate che adesso, anche perché allora il sacrificio non era uno. Si offrivano a Dio tante cose: e l'offerta, supponiamo, delle pecore, dei buoi; era tutto cosa che richiedeva un apparato delle cose, delle azioni particolari.

Poi tutto quello che è compreso nel *Levitico*, libro intieroa; e poi le disposizioni che son disseminate qua e là, nella Sacra Scrittura dell'Antico Testamento, particolarmente nei primi libri dell'Antico Testamento.

Oh, noi dobbiamo comportarci con Dio come con un grande personaggio, il massimo personaggio. E vi è un'etichetta anche alle corti; vi è una specie di etichetta, nonostante che il Papa sia così paterno, anche nelle visite al Santo Padre. Così.

Oh, poi dopo l'Antico Testamento successe il Nuovo Testamento. E allora la liturgia ha un centro, la liturgia del Nuovo Testamento, ed è la Messa. Da essa, Messa, partono i fiumi, i rigagnoli che portano la grazia alle anime, particolarmente nel battesimo, cresima, confessione, comunione, ordine, matrimonio, estrema unzione. Sono come sette fiumi che partono dal calvario e si diramano nelle varie direzioni. Sì.

104

Quindi la liturgia ha un centro e ha i suoi frutti, le sue influenze su tutto il culto, perché per il Crocifisso, Gesù, per il calvario, l'anima del bambino è mondata dal peccato originale; l'anima del fanciullo è fortificata per la cresima; poi, se l'anima ha peccato, vi è la confessione, vi è la penitenza; e poi si arriva a quello che è centrale e cioè, la Messa, la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucarestia e la comunione. E poi anche gli altri sacramenti prendono efficacia, valore e frutto dal calvario, dalla redenzione, ecco. Poi nei sacramenti opera Gesù Cristo.

103 a R: segue: e quel.



Ma la Chiesa, che è la sposa di Gesù Cristo, ha poi composta tante orazioni e determinate tante funzioni. La prima parte principale è quella che riguarda il culto eucaristico, e poi quello che riguarda la preghiera che chiamiamo sacramentaria. Ma dopo viene la preghiera della Chiesa. E si benedicono le navi che partono, si benedicono gli aerei, si benedicono le ferrovie, si benedicono le campane, si benedicono i cimiteri, si benedicono le scuole, si benedicono le chiese, che anzi si consacrano. E ieri, l'altro ieri, la benedizione dei due altari nuovi nella chiesa *Regina Apostolorum*: uno dedicato a Gesù Maestro e l'altro dedicato a s. Paolo. E vi sono tante benedizioni, fra le quali la principale è la benedizione eucaristica, perché viene celebrata con tanta solennità ed è la benedizione di Gesù.

Con tanta solennità. Nella Messa ci son due candele accese, per la benedizione eucaristica, se è privata, almeno sei, se è solenne, dodici. E poi, se è la benedizione solenne, si richiede l'incenso, e lo stesso paramentale che ha il sacerdote è una veste che è più sontuosa ancora della pianeta o della casula che si adopera nella Messa privata, ordinaria.

La benedizione che è la prima fra le benedizioni, quindi, ha un apparato anche esterno più solenne. Ma poi vi son tante benedizioni, fra le quali la benedizione delle case, la benedizione dell'abito religioso affinché sia considerato come cosa sacra.

Oh, la liturgia poi si estende - ho detto - anche \ad altre cose/b, che si può dire costituiscono la liturgia del complesso: la Messa, quindi il *Messale* con le sue rubriche, prima parte; secondo, il *Breviario* il quale è preghiera della Chiesa e preghiera che hanno da recitare i sacerdoti; \il Rituale/b, il quale comincia dal battesimo e va fino alla parte mortuaria; e poi vi è la liturgia del *Pontificale*

105 a R: *composte* - b R: ripete - c R: pronuncia *rùbriche*.

1 I due altari qui ricordati sono nella chiesa Basilica Minore della Regina degli Apostoli tra via Alessandro Severo e via Antonino Pio, a Roma. Furono benedetti il 18 marzo 1961, dal cardinale Arcadio Maria Larraona (1887-1973).

Romano che è quella liturgia da osservarsi per le cerimonie, funzioni riservate al Papa o ai vescovi.

Vi è una liturgia che è come privata o di famiglia. 106  
Vi è una liturgia, invece, che è pubblica. E vi è anche una liturgia individuale.

La liturgia individuale per la religiosa consiste nel considerarsi cosa sacra. La religiosa, per se stessa, perché consacrata a Dio, perché veste un abito particolare, è una persona che si deve considerare come a servizio particolare di Dio.

Incontrando, anche stamattina, nel venire su, carabinieri, poliziotti, uomini che devono andare a fare il loro servizio per i tram, ecc., abito particolare, perché hanno un ufficio importante nella società. E voi, perché avete un ufficio importante nella Chiesa, l'abito religioso.

Sono stato molto tempo incerto se dare l'abito religioso alle suore o se era meglio, invece, che tenessero l'abito comune dei buoni fedeli per avvicinare più facilmente il popolo; ma considerando che l'abito è una salvaguardia ed è, nello stesso tempo, l'abito, come una espressione esterna che si è consacrati a Dio, ha il suo grande vantaggio. Perciò, dopo aver pregato dal 1914 al 1927, per le Figlie, per voi, più presto, al '24, quindi al 1924. Oh, allora è una specie di regola liturgica, voi che siete approvate così, con l'abito particolare come è descritto nelle Costituzioni, fate come la guardia di Dio. E quindi la guardia... E coloro che son destinati a tener l'ordine nella società, ecco, hanno abito particolare. E voi abito particolare perché guardie del tabernacolo. Allora bisogna considerare l'abito e portarlo degnamente.

d R: *riservati*.

106 a R: tono marcato - b R: pronuncia sorridendo e le uditrici sorridono anch'esse compiaciute - c R: *approvato*.

1 Al primo nucleo della nascente Congregazione delle Pie Discepoli del Divin Maestro - in numero di otto - venne dato l'abito religioso al 25 marzo 1924.

Considerar sempre l'abito sacro: il significato del velo che deve dricordare che si hanno da tener pensieri santi, eliminare gli altri pensieri; l'abito per intiero, affinché indichi che si è distaccati dal mondo, che si appartiene alla famiglia specialmente consacrata a Dio; e il cingolo che ammonisce e ricorda sempre il voto di castità; e la corona che pende, perché gran mezzo la divozione a Maria, per la santificazione; e poi il distintivo che è tanto significativo e serve sempre a ricordare che siete del Divino Maestro, del Divino Maestro, non più vostre, non più libere, ma del Divino Maestro che deve poter comandare.

Il *vivit vero in me Christus* vive realmente Gesù Cristo in me, è il nono grado di preghiera di cui si è parlato stamattina. Quella frase si adopera tante volte così, un po' con semplicità, mica con molta profondità di pensiero, di sentimento. Tutte chiamate ad arrivare a «Gesù Cristo realmente vive in me». Ma chiamate, nello stesso tempo, rispondere e vivere.

L'abito sacro. Quell'abito che ricorda sempre gli impegni della prima Professione o, meglio, della vestizione. Dico prima Professione perché si inverte l'ordine, eh? Grande festa della vestizione, poca festa alla Professione, esterna. È la Professione che conta. L'abito lo fan le suore, può farlo la sarta, la sarta qualunque. Ma la Professione indica che ci deve già essere un abito interno di virtù. E la Professione deve già trovare l'anima sposa, bianchissima, candida, al Salvatore Gesù, al Maestro Divino.

Quindi considerarlo sempre come cosa sacra. Portarlo con rispetto. Poi, ricordandovi sempre che si è di Dio, ovunque si parla come da persone consacrate a Dio; vi comportate come da persone consacrate a Dio o in privato,

d R: in. *se...* - e R: pronuncia scandendo e continua in tono deciso - f R: in. *Christo*, poi si corregge immediatamente - g R: in. *al viv...* - h R: *le* e più avanti dice ancora *le fanno* - i R: in questo tratto si esprime tra il serio e il faceto rafforzando qua e là qualche parola.  
2 Gal 2,20.

magari in camera, o per le vie, per le strade, ecco, e sia quando fate visite a persone, a famiglie e sia quando entrate in chiesa. Sì, sacro. È un ammonimento.

La liturgia privata, dunque, che abbiate sempre la corona, con grande rispetto, al fianco e baciando il Crocifisso di tanto in tanto. Che nelle camere vi siano sempre il Crocifisso e quei ricordi e quei quadri che servono a risvegliare in noi sentimenti di fede. Sì. Che mai nulla si abbia con noi: o fotografie o lettere, ricordi, biglietti che non vorremmo avere e non ci sarebbero di maggior tranquillità in punto di morte.

107

Oh, la liturgia privata. Far bene il segno di croce; far bene la genuflessione, finché potete, che siete ancora in buona età; poi il comportamento nella Visita, il modo di stare in chiesa e l'atteggiamento del volto, delle mani, sempre conformato a ciò che siete in realtà, cioè, persone consacrate a Dio. Vedete con quanta diligenza i soldati, quando ad esempio si cambia la guardia, come deve salutare chi esce, che ha finito il suo orario, e chi entra che comincia il suo orario. E voi, quando vi date il cambiamento di guardia al tabernacolo, a Gesù. Sì, c'è una liturgia, sempre. E siccome è prescritto il manto sacro, allora il manto azzurro portarlo con rispetto perché si entra allora ufficialmente in funzione di guardie del tabernacolo.

E imparare, quindi, il canto sacro, quanto è possibile, perché ognuno ha quel che ha dalla natura: una voce migliore o una voce non migliore. Ma canterete tutte in paradiso e canterete bene, sì. Intanto ognuno, con questo, dà quel culto a Dio che può dare. E come quando uno è malato e non va a Messa, ma intanto dlo star composte a letto è già un segno di riguardo a voi stesse. Liturgia, quindi: imparare il canto, le cerimonie in quanto ne avete

107 a R: dice sorridendo in tono bonario - b R: sottolinea la parola - c R: le uditrici sorridono - d R: in. *la sua*.

bisogno voi, il rispondere alle Messe, sapere conservare il vino che sia sempre in buona condizione, non acido, non svaporato, preparar bene in sacrestia, leggere bene il calendario, preparare le ostie con tanto rispetto perché quelle ostie saranno, all'indomani, cambiate nella sostanza del Corpo di nostro Signore Gesù Cristo. Imparare tutte a fare pianete e paramenti. Ma si comprende che questo "tutte" vuol dire in un senso elementare. Poi vi sono quelle che si specializzano in questa materia.

E tutto quello che riguarda il culto liturgico come deve essere? Arte sacraa. Che porti ad elevare lo spirito e anche l'azione liturgica, sì. Quindi nei Centri[Liturgici] non ci possono stare delle cose che sembrano giocattoli religiosi o che sia chincaglieria religiosab, no. Arte sacraa. Tutto quel che serve al culto. 108

Sopra qualcheduno dei vostri Centri c'è questo: "Al servizio della liturgia", ad esempio in Francial. Sta bene.

Perciò distinguere. E in quella maniera, per mezzo dei Centri Liturgici e di tutto l'apostolato liturgico si possono elevare i pensieri, si può ispirare il sentimento della fede, il sentimento della preghiera, dell'amore a Dioc, sì. Oh, ma in tutto questo, esattissimed. E qui sta anche la parte della virtù della religione: esattissime alle prescrizioni liturgiche, sì. Oh, nei Centri, così.

Poi naturalmente vi sono tutte quelle cose che si possono incontrare. Se viene a nascere il bambino, un fratellino, un nipotino, eh, esortare a portarli presto al battesimo, perché vi è una liturgia di famiglia la quale porta a questo: che il bambino sia presto battezzato; che il bambino, quando ha raggiunto l'uso di ragione, si accosti alla 109

108 a R: proferisce in tono deciso - b R: pronuncia sorridendo - c R: in questo periodo parla con ardore - d R: scandisce le parole e accentua il tono.

1 In Francia, per motivi richiesti dal luogo, il Centro apostolato liturgico, è denominato: "Au service de la Liturgie".

109 a R: giunto

comunione e alla confessione; che il bambino, a suo tempo riceva la confermazione, la cresima; che il malato sia ben visitato e, quando occorre, sia comunicato e si chiami il sacerdote per la confessione e per il viatico e, quando è necessario, per l'estrema unzione. E saper preparar tutto e disporre le cose in modo conveniente alle grandi funzioni che allora si fanno. Persone che non sanno assistere un morente, non sanno cosa dire. E persone che invece sanno suggerire proprio pensieri buoni, assistere un morente, pensieri di fede, di speranza e di carità. Qualche volta si credono di consolare il malato dicendo: e hai fatto tanto del bene, adesso vai al premio. Dite così: confidareb in Gesù, nella sua misericordia per aumentare ancora il merito allora; accettare il volere di Dio e offrir la vita in espiatione dei peccati e per il merito supremo che è l'accettazione della morte, coi dolori che l'accompagnano. Sapere, quindi, assistere convenientemente un infermo. La sacra liturgia.

Vedere un poco, quando dipende da voi, che nelle case ci sia l'acqua benedetta, ci sia almeno un pezzetto di ramo di olivo; che nelle case ci sia il Crocifisso, l'immagine della Madonna e di qualche santo protettore. Noi insistiamo specialmente sopra s. Paolo, sopra s. Giuseppe, su gli Angeli Custodi, sì. Poi abituare i fedeli che abbiano al collo l'immagine della Madonna e abbiano al collo il Crocifisso che è distintivo del buon cristiano. 110

Quando si può, ricordare le feste liturgiche perché siano santificate. Siamo, supponiamo, al tempo di Passione. Cosa c'è da pensare in questo tempo e saper spiegare, ad esempio, perché si coprono i Crocifissi. Esortare, in questo tempo, alla Pasqua. Spiegare che cosa sia la Pasqua, la Pentecoste, cosa sia il Natale, anzi, prima; spiegare il messalino e leggerlo per voi, sempre, bene, per

b R: evidenza la parola.

acquistare meglio lo spirito della liturgia. Il messalino che venga seguito, quando è libero il modo di sentir la Messa. E qualche volta si farà anche così: alla sera, supponiamo che uno abbia la Visita alla sera, leggere la Messa del giorno seguente. Voi non avete il Breviario, quindi tanto meno l'Ufficio corale. Ma il vostro Ufficio corale, diciam così, è la Visita che tiene il posto proprio all'Ufficio del coro per le suore di vita contemplativa. Ma voi no, perché avete da unirvi la vita attiva anche. E sì. Vedere, dove andate negli ambienti, se non c'è il Crocifisso si procuri che vi sia. Sì.

E dopo, di tutte le cose sacre, un uso rispettoso, sì. Chi fa la pulizia nella chiesa, la faccia bene, ad esempio. Così non soltanto per quel che riguarda il pavimento. E ma ci sono gli altari, ci sono i candelieri, ci son le paramenta, forse, da ricucire o da mondare. E tutto secondo \il galateo col Signore/c.

Rispetto, poi, a voi stesse, consacrate a Dio, nell'essere in buona posizione sempre. Rispetto a voi stesse, sì. Così che lo spirito liturgico vada sempre migliorando o per l'osservanza e l'intelligenza delle regole liturgiche e quindi della pratica o anche l'osservanza, l'intelligenza di quello che non è strettamente liturgico, come esporre il quadro della Madonna in camera dove si dorme, ma che è connesso con la liturgia stessa. Sì.

Noi dobbiamo anche cercare, in quanto è possibile, e **111** dove vi è possibile, che tutti in chiesa stiano bene; che si conformino e partecipino con intelligenza e con cuore alle funzioni liturgiche. Particolarmente, questo, nella Settimana Santa e nelle funzioni straordinarie lungo l'anno; le funzioni straordinarie come sono le tre Messe di Natale, la rinnovazione dei voti battesimali al 1. dell'anno: la festa della purificazione con la processione delle candele; e le

110 a R: pronuncia con tono energico - b R: ripete: *la vita attiva* - c R: ripete - d R: *nel*.

ceneri sacre. E poi la Settimana Santa tra cui vi è cara tanto la giornata del Giovedì Santo, istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio. E poi la Pentecoste e le altre funzioni che nei vari tempi e nelle varie circostanze vengono celebrate.

Dunque, il culto esterno. Prima il culto interno e, dal culto interno, verrà l'amore al culto esterno.

Avete una grande missione a questo riguardo, per la parte della liturgia. Sì, è una missione delicatissima nella quale, però, noto questo: che il vostro Istituto va progredendo di anno in anno, \con buoni passi/a. Accompagnare la Chiesa. Accompagnare tutto quel che riguarda ilb culto a Gesù Maestro.

Sia lodato Gesù Cristo.

111 a R: ripete - b R: al.



#### 14. NOVIZIATO: NATURA - DOVERI

Predica alle Postulanti Pie Discepole del Divin Maestro  
nel giorno della vestizione ed entrata in noviziato.  
Roma, Via Portuense 739, 24 marzo 1961\*

[È] incominciato l'anno più importante della vita per voi. 112

Si usa fare un poco secondo il modo umano e, qualche volta, anche un po' secondo il modo mondano: grande importanza alla vestizione e meno importanza all'entrata in noviziato. E allora, per rettificare le idee, abbiamo da considerare alcune cose.

[Questo è] il giorno in cui spiritualmente, interiormente, l'aspirante comincia la vita di novizia o, meglio, la vita religiosa, poiché nella vita religiosa vi sono gli obblighi che vengono dai voti, dalla Professione, ma nell'entrare al noviziato si incominciano e l'osservanza dei voti e l'osservanza delle Costituzioni, ed è la vera vita religiosa della Pia Discepola. Poiché novizie vuol dire: quelle che sono entrate spiritualmente e cominciano ad esercitare la vita religiosa, i santi voti, per virtù, non per voto, ma per virtù. E sempre si deve praticare prima la virtù per provare se si è capaci di vivere quanto le Costituzioni stabiliscono e di osservare i santi voti. Allora, quando si è provato se si può portare quel peso, allora ci si fa l'obbligo, cioè si prende l'impegno di portarlo, prima annualmente,

\* Nastro 41/a (=cassetta 91/b.1). - Per la datazione cf PM: «Incominciato l'anno più importante della vita, per voi».  
- dAS, 24/3/1961 (venerdì): «ha tenuto predica [il PM] per l'entrata in noviziato delle PD (una cinquantina)». dAC  
(cf c 118).

temporaneamente, e poi per tutta la vita. Quindi, oggi, orientare proprio tutto il vostro essere verso la Congregazione e verso \il cielo/a. Realmente, quest'oggi, lasciate il mondo, la famiglia, gli interessi della terra e quello che poteva presentarvi il mondo, per scegliere Dio. Dio sulla terra, Dio eterna felicità.

Allora vi sono i mezzi perché venga in voi la trasfomazione e quindi la prova se vi è la forma spirituale, s'intende, specialmente spirituale, soprannaturale, ma anche naturale, per l'osservanza della vita religiosa.

Occorre, quindi, una *triplice clausura*.

113

[Primo,] la clausura che è prescritta dalle Costituzioni e che è canonica, ed è la minima che si viene ad imporre nella famiglia vostra di Pie Discepoli del Divino Maestro, e quella non ha bisogno di spiegazioni.

*In secondo luogo*, un'altra clausura: e cioè vi isolate pure nella convivenza con tante altre persone, cioè raccogliervi attorno alla Maestra. Essa ha la responsabilità intiera del noviziato, eccetto quelle cose che toccano la disciplina esterna della Casa. Si deve guardare ad essa come se non esistessero alle altre persone nella casa. Certo che l'ideale si realizzerà. E voi dovete chiamarla questa grazia al Signore, in questo anno: una casa apposita per il noviziato, nella separazione dalle aspiranti e dalle professe.

Ma intanto custodite moralmente questa clausura, come foste un'isola nel mare, un'isola circondata dalle acque, ma un'isola su cui vi sentite ferme, vi sentite di viver la vostra vita e, senza considerare ciò che c'è stato, ciò che ci sarà, considerare quel che è da farsi nell'anno. L'impegno è troppo grande per disperdere le forze, le attenzioni.

*Terza clausura* è da crearsi da voi interiormente: niente

112 a R: ripete.

113 a R: in. *le pers...* - b R: detto in tono bonario, continuato in tono serio.

l Verbo usato facilmente in Piemonte, anziché *chiedere* o simili.

ricordi che disturbino; memorie, fatti, episodi, letture che possono disturbare; niente relazioni che possono disorientare il cuore; niente pensieri e progetti che possono distogliere la mente; tutto l'essere interno ed esterno in santa clausura per sentire Dio. Vi parlerà Dio, in questo tempo, vi parla direttamente anche, vi parla specialmente per mezzo di chi ha la responsabilità del vostro noviziato.

Perché è importante questa triplice clausura?

114

*È importante perché deve venire una trasformazione di mente e di cuore e di vita, e cioè di volontà.* Chiudervi nel Divino Maestro.

[Primo:] bisogna allora orientare i pensieri secondo la fede e secondo il Vangelo e secondo l'insegnamento della Chiesa.

Quest'anno acquistare un grande spirito di fede talmente che si possa, e che ciascheduno possa dirlo: *beatus ex fide vivit*: il giusto vive di fede, in modo tale che esulano e si tolgono dalla mente tutti gli altri pensieri. Dio, il cielo, la strada per il cielo, la strada della perfezione, ecco, un altro modo di pensare. Tanti ragionamenti umani si devono escludere, tanto più si devono escludere i ragionamenti che sono mondani e, per questo, aiuta anche il dominio della fantasia. Dominare la fantasia. Escludere i ricordi che non sono edificanti; poi penetrare il catechismo, penetrare la sacra liturgia e penetrare il santo Vangelo nei suoi insegnamenti.

Allora, un altro modo di pensare perché Gesù Cristo viva nella mente, diversamente non si è del Divino Maestro. Per essere del Divino Maestro: la mente.

*Secondo:* raccogliere al cuore e orientarlo verso l'altro amore: Gesù Cristo, le anime, l'apostolo. Gesù

115

c R: tono intenso - d R: in. an...

114 a R: *ciascheduno* - b R: in. *vivi...* - c R: per tutto il paragrafo parla con ardore.

1 Rm 1,17.

115 a R: in. *lo sp...* - b R: espressione pronunciata in tono inculcante.

Cristo, cioè, la preghiera. La preghiera liturgica in primo luogo, poi la preghiera individuale, la preghiera che avete e che è segnata nel libro delle orazioni. La preghiera. E, per questa preghiera, specialmente: l'esame di coscienza, la meditazione, la Visita al SS. Sacramento.

E la Visita al SS. Sacramento, poi, ha un'importanza particolarissima in quanto che la Pia Discepola particolarmente ha un apostolato eucaristico. E se questo apostolato eucaristico si svolge con le ginocchia piegate innanzi al SS. Sacramento [è] perché si orienta l'orazione verso le anime, verso la salute, la salvezza di tutti gli uomini, vuol dire che nello spirito e nei vostri desideri e sentimenti vi è presentec l'umanità, presented l'umanità.

Oh, qualche volta mi è venuto in mente di dirvi: Mettetevi un mappamondo davanti agli inginocchiatoì quando fate l'Adorazionee. Ma, o che abbiate il mappamondo davanti agli occhi o che abbiate il mappamondo davanti alla memoria, al pensiero, e orientato verso tutti gli uomini che camminano oggi sulla terra, \è la stessa cosa/f, sì.

Mi hanno mandato le Pie Discepole, dal Canadà, delle immagini dove è dipinto un grosso mappamondo e sopra ci sta Gesù col dito sul Canadàg. Mettetelo un po' su Romag, il centro della cristianità. Dito sopra Roma, perché è di qua che procede il governo della Chiesa; è di qua che vengono mandati i missionari in tutte le parti; e tutti, o mandati direttamente o indirettamente, o vescovi o sacerdoti o suore che siano mandati nel mondo, sempre chi manda, in realtà, è il Papa. Gli altri eseguiscano. «Andate e predicate il Vangelo a ogni creatura»<sup>1</sup>. Orientare il cuore verso Gesùh, anche arrivando alla preghiera che chiamiamo affettiva, che sorpassa la preghiera vocale, e sorpassa la preghiera orale.

c R: *presento* - d R: *presenta* - e R: si esprime in tono ameno per tutto il periodo - f R: ripete - g R: le uditrici sorridono, ma don Alberione continua in tono deciso e grave - h R: espressione pronunciata con soavità e scandita.

<sup>1</sup> Cf Mc 16,15.

Terzo: orientare tutta la volontàa. Scegliere fra le occupazioni che avevate in famiglia e i programmi anche di buona vita cristiana in famiglia, scegliere: Costituzioni, le disposizioni che sono date giorno per giorno, tutto quello che costituisce e riempie la giornata, non solo, ma i voti: la povertà, la castità, l'obbedienza, le virtù religiose, le virtù morali, l'obbedienza, in modo particolare, e l'umiltàa unita alla carità. E poi i santi comandamenti. Allora tutto l'essere è in Cristo: la mente, il cuore e la volontà. - Alla vostra mentalità antecedente bsostituite cla mentalità religiosa della Pia Discepola. - Al vostro cuore che non aveva ancor l'orientamento definitivo, almeno canonicamente, esteriormente, ora comincia ad avere un orientamento nuovo, totale, almeno: Gesù Cristo, le anime, l'apostolato vostro. - E poi, in terzo luogo, che Gesù Cristo viva nella volontàa. 116

Abbracciare tutto quello che è nelle Costituzioni che vi son state date. E poi abbracciare tutto quello che forma la vita della Pia Discepola e gli apostolati e specialmente l'osservanza dei santi comandamenti. E quella osservanza è fondamentale. Poi vengono le virtù dette.

Avete cantato il salmo che è così bello se è tradotto bene. Vedete, c'è tutto, in quel salmo che avete cantato, gli aiuti che avrete: 117

«Il Signore è mio Pastore». *Dominus pascit me* (v. 1). E mi mancherà nulla. Gesù prendetelo come Pastore: *Dominus pascit me*. Mi nutre, niente mi manca. Non vi manca niente bper questa formazione che ho detto.

*In pascuis virentibus cubare me facit* (v. 2). Mi ha condotto ai pascoli salutari perché io posi lì e viva nella

116 a R: tono marcato - b R: in. *met...* - c R: in. *la vo...*

117 a R: in. *nes...* - b R: in. *per la f...*  
1 Sal 22.

serenità, ma nel raccoglimento. Eglic è il Pastore. Pecorelle docili, umili.

*Ad aquas ubi quiescam, conducit me* (v. 2) *reficit animam meam* (v. 3). Mi ha condotto alle acque salutari. E queste acque rappresentano tutto quello che vi vien dato nelle Costituzioni e nel complesso della vita di noviziato.

*Conducit me*. E ristora la mia anima. Disseta la mia anima. E che cosa siete venute a cercare? se non aveste questa sete della vita della Pia Discepola del Divin Maestro? *Deducit me per semitas rectas* (v. 3). Mi conduce per le strade giuste. Quelle che ho indicate.

*Propter nomen suum* (v. 3), cioè per la sua gloria. E anche se qualche volta vengono scoraggiamenti, dubbi, tentazioni de forse anche scrupoli.

*Etsi incedam in valle tenebrosa non timebo mala, quia tu mecum es* (v. 4). Io non temerò le difficoltà, i dubbi, gli scoraggiamenti, la ritrosia della parte umana nel lasciarmi guidare, non temerò i mali perché, Gesù, perché Tuc sei con me. E qualche volta ci vuol poi la correzione, no?

*Virga tua et baculus tuus: haec me consolantur, eh!f* (v. 4). Il tuo bastone, la tua verga mi consolano. E in che modo consolano? Consolano per i frutti. E dice in altro luogo la Scrittura: il padre che risparmia il bastone, la verga al suo figlio, non l'ama<sup>2</sup>. Ma chi riceve bene la correzione... e ricevetele beneg queste correzioni, vi porteranno consolazione. Magari la natura si risente. E siam tutti così, eh?h Ma dopo, se miglioriamo, ecco le consolazioni.

*Mi hai preparato una mensa* (v. 5). Nutritevi di Eucarestia.

c R: pronuncia con molta forza - d R: in. *maga...* - e R: *lasciarsi* - f R: dice sorridendo - g R: tono inculcante - h R: si avverte nell'uditorio un sussurro indicante un certo sollievo.

<sup>2</sup> Cf Sir 30,1.

*Spectantibus adversariis meis* (v. 5). Cioè, i diavoli, i quali non mancheranno di tentare, ma vi è la mensa eucaristica in difesa. E dice un santo Padre: Partiamo dalla balaustra fatti *diabolois terribiles*: diventati forti e terribili contro il diavolo.

*Inungis oleo caput meum, calix meus uberrimus est* (v. 5). Qui si entra nell'intimità, la mente: *caput meum*. Non è un olio che va bene in cucina, quest'olio, è un olio tutto spirituale, interiore. E poi il calice per il cuore, per la formazione del cuore, quel calice che, qualche volta, è duro a bersi. Ma Gesù l'ha accettato nel Getsemani, l'accetterete anche voi.

*Benignitas et gratia me sequentur* (v. 6). La misericordia di Dio, la sua grazia mi seguiranno, mi accompagneranno tutti i giorni di questa vita.

*Et habitabo in domo Domini in longissima tempora* (v. 6). Che vuol dire: se sarò perfetta Pia Discepola, santa Pia Discepola, osservante Pia Discepola, abiterò nella casa di Dio: sulla terra, in Congregazione, sempre; *in longissima tempora*, nell'eternità, in cielo.

Questo salmo va bene che venga recitato frequentemente, ma che ci sia la traduzione daccanto, che allora, con un buon commento, vi servirà per camminare rettamente.

Ora, la benedizione del sacerdote. Poi, ci sarà la benedizione eucaristica, questa sera. Intanto leggete la consacrazione del noviziato.

*Adiutorium nostrum in nomine Domine*. "Qui fecit coelum et terram".

*Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper*.  
"Amen. Deo gratias".

i R: *diaboli* - l R: dice in tono faceto e suscita ilarità  
- m R: tono marcato.

15. PROFESSIONE RELIGIOSA:  
CONSACRAZIONE TOTALE A DIO

Predica alle neo-Professe perpetue Pie Discepole del  
Divin Maestro durante la S. Messa.  
Roma, Via Portuense 739, 25 marzo 1961\*

Questo è veramente un giorno che ha fatto per voi il **118**  
Signore<sup>1</sup>. Per voi che avete scelto Dio, solo Dio, per la  
vostra vita temporale e per l'eternità. Il Signore corrisponde  
con la sua grazia con generosità, secondo la generosità  
del vostro cuore nell'offrirvi al Signore. Se si è veramente  
lasciato tutto, cioè, lasciato l'orgoglio, lasciata tutta la  
vita che <sup>b</sup>vi offriva il mondo, lasciato il carattere, la volontà  
vostra, il vostro egoismo, i vostri attaccamenti, se tutto si  
è lasciato come si è detto e protestato, il Signore sarà  
tutto per voi, come egli vuole, come si offre: «Io sono la  
Via, la Verità e la Vita»<sup>2</sup>.

La «Via», Gesù Cristo, la via tracciata da lui, cioè come  
egli è vissuto, così vivere. E quindi ogni giorno contemplare,

Nastro 41/b (=cassetta 91/b.2). - Per la datazione, cf PM:  
«Questo è veramente un giorno che ha fatto per voi il  
Signore (...). Oggi, *Annunziazione*, quando Maria fu consecrata».  
«Pregate per la Madre Maestra la quale quest'*oggi vi accetta*  
*spiritualmente*» (cf c15 e c30 in PM; cf anche nostra nota  
in c15). - dAS, 25/3/1961 (sabato): «Dopo la meditazione ai  
sacerdoti va [il PM] dalle PD per la funzione della *professione*  
*perpetua*». - dAC, 25/3/1961: «Alle ore 7 hanno luogo le  
*professioni* religiose, presente il PM. Anche ieri, 24 marzo,  
il PM era presente alla cerimonia dell'entrata in *noviziato*.  
Sia ieri che oggi teneva la predica di circostanza».

118 a R: accentua il tono - b R: in. *pro...*

1 Cf Liber *Usualis Missae et Officii*, Dominica Resurrectionis,  
ad Missam, *Graduale*.

2 Gv 14,6.



oltre che meditare, contemplare il Signore Gesù nei vari passi della vita sua, dal presepio all'ascensione al cielo.

E sono la «Verità». La vostra mente piena di pensieri buoni, la vostra fede sempre più profonda e ragionare e pensare e parlare secondo la fede.

E, egli, la «Vita». La vita, cioè la grazia, quella vita soprannaturale che ha meritato con la sua passione e morte.

Sì, poiché sopra la vita umana vi è una vita che ci viene da Dio, una vita soprannaturale. Questa vita comincia sulla terra e sulla terra si può crescere questa vita, come siete cresciute da bambine fino alla maggiore età. E la maggiore età spirituale è solamente quando si lascia la terra e si chiude per sempre la vita presente. Allora si è arrivati alla maggiore età in Cristo<sup>3</sup>. E allora, questa vita, sarà piena, sì, piena e duratura, eterna, vita nostra. La raccomandazione è stata: l'Eucaristia, il Crocifisso, il Vangelo. Ecco, di lì: la via, la verità e la vita.

Avete tutte le ragioni di allietarvi in questo giorno. **119** Questo giorno conclude una serie di grazie che avete ricevuto dal momento in cui l'anima vostra è uscita dalle mani creatrici del Padre celeste e dal momento in cui sul capo è caduta l'acqua battesimale: «Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo», fino a questo momento, una serie di grazie; anzi, siccome sono state necessarie tante vittorie, tanta perseveranza, ecco, si può dire che è una continuità di prodigi della bontà, della misericordia di Dio che è stata sopra di voi, la mano di Dio che vi ha condotte.

E adesso, l'inizio di una vita, la quale è tutta di consacrazione a Dio come avete detto: «Tutt'ab mi dono, offro e consacro»<sup>1</sup>. Tutta una vita, la quale ha dei beni immensi. E, prima di tutto, che ogni vostra azione non ha

<sup>3</sup> Cf Ef 4,13.

**119** a R: *delle* - b R: *Tutto*.

<sup>1</sup> Formula della Professione religiosa delle PD, *Cost.* (1960), art. 99.

più solo il merito delle azioni buone dei cristiani, ha il merito della religiosa, del religioso, e cioè, sempre doppio merito: e quando venite in chiesa, e quando andate all'apostolato, e quando studiate, e quando fate le cose che vi sono assegnate dall'obbedienza; e tutte le volte che vincete una tentazione, ad es. contro la bella virtù; e tutte le volte che esercitate la povertà, sempre il doppio merito: merito della virtù, merito della religione, perché religiose.

E allora con entusiasmo come avete adesso fatta la vostra Professione, con entusiasmo sempre la vita religiosa viverla. E verranno gli scoraggiamenti e verranno le tentazioni. Nessuna andrà esente dallo scoraggiamento e, un giorno, da una certa stanchezza, nessuna, perché le tentazioni, [sono] per tutte. E nessuna andrà esente dalla tentazione contro la vocazione. Prepararsie.

E continuare in quei propositi che avete adesso fatti pubblicamente, al cospetto di Dio, del paradiso, dei Santi, degli angeli e al cospetto delle Sorelle e dei vostri parenti, quelli che han potuto essere qui.

Ma per la perseveranza, che è promessa per chi vive bene la sua vita religiosa, sono indicati i mezzi, la perseveranza, la quale assicura il premio.

*I mezzi sono:*

**120**

[Primo,] la preghiera, perché sempre è da ripetersi che il diavolo tenta tutti, il diavolo non ha rispettato neppure Gesù Cristo. E come l'ha tentato, eh? E con che tentazioni anche, che genere di tentazioni, rispetto a Gesù Cristo. Quindi si può già essere veramente preparati. Colui che si consacra a Dio prepari la sua mente, il suo cuore alle difficoltà.

*Secondo:* se volete esser perseveranti, come il vostro

**121**

c R: tono intenso - d R: in. dallo st... - e R: ripete  
- f R: degli an...

120 a R: ripete - b R: in. la sua memo...

1 Cf Mt 4,1ss.

proposito adesso è fermissimo: *non aprite gli spiragli, non far nessun buco.*

[1.] Non aprir degli spiragli: "solamente veder questo, solamente quello, fin qui non è peccato". Chi va a tutto quel che è lecito, se lo concede tutto quel che è lecito, cadrà nell'illecito. È come giuocare di rischi [per] chi conduce l'automobile e, un bel momento, il rischio non sarà superato. Un brutto momento, allora. Nessun buco, e cioè, nessuna violazione della povertà; nessuna violazione o anche soltanto sui margini, riguardo la delicatezza, e nessuna bobbedienza trascurata, anche piccola. "Ma questo è niente - csuggerisce il diavolo - anzi starai meglio". E la storia di Eva si ripete per tutti i secoli e per tutte le persone. Eva ha avuto la stoltezza di stare [ad] ascoltare il diavolo. Non ascoltarlo, se no, già si è spinto un pochettino la porta, già gli si è aperta la porta, non per entrare, ma per sentirlo e, se la porta non è chiusa... Ogni spiraglio evitare. Mai aprirgli la porta.

2. Nessun buco, e cioè, quando egli finisce col suggerire: "Ma questo è solamente una venialità; è solamente un'imperfezione, è solamente una piccola violazione delle Costituzioni, le quali non obbligano in coscienza". Chi l'ha mai detto che non obbligano in coscienza? Circa d85 articoli delle Costituzioni son di diritto canonico o di legge divina e \gli altri/e sono per mantenere la vita religiosa, gli altri articoli. Niente, quindi, che si possa dire: "Questo non importa". Fosse anche soltanto un'imperfezione, come può accadere qualche volta, si manca a un obbligo.

La religiosa non può dire: "È imperfezione", perché la Professione include l'impegno a perfezionarsi. E allora? Si manca a un dovere di stato quando si sta al meno perfetto. Sempre \al più/f perfetto.

121 a R: dice sorridendo e con tono paterno - b R: in. di... - c R: in. dic... - d R: in. no... - e R: le altre - f R: \più al/.

Quindi, nessuno spiraglio, nessun buco. Allora camminerete sicure, con l'aiuto di Dio, fino al termine.

Ora, pregate per tutti i vostri parenti, i quali vi hanno, nella loro maniera, secondo la loro missione, preparato questo giorno. Poi pregate per tutta la Congregazione, in modo particolare per la Madre Maestra - la quale quest'oggi vi accetta spiritualmente, diciamo, se non materialmente, ma è rappresentata - onde compia il suo ufficio con minor pene e trovi corrispondenza in tutte le Pie Discepoli a quello che il Signore, per mezzo suo, si degna comunicare a voi. **122**

Oggi, Annunziamento, quando Maria fu consacrata. Ella si era già consacrata, ma diventando il tabernacolo di Gesù, fu consacrata più direttamente, divenne la pisside o l'ostensorio di Gesù. E cominciò la sua missione/a, la sua vocazione a Madre di Dio e allora con tutto quello che era legato in questa sua missione, cioè quello che avrebbe sofferto, le grazie che avrebbe ricevuto per compiere la sua missione e il sacrificio continuato della sua vita, ma particolarmente nel gran giorno: Venerdì Santo. E poi accompagnò Gesù alla salita al cielo, l'ascensione, e poi andò in cielo, Ella, alla destra del Figlio. **123**

Allora, avanti in fiducia, sempre, sempre in fiducia. E non temete: quel Gesù che vi ha chiamate, vi accompagnerà con la grazia proporzionata. Se manda uno a fare una commissione, questo Padre celeste, cioè a compiere una missione, dà le grazie, non manda senza i soldi, fornisce i soldi necessari. **124**

E, ricordo, un ricordino piccolo: direte sempre bene l'Angelus. Che, tre volte al giorno, l'Angelus vi ricordi la consacrazione, la Professione. Ma dirlo bene, eh?b

Sia lodato Gesù Cristo.

123 a R: ripete.

124 a R: dice in tono faceto e suscita ilarità nell'uditorio - b R: nell'assemblea si avverte un mormorio ma non si percepiscono le parole.

16. LE SETTE PAROLE DI GESU' IN CROCE  
(Venerdì Santo)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del  
Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 31 marzo 1961\*

La storia della Passione di N.S.G.C. basterebbe per la meditazione. Tuttavia è utile che questa sera ci fermiamo attorno a Gesù per raccogliere i suoi ultimi ricordi, quello che il Maestro aveva ancora in cuore di dirci e di dircelo nel momento più solenne. 125

Quando un padre sta per chiudere la sua giornata terrena, si trova grave, raccoglie i suoi figliuoli attorno a sé e dà a loro gli ultimi avvisi, ricordi. E i figliuoli buoni li accolgono con riverenza, rispetto, amore, compresi \del cuore paterno/b da cui nascono quelle espressioni, quegli ultimi avvisi e consigli.

*Sette parole di Gesù in croce.* La prima parola è stata tutta una parola di misericordia, come anche la seconda e la terza. Sì.

*La prima parola.* Gesù era stato inchiodato. La croce era stata alzata alla vista di tutti e gli avversari, i Giudei, cominciavano a lanciare i loro insulti. Egli non raccolse gli insulti, ma voltò lo sguardo al cielo, cercando la faccia

\* Nastro 41/c (=cassetta 92/a). - Per la datazione, cf PM: «...è utile che *questa sera* ci fermiamo attorno a Gesù per raccogliere i suoi ultimi ricordi... sette parole di Gesù in croce». - dAS, 31/3/1961: «Andato [il PM] dalle PD per una meditazione (via Portuense)». - dAC, 31/3/1961 (venerdì santo): Solenne azione liturgica alle ore 17. Celebra don Cocco. Alla fine il PM tiene la predica».

125 a R: in. *in cuor...* - b R: ripete.

benigna del suo Padre: «Padre, perdona loro, che non sanno quel che si fanno»<sup>1</sup> .

Quando si pecca, veramente non sappiamo cosa ci facciamo: per un niente perdere dei beni eterni. Che stoltezza! Per un momento di soddisfazione, perdere dei beni eterni.

I soldati che l'avevano inchiodato e che si erano divisi le vesti di Gesù e avevano giuocato la tunica a chi toccasse, erano i meno colpevoli. Essi avevano eseguito un comando e non potevano conoscere la ragione della condanna, com'era stato il processo al Salvatore, erano esecutori materiali. L'esecutore veramente formale è il peccato. Il peccato è carnefice di Gesù. Vi sono però stated, attorno a lui, persone che erano responsabili, che l'avevano realmente efatto condannare a morte. E s. Agostino dice: Voi l'avete ucciso - rivolto ai Giudei -. E quando? Quando avete gridato: *crucifigatur*<sup>2</sup>.

Il Signore solo può dire quella parola: «Non sanno quel che essi facciano». Chi può penetrare fnell'intimo di un cuore e capire quale responsabilità abbia? Alle volte vi è una persona che ha molta responsabilità perché ha molta luce, è stata istruita, [ha] ricevuto molta grazia e, anche come mancanza minore, può essere che davanti a Dio sia piùg responsabile di una persona la quale ha commesso una mancanza anche più grave, ma non aveva quella luce. Se manchiamo noi, con tanta luce, con tanta istruzione, con tante preghiere, con tanta assistenza, con tanta grazia dal Signore, con tanti mezzi, con tanta custodia da parte della Congregazione per tenerci lontani dal male, per condurci alla perfezione, noi sì...; le nostre mancanze rivestono una responsabilità molto più forte, più grave. Il peccato veniale

c R: poteva - d R: stati - e R: in. con... - f R: in.  
nel sens... nel co... - g R: paroletta posta dopo  
responsabile.

1 Cf Lc 23,34.

2 S. AGOSTINO, *In Ioannis evangelium tractatus*, 117,  
ML 35, 1944. In Gv però si dice: *crucifige eum*, mentre  
*crucifigatur* è di Mt 27,23.

è sempre peccato veniale e il mortale è sempre mortale, quindi non bisogna pensare che un peccato veniale, anche di una persona consacrata, sia mortale. Ma le responsabilità, il rendiconto che dovremmo dare al Signore?

«Non sanno quel che si facciano». Certo, quando noi pecciamo, non sappiamo proprio cosa ci facciamo. Eva, quando ha addentato il frutto vietato, non sapeva cosa si facesse, e cadde in quella disobbedienza. Domandar sempre la luce. Non scrupoli, ma star sempre vigilanti come dice il Signore: *Vigilate et orate, ne intretis in tentationem*<sup>3</sup>, perché la tentazione può venire anche dopo una vita di un certo tempo, una vita buona, già condotta per parecchi anni. Non fidarci mai. Sempre umili. Vigilare e pregare.

*Seconda parola* del Salvatore è quella rivolta al buon ladrone. I due ladroni crocifissi daccanto a Gesù, da principio insultavano il Maestro: «Se sei il Cristo, liberate e libera me, libera noi»<sup>1</sup>. Ma a un certo punto uno fu toccato dalla grazia. Ebbe un raggio di luce e allora rimproverò il compagno: Noi soffriamo, ma perché abbiamo commesso peccati, delitti; ma costui, cioè il Crocifisso, Gesù, che male ha fatto? Poi rivolgendosi a lui con lo sguardo e con la parola: «Signore, ricordati di me quando arriverai nel tuo regno»<sup>2</sup>. Era il primo a confessare la regalità di Gesù, dopo alla crocifissione. E Gesù risponde: «*Oggi sarai con me in paradiso*»<sup>3</sup>.

126

Sarà stata grande la sua umiliazione e grande il suo amore per scancellare anche il purgatorio: «*Oggi sarai con me in paradiso*». Sì, una persona può convertirsi anche tardi, ma poi ricevere tanta abbondanza di grazia, di luce, di amore da sentire un pentimento vivissimo, profondo.

3 Mc 14,38 e par.

126 a R: in. *conf...* - b R: *stato*.

1 Cf Lc 23,39.

2 Cf Lc 23,42.

3 Cf Lc 23,43.

Ecco, Gesù Cristo dice: «Sarai con me in paradiso».

Gesù Cristo chiude la sua giornata in paradiso. E allora il primo trofeo della sua vittoria sopra Satana: Gesù si accompagna con un ladrone a entrare in paradiso. I misteri della grazia! Sempre umilidi. Vi sono persone che sono spietate contro peccatori, anche ostinati, che non fan mica bene. Ma chi può misurare le responsabilità di un'anima? E chi può vedere quanto possa essere profondo l'amore di un'anima che si converte e si volge a Dio?

Saremo noi propriamente così fortunati da evitare del tutto il purgatorio?

Terza parola di Gesù è l'estremo dono: «Donna - si rivolge a Maria - *ecco il tuo figlio*»<sup>1</sup>, e indica Giovanni. Poi si rivolge a Giovanni: «*Giovanni, ecco tua Madre*»<sup>2</sup>.

127

Se vogliamo sostituire \il nome di Giovanni col nostro/b, ecco: «Donna, ecco...», e Gesù ricorda il vostro nome. Allora siamo stati fatti figli di Maria. cMaria aveva compito la sua missione, oramai, per Gesù, non restava che accompagnare la sua salma al sepolcro. E allora, giacché era compiuta la sua missione verso Gesù, Gesù le assegna la missione verso di noi, verso tutta la Chiesa, verso ogni anima. Oh, il rosario, la divozione a Maria, costanted.

Gesù sapeva bene che noi abbiam bisogno di una Madre la quale ci guidi per mano, ci custodisca e renda facile quella osservanza, quel lavoro, quel compito, quell'ufficio che è assegnato, lo renda facile se esso è difficile. E allora sempre guardare la mamma celeste: «prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte», così che al fine siamo da lei assistiti in morte: «Possa chiamarti e poi morir»<sup>3</sup>.

c R: sottolinea la parola - d R: pronuncia in tono ammonitore e accentuato.

127 a R: in. a Ge... - b R: *il nostro nome, di Giovanni* - c R: in. Ge... - d R: pronuncia in tono di supplica.

1 Cf Gv 19,26.

2 Cf Gv 19,27.

3 Dalla lode a Maria SS: "Maria, che dolci affetti". Si può trovare in *Le preghiere della Pia Società San Paolo*, edizione senza data, p. 326.



Vengono altre parole che indicano, da una parte, il dolore di Gesù e, dall'altra parte, ci danno insegnamenti profondi.

128

Gesù dice: «*Ho sete*»<sup>1</sup> [*quarta parola.*] Certo una sete materiale la sentiva: un crocifisso ha una febbre più alta che non un malato ordinario: ferite così profonde, il corpo quasi dissanguato. Sete. Ed è abbeverato con aceto. La sua sete, però, era più spirituale che corporale. \Sete di anime/a. Il suo cuore era assetato più ancora che la bocca, che la lingua, che la gola. Sete di anime, perché allora offriva tutte le sue pene per gli uomini, tutti gli uomini.

Abbiate sete di anime. Questa sete la quale è di un genere speciale e nasce nei cuori puri, particolarmente nasce in quelle anime le quali hanno bene la divozione a Maria, bene la divozione al Divin Maestro. E poi magari perché ebbero anche loro un po' di traviamiento per qualche tempo, ma una volta convertite si cambiano in apostole, almeno con la preghiera. Però la sete delle anime particolari, cioè specialmente delle anime che son destinate a consacrarsi a Dio: le vocazioni. Le vocazioni di tutt'ib gli Istituti: del clero secolare e del clero regolare, cioè religiosi, sì, come anche dei religiosi non sacerdoti.

Adesso vi dico una cosa e cioè: voi avete delle relazioni, delle parentele, conoscete persone e qualche volta avete da trattare anche con civili, con sacerdoti, ecc. Dovete ripagare, per riconoscenza e anche un po' per giustizia, ripagare la Società San Paolo per quello che essa fa per voi. Voi potete pagare per mezzo della preghiera e di aiuti morali, con la parola, ad esempio, con lo scritto. Le ore che \essi passano/c in confessionale per voi, la predicazione e il servizio religioso è impagabile, questo, ma si chiede un pagamento spirituale per un beneficio spirituale.

129

128 a R: ripete - b R: *tutte.*

1 Gv 19,28.

129 a R: lunga pausa, si coglie un'esitazione nel proseguire  
- b R: *di la* - c R: si sente: *si possono.*

Siete in dovere. E, particolarmente, l'ho sentito oggi, questo mio dovere di dirvelo.

*Altra parola* di Gesù, quando Gesù dice: «Padre, mi hai abbandonato, perché mi hai abbandonato?» [quinta]<sup>1</sup>. 130

Non crediate sia disperazione. È un mistero. È uno sfogo dell'umanità sofferente, ma apotete percepirlo, se il Signore vi dà grazia. Gesù, nel presepio, in tutta la fanciullezza, in tutta la vita, è sempre la Persona del Figliuolo di Dio che ha assunto l'umanità, quindi bla seconda Persona della SS. Trinità, come Dio, è sempre beatissimo o nel presepio o a Nazaret o nel ministero. Però, siccome doveva pagare per tutte le iniquità, anche le più gravi, le più profonde, è lì che il Signore lo portò a soffrire a maggior pena. Sì, proprio *Filio suo non pepercit*<sup>2</sup>. Non risparmiò nulla al suo Figlio, chiese che pagasse fino all'ultimo il peccato dell'umanità, i peccati dell'umanità, fino alle ultime gocce del sangue. Ma il dolore esterno non è paragonabile a quella specie di abbandono. E cioè, in quel momento, la divinità, la beatitudine della divinità, della Persona seconda della Trinità non effondeva, fu sospesa come miracolosamente l'effusione della felicità di Dio, l'effusione, il riflesso sull'umanità. Mistero! E intanto Gesù esprime così il suo abbandono che non può essere che il nostro abbandono.

Ma vi sono anche momenti in cui ci sembra di essere come abbandonati e di esser sotto certi pesi che comprimono il cuore, sì. Sempre guardare a Gesù, ricorrere a Gesù. Le consolazioni umane, le parole, le chiacchiere degli uomini non ci portano un sollievo degno, né stabile, né meritorio, né soprannaturale, quindi. Ricorrere a Gesù. Accettare la croce o che sia interna o che sia esterna, sì. Preghiamo tutti di aver questa forza. E se qualche

130 a R: in. se - b R: in. *la Persona*.

1 Cf Sal 21,2.

2 Rm 8,32.

momento può, l'anima, avere una espressione che dimostri il dolore è ben diverso da una espressione che indichi la disperazione. Il dolore, offerto al Signore per la salvezza dell'anima nostra e per il bene delle anime.

E Gesù dice: «*Tutto è compiuto*»<sup>1</sup>. *Penultima sua parola*. «*Consummatum est*»<sup>1</sup>. Aveva istituito il collegio apostolico per continuare la sua opera; aveva già adestinato Pietro a capo di tutti; aveva istituito i sacramenti, specialmente l'Eucarestia, e aveva già dato la facoltà di consacrare il pane ed il vino ai sacerdoti e stava dando se stesso. *Consummatum est*. Tutto è compiuto. La sua missione sulla terra era compiuta.

131

Avanti! facendo il bene giorno per giorno così che, alla fine, si possa dire: la volontà di Dio l'ho fatta tutta, l'ho compiuta tutta, quello che voleva il Signore giorno per giorno. *Consummatum est*. La gioia più grande, in punto di morte, poter dire: \ho sempre fatto la volontà di Dio/b, non ho mai seguito il mio capriccio, oppure quello che mi indicava o l'uno o l'altro. Seguito il volere di Dio, sempre.

E quando si è sempre provato il volere di Dio, che rimane? Di eseguire l'ultimo volere: «Vieni, servo fedele, entra nel gaudio del tuo Signore»<sup>2</sup>.

Guardiamo che non ci entrino altri modi di vedere. Accettare il volere di Dio, accoglierlo amorosamente fino al termine dei nostri giorni. Passeremo su vie piane? passeremo su vie ripide? Quello che vorrà il Signore, neh?

*Et inclinato capite, emisit spiritum*<sup>1</sup>, sì, ma prima il rimettersi nelle mani del Padre: «Padre, nelle tue mani commetto, cioè, *rimetto il mio spirito*»<sup>2</sup> [*settima parola*].

132

131 a R: in. *predest...* - b R: ripete - c R: in. *spettare*.

1 Gv 19,30.

2 Mt 25,21.23.

132 a R: accentua il tono.

1 Gv 19,30.

2 Lc 23.46.

Lab consegno a te, la mia anima, e sì. Allora l'accettazione della morte. Accettiamola frequentemente la nostra morte con le pene e i dolori, le circostanze che l'accompagneranno, che è una grande cosa questa accettazione. E l'abitudine di accettare il volere di Dio, ci porterà, in fin della vita, a dire subito: «Padre, come vuoi tu, non come voglio io»<sup>3</sup>. E allora si accoglie in pieno il beneplacito di Dio. Morte fortunata. Paradiso che attende.

Allora raccogliamo questi sette ricordi del Maestro Divino. Son le parole più istruttive che fanno più per noi. Meditiamoli spesso questi ricordi del Maestro morente. E se avete, se leggete il Vangelo concordato, lì è più facile che vi orientiate bene onde penetrarle meglio, queste santissime parole.

Piaccia al Divino Maestro che i suoi discepoli, le sue discepole non dimentichino il ricordo del Padre. Mai.

Sia lodato Gesù Cristo.

b R: lo.

3 Cf Mt 26,39.

17. LO SPIRITO PASTORALE:  
CARATTERISTICA DELLA FAMIGLIA PAOLINA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin  
Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 14 aprile 1961\*

La domenica prossima è chiamata la domenica del 133  
Buon Pastore. Nell'Epistola della Messa si leggono quelle  
parole di s. Pietro dove egli richiama il grande mistero  
della croce, cioè, Gesù che dà la sua vita per le pecorelle,  
secondo che Gesù aveva detto: «Io sono il buon Pastore  
e darò la mia vita per le mie pecore»<sup>2</sup>.

Il Vangelo, poi, contiene il breve discorso di Gesù  
che incomincia con le parole: «Io sono il buon Pastore».

Il buon Pastore conosce le sue pecorelle. Il buon Pastore  
dà la sua vita per le pecorelle. Invece il mercenario, cioè,  
chi custodisce un gregge per pagamento, quindi non ha la  
proprietà, non è il padrone delle pecore, se viene un pericolo,  
se arriva il lupo, fugge perché non gli importa che le  
pecorelle siano sbranate. Invece il pastore buono dà la vita  
per il suo gregge. Ed io conosco le mie pecorelle ed esse  
conoscono me. E ho altre pecorelle che non sono ancora  
di questo ovile, anche quelle devo attrarre a me e sarà un  
solo ovile sotto un unico Pastore<sup>3</sup>.

\* Nastro 41/d (=cassetta 92/b). - Per la datazione, cf PM:  
«La domenica prossima è chiamata la domenica del *Buon*  
*Pastore* (...). In questa circostanza, oggi, domani e  
dopodomani, pregare per il Papa». - dAS, 14/4/1961  
(venerdì): «Va [il PM] a tenere meditazione alle PD di  
via Portuense». - dAC, 14 e 21 aprile 1961: «Alle 6  
meditazione del PM».

133 a R: in. e dò la.

1 Cf 1 Pt 2,21-25.

2 Gv 10,11.

3 Cf Gv 10,11-16.

In questa circostanza: oggi, domani, dopodomani,  
pregare per il sommo Pastore, il Papa.

Nella primo discorso che ha fatto Giovanni XXIIIb, dopo la sua elezione al pontificato, ha dichiarato: Chi vorrebbe cercare nel Papa un diplomatico, chi uno scienziato, chi un organizzatore di popoli. Ma il Papa è anzitutto Pastore, tutto quel che fa è ordinato al suo ufficio di pascolare santamente il gregge e condurlo all'ovile celeste, alla salvezza eternal.

Pregare, perciò cper il Papa affinché compia santamente il suo ufficio, non solo, ma che trovi corrispondenza e docilità nelle pecorelle. Quanti si oppongono al suo insegnamento! Quanti cercano pretesti per accusare! Così come hanno cercato pretesti per accusare Gesù e mandarlo a morire su una croce. Per tre secoli, nella storia ecclesiastica, i Papi sono quasi tutti martiri, hanno dato la vita per le pecorelle e, altri che si son succeduti, se non sono stati martiri nel corpo, sono stati martiri nello spirito per le sofferenze, le contraddizioni, le persecuzioni, le calunnie a cui vennero fatti segno: *Signum cui contradicetur*<sup>2</sup>. Così Gesù Cristo, così il Papa che rappresenta, che fa le veci di Gesù Cristo.

Pregare per il Papa e pregare pei vescovi perché Gesù ha stabilito Pietro capo e delle pecore e degli agnelli<sup>3</sup>. Le pecore drappresentano i vescovi, gli agnelli rappresentano i fedeli. Pregare per l'episcopato e pregare per i fedeli, per tutti i cristiani. Che da una parte vi sia lo zelo, la sapienza di governo nella Chiesa e, dall'altra parte, vi sia la docilità a obbedire, assecondare, accompagnare i programmi di salvezza che ha il Papa nella sua mente, nel suo cuore, secondo la sua missione, il suo ufficio.

134 a R: 11 - b R: vigesimoterzo - c R: in. *il Papa, cioè pregare* - d R: in. *so...*

1 Cf GIOVANNI XXIII, Omelia in occasione dell'incoronazione, 4 novembre 1958: in *Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, vol. 1, pp. 10-14.

2 Lc 2,34.

3 Cf GV 21,15-17.

Poi, capire che cosa voglia dire aver lo *spirito pastorale* il quale dev'essere posseduto da tutte le Famiglie Paoline.

135

Che cosa significa, dunque? Significa un grande amore al Pastore e un grande amore alle pecore e agli agnelli.

*È una mentalità, è una sentimentalità, è una attività, una volontà conformata a Gesù, buon Pastore.* Quindi comprende tre parti.

*Primo, la mentalità.*

Comprendere che cosa voglia il Maestro Divino, che cosa ha cercato nella sua vita; perché si è incarnato il Figlio di Dio: *propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine et homo factus est. Et crucifixus*<sup>1</sup>. Si fece uomo per noi, per la nostra salvezza e arrivò all'immolazione sul calvario, dopo aver predicato la sua dottrina e lasciati i suoi santissimi esempi.

Aver cognizione non solo della missione compiuta dal Maestro, ma ancora, comprensione delle anime; che cosa voglia dire salvarsi un'anima; cosa significhi, invece, perdersi un'anima. Quando si ha buon cuore, si piange sopra i peccatori, sopra quelli che son traviati, che resistono alla grazia di Dio o chea, per ignoranza o malizia, si avviano per la strada che conduce a perdizione. Aver compassione per le anime del purgatorio. Pregare per tutti quelli che devono ascendere a maggior perfezione e santità, per tutti quelli che non si accostano ancora a Gesù neppure per la Pasqua. Pregare per gli atei, per gli eretici, scismatici e per tutti quelli che portano il nome di cristiani e di cattolici, perché non abbiano solo un bel nome, ma abbiano una bella vita conformata a Gesù Cristo. Quindi una *mentalità pastorale*.

135 a R: pausa esitante.

1 Simbolo niceno-costantinopolitano. - Denzinger 150.

*Secondo: un cuore pastorale.*

136

E quindi l'amore alle anime. Non solo la stima, cosa significhi la salvezza, ma amarle. «Non vi è chi prega per i peccatori, chi faccia penitenza per loro», diceva Maria a Fatima parlando ai tre pastorelli.

Persone che sono quasi indifferenti un po' per la loro santificazione e quanto più indifferenti per gli altri. E allora, ecco l'insegnamento del Maestro che, comparando a s. Maria Margherita Alacoque dice: «Ecco quel cuore - e lo mostrava - ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini e nulla ha risparmiato per essi». E poi si lamentava come non era compreso e chiedeva la collaborazione, cioè la preghiera e il sacrificio, la mortificazione, alla Santa, affinché i peccatori avessero un maggiore aumento di grazia. Sì. Perché Gesù vuol essere aiutato da noi, nel senso giusto, e cioè, vuole che noi con lui preghiamo il Padre celeste ad attirare a sé, attirare a Gesù tante anime perché: *Nemo venit ad me nisi Pater meus traxerit eum*<sup>2</sup>: nessuno viene a me senza che il Padre lo attiri con la grazia.

Possedere questo cuore pastorale come il cuore di Gesù.

*Terzo, poi: attività.*

137

La caratteristica della Famiglia Paolina è proprio quella di avere uno *spirito pastorale* e cioè, aiutare le anime, sentire l'apostolato e l'apostolato indirizzato alla salvezza delle anime, indirizzato a rendere sempre più bella la Chiesa, servirla sempre meglio e quindi cooperare con essa alla salvezza delle anime, all'edificazione del Corpo Mistico di Gesù Cristo che è la Chiesa, perché la redenzione venga applicata.

L'apostolato della Pia Discepola ha da tener sempre in mente il Maestro Divino e secondo l'insegnamento del

138

<sup>136</sup> 1 S. MARGHERITA MARIA ALACOQUE (1647-1690), Suora della Visitazione.

<sup>2</sup> Cf GV 6,44.

<sup>137</sup> a R: in. *po...*



Maestro e cioè: quello che Gesù vuole, quello per cui si è incarnato: le anime: *Propter nos homines et propter nostram salutem*<sup>1</sup>. Quindi non è un commercio quello che si deve fare nella distribuzione degli oggetti religiosi, anzi bisogna togliere ogni dubbio che questo venga interpretato in tale senso. Non è un commercio, come non è un'industria, il lavoro che si fa per le paramenta, supponiamo, i paramentali sacri, non è un'industria. Questo possono farlo tante persone, tanti altri che sono o industriali o commercianti. Ma propriamente questo appartiene alle mani consacrate al Signore, ai cuori consacrati al Signore, cioè, nella Chiesa di Dio, anime consacrate a lui. E voi, in particolare, [fatelo] come un ufficio, come una missione, come apostolato.

Certamente vi devono essere le offerte fissate perché ogni persona deve vivere del suo lavoro e anche l'apostolo deve vivere dell'altare, l'apostola deve vivere dell'altare. Però è un senso diverso che ha l'apostolato e che ha, invece, l'industria o il commercio. Esteriormente sembrerebbe quasi uguale, ma lo spirito è tanto diverso. Ci può essere uno spirito malvagio, ci può essere uno spirito di avarizia e ci può esser lo spirito santo e cioè: l'amore a Dio e l'amore alle anime.

Tenere la mente fissa allo scopo della gloria di Dio e della salvezza degli uomini, cioè, la pace degli uomini. Il programma, lo spirito, non dev'essere vissuto in parte soltanto, ma in tutto, in tutta la sua complessità. Oh! Quindi, non quello che porta più utile, quanto a guadagno, o nella confezione o nella distribuzione, ma quello che meglio serve alle anime, che maggiormente contribuisce alla pietà degli uomini, alla pietà, alla preghiera.

Se si rendono le funzioni solennib e belle con buoni canti; se si procurano paramenti veramente conformati al

<sup>138</sup> a R: in. *in tutta la sua pa...* - b R: solenne.

<sup>1</sup> *Missale Romanum, Ordo Missae, Credo.*

lo spirito della Chiesa, si contribuisce al culto. E se nei Centri questo è sempre lo spirito che domina, e cioè: l'amore alla Chiesa, l'amore a Dio e l'amore alle anime, allora si fa il vero apostolato. Molte cose che possono fare altri, non possiamo farle noi, perché siccome sono guidati, generalmente, dall'interesse, allora fanno ciò che meglio frutta alla borsa. Ma voi fate quello che meglio è utile allo spirito, calate anime. Molte cose, quindi, son da eliminarsi e molte cose son da aggiungersi.

*Quindi l'attività di spirito pastorale.* E voi lo fate, in generale, per mezzo dei Centri e per mezzo della lavorazione.

Le Suore Pastorelle poi, che celebrano la loro festa principale, vanno direttamente all'anima. E quindi, se noi diamo il catechismo stampato o il libro di liturgia stampato, loro lo mettono in mano al bambino e lo spiegano e quindi arrivano proprio a contatto. 139

In questo spirito pregare, perché, quindi, la loro istituzione si sviluppi e possa compiere ciò che è nei voleri del Maestro Divino. E tuttavia lo spirito della Pia Discepola dev'essere, in fondo, uguale. Si tratta di modo, non di cosa diversa, ma di modo di esercitare, di compier la stessa cosa e di essere animati dallo stesso spirito. Non che si debba considerare una famiglia distaccata dall'altra, con un altro spirito. È unico. Gli apostolati sono i mezzi, ma lo spirito è uno: glorificar Dio, portar la grazia, la pace, la salvezza agli uomini.

Penetrare bene questo punto, perché domani poi tutta la *mente*, i *sentimenti* e specialmente l'*attività* anche esteriore degli apostolati. E pregare che questo spirito sia

c R: in. *alla miss...* - d R: in. *past...*

139 a R: in. *a tu...* - b R: in. *non del, non ave...* - c R: accentua il tono.

1 Suore di Gesù Buon Pastore, o Suore Pastorelle; è questa la terza Congregazione femminile fondata da don G. Alberione, di diritto pontificio. Considerano il loro inizio nel 1938.

sempre più profondo nella Famiglia Paolina<sup>2</sup>, in tutte le parti e, nello stesso tempo, esaminarci come viviamo questo spirito e come lo chiediamo questo spirito.

Bisogna che ognuna che va avanti e cerca la Professione, viva di questo spirito: spirito religioso, spirito dell'apostolato. E pregare perché «si faccia un solo ovile e un solo Pastore»<sup>3</sup>, secondo i desideri del Maestro Divino, specialmente in occasione del Concilio Ecumenico.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>2</sup> *Famiglia Paolina* si chiama il complesso di fondazioni fatte dal Sac. Giacomo Alberione: 5 Congregazioni e 4 Istituti, più i Cooperatori paolini. Per i particolari sulla composizione della Famiglia Paolina si cf San Paolo nn. 6-7, 1968, pp. 1-8, riportato anche nel nostro volume 1963, p. 169, nota 4.

<sup>3</sup> Gv 10,16.

## 18. NON CI INDURRE IN TENTAZIONE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del  
Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 21 aprile 1961 \*

Il lavoro spirituale per un progresso continuo ha due **140**  
parti e cioè, *primo*: togliere ciò che è male, ciò che è  
difettoso, specialmente togliere il peccato. aE mettersi in  
guardia dal peccato; *secondo*, il lavoro positivo: l'acquisto  
delle virtù.

Quanto alla prima parte: togliere il male, cioè il  
peccato, i difetti. In riguardo al passato, vi è il pentimento  
come mezzo, specialmente il sacramento della confessione.  
E per il presente e per il futuro? Evitare il peccato.

Domandare, quindi, stamattina al Signore: «Non  
c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male»<sup>1</sup>. O che il  
Signore ci liberi dalle prove, dalle tentazioni, oppure che  
nella tentazione noi resistiamo e che riusciamo vittoriosi.  
E la vittoria nelle prove, specialmente quando le tentazioni  
sono forti, la vittoria è di grande merito, perché nel  
combattere la tentazione si esercitano diverse virtù e  
quindi corrispondono vari meriti.

*Le tentazioni possono venire da noi stessi e possono **141***  
*venire dal mondo e possono venire dal demonio.*

Gesù fu tentato dal demonio, egli è riuscito vittorioso.

\* Nastro 41/e (=cassetta 93/a). - Per la datazione cf PM:  
«Domandare stamattina al Signore: "Non c'indurre in  
tentazione"». - dAS, 21/4/1961: «Va [il PM] a tenere una  
meditazione alle PD di via Portuense». - dAC (cf c133).

140 a R: fa una pausa, quindi pronuncia l'espressione in  
tono ammonitore.

<sup>1</sup> Cf Mt 6,13.

E con questo ci dimostra che la tentazione, per sé, non è male, può essere una bellissima occasione di meriti. Però se la persona non resiste, non combatte, allora può cadere. *Vade retro, Satana!*: allontanati, o Satana. E allora vennero gli angeli a servire Gesù il quale aveva digiunato per quaranta giorni, quaranta notti.

La tentazione. Dio prova tutte le anime e non c'è da credersi esseri particolari, quasi vergognarsi di dire che ci sono le tentazioni e anche tentazioni, alle volte, molto brutte. Mentre che si è su questa terra, composti come siamo di anima e di corpo, sempre con noi abbiamo la lotta, la lotta specialmente contro il demonio, come dice s. Paolo<sup>2</sup>. E il demonio muove delle tentazioni che sono veramente molto astute, perché egli è più sapiente di noi e allora bisogna opporre la sapienza di Dio alla sapienza di Satana, come ha fatto Gesù allorché ebbe a incontrare quelle tre tentazioni che conoscete<sup>3</sup>.

Il tipo di tentazioni che procedono dal *demonio*, il tipo, cioè, il modo con cui Satana tenta le anime è quello sostanzialmente che è seguito da Satana in ogni tempo, per ogni persona, come ha fatto con Eva. Tipo di anima imprudente, Eva. E tuttavia noi possiamo considerare la psicologia del peccato.

142

In primo luogo, si avvicina il demonio vestito da serpe e si presenta in forma elegante, cioè con attrattive per fare impressione. D'altra parte il serpe allora, che non c'era ancora stato il peccato originale, non metteva paura, spavento, perché gli animali stavano soggetti. Eva lo guardò, lasciò che si avvicinasse. Ecco, lasciare che si avvicini il tentatore.

141 a R: in. un... - b R: *retre* - c R: in. sa... - d R: rafforza il tono.

1 Mt 4,10.

2 Cf 2Cor 2,11.

3 Cf Mt 4,1ss.

142 1 Cf Gn 3,1ss.

In secondo luogo, il demonio afa una domanda, non propone subito il male, ma vuole mettere nell'animab il dubbio. E quando si comincia ca confrontare e studiare se ne convenga quella soddisfazione, quel piacere che il demonio prospetta, presenta, già si perde terreno.

Il dubbio. «Perché non mangiate del frutto e di ogni frutto che c'è nel paradiso terrestre? in questo giardino?». E, un altro errore di Eva: ammette il colloquio, il discorso con Satana. Era il tempo di dire: *Vade retro, Satana*<sup>2</sup>. Dio, il nostro creatore, Dio è infinitamente amabile, Dio è il nostro premio. Ma ella sta a sentire e rispondere: «Non ne mangeremo di quel frutto che il Signore ci ha proibito perché non ci accada di morire». E Satana astuto, risponde: «No, non morirete, ma nel giorno in cui ne mangiaste, diverreste simili a Dio sapendo il bene ed il male».

Il diavolo tenta Eva come era possibile tentarla, come era possibile lusingarla. Quando Lucifero si è ribellato a Dio, aveva proposto subito il peccato e cioè, che Lucifero mettesse il suo trono daccanto a Dio, quindi "uguale" a Dio. Qui dice solamente "simili" a Dio. Allora Eva stette a riflettere e guardò il frutto: era bello all'esterno e pensava che dovesse esser gustoso. D'altra parte, il demonio si insinua quando la persona non lo ricaccia subito, eccita la fantasia, i sentimenti interni. E tuttavia Eva ha dovuto lottare perché aveva molta grazia e molta luce da Dio. Ma finisce con lo star lì nell'occasione, non si toglie, non fugge, non caccia Satana. È così lusingata dal desiderio di sapere anche il male, è così un po' dubbiosa se il Signore l'avesse ingannata proibendolo, il frutto, dperché non diventasse simile a Dio - e poi, chi sa che sapore avrebbe avuto quel frutto, degli altri aveva già gustati - e, allunga la mano e prende il frutto e lo mangia.

a R: in. ve... - b R: *nella sua anima* - c R: in. a se...

- d R: in. *e come*.

2 Mt 4,10.

Ma quando uno pecca, per un fatto psicologico, desidera, generalmente, che ci siano anche altri complici e che anche altri facciano così, quasi per iscusarsi: "tutti fan così", "anche altri", specialmente se sono persone più distinte, più anziane, che abbiano dato il cattivo esempio. Ecco, e porge il frutto, quindi, ad Adamo. Nei casi di sensualità, sempre c'è il complice e, tuttavia, aotto su dieci casi, è la donna che precede, che lusinga, in tante forme, sì, in tante maniere. Oh, e Adamo, sciocco, asseconda Eva e mangia pur lui il frutto vietato. Ma si accorsero subito quale quantità di beni, di grazie avevano perduto. E entrò in loro un rimorso profondo, conobbero il male, quindi andarono a cercare foglie di fico per farsi una cintura. Quello che non sapevano - il male - ma allora lo capirono - il male - e cominciarono a entrare in loro le tentazioni. E il rimorso e il bisogno di cstar lontano da Dio per non esser rimproverati. Quindi lasciare la preghiera, ecc. Venne il Signore, come faceva le altre volte, nel giardino, paradiso terrestre: «Adamo, dove sei?». E l'altre volte Adamo ed Eva correvano incontro al Signore, ma allora si nascosero. E dopo il peccato, si lascia facilmente la preghiera, ci si allontana da Dio. E Dio li cerca, li incontra, rimasero quanto mai umiliati. Il Signore si rivolge ad Adamo. Adamo getta la colpa su Eva. Eva getta la colpa sul serpente. E, il castigo: la privazione di tanti beni, della grazia di Dio; privazione dell'integrità e di tutti quei doni speciali, straordinari che erano stati fatti ai progenitori.

Allora, come è stato diverso il comportamento di Gesù con Satana.

*E come dobbiamo noi comportarci.*

Primo: esser già persuasi che avremo sempre tentazioni, per quanto un'anima sia già perfetta e per quanto una

143

144

143 a R: in. e qua... - b R: E si a... - c R: in. di sent...

persona sia già provata e anziana. Il diavolo si accosta a tutti. Ed ebbe la temerità di accostarsi al Santo, che era Gesù. Quindi sempre camminare in umiltà invocando misericordiaa dal Signore. «E non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male»<sup>1</sup>, sempre.

*Il Maestro Divino ci ha insegnato come vincere la tentazione.* Per vincere bisogna ascoltare l'avvertimento di Gesù, perché non solo ci ha dato l'esempio come vincer le tentazioni, ma anche ci ha dato l'insegnamento: *Vigilate et orate*<sup>2</sup>. Vigilate e pregate.

*bVigilate.* Cioè, allontanatevi dai pericoli; custodite gli occhi, custodite l'udito, custodite i sensi, la fantasia, la mente, il cuore. Vigilate. Perché può anche essere che una figliuola sia entrata in un Istituto religioso ancora innocente. E quando era nel mondo stava attenta ai pericoli perché sapeva che il mondo è tutto pieno di malizie. Ma quasi nella vita religiosa non teme più, come se fosse oramai immune e il demonio non osasse entrare nella casa religiosa. Vigilare sempre. Lo disse agli Apostoli.

Aggiunse: *et orate.* E gli Apostoli non hanno poi pregato nell'orto del Getsemani.

Quando c'è l'orgoglio, la persuasione già di essere anime un po' elette e un po' avanzate nella virtù, fiducia allora in se stesse. Vigilare e pregare sempre, fino in punto di mortea, perché non venga la presunzione e non ci pigli la disperazione, perché il demonio allora fa gli ultimi sforzi per guadagnar l'anima. Vigilare e pregare.

Oh, il mondo è così pieno di mali che non si può quasi uscir sulla strada senza inviti al male stesso.

145

Ma il diavolo lavora dentro, nei sensi, suscita

<sup>144</sup> a R: accentua il tono - b R: alza il tono della voce e così prosegue per tutto il periodo - c R: pausa prolungata.

<sup>1</sup> Mt 6,13.

<sup>2</sup> Mt 26,41.



sentimenti, fantasia. Le tentazioni che vengono da Satana d'ordinario sono piuttosto di *sorpresa*, quando non ci sono state occasioni e non si è usata negligenza. Poi sono *violente*, in generale; poi sono più *intellettuali*, in primo luogo; poi eccitano anche i sensi. Più intellettuali, quindi: l'opposizione ai superiori, per esempio, come dice la Teologia della Perfezione<sup>1</sup>. E poi il diavolo tenta la persona a *non manifestarsi*, perché una tentazione manifestata è già mezzo superata. Quindi il diavolo cerca di chiuder la bocca.

Oh, *dopo la tentazione*: o si è vinto, o si è caduti, o **146** si è in dubbio.

Se si è vinto, si è fatto un grande merito. Ringraziare il Signore che ci ha dato la forza, che ci ha illuminati. Ecco ringraziarlo e amarlo di più e proporre di vigilare sempre meglio in avvenire e scoprire le arti diaboliche del tentatore.

Secondo: può essere che si sia *caduti* e allora ricorso immediato a Dio; non avvilirsi, non disperare. Subito ricorso a Dio. Eccitarsi al pentimento e al dolore perfetto; al più presto, confessarsi. E poi dopo, sempre camminar nell'umiltà traendo il bene dal male, cioè utilizzando le stesse colpe per vivere più umilmente e più fervorosamente in futuro.

E se c'è, invece, il dubbio se l'anima è caduta o no? La persona, per sé, non può decidere la incertezza, cioè non può decidere la sua questione, il suo stato spirituale.

Ma per coloro che devono guidare le anime, specialmente i confessori, come regolarsi?

Se si tratta di anima molto delicata e anche un po'

**145** a R: tono accentuato - b R: in. *E dopo la tentazione?*  
- c R: dal.

<sup>1</sup> *Teologia della Perfezione cristiana* di A. ROYO MARIN, O.P. (Roma, EP 1960), p. 382. Si può meditare con frutto tutto il cap. III "La lotta contro il demonio" pp. 380-410.

**146** a R: caduto - b R: in. *il suo co...*

scrupolosa, si presume che non ci sia stato il consenso. Se invece è un'anima trascurata che prega poco, che facilmente e molto frequentemente commette venialità, e poi, abituata andare fin sull'orlo del male, allora si presume che [ci] sia stato il consenso, perciò il peccato. Però sempre conviene, ed è necessario, sottoporre la cosa a chi guida il nostro spirito.

Ecco dunque: Signore, liberateci da ogni male. Da **147** ogni male *passato* col pentimento dei peccati commessi, anche scancellando il purgatorio. Liberateci dal male *presente*: che non acconsentiamo al peccato e che stiamo lontani e che sempre preghiamo. E dal male *futuro*, perché sempre in avvenire, fino sul letto di morte: «Non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male»<sup>1</sup>, o Maestro Divino.

Notando che le tentazioni, alle volte, sono vivaci e forti, fino quando si è in chiesa, magari dopo la comunione e magari durante la Visita al SS. Sacramento, proprio nei tempi in cui sembrerebbe che Satana non potesse avvicinarsi. Ma non è così. Allora ricorrere al Signore e subito occuparsi in altro; particolarmente, se una è in chiesa, mettersi a pregare con maggior fervore.

Vincere il male, primo punto, prima necessità per camminare nella via della perfezione, allontanare il peccato.

E vigilare sui tre generi di tentazioni. Ne abbiamo ricordato solo una, quelle che vengono da Satana, ma ci sono anche quelle che vengono dal mondo e, più ancora, quelle che procedono da noi stessi. *Vigilate et orate*<sup>2</sup>. E il Signore certamente socorrerà l'anima nostra.

Rivolgerci subito a Maria che ci liberi dal male passato, presente e futuro.

Sia lodato Gesù Cristo.

147 a R: pronuncia con sicurezza.

1 Mt 6,13.

2 Mt 26,41.

19. ORIENTATI VERSO LA VITA ETERNA  
(Domenica III di Pasqua)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del  
Divin Maestro.  
Roma, Via A. Severo 56, 23 aprile 1961\*

148

a...e la domenica presente, terza, e poi la quarta  
e poi la quinta che precedono l'Ascensione, nel Vangelo,  
sempre si parla del paradiso, cioè Gesù annunzia la  
sua ascensione al cielo.

Quest'oggi il Vangelo dice:

*In quel tempo: Gesù così parlò ai discepoli: «Ancora  
un poco e non mi vedrete; e un altro poco e mi rivedrete;  
perché vado al Padre». Allora, alcuni dei suoi discepoli  
dissero fra loro: «Che significa questa frase: "ancora un  
poco e non mi vedrete, e un altro poco e mi rivedrete, e  
me ne vado al Padre?"». E ripetevano: «Che significa  
questo, "un poco?". Non comprendiamo quello che voglia  
dire». Gesù, conosciuto che volevano interrogarlo, disse  
loro: «Vi domandate l'un l'altro che significa la mia  
frase: "ancora un poco e non mi vedrete, e un altro poco  
e mi rivedrete?". In verità vi dico: piangerete e gernerete  
e il mondo godrà, be sarete in afflizione, ma l'afflizione  
vostra si cambierà in gioia»<sup>1</sup>.*

Così, nella quarta domenica, di nuovo il Signore Gesù  
ci parla del paradiso: «Vado da colui che mi ha mandato

\* Nastro 111/d (=cassetta 93/b). - Per la datazione, in PM  
nessun indizio cronologico. - dAS, 23/4/1961 (domenica):  
«meditazione alle PD del servizio».

148 a R: è priva dell'inizio - b R: in. e poi.  
1 Cf Gv 16,16-20.

- cioè vado dal Padre - , e nessuno mi domanda:  
 "Dove vai?". Invece, perché vi ho detto queste cose, la  
 tristezza vi ha riempito il cuore. Ma io vi dico la verità:  
 È meglio per voi che me ne vada; perché se io non me ne  
 vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado,  
 lo manderò»<sup>2</sup>.

E così, nella domenica quinta, ugualmente Gesù si  
 riferisce e solleva i cuori degli Apostoli al pensiero del  
 cielo. Dice: «Vi ho detto queste cose in parabola. Ma sta  
 per venire l'ora in cui non vi parlerò più in parabole, ma  
 apertamente cvi darò conoscenza del Padre. In quel giorno  
 chiederete in nome mio, e non vi dico che io pregherò il  
 Padre per voi: perché il Padre stesso vi ama. Perché io sono  
 uscito dalle mani del Padre, son venuto in questo mondo,  
 ed ecco che lascio il mondo e ritorno al Padre»<sup>3</sup>.

Perciò la riflessione nostra, in questo tempo: **sempre** **149**  
*si ha da orientarsi verso il cielo.* Perché la vita presente  
 è ben breve, è la vita eterna che conta. E tuttavia dobbiamo  
 pensare alla vita eterna per orientare bene la vita presente.

Come si può proporre ad un giovane, ad una giovane, di  
 lasciare il mondo e quello che promette il mondo e quello  
 che può essere di piacevole in una famiglia, lasciare  
 questo, senza promettereb del meglio? Più che la ricerca di  
 vocazioni, \[la vocazionista] senta il bisogno di promettere  
 il meglio/c e cioè: poco è quel che lasciate, eterno e  
 perfetto è quello che ci viene promesso, quello che un  
 giorno possederete. Perché è evidente che se uno entra in  
 un negozio - e la vita nostra dev'essere *negotium a quo...  
 aeternitasd* - se uno entra in un negozio, ecco, il  
 commerciante, il venditore cerca di mostrare la merce e efarne

c R: in. vi dirò cono...

2 Cf Ib vv. 5-7.

3 Cf Ib vv. 25-28.

**149** a R: orientare - b R: premettere - c R: \sente il bisogno  
 che prometta il meglio/ - d R: non si è riuscite a cogliere  
 tutta la frase - e R: in. e pri...

risaltare la buona qualità affinché il cliente s'innamori della merce, e allora preferisca la merce ai soldi che ha in tasca e quindi sia disposto a spendere quei soldi pure di acquistare quella merce.

Ecco, così è di noi. Se pensiamo spesso al paradiso, se orientiamo le anime verso il paradiso, non sarà difficile lasciare il poco per conquistare il mondo eterno, l'eterno gaudium, sì. E non sarà difficile anche far dei sacrifici quotidiani perché *aeternum gloriae pondus operatur in coelis*<sup>1</sup>.

Anche un piccolo sacrificio comporta, importa e sarà premiato con un grado di gloria in più: *aeternum gloriae pondus operatur in coelis*. Una felicità, un premio eterno, al di là.

Certamente bisogna aver *fede*. Ma la virtù della fede è fondamento. Ma se uno lascia la casa, quando vuol costruire, solamente a fior di terra, cioè fa le fondamenta e basta, non si ha la casa, bisogna poi alzare i muri: *Domus Dei, credendo fundatur, sperando erigitur*<sup>1</sup>. La *speranza* dopo ci vuole. Perché recitiamo il Credo e sappiamo che veniamo da Dio: *exivi a Patre*<sup>2</sup>: sono uscito dalle mani di Dio. E sappiamo che sulla terra la via per camminare bene è Gesù Cristo, gli articoli del Credo che seguono. *Veni in mundum*<sup>2</sup>. Ognuno è venuto al mondo con una certa vocazione, una certa destinazione. Non è il capriccio che ci debba condurre, ma il volere di Dio. Ma *brelinquo mundum*<sup>2</sup>. cA un bel momento si lascia il mondo e «vado al Padre»<sup>2</sup>. E cioè, vado alla eterna felicità, alla destra del Padre.

150

Occorre allora che uno abbia, sulla terra, compiuto il

f R: in. *conquistare*.

1 2Cor 4,17.

150 a R: *fondazioni* - b R: in. *egli* - c R: in. *a un bel pun...*

1 L'argomento è svolto in S. Tommaso D'Aquino, *Summae Theologiae, Secunda secundae, q. 4, a. 7*.

2 Gv 16,28.

volere di Dio e va al Padre, non all'inferno, ma lassù dove contemplerà la SS. Trinità, dove s'incontrerà col Maestro Divino, s'incontrerà con Maria, Madre, e con tutti i Santi del cielo e non vi sarà più dubbio, non vi sarà più timore.

Dunque, l'ultimo articolo del *Credo* è poi: *vitam aeternam*. Allora, ecco, se noi seguiamo Gesù, seguiamo la Chiesa, approfittiamo dei sacramenti, viviamo secondo la nostra vocazione, ecco: la vita eterna.

Perciò, dopo l'*Atto di fede*, viene l'*Atto di speranza*. **151**  
Seguirà, poi, l'*Atto di carità*.

Ma dopo l'*Atto di fede*, per cui protestiamo di credere a Dio, alla SS. Trinità, a Gesù Cristo, alla Chiesa e al cielo, al premio per i buoni, ecco ci viene il desiderio del paradiso, la speranza del paradiso che è certezza, non è una speranza vaga. Per parte di Dio è certissimo il premio, per chi fa bene. E solo dalla parte degli uomini che \vi è/a qualche incertezza, cioè se corrispondono alla grazia, se fanno il volere del Padre, perché il Signore premia le cose fatte per lui, non quelle fatte per noi, a tutelare lab nostra ambizione, il nostro orgoglio, la nostra comodità, ecc. ma le cose fatte per il Signore. Premia. Allora viene il desiderio del cielo più che della terra, più che del mondo. Quelli che poco credono al paradiso poco s'innamorano del paradiso e quindi si attaccano alle cose della terra, cercano di soddisfarsi. E «incoroniamoci di rose prima che marciscano»<sup>1</sup>, dicevano quei giovani insipienti. La speranza.

*La speranza, che cos'è?* Ha due oggetti la speranza: **152**  
*primo, è confidare, sperare il paradiso;*  
*secondo, [sperare] le grazie per il paradiso.*

[1.] *Sperare il cielo*. Fermi in quelle *Beatitudini* dove il Signore, per otto volte, ripete lo stesso pensiero. Chi si

151 a R: ha - b R: le.

1 Cf Sap 2,8.

rinnega, chi segue Gesù avrà la vita eterna, perché colui che è povero di spirito sarà ricco in cielo, possederà le ricchezze del cielo. E così, tutte le altre beatitudini promettono il cielo. Ma poi la promessa del cielo, Gesù, l'ha ripetuta tante volte. E qui insiste, prima di salire al cielo, sugli Apostoli, a ricordare il premio: «Voi sarete in tristezza - cioè vi mortificherete - e il mondo se la godrà»<sup>1</sup>. Oggi vanno a passeggio, <sup>a</sup>prendono <sup>b</sup>tanti spassi, si abbandonano a tanti divertimenti, a soddisfazioni, all'ambizione.

Magari non vanno a Messa, ma quanta toeletta fanno! ecc. Voi sarete mortificati. Ma se il mondo godrà, voi siete in tristezza. Ma sappiate che la vostra tristezza si cambierà in gaudio<sup>1</sup>. Ed è difficile al mondano morire rassegnato quando non ha mai operato per il cielo. Come se un operaio non avesse lavorato tutta la settimana, cosa pretenderà? La speranza del cielo, ecco.

[2.] E le *grazie necessarie*. Ma non confidare 153  
solamente nelle nostre pratiche, ma le nostre pratiche [devono] portarci all'umiltà e alla fiducia nei meriti di Gesù Cristo. I meriti di Gesù: quel viaggio al calvario, quella crocifissione e quelle tre [ore di] agonia, di morte di Gesù, ecco, nostra. Gesù ha sofferto per noi, mica per sé. Non aveva niente da espiare per sé. E allora, la fiducia: "Signore, non potendomi fare il minimo merito da solo, mi prendo i vostri, mi appoggio a Voi, mi appoggio ai meriti della vostra passione e morte", sì. Quindi la nostra speranza non è inutile. Se speri il perdono dei peccati, lo speri bene, perché basta esser pentito e Gesù li lava col suo sangue.

Ma bisogna anche dire che, alcune anime peccano 154  
contro la speranza. Poi quelli che presumono: "Oh, il

152 a R: in. *van...* - b R: in. *tanti vi...*  
1 Cf Gv 16,20.

153 a R: accentua il tono.

Signore ha creato il paradiso, vuole mica lasciarlo vuoto, mi ci metterà, oh!". E allora non badano a far meriti. Persone che presumono: "oh, già faccio abbastanza bene". E persone che invece un po' si disperano di potersi far sante e di arrivare a un bel posto in paradiso: "tanto i Santi son Santi, ma io sono così". E allora c'è una specie di disperazione di arrivare alla santità. E alcune anime invece disperano di evitare il purgatorio e non pensano a metter fede nei meriti di Gesù Cristo, nel suo sangue e a fare mortificazioni.

Allora, ecco, s. Pietro era stato un poco turbato perché aveva veduto quel giovane, invitato da Gesù alla vita perfetta, [che] si era ritirato perché amava più i suoi soldi che non la sequela, la povertà di Gesù. E Pietro domandò: «E noi che ti abbiám seguito, cosa avremo?». Ecco la parola di Gesù che ha calmato i suoi dubbi, ha chiarito le sue idee: «Voi che mi avete seguito e avete lasciato tutto, riceverete il centuplo, possederete la vita eterna»<sup>1</sup>. Ecco la consolazione dei religiosi:

155

- più lasciamo noi stessi e più saremo ricchi in cielo;
- più possediamo Dio e più saremo ricchi in cielo;
- più è il nostro spirito di fede e più saremo ricchi in cielo;
- più amiamo il Signore e più saremo ricchi in cielo: «Possederete la vita eterna». Che bel guadagno, questo!

Però nell'*Atto di speranza* c'è sempre questo: «mediante le buone opere che io debbo e voglio fare». E cioè, star buoni. Perché, se noi facciamo delle opere buone in grazia di Dio, con retta intenzione, il Signore aggiunge i suoi meriti e la nostra opera diviene degna di premio eterno, sì. Ma ci vogliono le opere buone se no Gesù non può aggiungere il valore del suo sangue, quindi non vi è...a.

155 a R: la registrazione è interrotta.

1 Cf Mt 19,29.



## 20.LA BIBBIA: LETTERA DI DIO AGLI UOMINI

Esercizi Spirituali (5-13 maggio) alle Pie Discepoli del  
Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 5 maggio 1961 \*

*La Bibbia è la lettera che Iddio ha scritto agli* 156  
*uomini*. A che fine? Per invitarli al cielo. E con quali  
mezzi? E cioè: compiere la volontà del Signore, seguire i suoi  
comandamenti, accettare le verità rivelate, attendere alla  
preghiera, all'uso dei sacramenti, ecc. L'invito, quindi,  
al cielo e l'indicazione della strada per andare al cielo.

Particolarmente la strada, la via, è Gesù Cristo. E allora:

- seguire Gesù Cristo nei suoi santi esempi;
- credere alle parole di Gesù Cristo secondo che egli ha insegnato la sua dottrina,
- e praticare la pietà, cioè usare la preghiera, la quale è il centro nell'Eucarestia, specialmente la Messa, la Comunione, la Visita. E poi dall'Eucarestia bderivano, ccome dalla fonte, rigagnoli della grazia che sono i sacramenti e i sacramentali.

La *Lettera*, quindi, che Iddio ha indirizzato agli uomini per invitarli alla beatitudine eterna e indicar loro la strada per arrivarci.

\* Nastro 45/b (=cassetta 94/a). - Per la datazione, cf PM: «*Quest'anno è stato dedicato alla diffusione della Bibbia*» (cf prediche nn. 11, 14, 15, 22 del 1960). «Certamente in questi giorni [di Eserciz] penserete a questo: la lettura della Bibbia..». - dAS, 5/5/1961: «Andato [il PM] ad Ariccia per l'*introduzione degli Esercizi* alle PD». - VV: «PM. *Esercizi alle centriste*. Ariccia, 5-13 maggio 1961».

156 a R: rafforza il concetto - b R: *si derivano* - c R: in.  
tut...

1 Cf GREGORIO MAGNO, EP. V, 46.

*Che cos'è, dunque, la Bibbia?*

157

È un complesso di libri. Si chiama il "Libro". La "Bibbia" vuol dire il "Libro". È un complesso di libri, possiam quasi dire una biblioteca: 72 libri che possono essere anche considerati 73, perché vi è anche una divisione.

Oh! E parte dell'Antico Testamento: 47, e parte del Nuovo Testamento. Quelli del N.T. li conoscete e cioè: i quattro *Vangeli*, gli *Atti degli Apostoli*, le *Lettere di s. Paolo*: 14; poi le *Lettere di s. Pietro*, di *s. Giovanni*, di *s. Giacomo*, di *s. Giuda* e poi l'*Apocalisse* di *s. Giovanni*. Ora, quelli dell'Antico Testamento cominciano con i libri di Mosé. Primo, il *Genesi*, poi veniamo avanti fino all'ultimo dei libri dell'Antico Testamento.

Oh, che cosa è la Bibbia allora?

[Primo.] *la Bibbia è il libro di Dio*. Perché si dice "Libro di Dio"? Primo, perché l'autore è Dio. La Bibbia è ispirata. È ben diverso il libro della Bibbia dai libri comuni. I libri comuni saranno scritti, tante volte, da autori celebri e da santi. Particolarmente ricordiamo quello che hanno scritto i Pontefici, quello che hanno scritto i Dottori della Chiesa. Perciò stesso che sono elevati a grado di dottori, la loro dottrina è insigne. Dottrina, unità, santità e zelo. Ma il libro di Dio è ben altra cosa, cioè è Dio stesso che è la Verità, la Sapienza da cui tutto procede. Sì.

Quindi si dice "Libro di Dio" perché Dio ne è l'autore.

Bisogna notare, però, che non è materialmente che egli scrivesse il libro, ma egli ispirava, Dio, e perché lo scrittore si decidesse a scrivere e perché scrivesse ciò che Iddio voleva, senza commettere errori, cosicché il libro si dice "di Dio". *Le lettere di s. Paolo*, s. Paolo non le scriveva, in generale; alla fine della lettera metteva i suoi saluti e qualche parola di augurio, di benedizione. Ma le dettava.

Colui che scriveva, scriveva sotto il suo dettato. Ecco, allora le lettere son di s. Paolo formalmente, sostanzialmente,

157 a R: Apocalissi.

realmente; però bl'amanuense, cioè colui che ha adoperato la mano, è uno strumento comune, pur essendo un uomo intelligente, che capiva ciò che scriveva sotto l'ispirazione, la dettatura dello Spirito Santo. Come se la Madre Maestra vi dettasse una lettera, vi dettasse un tratto di libro perché è importante, si deve ricordare. Se vi detta una lettera sua, è sua, sebbene l'abbiate scritta voi sotto la dettatura.

[La Bibbia] ha Dio per autore.

*Secondo: è verità assoluta.* Sì, Dio non voleva istruirci nelle cose comuni. Le espressioni sono conformate al pensiero del popolo secondo i tempi e secondo i luoghi, ma la sostanza dell'espressione, ciò che ci sta sotto l'espressione, è di Dio. Verità, quindi, a cui noi dobbiamo piegarci. E valgono le parole di Gesù: «Chi crede sarà salvo, chi non crede sarà condannato»<sup>1</sup>.

158

Libro di Dio. Il quale libro, che cosa contiene? C'insegna, forse la geografia? C'insegna, forse l'astronomia? C'insegna, forse l'aritmetica? No. Dio parla del cielo, ma non parla dell'astronomia; Parla del cielo, paradiso, e della via per andare al paradiso. Oh, neppure, si può dire che tutti gli scrittori avessero uguale stile, no. Lo stile dipendeva, in parte, dallo scrittore. Ma quel che era insegnato dallo scrittore, che è di Dio. E che cosa contiene? Contiene le verità.

*Ma utilis est*<sup>1</sup>. La Scrittura è utile a che cosa? Primo, 159 aper conoscere le verità di Dio; secondo, per conoscere la volontà di Dio; terzo, per unirsi, unire noi a lui mediante la grazia, mediante i mezzi che il Signore ci ha dati.

*Utilis est omnis Scriptura divinitus inspirata*: è utile, la Scrittura, ed è divinamente ispirata. Ispirata.

b R: in. *chi*.

158 1 Mc 16,16.

159 a R: in. *per esse...*

1 2Tm 3,16.

È, essa, indirizzata a *istruzione*, a *correzione*, a formare l'uomo ad ogni opera buona, dice s. Paolo<sup>1</sup>.

[1.] A *istruzione*. Non c'è libro di pietà che eguagli questo. Non c'è libro di meditazione che eguagli la Scrittura.

Non c'è libro di lettura spirituale che eguagli la lettura della Bibbia. E qualche volta si vede che si va a cercare a destra e a sinistra, libri rari, libri che sono del tale autore, tal altro, libri che sono raccomandati da questa o quell'altra persona. E tante volte sono anche di autori celebri e magari di persone distinte per pietà e, certamente, meritano rispetto. Ma non c'è lettura spirituale che eguagli la lettura della Sacra Scrittura, della Bibbia. Appunto perché, tra i libri scritti dagli uomini e il libro che è scritto da Dio, ci passa la distanza che c'è tra l'uomo e Dio.

Il vostro Maestro è uno, Gesù Cristo, ha detto lui stesso, Gesù<sup>2</sup>. E gli altri maestri come sono, tutti quei che scrivono e insegnano? Sono maestri in quanto ripetono e spiegano la parola che è stata rivelata, le verità e gli insegnamenti che sono stati rivelati. Allora son maestri saggi, maestri di santità. Non parlo di un maestro di aritmetica.

Parlo della sapienza che è la prima e principale: la sapienza dei Santi, la sapienza delle anime che vogliono camminare sicuramente sulla via del cielo.

Può essere che qualche persona si stupisca di certe espressioni particolarmente dell'Antico Testamento? Sì.

Ma anche negli episodi e in quello che, qualche volta, fa stupire qualche persona, bisogna guardare sempre ciò che sta sotto, ciò che è lo spirito, non tanto, allora, quella espressione o la lettera stessa, ma lo spirito che c'è dentro, poiché: *littera occidit*<sup>3</sup>. La lettera uccide e lo spirito invece dà la grazia, comunica la grazia<sup>3</sup>. È utile, perciò, essere istruiti nelle cose di Dio.

1 2Tm 3,16.

2 Cf Mt 23,8.

3 2Cor 3,6.

Cosa potremo rispondere noi al Signore al giorno del giudizio se egli ci chiedesse: Hai letto la mia lettera? Io son tuo Padre, ti ho scritto. Hai letto solo qualche periodo, oppure sei andata fino al termine? Tu leggevi volentieri le lettere della mamma, le lettere del papà e andavi fino al fondo per conoscere anche come si esprimeva per salutare.

E come hai trattato, e come hai seguito, e come hai amato la *mia lettera*? Dovessimo rispondere: io non l'ho letta. Dovessimo rispondere: l'ho letta fino a un certo punto, poi mi sono annoiato. Ho letto quasi tutto, ma quando si arrivava, per esempio, ad un punto e che magari non era tanto gradito o si arrivava ai saluti che sono al termine delle lettere apostoliche e allora c'è passato liberamente ad altro e ho trascurato di penetrare e di conoscere dal modo con cui il Signore esprimeva il suo cuore nei saluti, son passato ad altro.

Non andare alla morte con la responsabilità di non aver mai letta tutta la Bibbia. Dico subito: chi ne leggesse un capitolo al giorno, la leggerebbe tutta in tre anni e mezzo, circa. Perché ha 1.330 capitoli all'incirca e quindi, dai tre a quattro anni, meglio direi, in quattro anni, perché la parte che si legge più facilmente e la si ripete ogni anno, la domenica, i Vangeli, quelli vengono sempre ripetuti. Ogni domenica c'è l'Epistola e c'è il Vangelo che si legge nel messale. È utile, quindi, - come dice s. Paolo - la lettura della Bibbia.

[2.] È utile anche a *correggerci*. Sì, a *correggerci* 160  
i pensieri intimi, e cioè, a correggere i pensieri che ci vengono dal mondo. Il mondo è tutto indirizzato alle cose della terra. Che cos'è il mondo? È difficile a definirsi. Ma il complesso è quel clima, quell'atmosfera non cristiana che si respira nel mondo. Nel mondo si respira una atmosfera tutta di interessi materiali, di piaceri, di ambizione, di

b R: *si sente: lettera* - c R: *in. mi* - d R: *in. si espri...*  
- e R: *in. me...* - f R: *ha tremi...* - g R: *in. si do...*  
- h R: *in. la lett...*

160 a R: *il.*

carnalità, avarizia. Questo è il mondo. E quelle espressioni che si sono imparate da fanciulli; è quello che si sente, tante volte, da coloro che fan discorsi che son più mondani che spirituali; pensieri che, magari, si ricavano sentendo chi è a contatto nei Centri, a contatto con le popolazioni.

Ora, l'uomo vive di pensiero, in primo luogo. Se noi curiamo la nostra testa, che è diventata malata a forza di sentire discorsi mondani, discorsi solamente terreni che non riflettono il fine della vita, cioè, destinati al cielo...

Allora abbiamo bisogno di purificarci dopo aver sentito o letto o guardato alla televisione o qualche spettacolo o conversato con persone che s'interessavano solo delle cose presenti. C'è bisogno di una purificazione, di sostituire questi pensieri, queste preoccupazioni soltanto terrene, sostituirli con i pensieri di Dio, elevarci in un'altra atmosfera, entrare in conversazione con Dio, mettersi ai piedi di Gesù: *doce nos*<sup>1</sup>. Insegnaci, o Signore. Allora i pensieri divini vengono a purificare la nostra testa, la nostra mente, [a] purificare i nostri sentimenti, i desideri mondani. Questi pensieri divini ci liberano.

È un sacramentale la Bibbia. Non sacramento, ma sacramentale, il quale sacramentale, perciò stesso che viene adoperato, per ciò stesso che si legge la Bibbia, purifica l'anima, purifica la mente, purifica il cuore e purifica, quindi, anche la vita affinché sia migliorata. Quindi, proprio per mettere i pensieri, le aspirazioni, i desideri divini, la Bibbia. E alle volte sono espressioni in forma più facile, e supponete i libri storici dell'Antico Testamento. Può essere il *Genesi*, può essere la storia di *Rut*, può essere *Giuditta*, ecc. E alle volte sono un po' più difficili questi pensieri e perciò qualcuno si scoraggia a un certo punto.

Siamo dunque stanchi delle parole del Padre celeste?  
A che vale lo Spirito Santo, *qui locutus est per Scripturas*<sup>2</sup>,

b R: in. Cco... - c R: in. *dedicati* - d R: scandisce la parola  
- e R: in. se.

<sup>1</sup> Lc 11,1.

il quale parlò per mezzo delle Scritture? Ci stanchiamo, forse di sentire la sua Parola e il suo insegnamento? Se vi sentiste annoiate di una predica non mi stupisco. Ma sentirsi annoiati della voce, dell'insegnamento di Gesù, dello Spirito Santo, questo non deve avvenire.

*Utilis est ad corripiendum*<sup>3</sup>. È stabilire la persona in una condizione di vita, in un modo di vivere per cui la vita è un continuo fruttificare, fruttificar meriti fper l'eternità.

Sì, perché sia l'uomo - dice s. Paolo - istruito in tutte le opere buone, a osservare la giustizia, cioè, camminare per la via della santità<sup>3</sup>.

Oh, ora una domanda: *come leggere la Bibbia?*

**161**

Quest'anno è stato dedicato, per la celebrazione della venuta di s. Paolo a Roma, è stato dedicato alla diffusione della Bibbia. È quanto si sta facendo, è quanto già si è fatto, è quanto ancora è in corso e si farà. Voi non avete la propaganda diretta della Bibbia. Può esser, tuttavia, che abbiate l'occasione di consigliarla. E se in qualche occasione, col permesso, dovrete fare un regalo, regalar più il Vangelo o la Bibbia, di preferenza. Oh, ma a parte questo, come leggere la Bibbia?

*Primo, leggerla* davvero. Può essere che per tre anni [la] teniate sempre nel banco, dove fate la Visita al SS.

Sacramento, teniate sempre la Bibbia. E come lettura spirituale, ecco, la lettura spirituale per eccellenza: la Bibbia.

E non stancarsi se anche nelle *Lettere di s. Paolo* si trovano delle cose alte e alquanto difficili<sup>1</sup>. È questione di prenderci gusto. Quando poi si superano le prime difficoltà, allora quasi non si può fare a meno di sentire s. Paolo e, ancora più presto, l'anima sentirà di non poter fare a

f R: in. *per la vita et...*

<sup>2</sup> Cf Simbolo niceno-costantinopolitano. - Denzinger 150.

<sup>3</sup> Cf 2Tm 3,16.

**161** a R: dice sorridendo, quasi a significare: logicamente.

<sup>1</sup> Cf 2Pt 3,16.

meno della Parola diretta di Dio, cioè dei Vangeli e di tutti gli altri libri del Nuovo Testamento. Quindi, la lettura spirituale, di preferenza, sopra questi libri della Scrittura.

*Secondo, leggerla con infinito rispetto, come assetate 162 della divina Parola, come avveniva a quelle turbe che da quattro giorni seguivano Gesù e volevano vedere i suoi miracoli, volevano sentire la sua Parola. E avevano consumate tutte le provviste. E allora, erano affamati. Affamati materialmente perché prima, affamati solo della parola di Dio. Bisogna sentire il bisogno della parola di Dio, mettendoci bene ai piedi di Gesù. Sì, con fedeb: "qui parli tu, non mi parlino gli uomini; parlami al cuore e fa che le mie parole corrispondano, e cioè che io, poi, parli le tue parole, ripeta le tue parole".*

*Oh, [terzo] leggerla con fedec. Non si guarda la critica, non si guarda la letteratura, si guarda il senso, l'insegnamento, lo spirito, per praticarlo, per viverlo. Tante cose si sono studiate nei vari anni della gioventù, ma mica che tutte adesso le adoperiamo quelle cose che abbiamo studiate, no. Erano istruzione che va bene che noi ricordiamo e qualche vantaggio lo portano sempre. Ma la Bibbia ha un insegnamento che \non finisce mai/e, cioè finché non siamo in paradiso. Finché siam sulla terra bisogna che noi abbiamo la fede, e le verità della fede si attingono di là. Non possiamo deporre la Bibbia finché non siam perfetti. E quando si sarà perfetti? Si cesserà con la morte perché allora non ci sarà più la fede. Ma per chi avrà praticato l'insegnamento divino e avrà creduto alle parole divine, ecco la visione eterna. Prima si pensavano perché si credeva. Di là si vede ciò che sono le cose in loro e sono in se stesse.*

162 a R: pronuncia lentamente - b R: accentua il tono  
 - c R: segue: *secondo* - d R: pronuncia tutta l'espressione scandendo le parole e con tono accentuato - e R: ripete.  
 1 Cf Mc 6,31ss e par.



Poi, coi propositi. Alla fine ringraziare il Signore 163  
dell'insegnamento che ci ha dato. Ricavare un pensiero,  
ricavare un insegnamento e pregare. Un pensiero che sarà il  
principale fra i pensieri che abbiám letti. Supponiamo che  
una legga un salmo, ben tradotto, con parole chiare, per  
quanto è possibile, dopo *ricavarne qualche pensiero*; secondo,  
ricavarne qualche *proposito* e, terzo, *pregare* protestando la  
nostra fede nella parola di Dio e domandando al Signore  
la grazia di praticarla, viverla.

Ecco, allora, certamente in questi giorni penserete a  
questo: la lettura della Bibbia che significa leggere la parola  
di Dio. Lì si fa la miglior lettura spirituale e lì si ha un  
insegnamento completo. Completo. Si imparerà a praticar la  
povertà, la castità, l'obbedienza, s'imparerà meglio la via  
della perfezione e si imparerà anche l'apostolato<sup>1</sup>.

Sia lodato Gesù Cristo.

163 1 È istruttivo leggere quello che don G. Alberione  
scrisse su *La Bibbia* durante il suo chiericato, nel Seminario  
diocesano di Alba (Cuneo); in *Sono creato per amare Dio*.  
Opera Omnia n. 5, (EP 1980) numeri marginali 155-180.

21. LA VIRTU' DELLA RELIGIONE  
LA LITURGIA (II)

Esercizi Spirituali (5-13 maggio) alle Pie Discepole  
del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 6 maggio 1961 \*

aBenedire sempre il Signore della vostra bellissima  
vocazione: a servizio delb Maestro Gesù e a servizio della  
Chiesa. Membra vive ed operantil. 164

Una particolare applicazione. Quest'anno avete le  
Costituzioni secondo l'ultima edizione che, credo, vi sia  
stata consegnata. Sì? E allora, una delle letture spirituali  
più utili, questa: le Costituzioni. E vi è sempre del tempo  
che è libero, dopo i riflessi. Passare le Costituzioni  
intieramente essendo l'edizione che è migliorata. Non vi è  
cosa nuova, cno. Non cambia lo spirito, no. Ma è spiegato  
meglio qualche punto che aveva bisogno di essere chiarito  
e chiarito secondo le domande che le suore stesse avevano  
chiesto, cioè, quando ddomandavano spiegazioni.

Questa Casa deve diventare un centro di spiritualità. 165  
Poco a poco, anno per anno, si migliorerà. E comunicare la  
vostra spiritualità sarà importante nei corsi di Esercizi

\* Nastro 45/c (=cassetta 94/b). - Per la datazione, cf PM:  
«Quest'anno avete le Costituzioni secondo l'ultima edizione»  
(cf nostra nota in c15). PM: «Questa settimana hanno  
terminato un corso [di Esercizi] i Cooperatori» Tale  
corso è stato tenuto dal 28 aprile al 3 maggio 1961.  
- dAS, 6/5/1961 (sabato): «Andato [il PM] ad Ariccia  
per la meditazione alle PD». - VV (cf c156).

164 a R: Prima di iniziare la meditazione, don Alberione  
dice: *I sacerdoti che sono qui o stabilmente o quelli mandati,*  
*possono ascoltare le confessioni. Sono autorizzati* - b R: *di*  
- c R: *in. nien...* - d R: *in. chie...*  
1 Cf Costituzioni delle PD (1960), art. 3.

vari. Ad esempio, questa settimana hanno terminato un corso i Cooperatori. Ora, nelle occasioni dei Cooperatori, certamente una adelle Pie Discepole, in seguito, dovrà parlare.

Parlare della cooperazione e cooperazione di preghiere, sì, ma anche di azione.

Dov'è possibile, **promuovere nelle parrocchie, nelle comunità o nelle case vostre, nelle chiese vostre, l'Adorazione**, e cioè, avere anche altre persone che si uniscano. **Il vostro apostolato eucaristico si estende fino lì.**

Cooperazione, poi, nelle vocazioni. Istruire: quali condizioni si devono vedere, esigere per rilevare una vocazione eucaristica, una vocazione delle Pie Discepole. Non tutte le bfigliuole che aspirano a una vocazione religiosa son fatte per le Pie Discepole, vi sarà sempre una diversità fra tendenza e tendenza: tendenza missionaria, per esempio; tendenza agli Istituti di istruzione, Istituti dedicati alla scuola, ma le figliuole le quali hanno una tendenza verso i vostri apostolati. Poi istruire sull'apostolato liturgico, perché le vostre pubblicazioni sono buone ed è utile che le riceviate e ne facciate propaganda. Però, nel corso degli Esercizi, comunicare anche questo: l'amore ad una liturgia veramente degna della Chiesa, veramente a servizio delle anime cioè, perché le anime siano portate a Dio. E, se nelle parrocchie si istituissero le unioni eucaristiche, e cioè le unioni per le Adorazioni, forse per una settimana, una volta al giorno, supponiamo [il] giovedì, specialmente nelle ore più comode per chi ha molte occupazioni e, per chi non ha occupazioni, nell'ora \in cui Gesù/d ha iniziato la sua passione: il giovedì.

La meditazione ora è sopra la virtù della religione. 166  
La virtù della religione, che cos'è? È quella virtù che inclina il nostro cuore, la nostra anima per tutto quello che

165 a R: in. della Pa... - b R: in. le su... - c R: in.  
del Si... - d R: ripete.

è il culto di Dio. Un'inclinazione, un amore alle cose di culto, di religione. Quello è lo spirito di religione: amore.

La virtù della religione è la quarta; fede, speranza e carità; quarta: religione, virtù della religione che vuol dire: spirito di religione. E subito dicendo qualche cosa di pratico: l'amore a tutto quello che è il culto. Il culto interno, in primo luogo, il culto esterno, in secondo luogo. Per voi, la vita religiosa.

Perché la suora si chiama "religiosa"? Perché *religio*, religione, parola latina *religio* viene da *religando*. Un'anima legata a Dio, un'anima che si è legata alle cose di Dio, ecco. Quindi, non solo c'è una virtù della religione del cristiano, il quale deve pure andare a Messa, la domenica, far la sua Pasqua, dir le sue orazioni e vivere da buon cristiano, ma la religiosa è così legata a Dio che tutto quel che fa lo ordina a Dio. Quindi si chiama "religiosa", cioè, una persona la quale esercita, in modo più perfetto, la religione, ecco. I semplici fedeli si chiamano cristiani.

Ma chi esercita più perfettamente la virtù della religione, si chiama "religiosa". E, dire "religiosa" vuol dire, dire la vostra virtù speciale. Poi aggiungerete: religiosa, ma nelle Pie Discepoli, le quali hanno un loro spirito. Ma fondamentale, la virtù della religione.

aLa virtù della religione ci porta al culto e, in 167  
generale, comprende tre cose: fede, b*fede viva*; secondo, pratica della vita cristiana e, terzo, amore. Fede, speranza e carità che sono le virtù teologali. E chi osserva fede, speranza e carità vive teologalmente, vive secondo, cioè, la teologia.

Fede, speranza e carità che sono le tre virtù su cui si basa tutta la vita cristiana.

Però adesso intendevo parlare, non della vita religiosa

166 a R: evidenzia la parola.

167 a R: in. *la re...* - b R: pausa prolungata.

interna: fede e speranza e carità interna, ma del culto esteriore, intendo di parlare, quindi solo una parte. Principale è l'interno, ma dell'interno avete sentito parlare più spesso e si potrà sentire a parlarne anche in altri giorni. Parliamo del culto esterno.

Il culto esterno comprende tutto quel che ci dà la liturgia, tutte le funzioni; comprende tutto quello che voi fate nella giornata, e cioè, che vivete una vita distinta dal semplice cristiano, aggiungete cioè, a quella fede, speranza e carità comune fra i cristiani, una fede speciale, un amore speciale alle cose di religione, di culto e, quindi, una diligenza. Comprende, allora, e si mette in rilievo quello che è l'apostolato liturgico. 168

La virtù della religione, dunque - ho detto - che è la quarta. Seguono, poi, le quattro virtù che si chiamano cardinali e poi le tre virtù che si chiamano religiose e poi le morali.

Che cos'è, allora il culto esterno? Il culto esterno comprende tutto: la costruzione delle chiese, degli altari, i quadri, i crocifissi, le statue, le immagini. Tutto comprende.

Poi il culto esteriore, comprende non solo questo, ma le funzioni sacre: e il battesimo, e la cresima, l'Eucarestia, la penitenza, tutti i sacramenti, compreso l'Olio Santo con cui, per cui, si chiude la vita.

Il culto esterno comprende tutte le benedizioni: e dalla raccomandazione dell'anima fino alle benedizioni che si danno alle campane, ai cimiteri; le benedizioni che si danno nelle varie circostanze: o, supponiamo, una nave nuova costruita, un aereo nuovo costruito, un macchinario nuovo costruito; queste benedizioni; l'acqua benedetta, il sale benedetto, gli esorcismi che vengono fatte,

c R: in. *pa...*

168 a R: per tutto il tratto parla con viva partecipazione

- b R: in. *le quattro vir...* - c R: in. *la virtù, e cioè*

- d R: *la* - e R: *fatte*.

le benedizioni delle campane, le benedizioni delle case al Sabato Santo o in altra circostanza; le benedizioni sopra le case nuove, le benedizioni sugli ambientif , i locali del vostro apostolato. Tutte le benedizioni.

Poi, la virtù della religione, culto esterno, è la 169  
 stessa Professione vostra, la stessa vostra Professione, la quale indica che porterete un abito particolare, che non andrete in certi luoghi pericolosi, mondani; che davanti al mondo, con la vostra presenza dite: noi siamo persone di eternità, siamo persone legate a Dio, siamo persone che, non tanto alla vita presente, quanto al cielo pensano e vogliono. Sì, la vita religiosa suppone anche che si mangi e che si beva e che si prenda il riposo e che si curi la salute, ma in un altro spirito: per mantenersi nel servizio di Dio e nell'apostolato. E non solamente qui, ma nella pratica delle virtù religiose che sono la castità, la povertà, l'obbedienza.

La vostra vita è tutta religiosa, è un continuo esercizio di virtù della religione, quindi è un continuo merito anche che non ci pensiate ed è una continua predica davanti al pubblico, al mondo, ai fedeli e ai non fedeli, perché dice: ci sono uomini che vivono del tutto per il mondo presente, pensano a star bene, pensano a distinguersi e hanno le loro ambizioni e pensano ai soldi, dagli interessi temporali. Noi professiamo che la principale cosa è perché sono stato creato: [per] conoscere, amare, servir Dio e poi andare eternamente lassù, in paradiso. È una predica continuata, è una protesta contro lo spirito del mondo, è un esempio il quale vale più delle parole. Le prediche stesse, alle volte, fanno irritare; dire le verità a certa gente è suscitare l'avversione, la contraddizione, come Gesù Cristo: *signum cui contradicetur*<sup>1</sup>. Ma e chi può rimproverarvi

f R: dà rilievo alla parola.

169 a R: espressioni dette in tono bonario - b R: scandisce  
 - c R: in. *di vita relig...* e tiene un tono assai vivo per tutto il paragrafo - d R: in. *ai be...* - e R: in. *la vo...*  
 1 Lc 2,34.

della virtù religiosa, cioè, distacco dalla terra con la povertà; distacco dai piaceri, soddisfazioni della terra, con la castità; distacco dalla nostra stessa volontà, dei desideri, con la obbedienza. Ecco, continuata virtù della religione.

Oltre a questo, la virtù della religione comprende lo zelo per le cose di Chiesa. 170

**Che vi siano le Pie Discepoli per la liturgia, questo è uno dei fini dell'Istituto,** uno degli apostolati dell'Istituto vostro.

Perciò la liturgia comprende tutto quello che porta a rendere il culto esterno sempre più degno di Dio e sempre \più utile/a, per le anime.

Il culto esterno sempre più degno di Dio: le chiese che siano belle, che siano liturgiche e cioè, che i confessionali siano al loro posto, che il battistero sia al suo posto, che tutto sia conformato al culto, alle esigenze. Per esempio: la chiesa sia pastorale e cioè sia più adatta alla predicazione e più adatta alla preghiera e che da tutte le parti i fedeli possano veder l'altare, l'altare non secondario, ma il primario, cioè l'altar maggiore e particolarmente il tabernacolo nell'altar maggiore. Le chiese ben conformate, conformati gli altari, gli stessi banchi fatti in quella maniera che rende più comodo, senza esagerare, più comodo il pregare, perché se uno è tormentato dalla posizione in cui deve stare, è meno in condizioni di potere attendere più intensamente allo spirito. Così tutto quel che riguarda le chiese: gli abbellimenti, le pitture, degne; le statue, degne.

E il principale culto va all'altare, al tabernacolo. Poi passeranno in seconda linea, nella debita posizione, gli altari dedicati a un santo, dedicati alla Vergine, dedicati a qualche angelo, come sarebbe s. Gabriele. Oh, le balaustre, le tovaglie, le pianete, i calici, i piviali e le più piccole cose, anche l'ostensorio, anche la pisside, anche i Crocifissi,

170 a R: ripete - b R: in. *ben...* - c R: in. *mag...* - d R: in. *dove deve sta...* e R: in. *alla co...* - f R: in. *a qualche Angelo Cu...*

siano ispiratorig della pietà, della divozione, sì. Davanti a certi Crocifissi si prega volentieri.

- Che cosa hai trovato in quella chiesa?

- Ho trovato che si prega bene. Allora è tutto l'elogio.

Mi sono trovato, la settimana scorsa, con un ingegnere che aveva quasi finito una chiesa, la costruzione di una chiesa e già questa chiesa veniva funzionata.

- Mi dica: che cosa si è proposto lei quando ha fatto il disegno di questa chiesa?

- Mi son proposto ciò che mi ha detto il parroco: faccia una chiesa che inviti a pregare. Ecco il tutto.

Perché c'è una corruzione di arte. Si vuole dare l'arte a preferenza della divozione. No! L'arte è come il banco in cui uno s'inginocchia per pregare, l'arte cioè, è indirizzata al culto, cioè a portare la pietà, la divozione. Che sia una bella Madonna e sia la Madonna fatta come era, non come la inventano, alle volte. E il Crocifisso? Con quattro sgorbi ti fanno un'immagine e dicono che è Gesù crocifisso. Ma io non ce lo vedoh.

Poi vi è un'arte che sta, che vive per dieci anni, venti anni, gusto - dicono - del tempo. Ma bisogna fare un'arte delle chiese, degli altari, delle immagini che piacciono anche fra tre secoli. Perché un uomo sarà sempre un uomo, non è vero? E non quattro sgorbi.

Oh, allora, la divozione inelle particolarità. Del resto voi avete scuola di liturgia, avete l'insegnamento per tutte le cose, che riguardano la liturgia, che servono alla liturgia e anche con gusto artistico, perché l'arte deve produrre la verità, produrre l'quel che uno è. Così l'immagine deve produrre la Madonna e non qualche indicazione che ci vuole l'acume, e già bisogna sapere che cos'è per poter elevarsi nella preghiera. Oh, amare la sacra liturgia - ho detto - della chiesa.

g R: sottolinea il termine - h R: espressioni pronunciate in tono arguto e sorridendo. Si avverte nell'uditorio un lieve mormorio - i R: in. *nelle pi...* - l R: in. *la semp...*



Amare anche la liturgia della famiglia: il battesimo dato per tempo e dato bene e con padrini che non son legati solamente da conoscenze, ma hanno spirito cristiano. La cresima ricevuta per tempo e con la debita preparazione. La prima confessione, la prima comunione che siano preceduti da un'istruzione conveniente. La frequenza alla confessione, alla comunione.

171

Poi, quando asi tratta di vocazioni, tanto religiosi come vocazioni sacerdotali, al clero secolare, mostrarsi zelanti perché si stabilisce una candelab lì: sarà quella suora che per tutta la vita rappresenta chi l'ha cindirizzata alla vita religiosa. Accendete una candela al SS. Sacramento; che sia una candela, una Pia Discepola; che sia un sacerdote che celebrad per tutta la vostra vita. Chiamatele pure le vostre candele le nuove vocazione. È un nome che va bene per loro ed un nome che va bene anche per chi pensa così. Così la preparazione al sacerdozio.

Così avete, qualche volta, occasione di insistere: il matrimonio è un sacramento. Una preparazione indegna, una celebrazione indegna, una vita matrimoniale indegna, non onora certo il sacramento. Invece, preparazione degna: facciano un corso di Esercizi, almeno un triduo, prima di concludere, se no cominciano a profanare il sacramento e pensano al matrimonio come una vita di soddisfazione. Nof! Si dovranno santificare assieme e salvarsi assieme e aiutarsi, perché la donna è aiuto dell'uomo. Ma aiuto in che cosa? a portare i pesi? I pesi morali, sì, ma i pesi fisici, meno. È aiuto nelle cose spirituali, gin primissimo posto, per aiutare l'uomo a salvarsi. Mai fare come Eva che ha trascinato l'uomo, Adamo, al peccato. Che rovina è stata! E tante volte ci sono dei fatti che fanno riflettere.

Oh, essere, nella famiglia, premurosi quando c'è il

171 a R: in. *vi è e* - b R: tono marcato - c R: in. *indica...*  
 - d R: pausa prolungata - e R: dice sorridendo - f R:  
 pronuncia prolungando il suono della voce - g R: in. *in mo...*

malato, perché bisogna aiutarlo di più. Il malato ha anche sempre un abbattimento morale, spirituale. Bisogna sostenerlo. Bisogna fare in maniera che riceva spesso i sacramenti: la confessione, la comunione. Particolarmente se poi la malattia è grave, allora essere premurosi più del sacerdote che del medico; più della confessione e della comunione che del rimedio, della medicina; e più dell'Olio Santo che non siano i pianti, le lacrime; e più della raccomandazione dell'anima. E suggerire pensieri e invocazioni adatte al momento in cui l'anima sta per passare all'eternità.

La liturgia in famiglia. Dite che nelle case ci sia sempre il Crocifisso, ci sia sempre il quadro della Madonna.

E che tutti abbiano la corona, portino il Crocifisso al collo; che tutti dicano le orazioni del mattino e della sera; che la domenica vadano sicuramente alla Messa.

Moltiplicate i messalini, e i messalini comuni e i messalini che sono adatti, alle volte, più per i fanciulli, altre volte più per le persone adulte, sì. Allora la liturgia.

Ora sarebbe da dirsi qualche cosa sopra l'ufficio vostro speciale, ufficio e apostolato liturgico. 172

Anzitutto *conoscere bene la liturgia*: leggere e studiare. E liturgia secondo i migliori trattati, quelli che son consigliati dalle persone, dalle autorità che ci guidano. Istruirsi nella liturgia. Capire. Sì, capire a che cosa serve la liturgia; il culto esterno, quanto più è grandioso, tanto più impressiona lo spirito. Se andate a una sepoltura dove tutti pregano, una processione dove tutti pregano divotamente, si è portati a pregare. Ma una sepoltura doveb vanno così, per un costume esterno, parlano; a una processione in cui guardano a destra e a sinistra soltanto gli addobbi o anche meno, allora come si è portati alla pietà, alla preghiera? Le stesse tombe devono essere ornate del Crocifisso, non delle figure strane. Conoscere la liturgia.

h R: in. *che della mala...* - i R: la - l R: in. *per le cla...*

172 a R: *volstro* - b R: che - c R: tono fortemente marcato, segue una lunga pausa.

Secondo: *amare* ail culto esterno: dal vostro abito 173  
 sino al confessionale; dalla funzione di vestizione dell'abito  
 o della prima Professione, quando si entra propriamente nello  
 stato religioso, sino a quando noi avremo daccanto al letto  
 il libro delle Costituzioni e lo teniamo come il testimonio  
 della vita che abbiamo condotta. E che il libro delle  
 Costituzioni sia anche messo nella cassa come testimonianzab  
 che si è amata la vita religiosa e la si è vissutab.

Nei Centri comportarsi degnamente. Mai permettersi  
 scherzi, parole vaghe, inutili, mondane. Lì è un Centro  
 sacro, è come una chiesa, e il banco è come il pulpito dove  
 predicate al vostro modo.

Poi, sempre le cose più indicate alla pietà e che  
 servono per eccitare la pietà. Eliminare quello che non è  
 conforme. Si dice: c'è il gusto dei tempi. Ma c'è anche un  
 gusto della moda, ma la moda scompare e oggi è in un modo,  
 domani in un altro. cNo. Bisogna prendere quel che  
 resta, quel che sta, quel che non muta: la SS. Trinità,  
 dGesù crocifisso, la Madonna nostra, s. Paolo, le divozioni  
 più suggerite, e gli Angeli Custodi e s. Giuseppe, le anime  
 del purgatorio, sì.

Così, amare più le preghiere vostre che non le  
 preghiere di vari Istituti. Alle volte si leggono anche  
 libri un po' strani.

Qualche volta mi è già avvenuto che, dovendo aspettare  
 in una casa che arrivasse la persona che volevo incontrare,  
 mi è successo di andare in chiesa, in cappella e un po' di  
 curiosità di guardare i librie... Eh là! I libri della Pia  
 Discepola ci vogliono! Particolarmente le vostre preghiere,  
 la sacra Bibbia e tutto quel che riguarda la liturgia.

Oh, amare poi anche di far la pietà nel vostro modo,  
 secondo le vostre Costituzioni, secondo che è spiegato da

173 a R: in. *tutto questo* - b R: tono intenso - c R: in.  
 Bi... - d R: in. *il Cro...* - e R: si esprime con arguzia.

Madre Maestra e secondo che vi viene spiegato da altre persone. Basta.

Veramente religiose, cioè: praticanti della virtù della religione che distingue la suora dal semplice cristiano.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 22. PROFESSIONE RELIGIOSA: IL NOME NUOVO

Predica alle neo-Professe Pie Discepolo del Divin Maestro,  
nel giorno della prima emissione dei voti religiosi.  
Roma, Via Portuense 739, 7 maggio 1961 \*

Benedire il Signore che vi ha preparato questo giorno **174**  
così felice.

Ricordare che la vostra vocazione vi è stata data dal  
momento in cui il Padre celeste ha creato la vostra anima,  
dal momento in cui l'acqua battesimale ha purificato le  
vostre anime nel santo battesimo.

Questo giorno vi è preparato da Dio e dagli uomini: i  
vostri genitori, buoni cristiani, il parroco e gli altri  
sacerdoti che con lui han collaborato; poi i maestri, poi i  
catechisti, poi tutti i confessori, i predicatori. E poi  
l'ingresso: quest'Istituto \preparato a voi/a. Quindi il tempo  
di preparazione, quando avete atteso al noviziato e quindi,  
arrivato il giorno, che è una conclusione di grazie, di grazie  
continue e speciali, speciali perché altra è la grazia che  
ha da vivere il fedele da buon cristiano e altra è la grazia  
che ha da vivere chi si consacra a Dio come oggi generosamente  
avete fatto. Quindi la conclusione di una serie di grazie

\* Nastro 43/a (=cassetta 95/a). - Per la datazione, cf PM:  
«Vivere la *Professione che adesso avete emessa* (...). Il  
vostro programma dev'essere quello dell'*Annunciazione nel*  
*cui giorno dovevate fare la Professione*». - dAS, 7/5/1961  
(domenica), «festa esterna della Regina degli Apostoli.  
Verso le 7,30 va [il PM] alla Casa Generalizia delle PD in  
via Portuense per ricevere le prime Professioni di 44 suore.  
Tenuta anche la meditazione». - dAC, «7/5/1961, Regina degli  
Apostoli, alle 8, con la presenza del PM ha luogo la cerimonia  
della *professione religiosa*».

174 a R: ripete.

ininterrottamente e per la quale sono intervenuti cielo e terra, Dio e gli uomini. Oh, perciò il *Magnificat* che canterete deve uscire proprio dalla vostra anima: lodate Dio, lodate Maria.

Il *Magnificat* l'ha composto Maria, proprio dopo che aveva fatto la sua professione. La professione è avvenuta quando ha accettato la divina maternità e il *Magnificat* quando, pochi giorni dopo, nella casa di Elisabetta ella ha sentito il bisogno di effondere il suo spirito, la sua anima in riconoscenza, in gratitudine: *Magnificat anima mea Dominum*<sup>1</sup>: l'anima mia loda il Signore.

Nel seguito della vita avrete un'altra continuità di grazie, per vivere, cioè, la Professione che adesso avete emessa. «Tutta mi dono, offro e consacro»<sup>2</sup>: l'osservanza dei santi voti, l'impegno a osservare le Costituzioni che sono state chiarite in alcuni punti e che voi avete ricevute e che formano la strada della vostra santificazione e del vostro apostolato in Congregazione, nella Congregazione delle Pie Discepoli del Divin Maestro Gesù.

Facendo la Professione, il sacerdote, a nome di Dio, promette il centuplo di grazie. Tenerlo bene a mente. Ne avrete cento volte di più di grazie nella vostra vita che se foste state in famiglia e se vi foste formata una famiglia.

E la promessa, l'impegno della vita eterna, da parte di Dio, se sarete fedeli. E questa è l'assicurazione che Gesù aveva dato a Pietro<sup>3</sup> e che ha dato oggi, a mezzo del sacerdote, a ciascuna di voi.

Nella Professione si è soliti scegliere un Nome nuovo **175** che rimanga impresso nell'anima come a ricordo del gran giorno in cui vi siete donate a Dio.

b R: pronuncia scandendo e rafforzando il tono.

1 Lc 1,46.

2 Formula della professione religiosa delle PD, Cost. (1960), art. 99.

3 Cf Mt 19,29.

*Che cosa indica questo nome? È da scegliersi a caso? o perché questo nome è più gradito perché suona bene all'orecchio? o per qualche ricordo umano nella vita?*

No, il nome ha tre cose:

primo, è un *programma* di vita. È grande l'atto di scelta di un nome;

secondo, è l'impegno di imitare colei di cui si è preso il nome e,

[terzo,] assicurarsi un *protettore*, una *protettrice* in cielo.

È una scelta da farsi dopo gli Esercizi: il mio programma di vita è questo; e imiterò la Santa, il Santo in quella specialità di vita per cui si è distinto il Santo, la Santa, e soprattutto mi assicuro una protettrice, un protettore in paradiso, un protettore che mi accompagnerà e il quale mi accoglierà al momento in cui la mia anima lascerà il corpo e si presenterà, lassù, al Signore.

Facciamo l'esempio: qualcheduna, anzi diverse di voi, 176  
adesso o in altre occasioni, altri anni in cui si è fatta la festa della prima Professione, scelto il nome di Maria. Ecco.

[Primo:] è un *programma*! Considerare la vita di Maria. Maria nella sua santificazione individuale che progrediva di giorno in giorno con passi da gigante nella santità; e Maria considerata nel suo apostolato di dare Gesù Cristo al mondo e nel suo apostolato liturgico.

Perché Maria è quella santissima persona la quale ha dovuto imparare e vivere due liturgie e cioè: fino alla predicazione di Gesù e all'istituzione dei sacramenti, della Messa in modo particolare, la liturgia dell'Antico Testamento, come è scritta nei libri di Mosé. E poi ha dovuto imparare la liturgia nuova partendo di là, dalla Messa: «Questo è il mio Corpo. Questo è il calice del mio sangue. Fate questo in memoria di me»<sup>1</sup>. Allora si inaugurava la grande, nuova liturgia. E Maria l'ha seguita, ha ascoltato la Messa, facendo la comunione, adorando il

176 1 Cf Lc 22,19.

Santissimo, e poi tutto il complesso in una maniera mirabile, particolarissima in Maria. La liturgia del Nuovo Testamento. Perciò, chi ha scelto questo nome, ecco, imitare Maria. Oh, un programma di vita.

*Secondo: Maria imitata in qualche cosa di particolare.* 177  
Quindi, non solo è un programma, ma decide anche come seguire il programma.

Il vostro programma dev'essere quello della Annunciazione (nel cui giorno dovevate far la Professione): l'umiltà di Maria, la prudenza di Maria. L'umiltà: *Ecce ancilla Domini*<sup>1</sup>. La prudenza: distinguere se quell'annuncio veniva da Dio o fosse venuto da uno spirito malefico.

Sempre in umiltà. Questa è la grande strada che assicura l'esaltazione, cioè l'abbondanza delle divine grazie.

E la prudenza perché l'occhio della prudenza è quello che vi assicura la perseveranza. Prudenti! La donna imprudente è stata Eva. E come ha finito? La prudenza di Maria, invece, la donna prudente divenne la Madre del Salvatore e portò la salvezza, per mezzo del suo Figlio, al mondo: «Ella ti schiaccerà il capo»<sup>2</sup>. Che potenza ebbe allora Maria perché, merito della sua prudenza. Che differenza nell'ascoltare le prove fra Eva e Maria.

*Terzo, poi, la scelta del nome assicura un protettore,* 178  
*una protettrice in paradiso.*

E cosa devo dirvi se non che questo è il nome dei nomi, dopo il nome di Gesù? È il gran nome dopo il gran nome di Gesù. Il nome di Gesù a cui genuflettono gli angeli e i viventi e l'inferno stesso<sup>1</sup>. E Maria ha un nome che fa tremare e caccia sempre il demonio, un nome di potenza presso Dio per cui otterrete facilmente le grazie. È un nome dolcissimo, caro al vostro cuore, carissimo, in

177 a R: accentua il tono.

<sup>1</sup> Lc 1,38.

<sup>2</sup> Gn 3,15.

178 <sup>1</sup> Cf Fil 2,10.



vita, in morte: «Maria, chiamarti e poi morir»<sup>2</sup> sarà la conclusione. E beate voi se l'ultima parola che uscirà dalle vostre labbra, che uscirà dalle nostre labbra sarà appunto: "Maria, speranza mia". Maria, nostra consolazione, nostra forza e nostra assicurazione. Assicurazione di che cosa? Di potere entrare nello spiritoa del Maestro Divino, nello spiritoa. Conoscere meglio bGesù. Chi ha conosciuto Gesù meglio di Maria? E voi che siete le Pie Discepole del Divin Maestro avrete questa grazia abbondante: conoscere Gesù Maestro, conoscere sempre meglio il grande mistero eucaristico e conoscere come da questo mistero eucaristico si ottiene la fortezza, la perseveranza. E sarà l'Eucarestia il sacramento che ci consolerà in punto di morte, quando per l'ultima volta, il Signore benedetto, speriamo, viene a trovarci nella camera del nostro dolore, nella camera dove faremo l'ultima professione: «Tutto mi dono, offro e consacro»<sup>3</sup>. Poi: paradiso, paradiso.

Sia lodato Gesù Cristo.

a R: tono intenso - b R: in. *il Sa...*

<sup>2</sup> Da una lode a Maria SS: "Maria. che dolci affetti". Si può trovare in *Le Preghiere della Pia Società San Paolo*, edizione senza data, p. 326.

<sup>3</sup> Formula della professione religiosa delle PD, Cost. (1960), art. 99.

### 23. L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del  
Divin Maestro.

Alba, Casa Madre, 14 maggio 1961 \*

a...essendoci Maria medesima a guidarla, incoraggiando **179**  
gli Apostoli e ricordando cose insegnate da Gesù durante  
la sua vita terrena, visibile.

Domandare per noi i doni dello Spirito Santo secondo  
parla anche il Vangelo di oggi: «Quando verrà lo Spirito  
che vi manderò dal Padre egli vi insegnerà tutto, vi spiegherà  
tutto, ecc.». Ecco, rinnovare la Pentecoste di allora.

La nostra Pentecoste, in primo luogo, è stata quella  
della cresima, il sacramento dello Spirito Santo. Ricordare  
la cresima in questi giorni, la cresima che doveva farci  
perfetti cristiani, cristiani perfetti. E poi ricordare che la  
Professione è un frutto dello Spirito Santo, la vita religiosa  
è un frutto dello Spirito Santo. Chiedere, quindi, la  
rinnovazione della Pentecoste sulla Chiesa e la cresima, i  
frutti dello Spirito Santo, nelle nostre anime.

\* Nastro 98/b (=cassetta 95/b). - Per la datazione cf PM:  
«In questi *sette giorni che rimangono ancora [per la  
Pentecoste]*, molte volte il 3° mistero glorioso». Nel  
1961 la Pentecoste cadeva al 21 maggio. PM: «Il *Vangelo  
di oggi*: Quando verrà lo Spirito che vi manderò dal Padre...  
(Gv 14 26). Si leggeva la domenica dopo l'Ascensione che  
nel 1961 cadeva al 14 maggio. PM: «(Ricordate anche la *santa  
canonizzata ieri*». Si riferisce a Sr. Bertilla Boscardin  
canonizzata l'11 maggio 1961. In dAS in data 8/5/1961 si  
legge: «Dopo cena [il PM] parte per Torino col direttissimo  
delle ore 10. Fa a Torino 5 giorni di Esercizi da solo.  
Ritornato a Roma il 14 maggio [1961] alle ore 21,30».

179 a R: è priva delle parole introduttive.

1 Era la domenica dopo l'Ascensione in cui si leggeva il  
Vangelo di Gv 15,26-16,1-4. La frase evangelica citata dal  
PM è di Gv 14,26.

La cresima ci ha fatti perfetti cristiani e quindi compiere i doveri del cristiano.

Ma per vivere la vita religiosa, oltre i doni ordinari, oltre le virtù ascetiche, occorre qualche cosa di più, occorrono cioè, i doni, i doni i quali perfezionano le tre virtù teologali, perfezionano le quattro virtù cardinali, ci portano alla pratica delle virtù religiose: povertà, castità obbedienza. Ci vuole qui un complesso di doni dello Spirito Santo perché voi non compite e non volete compiere solamente i doveri cristiani, ma ancora la vita di consacrazione al Signore con la fedeltà a tutto quello che vogliono le Costituzioni, quello che vuole il Diritto Canonico rispetto alla vita religiosa.

Ecco, allora, senza troppe distinzioni:

180

[*primo,*] lo Spirito Santo nella cresima conferisce specialmente la *fortezza*;

*seconda*, lo Spirito Santo nella cresima ha conferito il dono, il volere, il desiderio dell'*apostolato*;

*terzo*, lo Spirito Santo, aggiungendo grazia a grazia, [conferisce] la *vocazione religiosa*.

Quindi, in questi sette giorni che rimangono ancora, [recitare] molte volte il terzo mistero glorioso: la discesa dello Spirito Santo; molte volte rinnovare i propositi della cresima; molte volte recitare il *Veni creator* per conoscere la vita religiosa, amarla, viverla. La vita religiosa, quindi, la vocazione e la fedeltà, l'osservanza della vita religiosa è qualche cosa in più di quello che abbiamo avuto nella cresima.

Sì, è tanto importante che noi chiediamo questi doni:

181

*Primo, la fortezza*. Eh, la donna forte! Maria è stata la donna forte. Religiosi che son robusti, religiose che son forti, sì, forti nell'osservanza dei doveri cristiani e nelle virtù religiose, sì. La fortezza è quella che assicura la

180 a R: dice: *seconda cosa*, parole poste in fondo alla frase; si sono spostate per evidenziare l'ordine delle parti.

perseveranzaa. Quando c'è la fortezza e si sopportano tutti i piccoli sacrifici della vita quotidiana, sì, e i doveri, cioè l'osservanza degli orari, ad esempio, e vivere in comunità bene la vita comune, nella pace, nella benevolenza, nel rispetto vicendevole, nella premura del bene degli altri. Sì, fortezzab. Non come persone che sono sempre un poco nei dubbi a far la Professione e poi dopo dieci anni tentennano o dopo tre anni, forse, quindi ancor più presto.

Fortezzab ci vuole. La vita religiosa è delle anime forti, forti a lasciare la parentela, a lasciare il mondo, più forti però nell'osservanza quotidiana. Senza la fortezza non si può vivere la vita religiosa. Domandare la grazia della fortezza che è virtù cardinale e dono dello Spirito Santo.

Fortezza, cterza virtù cardinale, dono dello Spirito Santo.

La fortezza. Allora si è perseveranti, non si trova difficoltà nell'abbracciare quello che impone la vita quotidiana e accettare la volontà di Dio con semplicità e farla con generosità. Piegarsi e poi saper resistere e sopportare, perseverare perché la giornata sia piena di meritid. Chiedete la fortezza col terzo mistero glorioso.

*Secondo: lo spirito di apostolato.* Il sacramento della **182** cresima è il sacramento dell'apostolato, perché allora il cristiano acquista anche l'amore al prossimo: «Amerai il prossimo tuo come te stesso»<sup>1</sup>. E cioè, come tu vuoi salvarti e santificarti, così desiderare e lavorare perché anche gli altri si salvino e si santifichino.

aL'apostolato è uno dei frutti della cresima. Amare il vostro apostolato, amarlo, studiarlo, imparar tutto ciò che vien detto, mettervi amore, cuore, essere zelanti di occupare il tempo, soprattutto di progredireb nell'apostolato, poiché la vita religiosa è la vita di perfezionamento.

181 a R: scandisce la parola - b R: tono marcato - c R: in. terzo do... - d R: espressione pronunciata in tono inculcante.

182 a R: in. *Lo Sp...* - b R: scandisce e accentua il tono.  
1 Mt 22,39.

Bisogna perfezionarsi in tutto nella vita religiosa. Vedete, chi non ha tendenza alla perfezione non vive la vita religiosa, tradisce la vocazione ancorché stia vestita e viva in comunità. Perfezionarsi. cDico qualche cosa di materiale per capire lo spirito: se eravate già buone a fare la minestra, migliorare; se eravate già buone a scrivere un po' nei vostri quaderni, migliorar la calligrafia, sì; se eravate già capaci a sentir la Messa con le orazioni solite, in una maniera divota, entrare di più nello spirito della Messa, penetrare il senso della Messa non solo seguendo le parti liturgiche del messalino, ma ancora sempre più partecipare ai significati e a tutto il valore, a tutti i frutti della Messa, sì. Immolare noi stessi con Gesù Cristo. Allora l'apostolato migliorato anche, insieme. E se eravate già buone a dare qualche punto per rammendare un abito, diventare delle persone capacissime del ricamo e capaci a presentare un simbolo, un significato il quale porti alla divozione, ricordi qualche cosa. L'abito che viene indossato o i paramenti che vengono indossati dal sacerdote (dico anche l'abito perché avete anche la parte della sartoria ecclesiastica), ma specialmente per quello che riguarda il ricamo e tutta la preparazione di tutti i paramenti. Miglioraree. Ogni giorno in più. Eri già buona fa vent'anni, a venticinque. Ma a 40 anni bisogna che abbia già fatto dei passi, perché hai fatto molti passaggi da un anno all'altro, da un giorno all'altro.

È vita di perfezionamento. La si capisce? Qualche volta, no. Ci vuole il dono dell'apostolato, cioè il frutto dell'apostolato che viene dalla cresima e che poi si perfeziona nella vita religiosa.

Terzo: alo Spirito Santo poi ha dato a voi qualche **183**  
cosa di più che al buon cristiano, che al perfetto cristiano.

c R: in. *Fa...* - d R: *buoni* - e R: pronuncia in tono invitante abbassando la voce come per esortare - f R: in. *a ventun...*  
- g R: pronuncia il *no* in tono marcato - h R: *la*.

183 a R: in. *il Si...*

Vi porta a vivere la vita di perfezione, cioè la vita religiosa, la vocazione. Quello è un dono in più. Può essere anche che qualcheduna di voi, come è avvenuto a tante e a tanti che proprio nella cresima han sentito la vocazione, un invito intimo, cuna luce dello Spirito Santo, interiore, ecco. I misteri della grazia non li possiamo comprender tutti, né uno può giudicare dell'azione della grazia di un altro. Il Signore, ad ogni modo, vi ha dato la vocazione o più presto o più tardi, la vocazione. Ma per viverla, la vocazione, per vivere la vocazione, il che vuol dire: legger le Costituzioni, e leggerle, specialmente meditarle, applicarle nell'ultima redazione, l'ultimo libro che è stato stampato il quale non porta in sé nulla di nuovo, ma porta qualche spiegazione migliore. Supponiamo, nel modo di far la Visita: la lettura prima è sempre la Bibbia, ma la seconda, è la lettura delle Costituzioni, nella Visita. E poi quando si ha da far la meditazione singolarmente, senza che sia guidata o anche quando è guidata, se è libera la scelta del libro, allora: eBibbia e Costituzioni e tutti gli insegnamenti del catechismo, quelli sono i principali argomenti da meditare. Si vogliono cercar dei libri rari. E non siate eccezionali, eh? Vita comune, vita comune della Pia Discepola che è la via tracciata da chi?g Con l'approvazione definitiva, dalla Santa Sede. Che Maestro volete di meglio che il Vicario di Gesù Cristo, il quale è il maestro universale? Ma egli stesso attinge dal Maestro eucaristico.

E allora, facendo le veci, dice quello che piace al Maestro eucaristico. Sì. E non si tratta di \spirito nuovo/h, di cose eccezionali, no, si tratta di far bene la volontà di Dio che è il vostro spirito. Seguire bene il vostro spirito, lo spirito della Pia Discepola.

b R: *avvenuta* - c R: *in. qualche* - d R: *evidenzia la parola accentuando il tono* - e R: *in. il co...* - f R: *espressioni pronunciate in tono benevolo e persuasivo insieme* - g R: *ripete* - h R: *spiriti nuovo.*

Adesso aggiungo: volete farvi proprio sante? a E voi se **184**  
volete esser proprio sante, arrivare all'eroismo. Ma quale  
eroismo? Pensate che un bel giorno, qualche nemico della  
religione si affacci, v'incontri, dica: o rinneghi la fede  
o che ti ammazzo? b Non pensate a casi straordinari.

L'eroismo che [si] consegue semprec, [da] tutte, tutte,  
ognuna, voglio dire, eroismo: povertà perfetta, castità  
perfetta, obbedienza perfetta osservata nella vita comune  
della Pia Discepola per dieci anni, per venti anni, ecc.,  
forma l'eroismo. Non è eroico ogni atto di obbedienza,  
no; non è eroico ogni volta chiudere gli occhi perché c'è  
un libriccio cattivo, c'è una figura che non va, ecc. Atto  
per atto non è eroico, ma la continuità è quella che dà il  
carattere di eroismo. Quindi state sicure che oltre  
all'eroismo non potete andare. E tuttavia l'eroismo può essere  
più o meno grande, e voglio dire: con l'osservanza precisa  
delle vostre Costituzioni potete farvi sante. Eroismo di  
virtù.

Ricordate anche la Santa canonizzata ieri: buona  
cuoca, buona infermiera, ma soprattutto: osservante,  
osservante. E l'osservanza è un eroismo, sì, quando è  
precisa, non si tarda neppure un minuto dopo che han detto:  
fate questo; dopo che è suonato il campanello, non si sta  
a presentare ragioni o a discutere dentro di noi se siamo  
proprio obbligati e se non c'è qualche impedimento.  
Precisione e prontezza.

Eroismo, durarla sempre: un giorno, dieci, un anno,  
dieci anni, tutto il tempo della vita, ecco.

Allora se è la volontà vostra di farvi sante, ecco,  
l'eroismo sta nell'osservanza, e siete sicure, ed è facile  
perché bisogna ogni giorno rinnegare noi stessi in piccole

**184** a R: dice sorridendo e attende.... si avverte nell'uditorio  
un esitante discreto mormorio - b R: detto in tono faceto  
- c R: pronuncia in tono fortemente marcato - d R: scandisce  
la parola - e R: in. *fra...* - f R: *impedimento*.

1 Si tratta di Sr. Maria Bertilla Boscardin (1888-1922),  
canonizzata l'11 maggio 1961. Evidentemente don Alberione  
si è confuso nella data (cf PM in c179).

cose -- ma sì, rinnegarci -- e nell'abbracciare con generosità quello che vuole il Signore.

Dunque, in questi giorni della novena dello Spirito Santo, molte volte il *Veni creator*, il *Veni sancte Spiritus*, il terzo mistero glorioso e poi tutto quello che porta alla divozione allo Spirito Santo. 185

E con Maria chiedere: *fortezza, spirito di apostolato, osservanza religiosa*. Quanto sarà utile allora la Pentecoste per noi. E intanto chiedere la Pentecoste anche per tutta la Chiesa specialmente nell'occasione del Concilio Ecumenico. Come lo Spirito Santo è disceso visibilmente in forma di fuoco sopra gli Apostoli e sopra Maria e sopra le donne, le pie donne che avevano seguito Gesù e i fratelli, e cioè i discepoli, i fedeli a Gesù, così ricevere noi.

aNel Santuario *Regina Apostolorum*<sup>1</sup>, sul cornicione è scritto appunto il grande avvenimento della Pentecoste. E discese lo Spirito Santo et *coeperunt loqui*<sup>2</sup> e cioè cominciarono la loro vita di apostolato.

Ecco, vi dò la benedizione con gli auguri dib questi tre doni: *fortezza, spirito di apostolato, osservanza religiosa*.

Sia lodato Gesù Cristo. "Sempre sia lodato. Deo gratias" .

*Iesu Magister, Via, Veritas et Vita*. "Miserere nobis".

*Regina Apostolorum*. "Ora pro nobis".

*Sancte Paule apostole*. "Ora pro nobis".

*Benedictio Dei omnipotentis*<sup>c</sup>... *descendat super vos et maneat semper*. "Amen. Deo gratias, Primo Maestro".

*Auguri*. "Deo gratias"<sup>d</sup> .

185 a R: incespica un po' pronunciando *sulla, nel, ver...*  
e poi riprende - b R: dei - c R: a questo punto si avverte il rumore prodotto dalle presenti al momento di inginocchiarsi e le parole del PM vengono coperte, egli attende qualche istante e riprende a voce più alta - d R: il registratore viene subito staccato.

1 È il Santuario, Basilica Minore, sorto in Roma, al centro delle Case Paoline, tra le vie Alessandro Severo e Antonino Pio.  
2 At 2,4.



24. LA SS. EUCARISTIA: NOSTRA VITA  
(Solennità del Corpus Domini)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del  
Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 1° giugno 1961\*

Oggi, festa del *Corpus Domini*, insieme, inizio del mese che dedichiamo a s. Paolo. Viene allora da ricordarsi ciò che già avete letto nell'Epistola della Messa. 186

S. Paolo dice: Fratelli, io vi ho dato ciò che ho appreso, ricevuto dal Signore Gesù, il quale la vigilia della sua passione e morte istituì il SS. Sacramento dell'altare.

Dice s. Paolo: dopo la cena Gesù consacrò il pane cambiandolo nella sostanza del suo Corpo e consacrò il calice contenente il vino e cambiandolo nella sostanza del suo Sangue. Così noi abbiamo Gesù sempre con noi, perché, dopo aver comunicato gli Apostoli o mentre li comunicava, aggiunse, Gesù: *Hoc facite in meam commemorationem*: ripetete questo, ricordandovi di me. E cioè, rinnovare il sacrificio della croce nel sacrificio della Messa. E allora: *probet autem seipsum homo, et sic de pane illo edat et de calice bibat*: l'uomo si esamini prima di accedere alla comunione perché chi mangiasse questo pane, bevesse questo calice senza essere in grazia di Dio, mangerebbe la sua condanna.

\* Nastro 41/f (=cassetta 96/a). Per la datazione, cf PM:  
«Oggi, festa del *Corpus Domini*, insieme inizio del mese che dedichiamo a s. Paolo». - dAS, 1/6/1961 (*Corpus Domini*):  
«Celebrato alle ore 5,15 e tenuto meditazione alle PD del servizio. Andato dalle suore di via Portuense. - dAC, 1/6/1961:  
«Il PM tiene una meditazione sull'Eucaristia».

186 1 Cf 1Cor 11,23-29.

Ecco, quindi, s. Paolo ci presenta: l'istituzione della SS. Eucarestia, l'istituzione della Messa e l'ordinazione dei sacerdoti e, nello stesso tempo, le disposizioni per comunicarsi santamente.

Queste disposizioni sono due essenzialmente: lo stato di grazia e la retta intenzione, come aveva scritto s. Pio X nel decreto sulla comunione dei bambini che voleva accedessero alla comunione, alla balausta prima di quando si usava allora, cioè appena potevano distinguere pane da pane, cioè il pane comune dal pane eucaristico<sup>2</sup>.

*Eucaristia, che ci obbliga a ringraziare il Signore:* 187  
*primo, della Messa. L'Eucaristia, in primo luogo, è il sacrificio della nuova legge;*

*secondo, ringraziare il Signore della comunione e comunione istituita come il cibo: «La mia carne è veramente cibo»<sup>1</sup> che alimenta le forze dello spirito.*

*[e terzo,] ringraziare il Signore della sua permanenza, continuità della presenza nei nostri altari. E allora, ecco: assistere alla Messa, far bene la Comunione, dedicarsi alla Adorazione. E allora, vi ha chiamate per questo -- parlo specialmente dell'Adorazione -- vi ha chiamate per questo, affinché si onori da voi la divina presenza di Gesù.*

Gesù lo si dice ospite. Questo ci fa ricordare un poco quello che erano le visite di Gesù a Betania, nella casa di Marta, Maria e Lazzaro. Allora era ospite, qui siamo noi ospiti suoi, poiché il padrone della casa è lui, è lui che ci ha preceduti, è lui che continuerà a rimanere anche quando noi non ci saremo. Ma questo vuol dire che egli vuole vivere [come uno della comunità]c.

a R: scandisce accentuando il tono.

<sup>2</sup> S PIO X, Decr. *Quam singulori* della Sacra Congregazione dei Sacramenti, 8 agosto 1910, AAS 2 (1910), 582s.

187 a R: dà rilievo alla parola - b R: si sente: *queste* - i R: ripete sottolineando l'espressione.

<sup>1</sup> Gv 6,55.

Il canonico Chiesa<sup>2</sup> aveva fatto il patto con la Sacra Famiglia: "Accettatemi come il quarto membro -- rivolto a Gesù, a Giuseppe e a Maria -- il quarto membro. Vivere con voi". E così continuò fino all'ultimo e volle lasciarne un ricordo istituendo nella parrocchia un beneficio perché la festa e l'onore alla Sacra Famiglia fosse sempre ricordata in quella sua parrocchia.

Oh, e Gesù? Possiamo dirgli così: "Siamo membri  
 188  
 tuoi, ecco, cioè formiamo una sola famiglia con te. Tu vivi con noi. A te è lasciato il locale più bello come è nostro dovere, ma vivi con noi". Perciò è la continuità della sua presenza e segna la continuità della nostra anima, della nostra vita spirituale con lui. Non è da ricordarsi solamente quando si va a Messa, Comunione, Visita, ma la nostra vita con lui. Il tabernacolo è centro di vita religiosa ed è centro della liturgia. E lì, di lì che deve perfezionarsi e sempre alimentarsi la vita religiosa della Pia Discepola. Alimentarsi di colui che è la vita: «Io sono la vita»<sup>1</sup>. E cioè, tutto con lui: *Per ipsum, cum ipso, et in ipso*<sup>2</sup>.

cSempre glorificando il Padre e lo Spirito Santo in Gesù Cristo e, nello stesso tempo, sempre santificando le nostre anime. La perfezione di vita di Gesù.

Nel tabernacolo vi è l'esercizio dell'*umiltà*. Sulla  
 189  
 croce, almeno, si vedeva ancora l'umanità, qui non si vede neppur più l'umanità di Gesù<sup>1</sup>. Sotto la specie di pane.

*Esempio di carità: Vobiscum sum omnibus diebus*<sup>1</sup>.  
 190  
 Perché Gesù, nel suo amore al Padre e nel suo amore agli

2 CHIESA FRANCESCO, sacerdote (1874-1946); Servo di Dio.

188 a R: in. *della... di* - b R: accentua il tono - c R: in.  
 Con *L[ui]*.

1 Gv 14,6.

2 Cf *Missale Romanum*. Canon Missae, *Per ipsum...*

189 1 Cf *Hymnus Adoro te devote*, 3a strofa, in *Liber Usualis*,  
 Pro benedictionibus SS. Sacramenti.

190 1 Mt 28,20.

uomini, fece un'invenzione di amore che è il sacramento dell'altare. Questa invenzione consiste: egli salì al cielo: *Vado ad Patrem qui misit me*<sup>2</sup>: ritorno al Padre che mi ha mandato. E l'invenzione amorosa è stata di andare e restare: *vobiscum sum omnibus diebus*: sarò con voi ogni giorno. Sì. Oh, esempio, quindi, di carità, di amore verso il Signore, il Padre, e verso di noi, povere creature. *Vobiscum sum omnibus diebus*.

L'Eucaristia ci indica la purezza, l'Ostia immacolata; **191**  
 l'Eucaristia ci indica la povertà perché, per quanto si facciano belle le chiese e si adornino e si cerchi di arricchire l'altare, il tabernacolo, è sempre cosa povera, tutto questo.

Ci andrebbero le bellezze dei cieli, le ricchezze dei cieli, perché tutta questa cosa umana indica l'amore che c'è verso di lui da parte nostra, ma è sempre una povera cosa. Ed ha voluto ricever tutto in carità, in offerta. Gli facciamo la carità del tabernacolo, dell'altare, e della pisside, e del raggio, delle paramenta. Sì, riceve tutto in carità, Gesù. E poi ha voluto nascondersi sotto le specie di un alimento comunissimo, qual è il pane. Sì, un alimento comunissimo, non una cosa ricercata. Povero, Gesù. Esempio di povertà.

Esempio di *obbedienza*. Si piega davanti alla parola **192**  
 del sacerdote: «Questo è il mio Corpo... questo è il Calice del mio Sangue»<sup>1</sup>. Ed egli discende dal cielo ed entra sotto le specie di quel pane, di quel vino. *Oboediens*, non solo la croce, fino alla croce<sup>2</sup>, ma obbediente fino alla fin dei secoli. E anche se noi portiamo delle disposizioni povere e se non lo accogliamo con quei sentimenti di purezza, di candore che dovremmo, egli vienea. Ricordate, ad esempio, il fatto di Bolsena. Ci dice qualche cosa, sì.

2 Gv 16,5.

192 a R: ripete.

1 Cf Mt 26,26. - Cf *Missale Romanum*, Canon Missae, Verba consecrationis.

Oh, è l'esempio di *perfezione*. È una scuola di 193  
 perfezione, l'Ostia. E quei due tempi, cioè [in] quelle due  
 ore che passate davanti a lui, non finirete mai di leggere  
 questo libro, il trattato della virtù è lì, è Gesù Cristo  
 stesso, ma non stampato su della carta, è il suo cuore, è la  
 sua vita che è così santa. Allora si dovrà arrivare alla vita  
 di perfezione. Non più soltanto adornandosi di qualche  
 virtù, ma di vivere lui eucaristico e che lui viva in noi:  
*Vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>.

Studiare, dunque, questo grande libro, inesauribile libro,  
 fatto con le carni del suo cuore, con le carni delle sue  
 mani, le sue ferite, il suo costato. Leggere come sia la  
 perfezione religiosa e impararla. E poi, dallo stato  
 eucaristico, che è lo stato di perfezione, passare poi allo  
 stato di perfezione e all'esempio di perfezione che egli ci  
 ha dato durante la sua vita, dal presepio alla risurrezione.  
 Scuola di vita, scuola di perfezione.

Ora, poi, è *scuola di liturgia*, perché è il centro 194  
 liturgico il tabernacolo, l'Ostia. E quindi la Messa, o sia  
 solenne, o sia letta, o sia una grande solennità nelle  
 basiliche, o sia una Messa celebrata in una povera casa,  
 in una povera camera, magari, sempre scuola di liturgia,  
 l'Eucarestia. Centro di liturgia, la Messa.

Allora, dalla perfezione nostra, perfezione della vita,  
 della vita religiosa, pensiamo alla perfezione, cioè a quello  
 che è il compimento del vostro apostolato, sempre più  
 perfezionato, apostolato liturgico. Nella liturgia, siete  
 molto attente perché sulle tovaglie, sui corporali, in generale  
 sulle paramenta, non ci sia ala minima macchia, sì.

Questo ci indica la cura che dobbiamo avere dell'anima  
 nostra, che sia sempre più mondana e più degna, quindi, di  
 ricevere la comunione o, almeno, meno indegna. Il centro

193 1 Gal 2,20.

194 a R in. *la più* - b R: accentua il tono e poi ripete.

liturgico. Poiché gli uomini per arrivare proprio a Dio devono purificarsi col battesimo e con la penitenza, col sacramento della confessione. Ma l'unione poi si fa intima quando si arriva alla comunione.

*Portare gli uomini alla comunione.* L'impegno di pregare, perché ormai siamo vicino ai tre miliardi di uomini: *che siano figli di Dio!* Domandiamo costantemente questa grazia. Quanti uomini hanno la vita naturale, sì. Li vedete che lavorano in tante cose in un continuo progresso, in continua attività, ma molte volte, sono moralmente morti, spiritualmente morti, cimiterid di gente la quale non vive in grazia di Dio. Eppure Gesù è venuto dal cielo: *dedit eis potestatem filios Dei fieri*: di diventar figli di Dio.

Oh, **per questo le Adorazioni** indirizzate a tale, con tale intenzione: **ottenere che gli uomini che vivono sulla terra divengano figli di Dio.** Che grande apostolato, questa Adorazione fatta in questo senso, in ispirito di fede, di amore, ed di umiltà! *Che tutti gli uomini vivano come figli di Dio,* divengano figli di Dio. Fine della incarnazione, questo. E si è preso lui sulle spalle i nostri peccati e li ha scontati affinché tutti potessero, per i suoi meriti, diventare figli di Dio.

Allora, sia nel servizio liturgico, e sia specialmente nelle Adorazioni, tener presenti i vari continenti, l'elenco delle nazioni, anche le più piccole nazioni. Tener presenti, in modo particolare, coloro che han rifiutato Gesù Cristo, sì, rifiutato Gesù Cristo. Ma voi con la preghiera, con l'Adorazione, particolarmente nelle ore un po' più pesanti, sollecitare questa grazia: *che gli uomini divengano figli di Dio;* battezzati e poi vivere come figli di Dio nutrendosi della SS. Eucaristia .

c R: in. a... e poi antepone *continua* - d R: tono deciso  
 - e R: in. *di fi...* - f R: *nell'* - g R: in tutto il paragrafo  
 si coglie alternativamente un senso di accoramento e un'ansia apostolica, così anche in seguito.

1 Gv 1,12.

Quando Gesù viveva sulla terra, come era ostacolata la sua opera: Giudei, Scribi, Farisei, ecc., ma mentre che tanti si ostinavano contro il suo messaggio di salvezza, che cosa vi è stato? Vi era un gruppo di anime, le quali riparavano amando Gesù con un'intensità che consolava il cuore di Gesù, Maria la prima, pie donne, pie discepole, ecco. E queste hanno assistito alla sua grande Messa sul calvario.

Oh, esse, queste anime, hanno pregato. E allora il messaggio di Gesù Cristo è stato accettato da tante persone. E ormai quanti sono coloro che hanno seguito Gesù.

Pregare perché tutta l'azione che si fa all'esterno, le attività sociali, le attività dell'Azione Cattolica, il ministero sacerdotale, l'azione particolarmente pastorale del Papa, dei vescovi, sacerdoti, tutte queste attività che siano, non solo alimentate dalla grazia, ma che arrivino allo scopo, al fine che hanno, cioè: che gli uomini vivano in grazia, che gli uomini vivano in grazia di Dio, sì.

In questa giornata, perciò, fissare le intenzioni una volta per sempre e, tuttavia, rinnovarle quanto più spesso è possibile. Quando si parte dalla sacrestia per venire all'Adorazione, pensare a Maria, pensare poi che Maria era seguita da altre pie donne.

E la Chiesa nacque. E il messaggio della salvezza continua e sempre più uomini si rendono figli di Dio, più numerosi. Quest'anno poi che l'Azione Cattolica ha preso come argomento Gesù Maestro, Divino Maestro, sentirlo anche di più questo ministero vostro, questo apostolato eucaristico.

Ecco, partendo da questo giorno, con sentimenti indirizzati, con l'allargamento del vostro cuore, comprendere tutti gli uomini. Ci stanno tutti nelle intenzioni, tutti i vostri cuori possono allargarsi a ricevere tutta l'umanità nelle intenzioni che avete. Che grande cosa si aspetta Gesù da

voi! Questa è la missione. E la vostra preghiera ha un valore speciale perché dalla Chiesa siete chiamate a far questo.

Con l'approvazione delle Costituzioni c'è questo da fare: *che gli uomini divengano figli di Dio.*

Sia lodato Gesù Cristo.



## 25. FORMAZIONE DEL CARATTERE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del  
Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, luglio 1961 \*

È cosa buona che si tengano memorie delle suore che **196**  
son passate già all'eterno riposo, specialmente di quelle  
che hanno lasciato dietro di sé una stima, una considerazione  
particolare. Ricordare come hanno operato nella vita,  
nell'osservanza religiosa; come hanno operato nell'apostolato;  
come era la loro pietà; come era la convivenza, la  
socievolezza, l'amore all'Istituto, tutto il complesso  
di quello che forma la santità religiosa così che, a un certo  
punto, risulterebbe poi un florilegio di buoni esempi, di  
espressioni che sono uscite dalle loro labbra, particolarmente  
per quello che riguarda l'osservanza religiosa, la pietà  
eucaristica, l'amore alla liturgia, così che: *aemulamini*  
*ad meliora* in maniera che, chi viene dopo, cerchi di  
emulare coloro che han lasciato dietro di sé un profumo  
spirituale di viole e di rose e di gigli.

Stamattina penso che vada bene trattenerci un poco **197**  
sul carattere. Sembrerebbe tutta cosa umana, questa. No.

Il carattere può essere considerato semplicemente nel  
senso umano; ma se l'acqua del battesimo è un'acqua pura,

\* Nastro 41/g (=cassetta 96/b). Per la datazione, cf PM:  
«*Stamattina* penso che vada bene trattenerci un poco sul  
carattere». «È cosa buona che si tengano memorie delle  
suore che son passate già all'eterno riposo...» (cf c214  
in PM). Probabile riferimento alla suora, Sr Paolina Pisano  
pd, deceduta il 16 luglio 1961. - In dAS e in dAC, nessun  
accenno. Questa meditazione, però, si trova registrata sul  
medesimo nastro della n. 24 e della 26.

196 1 Cf 1Cor 12,31.

limpida, senza ingredienti, quando è consacrata, allora è l'acqua battesimale, e se viene applicata con la formula, ecco, abbiamo il sacramento.

*Che cosa sia il carattere.*

Qualche volta viene confuso col temperamento, ma il temperamento è piuttosto una cosa fisiologica e sono aquelle attitudini che vengono dalla natura.

Invece il carattere è il complesso delle disposizioni che, parte vengono dal temperamento e parte vengono da altre fonti, da altre influenze.

Il carattere può essere vario, sì; da una persona all'altra vi è sempre una certa diversità. Il carattere, in generale, viene maturandosi in una persona man mano che passano gli anni. E formare un buon carattere non è cosa di un giorno, è cosa della vita. E non è che un giorno sia simile al giorno antecedente. Se una persona vigila su se stessa ogni giorno ha un miglioramento.

Il carattere, parte dipende dalla nascita. E tutti sanno che molto si ricava dalla nascita e sovente si dice: "marchio di nascita" e cioè, il timbro che viene dai genitori, non solamente dai genitori, ma anche dagli antenati precedenti.

Poi il carattere viene emolto dall'ambiente secondo l'educazione, l'ambiente familiare, l'ambiente scolastico.

Poi il carattere viene anche dalla volontà, perché sebbene la nascita influisca molto e l'ambiente influisca molto, tuttavia l'uomo è sempre libero. Sottrarsi del tutto alle tendenze, dalla nascita, e all'ambiente è, si può dire, quasi impossibile. Ognuno è un po' figlio del suo tempo, ed è un po' figlio del suo ambiente, e un po' figlio di famiglia. Tuttavia la volontà molto serve per dominarsi: e certe cose, moderarle e, altre volte, spingere. Si sa che se uno è nato e cresciuto in ambiente pieno di sole e un ambiente piuttosto con un orizzonte ampio, o la montagna o

197 a R: in. *quelle dispos...* - b R: *avviene* - c R: *dice*  
sorridente - d R: *degli* - e R: in. *dal...* e poi *premette*  
*molto* - f R: in. *di tutto*.

il mare, è in una condizione già un po' sua. E invece l'essere nati e cresciuti, nella fanciullezza, in ambiente un po' triste, umido, basso, quello influisce. Ma la volontà sempre può correggere, almeno fino ad un certo punto.

Il carattere *buono*, da che cosa è costituito?

198

Il carattere buono è costituito:

-- da una *intelligenza aperta*; non che sia un'intelligenza particolare, ma la serenità porta a vedere le cose subito dal lato buono e considerarle fino alle loro conseguenze;

-- poi *volontà ferma*, richiede il carattere. Non propositi ogni giorno particolari e poi ogni giorno trasgressione. Non, incominciare un lavoro e poi sospenderlo, un proposito e poi cambiarlo. Oh!

-- terzo, il buon carattere, il carattere ideale è costituito ancora da *bontà di cuore*, di animo buono, sì.

Così che il *carattere ideale* procede: da *intelligenza aperta*, da *fermezza di volontà* e da una sensibilità, una *bontà fine di cuore*, sì. E allora la convivenza in società, nell'ambiente, diviene molto migliore.

Caratteri insopportabili; caratteri che senza accorgersi **199** e senza volerlo si attirano tutti. Caratteri che non vedono altro di bene, \in una cosa, che/a: le loro idee fisse, frequentano solo certe persone, prendono dei principi e delle tendenze non buone e persistono. E invece caratteri i quali sono proprio adatti alla vita comune e quando arrivano in una casa portano come un raggio di sole, senza accorgersi, la casa diventa lieta, la casa prende un andamento più normale, si trova sempre qualche cosa che porta all'incoraggiamento, all'ottimismo e la casa va bene. Altrimenti, case che, dopo due anni, tre anni, sono scompigliate, malcontente le persone, ecc.

E allora, *come formare il buon carattere?* Il buon carattere dipende tanto dall'esame di coscienza, dipende

200

199 a R: \che in una cosa/.

tanto dalla conoscenza di noi stessi e, questa conoscenza, si ha nell'esame di coscienza, particolarmente.

Che conosciamo noi stessi e le influenze che si esercitano sulle altre. Poi che si arrivi alla docilità, all'uniformarsi, non solamente alle disposizioni, ma anche a tanti gusti, tante tendenze di altre, saper non pretendere dagli altri, che tutti siano per noi, ma noi per tutti: *omnibus omnia factus*1.

Poi influisce tanto, per la formazione del carattere, la persona o le persone con cui più facilmente uno si apre.

Molto anche dipende dalla direzione morale. Quando dall'entrata in Congregazione alla Professione, prima temporanea, poi perpetua, poi successivamente, apertamente negli Esercizi, ogni persona, ogni suora si presenta per essere illuminata, per essere magari corretta, per essere incoraggiata, tutto questo contribuisce molto alla formazione del carattere, perché vi è un complesso anche di cose esterne, le quali servono a formar l'interno. Da una parte, cose esterne che indicano che carattere c'è; dall'altra, le cose esterne hanno certamente un influsso sullo spirito interno, dall'altra, poi, succede che, passando gli anni, vi sono persone le quali vanno sempre migliorando. Passando da casa a casa, da ufficio a ufficio, portano sempre qualche cosa di buono. Non che ereditino gli inconvenienti, i difetti, le chiacchiere che vi sono state, i ricordi meno buoni, ricordano il bene, sono bottimiste e portano da ogni giardino i fiori migliori. Da ogni giardino, voglio dire, da ogni casa, raccolgono i migliori fiori. E quando hanno da parlare, ne parlano in bene e da ogni casa portano l'esempio delle virtù e dell'apostolato e del bene che si faceva.

Oh, per questo, *come bisogna operare?*

201

Operare in varie maniere. Parlando dell'esterno, bisogna che *ognuna si faccia correggere*, si faccia correggere

200 a R: in. *in mo...* - b R: in. *ottimistiche* - c R: in. *ri...* - d R: in. *pre...*

1 Cf 1Cor 9,22.

201 a R: espressione pronunciata in tono deciso.

sopra il suo modo di fare e che ognuna poi si interroghi: e se bglí altri trattassero me come io tratto gli altri, vi sarebbe buona convenienza, ci sarebbe letizia, ci sarebbe un buon andamento? Ecco. Vedere anche le cose esterne perché molte volte bisogna che ci correggiamo, quando non sappiamo adattarci ad alcune cose che pure sono quelle che nella giornata hanno tanta importanza. Immolare i nostri gusti per il Signore, sì. Persone le quali hanno tutto un egoismo, vivono di egoismo de sembra che tutti debbano a loro servire. E persone, invece, che sembrano fatte per contentare, per favorire, per servire, per rendersi utili.

Ricevevo una lettera, non molto tempo fa. Passata una suora in una Casa, si è fermata qualche giorno. Mi scrivono: quella suora sembra che abbia solo una cosa che le faccia piacere e cioè, di portar del bene, la letizia dove passa, proprio che il suo piacere sia di servire, portar letizia, incoraggiare, vivere la sua vita in semplicità. È passata, ed è un mese, e se ne parla ancora, qualche volta, del suo passaggio e in bene.

Oh, allora, primo, *formarsi bene le idee chiare* sulle **202** cose; essere schiette, aperte. Quando si è capito, si è capito, quando non si è capito, si domanda spiegazione e poi, quello che si è capito, si cerca di ritenere e, se vengono dette molte cose, si scelgono le più utili, le più necessarie, intanto. Proprio entrare bene nello spiritoa.

Ad esempio, per la parte liturgica, proprio comprendere quale è il servizio alla Chiesa, il servizio che si fa. E gli oggetti e la pittura e il ricamo e tutto quello che è servizio di culto, di liturgia, ecc.; e il modo stesso di portar l'abito, e come vivere da suora e come stare con chi si deve e non stare con chi non si deve, ecc. Idee chiare, ancorché non siano molte, in semplicità e in raccoglimento abituale e sereno.

Formarsi gradatamente un buon carattere.

b R: in le - c R: in. a var... - d R: in. ser...

202 a R: accentua il tono.

Poi bisogna che si arrivi ad una *stabilità*, si arrivi veramente alla virtù, a operare per virtù, non perché si è vedute; anzi, perché si fa meglio quando si è soli alla presenza di Dio e non di altre persone o superiori o uguali o inferiori: alla presenza di Dio. Anche nell'Adorazione, queste persone, hanno un modo particolare di parlare con Gesù. Vi è il buon carattere che si manifesta anche nell'orazione, come si manifesta nell'apostolato. E sì.

Oh, poi naturalmente, questo sforzo che ognuno si fa per arrotondare il proprio carattere è merito, merito davanti a Dio. Sì. E non pensiamo che sia cosa propria soltanto dei tempi bdi gioventù. Fino al termine della vita, fino alla conclusione abbiamo da migliorare noi medesimi, sì, anche nell'ultima malattia.

Domandare poi la grazia di migliorare il carattere.

203

Come lo immaginate Gesù? Come trattava con la madre, con s. Giuseppe, con quelli che venivano a ordinare in bottega, diciamo così, in laboratorio, o delle sedie o delle tavole, ecc. Come lo immaginate nella vita domestica e come lo immaginate tra gli Apostoli, alle nozze di Cana; quando operava con semplicità i miracoli, poi andava senza parlarne, anzi proibiva di parlarne, tante volte.

Desiderio, così, di non essere messi in vista; baver paura di avere un ufficio speciale più alto per cui una persona si distingue poi. E certo, quando l'ufficio è assegnato, la volontà di Dio bisogna farla, ma per quel che dipende da noi.

Come lo immaginate Gesù? Quale delicatezza con la Maddalena; quale delicatezza con Pietro e che doveva spesso richiamare lui, Gesù, perché era tutto entusiasta

a R: accentua il tono - b R: in. di giovin... - c R: si esprime con accento persuasivo.

203 a R: in tutto il tratto si esprime in tono assai compiacente, quasi si coglie in lui una contemplazione della presenza di Gesù - b R: in. di non ess... - c R: sottolinea la parola accentuando il tono.

oppure pronto a deprimersi. Sempre la parola giusta e: «Imparate da me che son mansueto ed umile di cuore»<sup>1</sup>.

E allora, immaginando come era Maria, immaginando come trattava Gesù, da per tutto, con i crocifissori stessi; non hanno avuto bisogno che gli stirassero le membra, le braccia, ad esempio, sulla croce, le ha stese lui, le braccia, per venire inchiodato, quasi perché non facessero fatica i crocifissori. Una delicatezza infinita.

Vi sono caratteri poi che assolutamente non si possono ammettere né alla vestizione, né alla Professione, tanto meno perpetua. E vi sono caratteri che sembrano incorreggibili, cioè, non che non si possono correggere, ma perché non hanno la volontà di correggersi. "Ma io son fatto così". Tutti siamo fatti figli di Adamo, nasciamo, ma dobbiam diventare figli di Dio, invece, e cioè: modellati su Gesù: «Vi ho dato l'esempio»<sup>1</sup>. «Imparate da me»<sup>2</sup>. Il Maestro Divino.

204

Sia lodato Gesù Cristo.

d R: dice sorridendo.

<sup>1</sup> Cf Mt 11,29.

<sup>204</sup> <sup>1</sup> Cf Gv 13,15.

<sup>2</sup> Mt 11,29.

26. CRITERI

PER L'ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del  
Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 1° agosto 1961 \*

aQuesto ci porta a considerare i segni della vocazione 205  
o la mancanza dei segni di vocazione. Nello stesso tempo  
ricordare che la vocazione può esserci o mancare la  
corrispondenza, la quale può mostrarsi in corrispondenza o in  
principio o anche più tardi e anche molto più tardi. Come  
abbiamo sempre tutti insieme da diffidare di noi!

E sempre pregare perché la grazia del Signore viene 206  
data a chi prega e chi prega con umiltà e fiducia e  
perseveranza. La grazia della perseveranza non è mai  
assicurata. Non vuol dire, cioè, che una persona, avesse fatto  
bene anche trent'anni e avesse già raggiunto un certo grado  
di santità, non vuol dire che sia sicura di perseverare e di  
salvarsi. aE' sempre necessario che ogni giorno si chieda la  
perseveranza. E se ogni giorno si prega bene, si fan bene  
le pratiche di pietà in umiltà e fiducia, la perseveranza è  
data per quel giorno. E se all'indomani di nuovo si fan bene  
le pratiche con umiltà e fiducia, è data di nuovo per quel

\* Nastro 41/h (=cassetta 97/a). Per la datazione. in PM  
nessun indizio cronologico. - dAS (nessun accenno). - dAC,  
1/8/1961: «Il PM tiene la meditazione e comunica la  
disposizione della Sacra Congregazione dei Religiosi».

205 a R: Si omette l'introduzione contenente tale dichiarazione  
relativa a nominativi di persone. Si conserva nell'archivio  
delle Pie Discepoli del Divin Maestro - b R: in. e non co...  
- c R: in. tan...

206 a R: in. Ora. or.



giorno, e così via avanti, e si ottiene la perseveranza perseverando a pregare in umiltà e fiducia.

Oh, può una persona sempre confidare, ma nello stesso tempo, \diffidare di sé/b. Abbiamo qualche esempio nella storia, che fa ben pensare, anche di persone che hanno istituito Congregazioni e hanno finito male, dopo, essi stessi, dopo che le loro Congregazioni sono state stabilite, si sono sviluppate e vivono ancora. Ma la perseveranza è un dono di Dio che vien dato a chi continua a perseverare nella preghiera con le due disposizioni: diffidenza di noi, confidenza in Dio.

Nelle Costituzioni, generalmente, si mette in rilievo, **207** parlando delle vocazioni, si amette in rilievo, chi non può essere accettato dall'Istituto, chi non può essere accettato lecitamente e chi non può essere accettato validamente.

Ma il Direttorio, che è un commento delle Costituzioni, deve dire anche la parte positiva, non soltanto chi è da escludersi, ma chi è, invece, da includersi, cioè chi possiede certe qualità richieste per la vita religiosa, deve venire accettato.

Le qualità richieste sono varie e cioè: intelligenza, almeno mediocre; capacità nel fare le opere, e attitudine, quindi, alle opere dell'Istituto. Poi si richiede docilità di carattere; poi si richiede la intenzione retta e cioè; quando si vuole veramente entrare per santificarsi: «Se vuoi essere perfetto»<sup>1</sup>, non per fini secondari. Questo della intenzione retta è essenziale. E tuttavia è sempre un po' difficile scoprirsi la rettitudine o la mancanza di rettitudine nel volere entrare nell'Istituto. E l'aspirante dovrebbe manifestarsi, e in mancanza del suo manifestarsi, cioè quando manca la volontà di farsi conoscere, allora tocca a chi

b R: ripete - c R: in. *la Congre...*

207 a R: in. *ri...* - b R: pronuncia scandendo - c R: in. *il de...*

1 Mt 19,21.

guida scoprire, scrutando quello che passa nell'animo da ciò che risulta di esterno, poiché i superiori hanno grazie di illuminazione. Tuttavia, nonostante queste grazie di illuminazione, possono anche venire ingannati.

Oh, tra le disposizioni, dunque: quella della retta intenzione, capacità agli uffici e agli apostolati della Congregazione, la sufficiente salute, la sufficiente intelligenza, la bontà di cuore, ecc., è da notarsi e darsi rilievo molto al carattered. Certamente che gli Istituti devono, poco per volta, fare anche loro delle esperienze. Come le esperienze vengono fatte da ogni persona, da ogni persona fisica, così anche le persone morali che sono gli Istituti, le Associazioni. Oh!

Tuttavia *la bontà di carattere* <sup>a</sup>*si manifesta: b*con la 208  
*socievolezza, la docilità, l'affezione all'Istituto.* Ecco tre cose necessarie.

[1.] Una grande *docilità* all'Istituto nell'obbedire, nel conformarsi anche nelle idee, nei sentimenti. L'obbedienza è una cosa necessaria, ma per entrare nell'Istituto è insufficiente, per sé, perché può sempre darsi che uno faccia ciò che è comandato, ma la *docilità* è cosa più profonda, è, cioè, quella disposizione di umiltà e di *docilità* che porta ad accettare, amare e accogliere con entusiasmo, anche se costa sacrificio, quello che è disposto. Tra obbedienza e *docilità* passa la diversità che passa tra *fortezza*, virtù cardinale, e *fortezza*, dono dello Spirito Santo.

Oh, allora, perché in seguito, nello svolgersi della vita, del tempo, l'Istituto sia sempre edificato dalla persona che entra e, la persona che entra si trovi sempre bene, è necessario che arrivi alla *docilità*, perché è vita di perfezione che è, quindi, quella *docilità* che supera l'obbedienza, perché, poco per volta, dopo l'obbedienza si

d R: dà rilievo alla parola e ripete dopo una pausa.

208 a R: in. *la docili...* - b R: in. *primo* - c R: pronuncia scandendo le sillabe.

porterebbe avanti con un po' di pena. E anche chi guida non sarebbe sempre libero di disporre delle persone e deve, tante volte, adattarsi alle voglie o anche ai capricci perché non venga disturbata la comunità stessa. Docilità profonda. Docilità di carattere.

[2.] *La socievolezza con le sorelle.*

209

Quando in una Casa piccola vi è quell'accordo intimo, quella convivenza lieta, quella confidenza fra la Madre e le suore, allora la vita religiosa è resa lieta, e cioè si vive in letizia caritatevole. Ma quando da una parte o dall'altra viene a mancare qualche cosa a questo riguardo, e allora si strascina il peso. Non che tutte mettono le loro mani a portarlo, il peso, ma che qualcheduna lasci portare il peso dalle altre, oppure che qualcheduna semini un po' pareri, critiche, giudizi contrari, anche, qualche volta, opposizioni, così che nasce quello stato di disagio.

Oh, la vita religiosa non è una vita di piacere. È, la vita religiosa, un accompagnare il Maestro Divino. E \come è vissuto?/a Quali sono state le sue pretese? Quali pretese? Nessuna. Si è contentato di una grotta per nascere, e si è contentato anche di esser subito perseguitato, ancora bambino, e finire sulla croce. Non c'è un'altra vita religiosa fuori di quella segnata dal Vangelo. La vita religiosa è un volere vivere meglio il Vangelo, cioè, essere un po' più buoni cristiani, ecco, cristiani migliori. Cioè, se si vuole esser perfetti, condurre avanti l'imitazione di Gesù Cristo fino alla povertà perfetta, fino alla castità perfetta, fino all'obbedienza perfetta che è docilità. Amare la povertà proprio. Amare Gesù così da non sentire o non lasciarsi mai trascinare da pensieri mondani e sentimenti troppo umani. E amare talmente la volontà di Dio da abbracciarla in letizia comunque si manifesti. Socievolezza.

[3.] *E l'altra cosa che ho ricordato, dipende dall'amore all'Istituto.*

210

209 a R: ripete dopo breve intervallo.

Amore all'Istituto, alle sue Costituzioni; amore alle persone che compongono l'Istituto; amore all'autorità che è rappresentata e rappresenta Dio. Poi l'interessamento per tutte le cose di apostolato, il vivere dell'Istituto, come una mamma la più retta, la più buona ama la sua famiglia. E quale è la famiglia di chi ha fatto Professione se non la famiglia religiosa? Quale intimità vi era fra Gesù, Giuseppe e Maria? Eppure là, perché la Provvidenza guidava tutti gli eventi, molte volte ci sono stati degli interrogativi, interrogativi da parte di s. Giuseppe, interrogativi anche da parte di Maria. Non capirono, non lo compresero nelle risposte che aveva dato<sup>1</sup>. E come non venire qualche dubbio quando è annunziato il Figlio di Dio incarnato e questo non dà segni di distinguersi dagli altri, fa il falegname, tratta le cose umane come un altro del paese, della borgata, meglio.

Oh, si è, alle volte, molto inclinati ad accontentare, ed è più facile per i superiori contentare, alle volte. Ma se non si richiedon le prove, particolarmente all'inizio, non si scopre se la volontà è retta, se davvero vuol perfezionarsia, l'aspirante o se, invece, vuole una posizione, vuol risolvere la sua vita in qualunque maniera e nella maniera più semplice e magari più facile per evitare i fastidi della vita comune del cristiano. Oh, allora, guardare sempre i segni di vocazione.

Altro punto è di *corrispondere alla vocazione*, perché **211** la buona volontà, la stessa Professione è un proposito, la Professione, un proposito più solenne che impegna più gravemente, ma è sempre un proposito. Ora, i propositi li osserviam sempre tutti? a Sì, si dirà, ma quello è un proposito più solenne e ci impegna meglio. E poi vi sono anche, per chi non vive secondo le Costituzioni, vi sono anche i

210 a R: scandisce la parola.

1 Cf Lc 2,50.

211 a R: si esprime con arguzia.

peccati, chi non osserva certi punti delle Costituzioni, la massima parte dei punti delle Costituzioni. Occorre la corrispondenza, la quale -- ho detto -- si ottiene con la preghiera umile e fiduciosa, se fatti, emessi i santi voti si sente l'impegno di essere più legatib, e legatib cal primo articolo: perfezionarsid, cioè non si considerano i voti, cioè la Professione, come un punto di arrivo, ma un punto di inizio. Inizia allora la vita religiosa. Anche se sono state novizie, non erano ancor religiose propriamente, canonicamente, ma comincia allora il lavoro. Ed è durante il tempo dei voti temporanei che più si ha da scrutare, constatare se l'impegno preso di perfezionarsi vien \corrisposto o meno/e. E tuttavia, qualche volta, sfugge che, anche dopo avere dati buoni segni, arrivata alla professione perpetua: "Oh, io sono a posto nella mia vita, comunque sono a posto". Cioè non ho fastidi. E allora comincia il rilassamento. Perciò \la perseveranza/f, sì. La perseveranza nella preghiera umile e nell'impegno di continuar bene.

Allora, come frutto di questa constatazione che ho 212  
dovuto leggervi, *primo*: vedere se ci sono i veri segni di vocazione; *secondo*, se si mette a prova l'aspirante affinché si scopra l'intimo dei suoi desideri, delle sue intenzioni vere, reali, in fondo allo spirito: e *terzo*, constatazione particolarmente durante bi voti temporanei.

E avete aggiunto come un secondo noviziato. Questa \è cosa ottima/c. Il noviziato realmente, il noviziato primo, è un avviamento alla vita religiosa. Però la conferma e -- diciamo -- la penetrazione degli impegni religiosi avviene più nel secondo noviziato che nel primo. Sì. Perciò, o questo dnoviziato si prolunga due anni -- e il secondo anno è molto più fruttuosoe del primo -- oppure si tramanda

b R: accentua il tono - c R: in. *al primo comandame...*  
- d R: pronuncia scandendo - e R: ripete - f R: si esprime in tono di raccomandazione e poi ripete.

212 a R: accentua il tono - b R: in. *la profess...* - c R: ripete dopo una pausa - d R: in. *seco...* - e R: *frettuoso*.

come preparazione alla professione perpetua. E questo ha anche dei grandi vantaggi e serve, sia per la suora, la quale ha fedelmente portato i pesi della vita religiosa, può giudicare se le sue spalle, cioè, se essa si sente di portare il peso, e ugualmente possono rilevare le Madri, possono rilevare se ha dimostrato di essere capace a portare il peso.

E quindi si avrà una conclusione molto più illuminata, più sicura.

E tuttavia il diavolo non rispetta mica nessuno e cioè **213** voglio dire, non ha mica paura di nessuno. Se ha tentato Gesù... le tentazioni continueranno fino all'ultimo momento della vita e perciò diciamo: «prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte».

Camminare sempre con quella diffidenza di noi, che è l'umiltà, e la confidenza in Dio che si mostra pregando.

Quindi nessunob è mai sicuro di sé. La sicurezza si ha quando si entra in paradiso, prima no. E allora questa [non] sicurezza ci deve portare a turbarci, a disperarci? No. Ci deve portare ad assicurarci mediante la preghiera assidua e umile. E preghiere speciali, sì: ogni giorno le pratiche di pietà; ogni settimana le pratiche di pietà; ogni mese le pratiche di pietà; ogni anno le pratiche di pietà, secondo son stabilite dalle Costituzioni. Ma non solamente le pratiche, ma lo spiritoa da portarsi nella pratica. È il dono della pietà perché non deve essere solo preghiera del buon cristiano. Il dono della pietà perfeziona la preghiera. E se perfeziona la preghiera, chi deve possedere questo dono della pietà se non la religiosa la quale è centrata per perfezionarsi? Mirare alla preghiera perfettad per quanto è possibile.

State serene. State umili. State liete. Ma sempre

213 a R: rafforza il tono - b R: sottolinea il termine  
- c R: in. ve... - d R: scandisce.

camminare mediante i due piedi e cioè: la diffidenza e la confidenza. E così, muovendo un piede dopo l'altro, noi facciamo del cammino che è il cammino della santità.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 27. ESERCIZI SPIRITUALI: GIORNI SANTI

Esercizi Spirituali (2-10 agosto) alle Pie Discepole del Divin Maestro addette al servizio sacerdotale.  
Ariccia, Casa "Divin Maestro", 2 agosto 1961\*

Va molto bene che nella casa del "Divin Maestro"<sup>1</sup> 214  
vengano, per gli Esercizi, le Pie Discepole del Divin Maestro.

Dovevano venir qui e siete venute. Siete venute con l'animo fiducioso, bciò sperando dal Signore tanta grazia in questi giorni santi. E il Maestro Divino l'ha preparata.

Se in certi tempi avete da fare piuttosto la parte di Maria e in altri tempi la parte di Martac, in questa occasione, più la parte di Mariac, la quale, quando Gesù arrivò là, a Betania, volle che il Maestro Divino si ritirasse in una camera più appartata e così ella, con pieno cuore, potesse aprirsi con lui, Gesù, e potesse sentire da Gesù belle cose, sante cose<sup>2</sup>. Così voi.

La parte di Marta. Quando si dice che Gesù ha fatto come una specie di rimprovero a Marta: «Tu ti affanni per troppe cose»<sup>2</sup>, non vuol dire che la disapprovasse. Era

\* Nastro 49/a (=cassetta 97/b). - Per la datazione, cf PM: «Va molto bene che nella Casa del Divin Maestro vengano, per gli *Esercizi*, le Pie Discepole del Divin Maestro». «Avete avuto anche ultimamente una suora che è partita per ritornare al Padre» (cf PM e nostra nota in c196). - dAS, 2/8/1961: «Inizio (introduzione) agli *Esercizi* delle PD ad Ariccia». - dAC, 2/8/1961: «Ad Ariccia *iniziano i SS. Esercizi*. Il PM ha tenuto tre meditazioni». - VV: «PM *Esercizi* per le suore del *servizio sacerdotale*. Ariccia, 2-10 agosto 1961».

214 a R: sembra cogliere un senso di compiacenza nel proferire queste parole - b R: in. *con fi...* - c R: si esprime in tono familiare e sorridendo.

1 La Casa "Divin Maestro" è nel territorio comunale di Ariccia (Roma), prospiciente il Lago Albano.

2 Cf Lc 10,38-42.



venuto appositamente per avere il ristoro e per avere, trovare il riposo lui coi suoi Apostoli. E quindi Marta, se si occupava delle cose della casa, faceva proprio ciò che voleva Gesù. Ma Gesù non disapprovò il lavoro di Marta, ma volle ricordarle di non affannarsi. L'affanno non va mai bene.

Qualche volta anche voi avrete molto lavoro, sì, non però l'affanno. La diligenza è una cosa che piace a Dio. È un *diligere*, è un amare Dio, la diligenza. Ma invece l'affanno non piace al Signore. *Maria optimam partem elegit, quae non auferetur ab ea*<sup>3</sup> in eterno: Maria scelse la parte migliore la quale non le sarà tolta in eterno.

Però voi avete insieme la vita contemplativa e la vita attiva. Marta e Maria unite assieme, i due uffici. La Congregazione perciò vuole da una parte la vita di preghiera, la parte di contemplazione e, nell'altra parte, l'apostolato, che è vita attiva. Per sé la vita contemplativa supera la vita attiva, ma unendo le due vite, come fate voi, avete il merito dell'una e dell'altra vita. E questo significa vita mista, cioè di contemplazione e d'apostolato unite assieme, e significa un maggiore aumento di meriti per l'eternità.

Venire in fiducia agli Esercizi spirituali, in grande fiducia perché Gesù ha preparato le grazie ad ognuna, ci ha pensato prima di voi, vi aspettava. E la Regina ha preparato le sue grazie e ci pensava e vi aspettava. E s. Paolo ha preparato le sue grazie e vi aspettava. Ecco, allora, grandeb fiducia. 215

I giorni degli Esercizi han da essere giorni di calma, serenità. Ricordate l'episodio dell'ultima Cena di Gesù là, dove egli \aveva mangiato la Pasqua coi suoi discepoli/d.

3 Ib. v. 42.

215 a R: in questo tratto si coglie un tono paterno - b R: pronuncia prolungando il suono della voce - c R: balza dal sottofondo il fischio prolungato di una sirena, probabilmente un'autoambulanza in transito e don Alberione si ferma a più riprese - d R: ripete.

A un certo punto, Giovanni, il discepolo amato *quem diligebat Iesus*<sup>1</sup>: che Gesù amava, quasi per riposarsi pose il suo capo sopra il petto adorabile del Salvatore. (Là i letti non erano come adesso e non stavano a tavola come stiamo noi, perciò era naturale che Giovanni potesse posare il suo capo sopra il petto adorabile di Gesù). Ponete il vostro capo sul petto adorabile di Gesù. Entrate nell'intimità con lui in questi giorni. Godetevi questi santi giorni di riposo spirituale e anche un po' di riposo fisico. Avete lavorato tanto. Quanti meriti avete raccolto dagli ultimi Esercizi ad oggi. Presentarli a Gesù: "Se qualche bene ho compiuto, Gesù, accettatelo, perdonatemi il male che posso aver commesso".

Per mia parte vi sono tanto riconoscente di tutto quello che andate facendo nell'assistenza o servizio domestico per le case maschili. A ogni servizio corrisponde una grazia; a ogni servizio corrisponde un merito. In fiducia, quindi.

*Oh, che cosa sono gli Esercizi Spirituali?*

**216**

Esercizi Spirituali sono esercizi, e cioè sono esercitazioni, esercitazioni e cioè esercizi di *fede*, esercizi di *amore*, esercizi di *buona volontà*, di *preghiera*.

Esercitazioni perché dopo, lungo l'anno, le cose si facciano meglio. In questo tempo voi ascolterete la Messa meglio che non nel passato e così esercitarvi a sentirla ascoltarla più bene, sempre più bene. Farete gli esami di coscienza. Sono esercitazioni, esercizi per fare poi sempre meglio l'esame di coscienza. E, in questo tempo, vi esercitate nell'osservanza degli orari per essere poi sempre pronte agli orari, lungo l'anno, nelle case in cui vi troverete.

Gli Esercizi sono esercitazioni, esercizi in sostanza, come quando si deve cantare una bella Messa e allora si fan le prove, l'esercitazioni.

<sup>1</sup> Gv 13,23.

216 a R: scandisce - b R: accentua il tono.

La vita della Pia Discepola è una vita di esercitazioni, una vita di esercizi per cantareb in paradiso, non soltanto più per esercitar la fede, ma per vedereb Gesù; non soltanto più per amarlo, ma amarlo con cuoreb, un cuore riscaldato da un amore eterno, l'amore di Gesù in gaudiob, quel gaudio medesimo che è Gesù, perché se noi avremo il premio, il premio sarà con noi, Gesù.

[Primo:] *Esercizi di fede.* Specialmente in questo tempo la fede va sul *Credo Veniamo da Dio*. «Io credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra»<sup>1</sup>. 217

*Andiamo a Dio.* La vita eterna, ultimo articolo. E poi in mezzo ci sta colui che ci ha segnato la via, che è il Maestro Divino che vive anche nella Chiesa, oggi.

Oh, ecco, esercizio di fede pensando: Perché son sulla terra? Perché ho una vocazione? Perché questi anni di vita? Perché questi Esercizi? Capir bene. Fede su questo concetto: venuti da Dio per fare qualche cosa sulla terra e per lasciare il mondo e tornare a Dio. Venuti da Dio senza merito. Tornare a Dio con dei bei meriti per rimanere in eterno lassù, nella Chiesa trionfante.

Il Maestro Divino ha detto: Son venuto dal Padre: *Exivi a Patre*<sup>2</sup>. Son venuto nel mondo per fare qualche cosa: *Veni in mundum*<sup>2</sup>. Egli è venuto per salvarci, noi per arricchirci di meriti. *Veni in mundum*. Poi aggiungeva \alla fine/a della sua vita: *Relinquo iterum mundum*<sup>2</sup>: lascio di nuovo il mondo. Perché? *Vado ad Patrem*<sup>2</sup>: ritorno al Padre, ecco. Così egli è ritornato al Padre, lassù, alla destra. Così dobbiam tornare noi, lassù, a circondare il Maestro Divino in un gaudio ineffabile, in una visione eterna.

Ecco la fede è lì: per che cosa è la vita, cioè, perché

b R: accentua il tono.

217 a R: \al fin/.

1 Frase tolta dal *Credo o Simbolo apostolico*.

2 Cf Gv 16,28.

sono creato? Perché sei creata? [Per] conoscerlo, amarlo e seguirlo, cioè servirlo. Conoscere Gesù, amare Gesù, servire Gesù. E perché? Per goderlo eternamente in cielo.

Su questo punto va fatto frequente l'atto di fede: venuto da Dio senza meriti, arricchito di grazie durante questa vita, se io la spendo con meriti, e ritorno lassù, lassù col Padre, nella casa celeste insieme a Gesù: *si filii et heredes, heredes quidem Dei, coheredes Christi*<sup>3</sup>. Esercitarci molto su questo punto, allora la vita si vede com'è, allora si vede la bellezza della vocazione e la ricchezza delle grazie che avete nell'Istituto. Oh, se si pensasse sempre a questo! Approfondirlob questo, perché tenga sempre presente, ogni anima, e non si scoraggi mai e pensi che cil ripartire *relinquo mundum et vado ad Patrem*<sup>2</sup> può esser domani.

Avete avuto anche ultimamente una suora che è partita per ritornare al Padre. Ma è partita così bene! Non ho sentito che elogi di quella suora. Non l'han mai sentita -- mi dicevano le suore -- sentire un lamento. Ricordare quanto soffriva. Dirlo. Qualche cosa che ha edificato tanto<sup>4</sup>. Esercizi di fede.

*Secondo: esercizi di cuore, cioè di sentimento, cioè di preghiera.* Pregare molto. Molti Rosari, molte Messe, belle *Viae Crucis*, belle Adorazioni. Oh, negli Esercizi, per voi, si dovrebbero metter due ore di Adorazione. Ma per le due ore di Adorazione una è fissata, l'altra può essere la Messa coi riflessi. \Preghiera abbondante/a. **218**

*E terzo: esercizi di volontà.* E vuol dire obbedienza negli Esercizi, osservanza degli orari, accettazione di qualche **219**

b R: accentua il tono - c R: in. *la part...*

3 Cf Rm 8,17.

4 SR. M. PAOLINA PISANO defunta ad Alba (Cuneo) il 16 luglio 1961. La sua forza: nella piena adesione al volere di Dio, nella salute, nell'infermità, nell'accettazione della morte a 40 anni.

218 a R: ripete.

sacrificio che c'è; fare il silenzio, il silenzio perché Gesù trova tempo così a parlarvi; quando si parla con gli altri egli si ritira per lasciarvi parlare, sì, eccetto che si parli di cose doverose, allora interviene anche Gesù. Poi preghiera, *Via Crucis*, molti rosari, comunioni, confessioni ben fatte. Esercizi.

*Son necessari gli Esercizi?*

220

Gli Esercizi sono obbligatori per Costituzioni e sono obbligatori anche per il *Diritto Canonico*, ogni anno.

Gli Esercizi Spirituali sono necessari per certe persone e utili per altre. Sono utili gli Esercizi per tutte, per tutti, perché se si è santi si ha voglia di progredire. Si viene appositamente e: *Qui iustus est, iustificetur adhuc*<sup>2</sup>, cioè: chi è già buono, si faccia più buono. Gli Esercizi servono a questo, per farsi più buoni.

Gli Esercizi sono poi molto importanti per le anime tiepide per riscaldarsi. Vedere se viviamo in fervore di spirito perché si ama tanto la preghiera, perché si è delicati di coscienza. Fervore. La tiepidezza si manifesta nel pregare meno e si manifesta nel liberamente concedersi certe soddisfazioni, commettere venialità.

Gli Esercizi poi sono tanto necessari per un'anima che si trovasse in peccato o in pericolo di peccare. Si deve parlar di questo? Sempre si deve parlare, perché Gesù ha dato degli ammonimenti forti a tutti gli Apostoli; eh, vi era Giuda presente. E può essere l'ora in cui il Signore attende, il Signore converte l'anima, sì. Allora tutti insieme pregare perché gli Esercizi riescano utili.

*Oh, come fare gli Esercizi?*

221

[Primo,] sei giorni strettamente in silenzio, veri

219 a R: dice in tono di raccomandazione pronunciando lentamente la parola.

220 a R: ripete.

1 Cf *Codex Iuris Canonici*. Gli Esercizi Spirituali sono obbligatori per i Postulanti (can. 541), per i Novizi (can. 571,3), per i Religiosi (can. 595,1, 1).

Esercizi, intensi Esercizi. Gli altri due giorni vi saranno soltanto una meditazione al mattino e una alla sera; e poi avrete delle istruzioni, conferenzine per quello che riguarda la vostra vita quotidiana e l'apostolato.

Oh, il silenzio, perché Gesù trovi l'anima disposta a sentirlo. Tacere, tender l'orecchio per quanto vuole dire, tacere e intanto nell'intimo del cuore esporgli i bisogni dell'anima nostra. Silenzio.

*Secondo*, molta *preghiera*, perché quando si fa il silenzio con gli uomini si parla con Dio facilmente. Duran[te] gli Esercizi preghiere abbondanti, quindi.

Oh, per gli Esercizi è utile usare una santa astuzia e cioè, *iniziarsi subito*. Già -- voi direte -- li abbiamo cominciati col rosario, col canto del *Veni creator* e ora con la meditazione. Vedete, per entrare, però, nel cuore degli Esercizi, questo: incominciare stasera l'esame di coscienza nei tempi di riflessi. Allora si entra subito dentro noi medesimi e subito si riconoscono le grazie che il Signore ci ha fatto nell'anno e subito si riconosce quale è stata la nostra corrispondenza, in che cosa si è mancato e che cosa possiamo offrire al Signore perché abbiamo avuto la grazia di fare il bene. E \molto bene avete fatto/a. Tuttavia qualche lacuna... e lo stesso bene non si poteva fare benissimo, cioè meglio? Esaminarsi sopra la vita interiore e la vita di apostolato. La vita interiore, cioè l'osservanza delle Costituzioni; e poi la vita interiore che è un lavoro spirituale di emendazione, purificazione e, secondo, di costruzione.

222

La nostra vita è buona quando facciamo sempre due lavori: confessione e comunione. Non parlo solamente dei sacramenti confessione e comunione, voglio dire quando noi incessantemente conosciamo, riconosciamo e confessiamo ciò che ci manca. Per esempio: sono abbastanza

222 a R: ripete - b R: pronuncia la parola con enfasi - c R: scandisce.

fervorosa? Confessarlo a Dio. C'è poi la confessione sacramento, che quella ha una grazia particolare, sì. E poi comunione. Uniti sempre più a Gesù in modo che: *vivit vero in me Christus*<sup>1</sup>: Gesù Cristo vive in me. Una comunione continuata perché c'è l'anima unita a Gesù, con Gesù. Comunione.

Allora lavorare in principio degli Esercizi soprattutto **223** per la purificazione e cominciando da stasera.

Poi nell'esame venire a considerare le cause: perché è andato bene? perché ho progredito? E ci sarà una ragione e cioè: forse perché si è evitato qualche pericolo, si è pregato di più, ho ricevuto degli avvisi utili, ho avuto i buoni esempi, ecc. Cercare le cause del miglioramento, i mezzi adoperati: sarà la meditazione meglio fatta; sarà la Visita più fervorosa, ecc.

Anche le cause adelle mancanze: può essere l'orgoglio, superbia; può essere l'attaccamento a qualche cosa; può essere il carattere, il nervosismo; può essere lo spirito d'invidia; può essere la freddezza, l'indifferenza, la tiepidezza; può essere altra cosa. Andare alle cause.

Quindi eccitarsi al dolore. Al dolore eccitarsi per motivi di amore: quanto ha sofferto Gesù per me ed io non so subire una piccola umiliazione, una parola di richiamo, di correzione. Quanto ha sofferto Gesù per me! E i pensieri miei, i miei sentimenti, le mie parole, il mio comportamento, non ha contribuito a far soffrire Gesù nella sua passione sul calvario? Eccitarci al pentimento per motivi di amore: avrei dovuto corrispondere di più, dopo un anno dagli Esercizi ultimi mi troverei più ricco di meriti, avrei dato più gloria a Dio, raggiunta maggior santità, avrei accontentato e [sarei] piaciuto a Gesù di più, meglio. Motivi di amore, ecc.

1 Gal 2,20.

223 a R: in. *delle diffi...* - b R: in. *Mae...*

Poi l'accusa a Gesù. Parlarne a Gesù prima che al sacerdote. Parlarne anche a Maria confrontando la vita di Maria, la prima discepola. Confrontar la nostra vita, la vostra vita con la prima pia discepola \di Gesù/c. Ecco, motivi di amore.

E poi domandar molto di cuore il *perdono e ascoltare* i suggerimenti che verranno dal tabernacolo.

Questo Gesù è nel tabernacolo, ma vuol parlare a ognuna, e vuol parlare nell'intimità del cuore. Ascoltarlo con attenzione. Presentare anche le nostre obiezioni, le anostre difficoltà, le nostre miserie, perché assolva tutto, perché ci fortifichi, ci illumini, sì.

E quindi tenere gli Esercizi come otto giorni anche di penitenza, nel silenzio, affinché poi, dopo questo esame ben fatto, si arrivi anche alla confessione sacramentale.

Oh, giorni santi, adunque, in serenità, non agitazioni. **224**

Al Signore non piace l'agitazione, non piace il turbamento, no. Calma, ci fossero anche stati parecchi peccati, Gesù ha perdonato l'adultera, la Maddalena, Pietro. Gesù è buono, è tanto buono. Voi l'avete cercato, lo cercate, Gesù. a«Chi viene a me non lo rigetterò»<sup>1</sup>, fosse pure un'anima che avesse molte iniquità, molte mancanze.

Fiducia soprattutto. Perché? Perché questo è veramente l'atto di speranza e cioè, nonostante tutte le deficienze, tutte le mancanze, tutti i peccati, soprattutto c'è il sangue di Gesù Cristo per noi, le sue sofferenze son per noi. È lui che ha pagato già, a noi rimane solo che portiamo il pentimento e che diciamo che ci applichi il suo sangue e, col suo sangue, lavi l'anima nostra.

Quindi Esercizi sereni anche un po' riposanti; lo spirito -- ho detto -- e anche fisicamente, sì. Vi troverete

c R: in. *Gesù*, poi dice: *di Gesù* e ripete.

224 a R: in. *Non.*

1 Cf Gv 6,37.



bene e al termine canterete il *Magnificat*, il *Te Deum*, poi rinnoverete i vostri propositi del battesimo e anche i voti religiosi.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 28. L'APOSTOLATO DEL SERVIZIO SACERDOTALE

Esercizi Spirituali (2-10 agosto) alle Pie Discepole del  
Divin Maestro addette al servizio sacerdotale.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 5 agosto 1961 \*

225

Il tempo degli Esercizi Spirituali è il più adatto per seguire quello che [prescrive] il primo articolo delle Costituzioni, cioè, lavorare per la perfezione mediante l'osservanza dei voti e delle Costituzioni. Ugualmente è il tempo in cui meglio penetrare il secondo articolo delle Costituzioni, cioè l'articolo che riguarda l'apostolato specifico della Pia Discepola.

aLa maggior parte di voi siete addette all'apostolato del servizio sacerdotale, dell'assistenza sacerdotale, ecco. Allora, questo l'argomento della nostra considerazione.

Nel concetto divino Maria è sempre stata annunciata come partecipe alla redenzione. Essa, corredentrice; Gesù, il Redentore. Ella aveva un ufficio secondario e dipendente, ma corredentrice. Ecco, ugualmente la vergine Maria va considerata come colei che accompagna e partecipa alla comunicazione della redenzione, cioè alla comunicazione della grazia. E chi vuole grazia bisogna che si rivolga a lei, non perché sia la fonte della grazia, ma perché così è piaciuto al Signore, che è volontà di Dio che ogni grazia

\* Nastro 42/a (= cassetta 98/a). - Per la datazione, cf PM: «Il tempo degli Esercizi Spirituali è il più adatto per seguire il primo articolo delle Costituzioni». dAS, 5/8/1961: «Andato [il PM] ad Ariccia per predicare alle PD. 6/8/1961: ...ad Ariccia, una predica alle PD». - È pervenuta soltanto una predica. Questa non si sa se si riferisca al giorno 5 o al giorno 6 (cf VV in c214).

225 a R: in. *In modo particolare.*

passi attraverso alle mani di Maria. Ugualmente ancora, abbiamo da imitare Gesù, Dio e uomo. Il modello è quanto mai sublime, ma qualche volta ci sembra così alto, che le nostre forze siano così piccole da rimanere un po' scoraggiati. Ma Maria è modello pure, un esempio altissimo di ogni virtù. S. Paolo diceva che si era fatto modello, cioè, forma di vita per i suoi, ma subito diceva che bisognava formarsi sopra Gesù Cristo: *Ita ut formetur Christus in vobis*<sup>1</sup>.

Quindi l'imitazione di Maria. E in particolar modo [per] voi, l'imitazione di Maria in quell'assistenza continuata al Salvatore, al Sacerdote eterno: *Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech*<sup>2</sup>. E siccome il sacerdote ha un sacerdozio solo con Gesù e in dipendenza da Gesù, attraverso al sacerdote sempre si assiste e sempre si serve a Gesù Cristo sacerdote. Allora la Pia Discepola ha da specchiarsi, quanto al suo apostolato, in Maria. La Pia Discepola è una delle discepole, una delle tante discepole, quelle che assistevano Gesù. Nel Vangelo di s. Luca si enumerano specialmente tre donne le quali assistevano in modo speciale Gesù, e una era anche moglie del procuratore di Erode<sup>3</sup>. Oh, però la Pia Discepola, che è a capo delle Pie Discepole, di tutte le Pie Discepole, è Maria.

Quindi realmente si può dire: Ella è la Superiora Generale delle Pie Discepole. Non diciamo nel senso giuridico, ma nel senso reale, sì, tuttavia.

Occorre, allora, vedere come si è comportata Maria in questo servizio a Gesù, come si è comportata Maria in quell'assistenza a Gesù.

Primo, ella è la Madre del primo chiamato. Prima vocazione: Gesù.

226

b R: si esprime in tono familiare e sorridendo suscitando ilarità fra le ascoltatrici.

1 Gal 4,19.

2 Sal 109,4.

3 Cf Lc 8,2-3. Le tre donne sono: Maria Maddalena, Giovanna e Susanna.

**Vostro ufficio: chiedere al Signore vocazioni sacerdotali e religiosi, ma sacerdotali. Questo entra nell'apostolato della Pia Discepola.**

E Maria, poi, dal presepio sino all'ultimo momento della vita di Gesù, assistette il suo Figlio. E prima lo nutrì col suo latte, anzi formò, il suo seno, il corpo adorabile del Salvatore. Ella accolse il bambino Gesù là, nel presepio; ella lo mostrò ai pastori, lo portò al tempio nel giorno della purificazione; ella lo mostrò anche ai Magi; ella lo trasportò in Egitto per salvarlo dall'ira di Erode, lo riportò nella Palestina, nella Terra Santa e si stabilì a Nazaret e là il Bambino crebbe sotto gli sguardi di Maria, servitoa da Maria in tutto. La Madre più perfetta. Il Bambino più santo. E certamente molte comunicazioni intime passavano dal cuore di Gesù, passavano dal cuore di Maria. Oh, lo crebbe, lo nutrì, lo vestì. Chiedevab il pane, chiedevab di coprirsi, Gesù. Ed ella, Maria, sollecita, perché in tutto ella fu la vera e la più santa Madre del grande Sacerdote. E così lo indirizzava alla preghiera, insegnava i salmi.

Ma perché Gesù volle accettare da Maria questi servizi? Perché voleva farsi in tutto simile all'uomo, fuorché nel peccatol. E così Gesù crebbe sotto i suoi sguardi. Maria lo seguiva quando era al lavoro, anche al banco di falegname; lo seguiva nella giornata; lo serviva a tavola; attendeva proprio ai lavori, al cucito, al rammendo, alla pulizia della casa, in tutto. La prima Discepola, la più perfetta Discepola.

Poi crescendo, Gesù, e ormai essendo andato, secondo la tradizione, al premio eterno, s. Giuseppe, in quella casa quali comunicazioni e quali intimità! Dicono autori che, tutta quella perfezione: «Siate perfetti come è perfetto ail

227

226 a R: dà rilievo al termine - b R: *chiamava*.  
1 Cf Eb 4,15.

227 a R: in. *Padre nostr...*

Padre mio che è nei cieli»<sup>1</sup>, tutta quella perfezione che poi Gesù Maestro ha predicato al popolo, alle turbe, agli Apostoli, ai discepoli, tutta quella perfezione già Gesù l'aveva insegnata a Maria. Così Maria viveva anticipatamente \la vita del Nuovo Testamento/b che è vita ispirata all'amore, a differenza dell'Antico Testamento, ispirata più al timore. Vita del Nuovo Testamento in cui predominano le promesse, il premio eterno, mentre nella vita dell'Antico Testamento specialmente predominavano i premi terreni, l'abbondanza dei raccolti, ad esempio. Sì, l'uomo allora era ancor più materiale.

Ma era venuta dal cielo la luce che è Gesù stesso e che doveva comunicare tutti quei beni attraverso la Messa, i sacramenti. Che gran dono fece Gesù all'umanità! L'Eucarestia quindi la Messa, la presenza reale, la comunione. Che gran dono fece Gesù all'umanità istituendo il sacerdozio da cui riceviamo l'insegnamento, da cui siamo consolati, da cui riceviamo l'assoluzione, da cui riceviamo la divina Parola e l'indirizzo per progredire. Ringraziare il Signore dell'istituzione dello stato religioso, stato di perfezione: «Se vuoi esser perfetto, lascia tutto, vieni e seguimi»<sup>2</sup>.

E Maria sempre attenta a ogni parola. E se si voleva comprendere la perfezione insegnata da Gesù, se si voleva capire che cosa è il Vangelo, ecco, bastava guardar Maria come lo viveva, come seguiva tutta quella perfezione in modo così grande, così alto che neppure a noi è possibile [immaginare]. E Maria lo assistette specialmente, Gesù, nei giorni tremendi, con la preghiera sua, con la sua presenza, ecco. E poi lo accompagnò al calvario, consolò le sue agonie, accettò da lui l'incarico: «Donna, ecco il tuo figliolo»<sup>3</sup>, l'incarico di assistere Giovanni e di assistere

b R: ripete - c R: *premesse* - d R: *in. prome...* - e R: *venuto*  
- f R: per tutto il tratto parla con ardore - g R: *in. siamo conver...*

1 Cf Mt 5,48.

2 Cf Mt 19,21.

3 Gv 19,26.

tutti i figli di Dio che sono suoi figli, ecco, gli Apostoli, finché Gesù salì al cielo, finché la Chiesa fu bene avviata e finché, arrivata al cielo, continua la sua assistenza al Corpo Mistico di Gesù Cristo che è la Chiesa, cioè a noi, figliuoli di Dio, diventati figliuoli di Dio per il battesimo.

Che grande apostolato è il vostro! Così consociato all'apostolato di Maria!

Adesso, come si deve praticare, questo apostolato?

228

Sempre così: ci vuole e *fede e speranza e carità*.

Diversamente non si fa nulla di bene né in un apostolato, né in un altro, diversamente non si fa nulla di bene nella vita cristiana e, tanto meno, nella vita religiosa, perché la vita religiosa è una vita in cui meglio si pratica la fede, meglio si pratica la speranza, meglio si pratica la carità.

[Primo.] *bFede*. E cioè vedere il soprannaturale, l'ufficio che è affidato da Dio e che è così alto e per cui la donna viene associata allo zelo di Gesù, \alla missione del sacerdote/c. Vedere la partecipazione ai meriti, quindi, della vita sacerdotale.

La Pia Discepola, la quale ha ottenuto vocazioni, le ha seguite in tante maniere con la preghiera e con l'assistenza materiale, ma resa spirituale dalle intenzioni, partecipaa a tutto quello che farà il sacerdote, in modo speciale: dalla Messa avrà più frutto; dai sacramenti che celebra il sacerdote avrà anche un frutto essa, la Pia Discepola, perché [si è formato]c, il sacerdote, con l'assistenza della Pia Discepola; poi una partecipazione di meriti che il sacerdote raccoglie nella predicazione, nel suo insegnamento e, parlando di voi, all'apostolato paolino, sebbene non lo facciate direttamente, per l'ufficio vostro, cioè indirettamente partecipate, perché l'apostolato non si forma e non si esercita se non con l'apostolo. E voi che contribuite a formar l'apostolo?

228 a R: accentua il tono - b R: si esprime con viva partecipazione per tutto il tratto - c R: ripete.

D'altra parte, dchi riceve l'apostolo, riceve Gesù<sup>1</sup>. Vuol dire, cioè, che tutto quello che si fa per l'apostolo è fatto come direttamente a Gesù per mezzo delle intenzioni rette. Aver fede! Diversamente si vede un servizio materiale. E, delle persone di servizio ce ne sono tante che faranno il loro ufficio, il loro mestiere, più o meno rassegnate, ma sempre, in generale, per vivere. Così, possono anche elevare alquanto il loro lavoro per mezzo edella rettitudine nelle intenzioni: «Vi offro le orazioni, azioni, patimenti con le intenzioni con cui Gesù si immola sugli altari»<sup>2</sup>. Ma quale partecipazione al bene che farà, quindi, il sacerdote nella sua vita! E quando non si è solamente beneficiato un aspirante, ma più aspiranti, ma più sacerdoti!

Fede! Fede! nel premio. Non ricordarsi quasi chi sia quell'aspirante o quel sacerdote, come non sapere quasi chi sia il ministro che sta confessando, ma confessarsi con fede, cioè a Gesù Cristo, pure attraverso al ministro. Così servire Gesù Cristo attraverso all'aspirante, attraverso al sacerdote. Come faceva Maria. Non eran queste le altissime intenzioni di Maria? Come non ha, Maria, accettato questo ufficio? *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*<sup>3</sup>.

La Pia Discepola può dirla questa parola, questa frase perché ella diviene come la madre dei sacerdoti, se ella ha atteso a pregare per le vocazioni, a favorir le vocazioni in qualche maniera; se ella, poi, ha contribuito al loro sostentamento, alla loro formazione e poi continua l'assistenza anche mentre il sacerdote è già nel suo ministero, anche quando il sacerdote sarà anziano, sarà infermo e deve prepararsi al passo ultimo. Fede! Se la fede si illanguidisce in questa parte, che discorsi vengono fuori? Ma?

d R: in. *chi dà* - e R: in. *delle int...* - f R: dà rilievo ai monosillabi intensificando il tono.

1 Cf Gv 13,20.

2 Dalla preghiera: *Cuore Divino di Gesù...*

3 Lc 1,38.

E allora l'ufficio diviene pesante, sì, l'ufficio diviene pesante e, facendolo come per imposizione, quale merito si perde, o almeno, quanto si diminuisce il merito! Fede!

Per mantenere, però, questo spirito di fede che è la 229  
base -- tutto il resto viene di conseguenza -- per mantenere questo spirito di fede, occorre sempre che ci siano delle belle Comunioni, delle belle Messe, delle buone Visite; veder tutto nella luce di Dio e cioè: chi riceve l'apostolo riceve mel, e: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere; ero ignudo e mi avete vestito; ero infermo e mi avete assistito; in carcere, mi avete consolato, ecc.»<sup>2</sup>. E se questo vale quando si dice anche per il minimo di coloro che noi cerchiamo di vestire, di sfamare, ecc., ma [quanto più se] si riferisce a un aspirante al sacerdozio, si riferisce a un sacerdote già in attività di ministero, a un sacerdote che ha bisogno degli uffici di carità della Pia Discepola perché anziano, perché infermo, al sacerdote per cui si prega dopo morte. La Pia Discepola è tanto legata a questo ufficio di carità: suffragare i sacerdoti defunti. La carità della Pia Discepola allora non si limita a chiudere gli occhi al sacerdote che è appena spirato, a contribuire a comporne la salma, accompagnarlo al camposanto, la sua carità si estende \a tutta la vita/a. Allora, fede!

*Secondo: speranza.* Occorre la speranza. 230

1. La speranza di aver la grazia di fare questo ufficio. E ci vuol molta grazia perché è pesante senz'altro. Non stiamo a dire che è cosa che non richiede sacrificio, è sacrificio più di altri apostolati, ne richiede di più. Richiede più umiltà, più virtù in sostanza. E non è questo il riflesso di certe espressioni le quali da una parte, possono essere considerate come non illuminate dalla fede e altre

229 a R: ripete.

1 Cf Gv 13,20.

2 Cf Mt 25,35ss.



volte rilevano che un animo non è ancora abbastanza illuminato, non è ancora abbastanza ricco di virtù, preparato, o per l'umiltà che difetta, o per la carità che difetta, o per la generosità che manca, sì. Allora ci vuole molta grazia.

C'è questa fiducia di averla. E non contentatevi (parlo a voi che avete questo ufficio, in gran parte), non contentatevi delle grazie che hanno le sorelle, ma quando si prende questo ufficio, chiedete come a un diritto a Dio: che aumenti la grazia, l'umiltà e la carità. Aumenti la grazia. E poi vi dia anche salute. Chiedete sempre anche la salute, perché se dovete assistere, dovete essere in salute, perché dovrete fare assistere voi, alloraa. Chiedere anche, sempre, la salute. Sempre abbandonate in Dio, ma tuttavia, per quanto spetta a noi, a voi, chieder la salute: al sacerdote, per potere esercitare il suo ministero, a voi per poter continuare il vostro delicatissimo, santissimo e necessario ufficio.

Ma non solamente baver fiducia nella grazia per i meriti di Gesù Cristo, ma ancora per l'intercessione della Madonna. "Maria, hai fatto questo, dammi un po' la grazia di fare altrettanto". Se la Madonna lavava il Bambino, quando era piccolino, e cosa dovete dire? Dite che l'avreste fatto anche voi?c Credo di sì; senz'altro l'avreste fatto anche voi e l'avreste fatto con amore. Oh, ci son tante anime da lavare! con la preghiera e con il lavoro che fate, col sacrificio. Quando facciam del bene non sappiamo dove va a finire, ma noi lo chiediamo al cuore di Gesù che lo distribuisca dove deve andare. E può essere che proprio oggi, col vostro Ritiro, nella vostra preghiera e in ogni servizio sacerdotale, mandiate una grazia a un sacerdote in Cina dove i sacerdoti son tormentati e li vogliono distaccare dalla Chiesa romana, farli tralignare. E generalmente là non c'è quella istruzione, quella formazione

230 a R: espressione pronunciata con arguzia - b R: in.  
spe... - c R: espressione detta in tono faceto e suscitando nell'uditorio forte ilarità a cui si associa.

com'è in altri luoghi e quindi le deviazioni sono più facili e i pericoli son maggiori. Quindi, speranza nella grazia di Dio. E non l'avrete la forza del tutto a compier l'ufficio senza questa grazia.

[2.] Inoltre: «mediante le buone opere che si devono fare»<sup>1</sup>. Cioè, proporre di volerle fare, queste buone opere. E lo capisco bene: per voi le feste sono i giorni in cui avete più lavoro; le ore del giorno non son sempre contate e si va finché c'è da fare. E in certe Case, il numero delle Pie Discepoli è scarso, sì, è scarso. D'altra parte abbiamo anche in Italia ancora due case a cui non abbiamo chiesto le Pie Discepoli: Genova e Firenze. E così in altre Case. 231

Ma «mediante le buone opere che io debbo e voglio fare». Le buone opere, per chi è in questo ufficio, è proprio il far bene l'ufficio. C'è tanta diversità fare un ufficio in un modo o farlo in un altro; fare la cucina in un modo o farla in un'altra; far la spesa in un modo o farla in un'altra; prestarsi o non prestarsi; capire le necessità e saper provvedere. E tuttavia sempre rispetto e debita distanza. I pericoli ci sono.

Quando si è in una Casa per questo ufficio, ci deve essere maggiore unità tra le suore e la Madre, la Madre e le suore e un'intimità maggiore ancora di quelle suore che fanno l'apostolato liturgico perché c'è maggior bisogno di quella familiarità e di quella letizia piena di carità per cui meno si sente la fatica, e, in secondo luogo, minori tentazioni, il cuore sta più a posto. Oh, sempre, tuttavia, essere custodi e assistenti l'una rispetto all'altra e l'altra rispetto all'una, vicendevolmente, per aiutarsi crescendo il bene ed evitando ogni pericolo. Non vale applicare sempre: *omnia munda mundis*<sup>2</sup>, bisogna che ci sia la prudenza.

Certo, la semplicità, la rettitudine di intenzione, far le cose per Dio, in tantissimi casi, serve l'*omnia munda mundis*.

231 a R: *altra* - b R: *in. car...* e poi premette *piena*  
- c R: *altro* - d R: *il.*

1 Dall'Atto di speranza.

2 Tt 1,15.

Oh, carità, in terzo luogo. Carità, facendo le cose **232**  
 come a Gesù. Carità. E cioè: *caritas patiens, caritas benigna*. Carità paziente, perché sempre occorre la pazienza vicendevolmente, ma particolarmente quando vi trovate in questi uffici. Alle volte sembrano pretese anche irragionevoli; qualche volta si richiedono sacrifici anche fuori di orario, ecc. Carità paziente. Saper rispondere anche con bontà. È vero che non sempre dall'altra parte c'è la perfezione, ma siamo tutti per tendere alla perfezione. E tu non sei perfetta e lui non è perfetto. E sopportiamoci vicendevolmente e ciascheduno cerchi, per sua parte, di migliorare, sì.

In quell'ufficio, ancora maggior -- diciamo -- libertà e frequenza nella corrispondenza con le Madri che sono al centro dell'Istituto. Può essere che sia con la Madre con cui si è fatto il noviziato; può essere che sia con la Madre Maestra o con la vice superiora, ecc. Ogni pericolo che venga denunciato e allora si crescerà realmente in perfezione, sì; si eserciteranno ain più alto grado le virtù e nuove virtù. Carità benigna. E così con tutti gli altri caratteri che ha la carità: tutto sopporta, tutto crede, in tutto cerca di aiutare, tutto interpreta in bene.

Però c'è una custode e un mezzo perché la Pia Discepola **233**  
 meglio rassomigli a Maria. \Semplicità e sveltezza/a.  
 Semplicità: sì, sì, non un discorso. E sveltezza.

Ieri mi han chiesto spiegazione: Cosa vuol dire: Gesù manda i discepoli a predicare e descrive che devono andare senza borsab, senza moneteb. E poi aggiunge: non salutate per istradal. Cosa vuol dire quel «non salutate per istrada» -- mi domandavano --, non bisogna salutare?

232 a R: in. mo...

1 Cf 1Cor 13,4ss.

233 a R ripete - b R: mentre don Alberione pronuncia queste parole le suore ridono quasi a significare: "non ne abbiamo" e il PM si associa ridendo.

1 Cf Lc 10,4.

Voleva dire: non fate lunghe chiacchiere. Perché era un po' abitudine di quei luoghi, quei tempi, e se la contavano a lungo quando si trovavano duec assieme. E voleva dire: non perdetevi tempoc. Dunque Gesù dice: *est, est*<sup>2</sup>. Quindi salutate pure: «Sempre sia lodato», ma \camminare/a. Semplicità e sveltezza in tutto.

La sveltezza dà anche un timbro alla persona, un timbro spirituale, non solamente per il carattere particolare, ma un timbro spirituale. La persona che si abitua a essere svelta, è svelta, fa i propositi e poi non sta a studiare, ecco. Questo è deciso e bisogna farlo. La persona che si abitua alla sveltezza, dcome si regola? Pronta andare al primo segno alla meditazione, all'ufficio, non sta a fare difficoltà, a sentire se fa male la testa a destra o a sinistrac, no, sveltezza, generosità; non va a girare con fantasie nella pietà, viene al sodo.

Pregare, proporre, dar lode a Dio, ringraziarlo, adorarlo, soddisfare per i peccati, scambiare il cuore con Gesù, quindi la generosità, prontezza. Si fan molte cose di più, spiritualmente e poi anche nell'ufficio. Oh!

La Prima Maestra aveva scritto un po' di ricordi: i dieci comandamenti della sveltezza<sup>f</sup>. Cominciava dalla sveltezza al confessionale. Ah, ma ci sono ancora scritti. Qualche volta vengono ricordati. E sveltezza da per tutto. Perché contarsela a lungo? Quando hai detto una parola, è finito; quando si è finito di esprimere il concetto, basta se non è ancor finito di esprimere il concetto, allora si aggiungerà una parola, un'altra. Sì, ma in tutto così. Dico sempre: non state troppo a lungo a tavola perché dopo si... cosa si fa? si chiacchiera. E così un po' in tutto, eh? L'applicazione andrete poi a leggerla e serve un po' per tutto. Semplicità e sveltezza.

a R: ripete - c R: il PM tiene un tono brioso e le uditrici ridono dimostrando di aver colto la battuta - d R: in. *che cosa* - e R: mostra esitazione - f R: si esprime in tono arguto per tutto il tratto.

2 Cf Mt 5,37.

Interpretare in bene. Adagio a giudicare. Giudichiamo noi stessi, invece. Essere pronti, svelti anche a perdonare, a dimenticare. C'era anche questo nell'uso della sveltezza, nella pratica della sveltezza.

Infine non ho altro da fare che benedire bene voi, il vostro lavoro, il vostro apostolato, riconoscente anche per tutto ciò che già, che è molto, quello che avete fatto, e pregare tutti i giorni, nella Messa, per voig. Siate sicure che nelle mie Messe voi siete sempre attorno al mio altare, in ispirito. E così come penso che voi pregate per il Primo Maestro. E dopo morte anche?i.

Sia lodato Gesù Cristo.

Ma lo stesso faccio per voi, neh? Perché per le sorelle Pie Discepole defunte, sempre un ricordo particolare.

Sia lodato Gesù Cristo.

g R: le uditrici dicono: "Deo gratias" - h R: rispondono: "Sì, Primo Maestro" - i R: dice sorridendo.

## 29. ROSARIO E VITA RELIGIOSA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del  
Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, ... ottobre 1961 \*

234

Abbiamo incominciato il mese che vien dedicato al rosario. E allora è utile che noi impariamo a recitarlo santamente, cioè con intelligenza, amore.

*La meditazione dei misteri.* In ogni mistero si può ricavare, considerare una verità che insegna la Chiesa e poi un *insegnamento* morale, ascetico, e, in terzo luogo, una *grazia* particolare da chiedersi.

*Primo mistero gaudioso:*

- il mistero dell'incarnazione, *verità* fondamentale;
- l'umiltà di Maria nell'accettare l'incarico, [*insegnamento*];
- la grazia della docilità a alla volontà del Signore; la grazia di accettar le grazie bene per corrispondere. Ecco: una *verità* che si medita, un *insegnamento* che si ricava e una *grazia* da chiedersi. Così in ogni mistero.

Il rosario è una breve teologia se la si considera nel suo complesso dei misteri gaudiosi, dei misteri dolorosi e dei misteri gloriosi. È un riassunto del catechismo e un riassunto di teologia e quindi si può chiamare anche: *La*

\* Nastro 43/b (=cassetta 98/b). - Per la datazione, cf PM: «Abbiamo incominciato il *mese* che vien dedicato al *rosario*». «Domandare anche le benedizioni sopra la nuova iniziativa del *pre-vocazionario*». - In dAS, in data 18/9/1961, si legge: «[il PM] ha ricevuto Madre Maestra per il *pre-vocazionario di Thiene*». - In dAC, in data 18/9/1961, si legge: «Madre Maestra riferisce al PM l'ottenuta autorizzazione per il *pre-vocazionario di Thiene*, il quale dice di iniziare con 15 ragazzini per metà di ottobre». - dAS (nessun accenno per questa meditazione).

234 a R: in. *alla gra...*

*piccola teologia di Gesù e di Maria.* Perché si intrecciano assieme le verità, la vita di Gesù, la vita di Maria. Ma si può anche ricavare un insieme di verità, di insegnamenti, di pensieri e quindi delle grazie principali da chiedersi per mezzo della corona.

*Nei misteri gaudiosi, cinque misteri gaudiosi, imparare* 235  
l'amore e la pratica della *vita privata*, santificazione della vita interna, della vita religiosa, il progresso spirituale di ogni anima. Mistero dell'annunziamento. Mistero della visita di Maria a s. Elisabetta. Mistero della nascita del Salvatore.

Mistero della presentazione al tempio. Mistero della rivelazione di Gesù, la prima sua manifestazione innanzi ai dottori della legge, dove là, dove i dottori della legge facevano le loro adunanze per leggere e discutere la legge e a cui Gesù, fanciullo di dodici anni, volle intervenire e far risplendere la sua dottrina, così che si stupivano della sua sapienza<sup>1</sup>. Un saggio della sua futura missione, ma un saggio privato, limitato a quella piccola schiera, quella piccola adunanza di dottori della legge. E poi si considera nella mistero quinto, si considera, sia perché si ha una luce che è proiettata in avanti... Gesù, dopo questo episodio, discese a Nazaret con Maria e Giuseppe: *et erat subditus illis*<sup>2</sup>. Ed era obbediente a Maria ed a Giuseppe. E quello che è ancora più significativo, più per noi: *crescebat sapientia, aetate et gratia*<sup>3</sup> fino a 30 anni.

La maggior parte della vita di Gesù è stata vissuta nel silenzio. Trent'anni, contro i tre anni della vita pubblica. La vita privata di Gesù c'insegna a viver la vita religiosa nell'interno della comunità e nel continuo progresso in virtù, cioè in amore, in fede, in speranza, in umiltà, in carità, in obbedienza. Oh!

235 a R: *nella* - b R: *in. Ge...* - c R: *in. crescebat.*

1 Cf Lc 2,46-47.

2 Lc 2,51.

3 Lc 2,52.

La famiglia di Nazaret: Gesù, Maria, Giuseppe è messa come protettrice di tutte le famiglie religiose, secondo il Decreto del papa Pio XII quando ha istituito l'Unione Vocazionaria, l'unione, cioè, per le vocazioni religiose<sup>4</sup>.

Santificare la vita interna prima della vita di apostolato. Che significa: una vita di regolarità, una vita di puntualità, una vita di continuata sottomissione, perché la giornata bha le sue ore che vengono distribuite secondo le disposizioni e conformec allo spirito delle Costituzioni. Quindi una continua sottomissione, un'agilità di volontà sempre pronta a ciò che piace al Signore. Non soltanto l'obbedienza, voglio dire che l'obbedienza è più facile, può essere anche, alle volte, soltanto un'esteriorità. Ma quello che più importa: docilità. Docilità che è uniformazione ai pensieri, ai desideri, ai fini per cui viene disposto questo o quello; questo o quello da farsi nella determinata ora, nella determinata maniera, accettando ufficio, orario, e accettando anche tutto quello che viene dal Signore sia che ci piaccia, sia che non ci piaccia, in un abbandono sereno fnelle braccia di Dio \che guida/<sup>g</sup>. Allora il perfezionamento interno dello spirito.

236

Può essere che si cada in un errore e cioè: e finché si è in formazione, questo: studiare progredire, ecc. Questo, invece, è cosa di tutta la vita. Non si è chiamate alla vita religiosa per perfezionarci per quattro o cinque, sei anni di formazione, così detta formazione, ma lì è un avviamento, è come fare i propositi e poi fare una prova se si è capaci. Ma veramente il perfezionamento comincia con la Professione prima, e riceve il suo sigillo definitivo con la Professione perpetua. È poi lì che particolarmente si vive, si

4 PIO XII Motu proprio *Cum supremae*, De Pontificio Opere Primario Religiosarum Vocationum, 11.2.1955. AAS 47 (1955) 266. - *Statuta* preparati dalla S.C. dei Religiosi, 11.2.1955. AAS 47 (1955) 298-299.

236 a R accentua il tono - b R: in. è distribui... - c R: informità - d R: scandisce la parola - e R: piace - f R: in. al si... - g R: incerta.



santifica la vita privata, la vita religiosa. Gesù fino a 30 anni. E generalmente le suore fan la Professione sui 24, 25, 26 anni, Professione perpetua. Gesù, fino a 30, vita privata, vita di perfezionamento. *Proficere*, cioè progredire, camminare nella santità. Poi Gesù incomincia la vita pubblica, ma aveva fatto la lunga preparazione. Di questo poi si può parlare dopo.

Ma intanto nei cinque misteri gaudiosi domandar la grazia di santificare la vita interna dell'Istituto, vita privata di comunità, e più la vita spirituale onde ci sia sempre più lo spirito religioso. E in continuità *proficiebat sapientia, aetate et gratia*, sempre; così come si cammina tutti i giorni nell'età, tutti i giorni si aggiunge un pezzo alla nostra vita, così, nella stessa maniera che progredisce il tempo, l'età, [progredire in] sapienza e grazia, cioè, sapienza celeste e unione con Dio, l'amore a Dio, lo spirito di fede.

Quindi si può meditare mistero per mistero. Ma si può anche fermarsi a considerare l'insieme dei cinque misteri gaudiosi: *santificazione della vita privata*, specialmente la santificazione del lavoro interiore, di emendazione, di conquista delle virtù.

Secondo, ci sono poi i *misteri dolorosi* che corrispondono all'*apostolato*.

237

L'apostolato di Gesù Cristo è stato la redenzione degli uomini, la sua missione in riguardo al mondo. Nella vita privata egli onorava di più, direttamente, non di più nel senso intrinseco, intimo, ma nella considerazione che, generalmente, noi siamo capaci a fare. Allora, la sua dipendenza, l'onore che continuamente dava al Padre celeste: «gloria a Dio»<sup>1</sup>. E poi la vita pubblica: *pax hominibus*<sup>1</sup>.

a R: accentua il tono - d R: scandisce la parola - h R: in. *glo...* - i R: dice sorridendo

1 Lc 2,52.

237 1 Lc 2,14.

La redenzione operata da Gesù Cristo mediante i suoi esempi, la sua parola e specialmente con la passione e morte, sì. Lì c'è la salute, perché dalla morte vien la vita a noi, dalla morte di Gesù Cristo, e cioè la grazia, viene la vita.

Che cosa, allora, bisogna considerare? Considerare questo: vi è un apostolato nell'Istituto, è il secondo articolo delle Costituzioni. Chiedere la grazia di capire l'apostolato. *Capirlo*, l'apostolato vostro, capirlo; secondo, *amarlo* e amarlo tanto e amare proprio quella parte di apostolato che è assegnata ad ognunaa, per oggi, per ogni giorn dell'anno; non solo amarlo, ma *compierlo sempre più perfettamente*; perché come andando nella prima classe elementare, i primi giorni della prima classe elementare, s'impara a scrivere in qualche modo, era una calligrafia poco bella, eh? ma se c'è l'impegno, bin quarta... in quinta c'è già una calligrafia bella e può essere anche una calligrafia un po' speciale, supponiamo, carattere inglese. Oh, tanto più poi quel che riguarda i pensieri.

238

Così l'apostolato: perfezionarsi. E, in primo luogo, si faran delle prove, come fate le prove per cantare, ma poi giorno per giorno perfezionare, mettendoci bene l'applicazione della mente, mettendoci bene l'affetto del cuore e impegnandosi per il buon esito così da diventare anche maestre nell'apostolato, perché, anno per anno perfezionandosi si potrà, a sua volta, fare, da queste persone l'insegnamento ad altre.

Oh, e allora, chiedere la grazia di santificare l'apostolato, con *intelligenza*: l'applicazione della mente; con *l'affetto*: amarlo, proprio quello che è dato perché è volontà del Signore, piace a lui; e terzo, metterci *l'impegno* per imparare, eseguirlo sempre meglio; imparare da chi già ha fatto esperienze e quindi già ci precede, e poi seguire e anche sforzarci perché ogni giorno, e ogni volta che si

238 a R: *ognuno* - b R: in. hai - c R: usa il singolare  
- d R: evidenzia il termine.

compie un apostolato, sempre fatto meglio. E allora si ama il Signore con tutta la volontà, con tutte le forze.

Poi vi sono i cinque *misteri gloriosi*. Prima c'è la vita privata; secondo, la vita di apostolato; e terzo, la vita celeste. 239

La vita presente ha un fine, non ha fine a se stessa, ma ha un fine di là, ed è una preparazione alla vita dell'al di là e quindi, misteri gloriosi. La risurrezione: si risusciterà. L'ascensione al cielo: si salirà al cielo. La discesa dello Spirito Santo: di lassù si faran piovere le grazie sulla terra. L'incoronazione di Maria. E Maria assunta in cielo. Questo ricorda il suo trionfo e il suo particolare privilegio perché, tanto ha santificato il corpo, da meritare di non andar soggetto alla corruzione, ma dopo il suo pellegrinaggio terrestre, è stata assunta in cielo, anima e corpo. E poi all'ufficio di Maria in cielo, la sua gloria, [il] suo posto in paradiso, la sua incoronazione e l'ufficio: distribuzione delle grazie, mediatrice della grazia.

Allora pensare alla vita eterna. Desiderare il paradiso. Pensare alle persone che ancora son sulla terra, tutte le persone che compongono l'Istituto. Pensare alle persone che son già passate all'eternità che possono trovarsi in bisogno di preghiere. Pensare alle persone che possono già essere lassù nell'eterna beatitudine e che possono pregare per noi, intercedere per noi. Pensare che ci aspettano. E, una persona manca da un certo tempo, e allora la si aspetta che arrivi, se è una persona cara. Lassù ci aspettano, sì, perché ci amano, e ci aiutano con le preghiere e ci desiderano e ci sperano compagnie nel loro eterno gaudio, nella visione beatifica.

Oh, allora: *vita privata e vita di apostolato* ordinate alla *vita eterna, paradiso*.

Considerare i novissimi: la morte non solo, che è nei

239 a R: *stesso* - b R: in. *gudios... do...* poi dice *glorioso*  
- c R: accentua il tono - d R: in. *il p...* - e R: *compagne*.

misteri dolorosi, ma il nostro ingresso in paradiso, la risurrezione finale e l'ufficio che si ha in paradiso, di pregare che lo Spirito Santo discenda abbondante sulla Chiesa, e poi, quello che sarà la piena glorificazione: «Venite o benedetti, nel regno del Padre mio»<sup>1</sup>. Giudizio finale e quindi l'eternità felice.

Allora nella nostra considerazione pensiamo a ciò che ci aspetta e pensiamo a santificar la vita privata, la vita intima e l'apostolato per giungere a quella vita eterna, per il cielo. Il rosario prende, allora, una certa unità. E possono essere tre considerazioni generali che possono servire anche a ciaschedun mistero inteso nella sua maniera, nella verità che ci mette davanti e nell'insegnamento che ci dà.

Allora il mese di ottobre vi sarà di molto profitto. E domandare la grazia di un amore più intenso a Gesù. Domandare anche le benedizioni sopra la nuova iniziativa del pre-vocazionario<sup>2</sup>. E domandare la grazia del progresso, non solo di ognuna, ma di tutto l'Istituto assieme.

Sia lodato Gesù Cristo.

f R: in. *del r...* - g R: pronuncia il nome Gesù con trasporto.

<sup>1</sup> Mt 25,34.

<sup>2</sup> Pre-vocazionario maschile di Thiene, e più esattamente di Centrale di Zugliano (Vicenza), affidato alle Pie Discepole del Divin Maestro.

### 30. ESERCIZI DI FEDE - VIRTÙ - PREGHIERA

Esercizi Spirituali (9-17 ottobre) alle Superiori Pie  
Discepolo del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 9 ottobre 1961 \*

Si direbbe che le Pie Discepolo sono tutto l'anno in 240  
Esercizi perché: il silenzio che è prescritto, le pratiche  
di pietà abbondanti, le intimità nei colloqui con Gesù  
eucaristico, tutto questo, sembrerebbe un continuato corso di  
Esercizi. In realtà questo rispecchia la vita contemplativa.  
Tuttavia vi è una differenza fra il corso dell'anno, la vita,  
cioè, ordinaria e il corso, invece, degli otto giorni di  
Esercizi Spirituali.

*Che cosa sono, allora, gli Esercizi Spirituali? E 241*  
*perché sono necessari? E come ricavare frutto dagli*  
*Esercizi Spirituali?*

[Primo.] gli Esercizi Spirituali sono un raccoglimento  
più intenso con Dio, un fare astrazione e un isolarsi da  
quello che sono le occupazioni ordinarie, la vita ordinaria,  
e l'apostolato stesso che, in questi giorni, non si ha da  
esercitare. Lasciare anche da parte i pensieri dell'ufficio  
e delle persone che si trattavano e con cui si conviveva.

Gli Esercizi sono in riassunto, un corso, ma gli *Esercizi*  
*vanno divisi in tre parti* e cioè: sono esercizi di *fedè*,  
esercizi di *virtù*, esercizi di *pietà*.

Esercizi vuole dire atti, che poi divengono abitudine.

\* Nastro 44/a (=cassetta 99/a). - Per la datazione, cf PM:  
«Che cosa sono gli *Esercizi Spirituali?*». «E dal rosario  
*speriamo tanto, particolarmente in questo mese*». «...essendo  
qui, in generale, le *Madri...*». - dAS, 9/10/1961: «[il PM]  
passa ad Ariccia per l'*introduzione agli Esercizi alle PD*»  
- VV: «PM. *Esercizi alle Madri*. Ariccia, 9-17 ottobre 1961».

[1.] Esercizi di *fede*. Noi abbiamo da considerare abitualmente il *Credo*. Il *Credo* ci dà in riassunto le verità principali della nostra santa fede e cioè: creati da Dio, educati, istruiti sopra quello che dobbiamo fare su questa terra e poi ritornare a Dio. Come il Maestro Divino: «Sono uscito da Dio Padre e sono venuto nel mondo e poi torno a lasciare il mondo e ritornare al Padre»<sup>1</sup>. Così è il riassunto della vita.

242

Creati da Dio. Tutto ciò che abbiamo, possediamo, è di Dio. \Tutto ci ha dato/b: la esistenza, ha creato l'anima; la grazia del battesimo, quindi la vita spirituale, la vita di grazia; e poi la educazione perché il Signore ha messo gli educatori; e poi la vocazione e poi i vari passi della vita religiosa. Tutto è di Dio. «Che cosa hai che non abbia ricevuto?»<sup>2</sup>. C'è forse un filo che sia nostro? Niente. Se Iddio mi richiamasse tutto quel che mi ha dato, che cosa rimarrebbe? Se ci richiamasse l'intelligenza diventeremmo tutti folli. Se ci richiamasse la salute e le forze fisiche, moriremmo. Che cosa rimarrebbe di noi? Oh, tutto è di Dio. E allora, il Signore ci ha fatti a caso? Il Signore ci ha fatti per la felicità, per il paradiso. «Io credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra». Seguono gli altri articoli. L'ultimo: «credo la vita eterna», ecco, «la risurrezione della carne, la vita eterna».

Oh, tra la creazione e la vita eterna, ci sta \la nostra vita terrena/a. Ecco: usciti dalle mani del Padre, venuti in questo mondo a fare qualche cosa, qualche missione che ci ha affidata, e poi di nuovo si lascia la vita presente, si ritorna a Dio. Entrati senza meriti, ma ornati poi nel battesimo dalla virtù del sangue di Gesù Cristo, per cui siamo stati fatti figli di Dio «e come figli eredi, eredi di Dio e

243

242 a R: pausa prolungata - b R: \Tutto ce l'ha dato/.

1 Cf Gv 16,28.

2 Cf 1Cor 4,7.

243 a R: ripete.

coeredi di Gesù Cristo»<sup>1</sup>. E lasceremo questo mondo. Come ci troveremo al di là? Nel giudizio l'esito può essere: paradiso, subito; purgatorio, quindi con un ritardo al paradiso; o l'inferno, il posto dei dannati. Come ci troveremo al di là? Ecco, questo sta da noi, la scelta. Se vogliamo il paradiso, scegliere il paradiso e tutto quello che ci assicura l'entrata al paradiso. Se vogliamo poi, appena spirati, entrare in paradiso, ecco facciamo la penitenza dei nostri peccati, togliamo le venialità, i difetti volontari, viviamo una vita fervorosa, una vita secondo le Costituzioni, secondo la vita religiosa. Quindi ecco la scelta. Noic, noi ci prepariamo quello che desideriamo, quello che vogliamo seriamente. Ma tutti desiderano così superficialmente di godere in eterno. Però vi sono le volontà buone, quelle han la pace, cioè la grazia, la santità: *pax hominibus bonae voluntatis*<sup>2</sup>. E ci son le volontà che son piuttosto velleità, desideri, così, un po' vuoti, quelle volontà di cui s. Teresa diceva che son lastricate dell'inferno, perché quella è velleità<sup>3</sup>.

Ecco, in questi giorni, pensieri predominanti di fede, questi: son creato, son nulla, ho solo da ringraziare il Signore. Devo uscire di nuovo da questo mondo, la sorte eterna dipende da me. La via giusta per arrivare al cielo è Gesù Cristo. E, credo in Gesù Cristo, tuo Figliuolo unico, Signor nostro, e come ha vissuto e come ha patito e come sta con me nell'Eucarestia, e la Chiesa.

Mi lascio guidare dalla Chiesa? Credo la Chiesa cattolica, la comunione dei santi? Sì. Come voglio passare questa vita? E allora tante volte protestare: "voglio il paradiso, fatemi santa". Quindi quella coroncina<sup>4</sup> ripetuta

b R: in. to... - c R: pronuncia il noi con intensità.

1 Cf Rm 8,17.

2 Lc 2,14.

3 s. Teresa di Gesù, di Avila (1515-1582), riformatrice dell'Ordine Carmelitano, Dottore della Chiesa.

4 si riferisce all'uso tradizionale della coroncina: "Vergine Maria Madre di Gesù, fateci santi", da recitarsi all'ora della levata e del riposo.

molte volte, e quindi quei desideri di cielo. Sì. «Vi amo con tutto il cuore, sopra ogni cosa, Voi bene infinito, \eterna felicità/a. Atti di fede in Dio creatore; atti di fede in Gesù, salvatore; atti di fede nel Maestro Divino; atti di fede nella SS. Eucarestia; atti di fede nelle verità eterne: il giudizio, il paradiso, il purgatorio, l'inferno, la risurrezione della carne, il giudizio finale, l'eternità. Pensare, fissarsid nella mente questo, perché noi ci facciamo realmente buoni a misura che ricordiamo le verità eterne e i princìpi, in generale, i princìpi di fede.

[2.] Poi gli Esercizi devono essere esercizi di *virtù*. **244**

Virtù vuol dire propositi? Sì. Vuol dire confessarsi bene per detestare il male? Sì. Vuol dire osservanza del silenzio? Sì. Vuol dire osservanza degli orari? Sì. Vuol dire mortificazione di lingua, di fantasia? Sì. Vuol dire unirci, entrare nell'intimità con Dio, fare astrazione da quello che ci preoccupava e, quello che ci preoccupava, solo considerarlo in quanto noi dobbiamo migliorarlo.

3. Esercizi di *pietà*. Molta preghiera in questi giorni. **245**  
Sì, la volontà si richiede, ma dev'essere unita a molta preghiera. La fede la dà solo il Signore, lo spirito di fede, è un dono di Dio. La grazia di farci santi è un dono di Dio. I lumi che riceviamo nella mente, gli affetti e le opere e i sentimenti di pietà, sono doni dello Spirito Santo. Allora, ecco, molta pietà. Esercitarsi. Far le Visite bene perché si facciano meglio nel corso dell'anno; far la buona confessione perché nel corso dell'anno si facciano buone confessioni; far l'esame di coscienza per[ché] nel corso dell'anno si facciano sempre meglio gli esami di coscienza; assistere bene la Messa perché nel corso dell'anno noi impariamo e vogliamo fare sempre meglio questo: assistenza alla Messa; così la comunione, così i rosari, così le giaculatorie, ecc. Esercizi di pietà. Tanti rosaria. E dal rosario speriamo

a R: ripete - d R: sottolinea la parola.

245 a R: tono paternamente esortativo.



tanto, particolarmente in questo mese. Entrare nell'intimità con Gesù. Alle volte, nel corso dell'anno, un po' certe preoccupazioni, sembrab che ritardino quella intimità, quella familiarità di colloquio con il Signore. Negli Esercizi è facilitato.

[Secondo.] sono necessari o utili gli Esercizi Spirituali? Sì, perché anche se fossimo santi: *qui sanctus est santificetur adhu*<sup>1</sup>: chi è già santo, si santifichi di più. E non c'è da crescere? E il fondamentale dovere della vita religiosa non è questo? di migliorare? «Se vuoi esser perfetto»<sup>2</sup>. E non esigiamo, alle volte, più perfezione dagli altri di quanta ne abbiamo noi? e di quanto noi ne diamo il buon esempio? Sì, ecco, sono autili gli Esercizi anche ai santi. E la misura del desiderio, della volontà, dell'impegno che si ha a fare gli Esercizi, indica già quanto si è santi e quanto, forse, si è meno santi, perché i santi attendevano col desiderio vivob quel tempo di entrare in intimità con Dio.

246

Gli Esercizi Spirituali sono poi necessari per le anime tiepide. Non è tempo di scuotersi? Non è tempo di rompere certi fili che tengono legato lo spirito, legata l'anima che non vola, non può volare? È come un uccello il quale non ha grandi impedimenti, ha le sue ali, la sua salute, le sue forze, ma c'è un filo piccolo che tiene legato il piede per cui, anche se tenta di volare, ecco, deve cadere. Ci sono, forse, degli impedimenti che dobbiamo finalmente togliere? delle piccole cose e dei piccoli fili che dobbiam finalmente rompere? di muoverci? Quando non sei né calda né fredda, cosa dice il Signore? Forse sarebbe meglio che fossi fredda<sup>3</sup> perché allora, forse, un certo momento il

a R: tono paternamente esortativo - b R: *sembrano*.

246 a R: in. *nece...* - b R: tono intenso.

1 Ap 22,11.

2 Cf Mt 19,21.

3 Cf Ap 3,15.

rimorso ti dprenderebbe e scuotere[sti] quella freddezza e tiepidezza che ti accompagna.

Gli Esercizi poi sono assolutamente necessari per un'anima che camminasse un po'- il Signore eci liberi da questo - camminasse un po' tra confessioni e peccati e peccati e poi confessioni e viceversa. Una vita così. Oh, finalmente risorgere e adoperare i mezzi e anche se i mezzi costano sacrificio: se il tuo occhio ti scandolezza, strappalo; se è il tuo piede che ti scandolezza, taglialo via e se è la tua mano che ti scandolezza, buttala via perché è meglio che entri in paradiso con un occhio solo, con un piede solo, con una mano sola che cadere nell'inferno<sup>4</sup>.

Noi siamo religiosi. Se mettiamo da una parte le innumerevoli grazie che riceviamo e dall'altra parte la corrispondenza nostra, non sentiamo il bisogno di incominciare una vita più fervorosa? di migliorare la nostra vita quotidiana? di essere più osservanti? Quelle Costituzioni che cosa ci stanno a fare?

*Terzo: come fare gli Esercizi.*

**247**

Già detto, la prima condizione, di aver buona volontà, perché se non si ha buona volontà questi giorni passeranno come gli altri e quindi con scarso frutto. Ma questo già detto.

Altri mezzi, anzi il mezzo che è utile adesso ricordare, subito questo: *entrare nel cuore degli Esercizi*, non aspettare all'indomani, non pensare che forse un giorno ci sarà una predica, ci sarà una lettura, ci sarà qualche ispirazione, ecc.: *Nunc coepil*: comincio adesso. Allora per metterci subito nel cuore degli Esercizi cominciare *stasera l'esame di coscienza* il quale ci serve per metterci davanti l'andamento della nostra coscienza. E l'esame fatto sopra i punti generali, in primo luogo: sono tiepido o caldo?

d R: in. *pr... riprende...* - e R: mostra esitazione prima di proferire l'espressione - f R: pronuncia con slancio.

4 Cf Mt 18,8-9.

247 1 Sal 76,11.

Amo la vita religiosa o la sopporto soltanto? Ho qualche attaccamento all'ufficio, al posto, alla casa, oppure mi sento liberaa, pronta al volere santo di Dio?

Gesù diceva: Io ho un cibo di cui mi nutro<sup>2</sup>. E gli Apostoli non capivano. Allora si spiegò perché essi dubitavano che qualche altra persona gli avesse portato nascostamente il pane. Gesù si spiegò: «Il mio pane è far la volontà di Dio»<sup>3</sup>. Il pane quotidiano nostro è la volontà di Dio? Che cosa è che ci dirige? che guida lo spirito? Quali sono i pensieri che dominano nella giornata? La mia pietà dev'essere più ispirata alla penitenza, ispirata all'umiltà o ispirata all'amore o ispirata alla fede, ispirata all'osservanza religiosa? Come è la mia pietà? Attualmente, se dovessi morire, che cosa vorrei aver fatto? E spero, forse, io che tramandando certe cose, supponiamo una buona confessione, spero forse di avere più tempob, più comodità, più disposizioni in morte? Il tempo delle migliori disposizioni, se si accoglie bene, è il tempo degli Esercizi.

Prima l'esame generale sullo *stato* dell'anima: ma mi santifico o son sempre uguale? L'annata è passata, in generale, meglio? ho progredito un poco? Ecco. E se, sì, ringraziamento al Signore e amare sempre di più il Signore che ci ha amato. E se non fosse così?

Poi \l'esame/a, sulle *cause*. Perché vado bene? Quali sono i mezzi che adopero? Se vado bene li confermo. E se non vado bene, quali sono i motivi? Ecco, allora metto rimedio, sì.

248

Quando veramente un'anima è fervorosa viene già agli Esercizi con un punto su cui vorrà fermarsi per i propositi, quello che intende di ricavare dagli Esercizi. Non viene ciecamente, ma si è preparata, ha già avuto lumi di

a R: *libero* - b R: *tempio*.

2 Cf Gv 4,32.

3 Cf Gv 4,34.

248 a R: ripete.

Dio, ha già fatto qualche esame di coscienza, ecco. Non sperare tanto nel predicatore quanto sperare dalla nostra considerazione, dai riflessi, perché in generale se la predica dura mezz'ora, ci vuole mezz'ora di riflessi, poiché gli Esercizi si possono fare anche senza il predicatore, ma non senza i riflessi e senza la preghiera. Si possono fare anche senza libro, ma non senza i riflessi e senza la preghiera. La preghiera e i riflessi sono assolutamente necessari. Quindi andare alle cause per studiare quali sono i rimedi. E non dire: "Quando tornerò farò meglio"; così. Far meglio quest'oggi, in questo momento. Non tramandare: "Farò". "Faccio". Sempre. Quindi arrivare alle cause.

Poi non fermarci solo sopra i doveri religiosi: povertà, castità e obbedienza. Necessari. Ma esaminarsi anche sui doveri della legge naturale: l'osservanza dei voti; l'obbedienza alle legittime autorità; il rispetto alle persone; il parlare in bene di tutti o scusare; l'usare bontà, esser fedeli alle promesse, mantenere i contratti fatti, rispetto alla roba e a ciò che non ci appartiene, l'amore alla verità, ecc. E poi l'internob, dei pensieri e dei desideri ec, in sostanza, non soltanto quello che riguarda la vita religiosa, ma ancora quello che riguarda, e in primo luogo, i comandamenti.

Si aggiunge però, ancora, essendo qui, in generale, le 249  
Madri, oltre a quello che si ha da compiere e da osservare come persone, come individui, considerare e riflettere come si adempie l'ufficio affidato. La Madre dev'essere una madre che illumina e che conforta e che prega e che dà buon esempio e che è osservante, ecc. Esaminare, quindi, anche *l'ufficio*. In questa maniera c'è tutto da sperare che alla fine vi troviate contentea, soddisfatte.

b R: accentua il tono - c R: che.

249 a R: pronuncia lentamente e compiaciuto.

Allora ci saran *tre cose* da fare per la chiusa degli Esercizi:

rinnovare i voti battesimali, *primo* atto;

*secondo*, rinnovare la professione religiosa, secondo atto;

e *terzo*, esporre a Gesù i propositi nuovi domandandone la benedizione. Quindi il *Te Deum* di ringraziamento. E poi riprendere la vita ordinaria.

Gli Esercizi sono una tappa per la vita spirituale. E dopo incomincia un altro cammino. E, se vorrà il Signore, un'altra tappa dopo un anno circa. Allora esaminare: che cammino ho fatto? In che cosa ho progredito?

Sia lodato Gesù Cristo.

31. CONFESSIONE SACRAMENTALE  
E CONFESSIONE SPIRITUALE

Esercizi Spirituali (9-17 ottobre) alle Superiori Pie  
Discepoli del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 11 ottobre 1961 \*

Quest'anno avete la grazia di aprire un pre-250  
vocazionario<sup>1</sup>. Che cosa sia un pre-vocazionario già lo sapete.  
È Istituto per raccogliere fanciulli di buona indole, di  
buone disposizioni, dalle quali si può sperare una vocazione.  
Allora accompagnare quest'opera con la preghiera.

Aiutare il sacerdote non soltanto quando esso è  
nell'ufficio, nel suo ministero, ma nella formazione. E questo  
è un aiuto alla formazione, anzi, alla prima formazione,  
quella di cui ha bisogno il fanciullo che arriva alla terza  
elementare, alla quarta, onde non abbia da contaminarsi  
con i pericoli del mondo e sia al più presto avviato  
verso il sacerdozio, più presto educato, se tale sarà  
il volere di Dio.

\* Nastro 44/d (=cassetta 99/b). - Per la datazione, cf PM:  
«Quest'anno avete la grazia di aprire un *pre-vocazionario*»  
(cf c234 in PM e in dAC). «Poi, sopra la confessione, come  
*Madri nella casa...*». «E allora, in questa considerazione,  
il 1. mezzo: la *confessione*» (cf c263 in PM). - dAS,  
11/10/1961: «Andato [il PM] ad Ariccia (prediche PD).  
- VV (cf c240.)».

250 a R: *delle*.

<sup>1</sup> Per espresso desiderio di don G. Alberione, si era  
dato inizio a Centrale di Zugliano, nei pressi di Thiene  
(Vicenza), a un *pre-vocazionario*, diretto alla  
formazione di giovanetti scelti, provenienti da famiglie  
conosciute. Si seguiva l'indirizzo usato nei *pre-Seminari*,  
con regolare organizzazione per la 4a e 5a elementare e  
prima media. Il pre-vocazionario venne chiuso quando in  
Italia il corso medio, divenne scuola d'obbligo.

Il primo articolo delle Costituzioni riguarda la santificazione. E cioè, l'Istituto mira alla gloria di Dio e alla perfezione religiosa mediante l'osservanza dei santi voti e mediante la conformazione alle Costituzioni. Si dice che è troppo breve questo articolo, si dice che viene spiegato poco. Questo, però, non è del tutto vero. Sì, si potrebbe spiegare di più.

Tuttavia sono spiegati bene i due mezzi principali e più necessari e cioè, i due mezzi sacramentali per il perfezionamento: la confessione e la comunione. Sono mezzi sacramentali istituiti da Nostro Signore Gesù Cristo, mezzi in cui interviene Gesù Cristo, interviene col suo potere nel confessionale dove assolve: «Io ti assolvo». E il sacerdote pronunzia queste parole a nome di Gesù. E interviene anche sacramentalmente mediante la presenza reale di Gesù nell'ostia santa. Questi sono i due grandi mezzi di santificazione.

In primo luogo, su questi mezzi bisogna fissare lo sguardo, perché si cercano tanti libri, tante spiritualità, tanti mezzi vari; si ricorre a questo, a quello, tanti consigli si domandano, tante direzioni. aUtilizzare al massimo i mezzi che ha istituito Gesù Cristo e in cui interviene proprio lui a operare e, mezzi che nelle Costituzioni sono abbastanza spiegati. E tuttavia bisogna ancora dire che si possono aggiungere altri mezzi, ma i principali son questi.

E allora in questa considerazione: il primo mezzo, la confessione, lo utilizziamo al massimo? Non ricorre[re] così facilmente ad altre cose, ma a questi. E la comunione la utilizziamo al massimo? Ecco.

*La confessione.* La perfezione sta in due atti che sono: togliere il male e mettere il bene; togliere il peccato e mettere, invece, la virtù; togliere quello che dispiace a Dio, ciò che è difettoso e mettere ciò che è perfezione, ciò

251 a R: in questo periodo si esprime in tono incitante.

che piace al Signore. Perciò la perfezione è come il respiro, il respiro per cui si introduce l'aria nei nostri polmoni e poi il respiro per cui si manda fuori l'aria che non è più buona, ecco. Respirare aria buona, metter fuori l'aria non più sana e già utilizzata.

Oh, la confessione è stabilita ogni otto giorni, almeno. Volere andare più di rado sarebbe un inconveniente e un privarsi di un mezzo tanto importante, sacramentale. Andare più spesso? Questo accadrà qualche volta, ma in generale, chi sta alla regola, sta alla vita comune. Tuttavia vi sono necessità che si verificano talvolta e allora la necessità richiede un'eccezione, sì. Però farsi un concetto giusto della confessione affinché si ricavi il maggior frutto.

La confessione è riconoscere i nostri torti davanti a Dio e sperarne il perdono e sperare la conversione. Ogni confessione deve essere un po' conversione. È vero che ciò non si può sperare in poche settimane, ma nel corso di un anno, dagli Esercizi dell'anno scorso agli Esercizi di quest'anno, se la confessione fu fatta bene, qualche progresso si deve trovare e cioè qualche difetto in meno oppure qualche difetto che vien commesso più raramente, oppure che quel difetto, quella venialità è meno intensa, meno grave. In sostanza, per andare in paradiso occorre che vi sia la veste nuziale e, per entrare, che questa veste nuziale non sia picchiettata, macchiata di qualche cosa che non è buono, che non è bello, ecco, poiché in paradiso, eh, si entra quando si è realmente puri.

253

E per evitare il purgatorio occorre evitare di portare al punto di morte ancora la pena da soddisfare di peccati commessi, sì; almeno venisse scancellata in *articulo mortis*.

Togliere il veniale, poiché il veniale porta molte conseguenze tra cui vi è la pena del purgatorio. Poi togliere

252 a R: ripete - b R: in. è un - c R: dà rilievo al termine.

253 a R: ripete.



certi affetti e abitudini, che non saran cattive, ma son meno buone. Togliere certi attaccamenti, quindi; soprattutto evitare la tiepidezza poiché soltanto col fervore si fa una buona preparazione \all'ingresso in paradiso/b.

E allora nella confessione le *disposizioni* che noi portiamo sono decisive in quanto al frutto e le disposizioni sono specialmente: il *dolore* e il *proposito*. L'assoluzione viene quando l'anima ha queste disposizioni, sì. Poco importa un confessore od un altro, in via ordinaria, e pure poco importa se vengono dati più avvisi. Che vi sia però, il dolore e il proposito perché la grazia, l'abbondanza della grazia, la quantità della grazia dipende dalle nostre disposizioni.

254

Quanto a questo mezzo sacramentale, voi sapete già adoperarlo, in generale, vi sarà ancora da esaminare qualche punto. E questo si fa durante gli Esercizi.

Poi, sopra la confessione, come Madri nella Casa, occorre anche seguire se il sacramento viene ricevuto settimanalmente e se vi è una preparazione adeguata; se le cose si fanno nel modo più santo e se non vi siano abusi.

Oh, bisogna aggiungere però una cosa, almeno è utile che venga aggiunta se non è proprio necessaria.

255

Oltre la confessione sacramentale, [c'è anche] la confessione spirituale, così come si dice comunione sacramentale e comunione spirituale.

La confessione sacramentale la conoscete; e da tanto tempo, da fanciulli, noi l'abbiamo cominciata a praticare con un certo impegno.

Oh, la confessione, invece, spirituale si modella sulla confessione sacramentale, cioè ha le stesse disposizioni. L'anima che fa la confessione spirituale ottiene frutti, non uguali, ma frutti simili. Qualche volta potrebbero anche essere uguali o superiori, pure superiori.

b R: \al paradiso, all'ingresso/.

254 a R: evidenza le parole - b R: in. se ricev...

Che cosa s'intende allora per *confessione spirituale*? **256**  
 aMeglio vedere subito.

1b . La confessione spirituale, è il *buon esame di coscienza fatto nella Visita*, dove l'anima non si confessa a Gesù attraverso al ministro di Dio, ma l'anima si confessa direttamente a Gesù. Siccome l'esame di coscienza principale della giornata è proprio quello della Visita, ecco, si può fare questa confessione spirituale con tutta la calma eccitandoci alle disposizioni che sono più utili per il maggior frutto.

[2.] Confessione spirituale è il *confiteor della Messa* **257**  
 al mattino. Il salmo che si dice prima della Messa è già una preparazione, ma quando c'è quella confessione spirituale solenne, ed ora dev'essere anche migliorata, perché prima della comunione si diceva allora il *confiteor*, ma adesso si dice in principio della Messa per prepararci, sia [ad] assistere bene al sacrificio e sia alla comunione<sup>1</sup>. Serve per entrambi le opere di pietà: sacrificio e comunione. Confessione spirituale: *confiteor Deo omnipotenti*: mi confesso a Dio onnipotente, alla beata vergine Maria, ecc. perché ho peccato troppo: *cogitatione, verbo et opere*: coi pensieri, con le parole e con le azioni. E perché? *Mead culpa*. Mia grande colpa, mia massima colpa dobbiamo ammettere e piegare la testa e picchiarci il petto pentiti.

Poi viene la parte positiva dove uno erinnoa i suoi propositi e prega e supplica il Signore perché possa adempirli. "Perciò io prego il Signore, la beata vergine Maria e tutti i santi: *orare pro me ad Dominum Deum nostrum*. E intanto il sacerdote farà anche lui, prima, la confessione

256 a R: in. *Spie...* - b R: *primo luogo*, posto dopo la *confessione spirituale*.

257 a R: pronuncia in tono solenne - b R: scandisce - c R: in. *si face...* - d R: *mia*, poi prosegue incesplicando, quindi si riprende pronunziando correttamente - e R: *si rinnova*.

<sup>1</sup> *Missale Romanum*, Ordo Missae, Preghiere davanti ai gradini dell'altare, prima della riforma liturgica.

spirituale, quindi resta una solennità, poi segue il popolo. Tutti uniti per purificarci perché si accede all'altare: *Introibo ad altare Dei*, per il grande sacrificio, per assistere come vi assistono gli angeli che attorniano l'altare e per ricevere Gesù: *panem de coelo praestitisti eis*<sup>2</sup>.

Solenne quella confessione spirituale: *Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus*. Si domanda perdono: *Misereatur vestri omnipotens Deus*: abbia pietà di voi il Signore. *Et dimissis peccatis vestris perducat vos ad vitam aeternam*. Solenne confessione spirituale. Perciò accedere all'altare ben purificati.

[3.] *Confessione spirituale*. Ecco, negli Esercizi ricevi una correzione: hai sbagliato in questo, hai quel difetto. *Confessione spirituale*: è vero, non commetto più. Ecco, *confessione spirituale*. Questa è alle persone, questa confessione spirituale e, attraverso le persone, a Dio. Perché vi sono persone a cui non si possono fare correzioni, hanno le loro idee fisse, hanno i loro difetti che amano e di cui non vogliono emendarsi, non si confessano allora, non ammettono la correzione. Invece, *quando si ammette la correzione, ecco c'è una confessione*: ho sbagliato, potevo esser più fervorosa, in quel punto là ho mancato, e potevo adoperare questo mezzo, voglio adoperarlo, pregherò meglio, intendo di emendarmi quest'anno. E questo, non solamente negli Esercizi Spirituali, ma tutto l'anno quando si può essere corretti. E vi son persone le quali non accettan nessuna correzione, anzi nascondono i loro difetti e le mancanze le commettono nascostamente perché neppure vogliono che siano notate. Si evita allora la confessione spirituale. 258

[4.] Poi vi è una *confessione spirituale* fatta, si può dire, a noi stessi: sono arrivate le nove del mattino, avevo 259

<sup>2</sup> *Rituale Romanum*, tit. 5, cap. 2, n. 6 (cf anche Sap 16,20).

fatto quei determinati propositi; un istante: li ho ricordati? Anima mia, in questo momento, cosa pensi? come sei orientata? hai la pace? i pensieri son rivolti a Dio? per che operi? Basta una di queste domande, le quali domande possono penetrare fino al fondo dell'anima. È una brevissima domanda, allora, ma che dice tanto. E allora l'anima, se già si trova unita con Dio, stabilisce un'intimità sempre maggiore con Dio. E se, invece, l'anima sente a che non è proprio conformata alla carità, alla docilità, alla rettitudine di intenzione, ecco lo ammette, cambia pensieri, si dispone. Una breve parola: Gesù, misericordia. E poi avanti. È una confessione semplicissima che si può fare in un momento e si può ripetere più volte nella giornata, o che il nostro lavoro sia un momento interrotto o che si va o si viene, oppure che si passa vicino alla chiesa, si entra in un ufficio dove si è soli, ma anche in mezzo a tutti, fosse pure in mezzo al mercato, un istante, un pensiero. Non ci vuole un minuto intero, cioè 60 secondi, bastano 30 secondi per lo più e fa un gran bene.

Oh, ma fermiamoci un momento sulla confessione spirituale principale che è quella dell'esame di coscienza. 260

*L'esame di coscienza che si fa nella Visita al SS.*

Sacramento, in primo luogo dev'essere un ringraziamento a Dio, ché siamo ancora lì, che il Signore ci ha creati, che il Signore ci ha conservati fino a questo momento, che il Signore, quest'oggi ci ha già fatto tante grazie, la grazia infinita della comunione. Il ringraziamento, primo punto.

*Secondo punto* è invocare la grazia di Dio di conoscere come procede la giornata, come procede la settimana. Quindi *l'esame*. Ma questo esame va fatto, in primo luogo, sopra lo stato abituale: sono fervoroso? son tiepido? son docile? ho carità? sono affezionata alla mia vita religiosa? compio bene il mio ufficio? conservo l'unione con

259 a R: in. *che il cu...* - b R: dice sorridendo e continua in tono familiare - c R: in. *basta 30.*

Dio? ecc. È proprio vedere lo stato dell'anima, perché le particolarità vengono dopo e cioè si esamineranno i propositi, ma prima lo stato generale, spirituale, abituale.

Oh, venendo poi alle particolarità, ognuna può ricordare i propositi fatti negli Esercizi o fatti nella confessione ultima o fatti al mattino durante la meditazione.

Principale poi è il *pentimento*. Il pentimento conformato alla vita religiosa: io ho ricevuto innumerevoli grazie, ho corrisposto a tutte? Gesù è proprio contento di me? È stato contento ieri come ho passato la giornata? Quando Gesù mi ha chiesto qualche piacere gliel'ho fatto? E cioè: taci questa parolab; usa quell'atto di bontà verso la sorella, ecc. Gliene ho fatti dei piaceri a Gesù? E poi, la corrispondenza alla grazia, è sufficiente? E sento che, man mano che passano i giorni mi spoglio di qualche difetto, man mano che passano gli anni, conquisto qualche cosa che mi mancava? Sono arrivato al terzo grado di preghiera, all'ottavo grado, al nono grado? Come sto? Allora l'esame di coscienza viene accompagnato da motivi che son propri della religiosa, del religioso. Questo non aver ancora progredito abbastanza; questo non avere ancora stabilita quella intimità con Gesù che porta ad una conversazione familiare, gioconda con Gesù; questa disposizione ad accogliere tutto ciò che avviene nella giornata e quel che piace e quel che non piace. Ecco, motivi di dolore adatti alla religiosa, al religioso.

E di conseguenza il *proposito*, perché noi, se abbiamo un vero dolore, eh, facciamo il proposito. E se uno camminando un po' al buio ha sbattuto col naso nel muro e il naso duole, eh, fa bene il proposito un'altra volta, quando dovrà camminare starà attento. E così staremo attenti per non cadere.

Oh, andando avanti un po' sveltamente per non  
passare il tempo, fare la confessione a Gesù: "Beneditemi,

261

260 a R: sottolinea fortemente - b R: pronuncia l'espressione in tono fortemente esortativo.

o Gesù, perché ho peccato. Mi confesso a te, a Dio onnipotente". Dire anche il *confiteor*. Poi far la confessione proprio con le labbra, non a voce alta come al confessorea, non a voce sommessa, almeno, al confessorea, ma proprio come uno recita da sé il *Padre nostro*, esprimendo le sue colpe. Per esempio, se doveva mettere più impegno; se in quella occasione là si è lasciato sfuggire un merito, ecc. *Far l'accusa*. Poi stare un poco in silenzio e aspettare gli avvisi di Gesù, le ispirazioni che egli manda al cuore. Questo Gesù che è nel nostro cuore non è silenzioso. Se noi prestiamo orecchio, lui parla. È quando noi non prestiamo orecchio, non ci mettiamo in silenzio e bcon l'orecchio teso, che non può parlare. Perché, se tu pensi ad altro, lui vuol parlare nella mente e allora e tu pensi ad altro, non l'ascolti. E come se uno parlasse al ventoc. Ascoltare i consigli e anche le sgridatine di Gesù. Poi c'è l'assoluzione? Certo. Se una avesse anche un peccato grave e il dolore è perfetto, riceve il perdono immediatamente. Se poi sono venialità, imperfezioni, e non è necessario neppure il dolore perfetto, ma dire l'Atto di dolore, dirlo di cuore: perché peccando abbiamo meritato i castighi di Dio e molto più perché abbiamo offeso lui, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. E quindi Gesù assolve. Fai il segno di croce.

Poi ci manca ancora la *penitenza*. La penitenza dobbiamo scegliercela noi. Quale? Può esser la penitenza che il confessore ci dà più frequentemente, oppure quella che ci ha dato nell'ultima confessione; oppure scegliercela noi stessi una penitenza che sia medicinale: ho detto una bugia, adesso mi ritratto. Ho perso del tempo, adesso riparo e faccio più svelto in maniera di riconquistare il tempo perduto. Ho parlato troppo, adesso parlerò un po' meno.

261 a R: dice sorridendo - b R: in. *con l'occhio te...*  
 - c R: dal sottofondo giunge un suono di campane; don Alberione attende, poi riprende a parlare, ma le campane continuano a suonare ed egli dice: *possono lasciare*, ma il suono continua ed egli attende in silenzio, poi riprende a parlare ugualmente.

Una penitenza che corregga. C'è stato quell'atto di superbia, adesso mi umilio della mia superbia, ecc. Imporsi la penitenza.

Ecco allora abbiamo la confessione spirituale che si **262**  
fa più volte nel giorno: quella della Visita; quella della Messa, in principio, il *confiteor*; quella di ricevere volentieri le correzioni e di *ammettere i nostri sbagli*, confessarli, che abbiamo sbagliato; ae quarto, quelle confessioni fatte a *noi stessi*: qui, in questo momento son turbato, mio spirito, troppo turbato e quindi sono agitato da quel pensiero; ho quel sentimento di invidia; sento rancore, oppure, assecondo troppo i pensieri... riguardo troppo le cose materiali, ecc., le soddisfazioni. Ecco, allora una piccola, brevissima confessione a noi stessi.

Perciò utilizzare al massimo la confessione, mezzo sacramentale; utilizzare bene, in quanto si riesce possibile, la confessione spirituale.

Sia lodato Gesù Cristo.

32. COMUNIONE SACRAMENTALE  
E COMUNIONE SPIRITUALE

Esercizi Spirituali (9-17 ottobre) alle Superiori Pie  
Discepole del Divin Maestro.  
Ariccia, Casa Divin Maestro, 11 ottobre 1961 \*

*Per te sciamus de Patrem / noscamus atque Filium /* 263  
*teque utriusque Spiritum / credamus omni tempore*<sup>1</sup>. Vuol  
dire: Per la tua grazia, o Spirito Santo, che noi conosciamo  
il Padre celeste e che conosciamo il suo Figlio e che  
conosciamo ancora te, Spirito Santo, che discendi dal Padre  
e dal Figlio. Quindi la grazia di conoscere sempre meglio  
il Signore. Il Signore, il quale è colui che ci ha creati,  
colui che ci ama, colui che ci ha mandato il Figlio suo: *sic*  
*Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret*<sup>2</sup>, colui  
che ci aspetta nella patria celeste. Essere figli di Dio,  
che grande cosa! Altro che esser figli di un re. Figli di  
Dio! *Si filii, et haeredes: haeredes Dei, cohaeredes*  
*Christi*<sup>3</sup>. Eredi di Dio, coeredi con Gesù Cristo e che ci  
aspetta lassù in paradiso. La grazia grande di essere anime  
consacrate a Dio, se si guarda come è il mondo, come va  
questo mondo scristianizzandosi. E allora siete state fiori  
elettia, raccolti dalla mano bdi Gesù e portati all'altare per

\* Nastro 46/a (=cassetta 100/a). - Per la datazione, cf PM:  
«...dopo il 1. grande mezzo, la *confessione*» (cf c250 in PM),  
2. grande mezzo, la *comunione*». - dAS e VV (cf c250).

263 a R: pronuncia con enfasi - b R: in. *del...*

1 *Liber Usualis Missae et Officii, in Festo Pentecostes,*  
*Hymnus Veni creator ai Vespri, strofa 6.*

2 Gv 3,16.

3 Rm 8,17.



la consacrazione. Fiori eletti. Siete viole di umiltà? E siete rose di amore? E siete tutti gigli di purezza? Ecco, quello che ogni giorno si domanda al Signore, lo siamo? Sempre di più, non è vero? Attendere alla perfezione.

Allora, dopo il primo grande mezzo: la confessione, come mezzo sacramentale, secondo grande mezzo: la *comunione*.

264

La comunione, la quale è, in primo luogo, quella che riceviamo durante la Messa o dopo la Messa: Gesù-Ostia, presente Gesù in corpo, sangue, anima e divinità. Il grande sacramento, perché non solo contiene la grazia, ma ancora vi è in essa l'autore della grazia, cioè Gesù Cristo.

\Comunioni belle/c e ciò vuol dire: preparazione e ringraziamento belli, se, anzitutto, abbiamo adoperato la confessione spirituale, abbiamo preparato a Gesù un lettino caldo e candido nel nostro cuore, perché abbiamo tolto tutto ciò che è macchiato e dispiace a Gesù.

La Madonna ebbe cura, tanta, di mettere il Bambino a posto, sì, in umile posto, sulla paglia - ma la paglia non ha peccato né veniale né mortale - e i pannolini preparati dalle sue mani.

Che la comunione sia preparata dall'impegno che avete, da voi stesse, sì. Preparazione dal mezzodì all'indomani mattina al momento della comunione, e preparazione poi più prossima - quella era remota -, più prossima e cioè, quando si devono fare atti di fede, speranza e di carità. E poi ringraziamento che segue la comunione fino a mezzodì. Ringraziamento.

Gli atti per ricevere ameno indegnamente Gesù sono sempre: *fede, speranza e carità, dolore*. Questi atti si fanno prima che Gesù venga e quindi si fanno in ordine a Gesù

265

264 a R: si esprime con grande sentimento - b R: in. co...  
- c R: ripete

265 a R: in. degna...

che deve venire, e poi si fanno, in secondo luogo, ancora gli stessi atti verso Gesù venuto, abitante nel cuore.

Allora alla comunione portare la *fedè*. Grande fedè nell'Eucaristia: è proprio Gesù, quel Bambino che stava sulla paglia nel presepio, quel Bambino che obbediva alla madre, quel Gesù che lavorava un giorno al banco di falegname, quel Gesù che predicava, che perdonava i peccatori, che amava i bambini; quel Gesù che è morto sulla croce per noi, ecco, Gesù. Fedè.

E *speranza*. Perché viene a noi? Perché viene per portare qualche cosa. È venuto al mondo e ha portato la sua salute, la salute spirituale. E viene a noi, a ciascheduno, portando la sua salute spirituale, cioè la sua grazia.

E *amore*. L'*Atto di carità*. Amare il Signore con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta la volontà.

- Con tutto il cuore: mai sentimenti che dispiacciono a lui, desideri che gli dispiacciono. Con tutto il cuore.

- E con tutta la mente: i pensieri siano santi.

- E con tutte le forze: fare sempre la volontà di Dio:

*cibus meus est ut faciam voluntatem Patris mei qui in coelis est*<sup>1</sup>: il mio cibo è di fare la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Questi atti poi son seguiti dall'*Atto di dolore*, perché se ci fosse ancora qualche debolezza venga scancellata.

Ma questi stessi atti si fanno, dopo, indirizzati a Gesù, non più che è nel tabernacolo, ma a Gesù che è nel cuore, quando il tuo cuore è trasformato in tabernacolo. Allora i più bei propositi; allora i nostri sentimenti tutti indirizzati all'amore verso Gesù e ai propositi perché la giornata sia buona. Quello è il pane quotidiano. Al mattino fortificarci col pane eucaristico.

266

Oh, ora il ringraziamento si può prolungare fino a mezzodì facendo bene quello che vuole che facciamo nella mattinata, come nella serata si va facendo bene quel che si

1 Cf Gv 4,34: più esattamente è: ...*voluntatem eius qui misit me*.

deve fare nella serata in preparazione alla comunione del giorno seguente. Ecco la comunione sacramentale.

Che ci siano due cose, cioè: stato di grazia, retta intenzione. Quellea sono le esigenze, le necessità assolute. Ma poi queste disposizioni possono essere quelle di s. Teresa<sup>1</sup> e possono essere quelleb di una povera donnetta. Ma la disposizione di amore può essere uguale in s. Teresa, in una donnetta del popolo.

Oh, oltre la comunione sacramentale - si riceve Gesù e c'è tutto in lui e si chiede a lui ogni bene - oltre questa comunione sacramentale, quella che è il pane per la vita spirituale, c'è la *comunione spirituale*. «Io sono il pane di vita»<sup>1</sup>. Come il corpo ha bisogno di pane: primo per crescere, fanciulli, per crescere fino a una certa età, e poi per mantenerci in vita. Ecco il pane quotidiano eucaristico: per crescere in santità, il grande mezzo, il secondo grande mezzo di santificazione. È vero che Gesù vuole che la religiosa sia santa. Ma che cosa ha fatto Gesù? Ha disposto che avesse due sacramenti: confessione e comunione. Confessione, per purificazione e comunione per ricevere il Sommo Bene, Gesù, che è anche l'eterna felicità, ecco. Oh, tutti i beni, quindi l'aumento di fede, di speranza, di carità, di merito. Tutto.

267

Ora, c'è anche la comunione spirituale. La sacramentale si può fare una volta al giorno; la spiritualeb quante volte uno vuole nella giornata. Quindi la comunione spirituale si può fare mentre si è in chiesa alla Visita, si può fare anche mentre che si lavora, anche mentre si è in viaggio, si è in casa, fuori di casa, in qualunque posto. Basta

266 a R: *quelli* - b R: *quella*.

<sup>1</sup> Le Sante con nome Teresa sono diverse; ricordiamo Teresa di Gesù (1515-1582); Teresa di Gesù Bambino (1873-1897), Teresa Margherita del Sacro Cuore di Gesù (Redi) (1747-1770), Teresa di Gesù (Jornet Ibars) (1843-1897), e altre.

267 a R: sottolinea la parola - b R: *spiritualità*.

1 Gv 6,35.

un desiderio di ricevere Gesù e poi cfargli un'accoglienza buona, a Gesù.

Allora, ecco, la comunione spirituale è modellata sulla comunione sacramentale, sì. La comunione spirituale può essere - ho detto - in tante forme. Abbiamo stampato un libro in cui si parlava di 30 comunioni spirituali, tante formulea. Può bastare anche dire così: "Gesù è con noi, noi siamo con Gesù". La comunione spirituale rinnova i frutti e l'unione con Gesù che si è contratta nella santa comunione sacramentale.

268

Bisogna, però, anche notare questo: vi sono persone che fanno una comunione spirituale più *volitiva*, altre più *sentimentale* e cioè di cuore, col cuore, e altre buna comunione spirituale più *intellettuale*.

Vi sono persone le quali studiando il catechismo, sentendo una predica, facendo la meditazione, ecco, conformano i loro pensieri ai pensieri di Gesù, agli insegnamenti del Vangelo: «Beati i poveri, beati i miti, beati quei che soffrono, beati quei che han fame e sete della giustizia, ecc.»<sup>1</sup>. Comunione spirituale di pensiero e anche quando si è aalla predica. Ma si può dire: "Io, adesso, non penso proprio a Gesù". Ma quando si pensano le verità che ha insegnate Gesù, bsi unisce la mente con Gesù. Comunione spirituale. Di che carattere? *Intellettuale*ec. Ecco allora, l'unione di mente. Vi sono persone che seguono meglio questa unione di mente e altre invece seguono meglio le unioni di cuore.

269

L'unione di cuore, quando c'è l'unione di amore e cioè amore verso il Padre celeste, amore verso le anime, verso il prossimo. Allora c'è una... il cuore nostro è unito

270

c R: in. *dargli un*.

268 a R: *formole* - b R: in. *più*.

269 a R: in. *alla me...* - b R: *ci si* - c R: *ripete*  
- d R: *si sente: meno*.

<sup>1</sup> Cf Mt 5,3ss.

al cuore di Gesù. Quindi comunioni di *sentimento* o di cuore. Persone che si uniscono più facilmente col cuore e fanno proteste di amore, specialmente \con tutto il cuore/a, come chi fa la comunione più intellettuale, con tutta la mente.

Poi vi è la comunione spirituale più *volitiva*, cioè 271  
più di volontà. Vi è quella persona che dice: "E io sono tutta applicata al mio lavoro, come faccio a pensare a Gesù? Eh, mi dimentico". Quando si sta facendo la volontà di Dio si è uniti a Dio, è comunione spirituale. Stai facendo questo: è quello che ti è stato ordinato, ci metti tutta la volontà perché riesca bene, ti impegni anche un po' con le tue forze fisiche o morali, e allora? C'è l'unione con Gesù, con la sua volontà. Quella persona vive in comunione spirituale, \anche abituale/a. Di conseguenza ci son comunioni spirituali più intellettuali, più sentimentali o più di cuore e comunioni spirituali più volitive. Non si affanni la persona: "Mi sono applicata tanto che ho dimenticato Gesù, stamattina". Hai fatto tutta la mattina la volontà di Gesù? Sei stata sempre unita a lui. "Ma non mi sono orientata direttamente con la mente, col cuore". Se fai bene anche qualche istante a rivolgerti con la mente, col cuore, tanto meglio, ma anche se tu hai offerto il tuo lavoro prima di cominciarlo e l'hai offerto con intenzione di farlo per obbedienza, di compiere la volontà di Dio, tu stai in comunione spirituale un'ora, due, tre, quanto dura il tuo lavoro.

Oh, sentire poi la comunione spirituale *abituale*. 272  
Vedete un poco se potete arrivare al nono grado di orazione, o almeno all'ottavo che è l'unione con Gesù. Però di unioni ce ne son tre specie: *semplice*; e poi c'è l'unione *estatica*; c'è l'unione *mistica*. Non sono unioni straordinarie

270 a R: accentua il tono e ripete.

271 a R: ripete.

di visioni, no, né di profezie e né di far miracoli. Sono le unioni a cui l'anima religiosa, specialmente la suora, deve aspirare, ed ha la grazia, e può giungerci, e il Signore lo vuole. Unione di mente, di spirito con Gesù, ecco.

Allora, ecco, questa unione semplice e poi estatica e poi trasformante, viene chiamata con quelle parole un po' più difficili, ma che sono poi semplici, in fondo; un po' più difficili in sé e del resto un po' semplici per le anime di vita interiore, e cioè: il fidanzamento spirituale con Gesù e il matrimonio spirituale con Gesù. Il fidanzamento che vuol dire: "Io avoglio esser tutta tua". bE Gesù risponde: "E io sarò tutto tuo. Ti occuperò la mente, il cuore, la volontà, te stessa". Prima, quindi, c'è la promessa, come è un fidanzamento nel matrimonio e, secondo, c'è il matrimonio, cioè l'unione. L'anima è unita a Gesù. L'anima, è ancora lei che vuole, che pensa, che desidera, ecc. Però c'è Gesù, è lui che guida l'anima, che ispira i pensieri, che infonde i suoi sentimenti di amore, che guida la volontà. Come se uno fosse in macchina, sull'automobile, e chi guida è l'autista e la suora è guidata, portata. Allora si arriva a quel: *Vivit vero in me Christus*: Vive veramente in me Gesù Cristo. Quello sarebbe il nono grado di orazione. Però bisogna dire, che anche il nono grado di orazione ha delle differenze fra una persona e l'altra; dove è più intenso, dove meno intenso. Quindi anche lì si può progredire continuamente.

Oh, allora, la comunione spirituale ha questi frutti.

E quante volte al giorno? La puoi fare alla sera prima di addormentarti, come la puoi fare al mattino appena sei sveglia, la puoi fare ovunque e la puoi fare molto bene. Allora, ecco: progresso spirituale. Questo è il secondo gran mezzo per santificarsi.

Sì, non troppi libri, non troppe cose rare: confessioni **273**  
ben fatte, comunioni ben fatte. I due mezzi sacramentali

272 a R in. sono - b R: in. ma voglio.  
I Gal 2,20.

per farci santi. Diamo l'importanza soprattutto a questi due mezzi. Chi suggerisce questo, chi suggerisce quello; ma se Gesù li ha istituiti, questi due mezzi, aveva bene un fine. E se la Chiesa ha cura che negli Istituti religiosi ci sia la confessione frequente e la comunione frequente e, per quanto è possibile, anche quotidiana, la Chiesa ci fa capire che questi sono i mezzi di santificazione: purificazione e acquisto di virtù, acquisto di santità, di merito.

aPenetrarli, spiegarli bene; studiare bene il catechismo sulla confessione e comunione, studiar bene anche la teologia: confessione e comunione; studiar bene le Costituzioni nei due capitoli: confessione e comunione.

bAdoperare di preferenza questi due grandi mezzi.

cChe cosa ci può essere di più che Gesù in noi? Did Gesù che è Dio? Che cosa ci può esser di più? Questo è veramente possedere colui che è il Sommo Bene e l'eterna felicità. Che cosa ci mancherebbe? Avanti! Esame di coscienza sopra la divozione nel ricevere questi due sacramenti; propositi di ricevere sempre meglio i due sacramenti; insegnare che tutti ricevano sempre questi due sacramenti, e li ricevano bene. Qualche volta il diavoletto, anche riguardo alla confessione, sa infiltrarsi con delle tentazioni che sono veramente tentazioni e cioè, pericoli. E così avviene anche, qualche volta, che la comunione non venga così ben preparata e non sia seguita così bene dal ringraziamento. Esaminarsi sopra l'uso di questi sacramenti. Progredirete tanto perché c'è Gesù con noi e finirà con l'esser lui che guida l'anima, che la illumina, la sostiene, la consola, la conforta, la tiene sulla via giusta. Avanti dunque.

Sia lodato Gesù Cristo.

273 a R: alza il tono della voce come per inculcare quanto sta dicendo - b R: in. *Conce...* - c R: parla con grande ardore - d R: *che* - e R: in. *due*.

33. SUFFRAGARE LE ANIME DEL PURGATORIO -  
EVITARE IL PURGATORIO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del  
Divin Maestro.  
Alba, Casa Madre, 4 novembre 1961 \*

Quest'oggi due intenzioni fra le altre: primo, per  
il Papa, per i suoi fausti anniversari: elevazione al  
pontificato, incoronazione, e il suo 80° di vita, affinché  
Giovanni XXIII<sup>1</sup> possa compiere la grande opera, la grande  
impresa che si è addossata, cioè la celebrazione del Concilio  
Ecumenico Vaticano II che sarà d'immenso vantaggio per  
la Chiesa.

274

Secondo, ricordare il nostro vescovo<sup>2</sup>, suo onomastico:  
s. Carlo, vescovo di Milano<sup>3</sup>.

Nel quadro del seminario<sup>4</sup> vi è pure dipinto s. Carlo  
in atto di venerare la \Madonna del Buon Consiglio/b, che  
è la protettrice del seminario, e poi i santi: s. Filippo<sup>5</sup>,  
s. Francesco di Sales<sup>6</sup>, s. Carlo perché a quei tempi la  
diocesi di Alba era unita alla diocesi di Milano.

\* Nastro 103/b (=cassetta 100/b). - Per la datazione, cf PM:  
«Quest'oggi, due intenzioni: primo, 80. anno di vita di papa  
Giovanni XXIII...; secondo, ricordare il nostro vescovo [di  
Alba], suo onomastico, s. Carlo». - In dAS, in data 3/11/1961,  
si legge: «...parte [il PM] per Torino; ad Alba la sera stessa  
ha predicato il Ritiro ai sacerdoti; il giorno dopo è a Torino  
ove deve predicare (Ritiro ai Gabrielini). Ritorna al 6 ottobre,  
ore 20,25».

274 a R: vigesimoterzo - b R: ripete.

1 Giovanni XXIII (Angelo Roncalli), Sommo Pontefice dal 28  
ottobre 1958 al 3 giugno 1963.

2 Mons. Carlo Stoppa, vescovo di Alba, nato nel 1881, morto  
il 13 febbraio 1965.

3 S. Carlo Borromeo (1538-1584).

4 Seminario vescovile diocesano di Alba.

5 S. Filippo Neri (probabilmente s'intende qui), morto il 26  
maggio 1595, canonizzato nel 1622.

6 S. Francesco di Sales (1567-1622).



Tutto il mese, poi, è consacrato ai defunti e ci serve: [primo,] come occasione di ricordarli e *suffragarli* più abbondantemente; 275

e, secondo, *liberare noi stessi dal purgatorio*, salvare noi stessi dal purgatorio.

Voi recitate nella Visita la coroncina e fra le coroncine c'è quella per le anime purganti. Oh, penetrare il senso dei vari punti di quella coroncina.

*Primo, ricordare che è dogma di fede che vi è il purgatorio e, secondo, che i suffragi nostri sono utili a quelle anime.* Utili tutti i suffragi, ma specialmente utilissimo il suffragio della Messa, principale suffragio. Perciò facciamo l'atto di fede \per l'/a esistenza del purgatorio, per quelle anime che son passate all'eternità non ancora del tutto preparate per l'ingresso in paradiso, non del tutto preparate, per esempio, perché erano tiepide nella vita. E allora prima, dovranno prepararsi con un'attesa per l'ingresso fra quelle anime totalmente belle, fra quegli angeli totalmente belli. Oh, sì, allora fede nel purgatorio e pensarlob.

Se avete visitato il camposanto - penso - coloro che già dormono, riposano, *requiescant in pace*, ci dicono: "Oggi a me, son qui io; domani a te, cdomani sarai pure qui". Ma facciamoci anche coraggio con altro pensiero e cioè, i beati in paradiso, quei che ci han già preceduti e sono entrati nell'eterno gaudio in cielo, di là ci dicono: "Oggi a me il paradiso, domani anche a te". Coraggio! Presto santa, renditi degna di potere entrare al più presto fra i gaudi eterni, al più presto o anche immediatamente dopo che l'anima è spirata.

*Secondo punto:* [la Chiesa] aci fa *pregare per tutte le anime in generale* e cioè per tutti quelli che possono trovarsi di là, in aspettativa che si apra la porta del cielo. 276

275 a R: incerta - b R: *pensarli* - c R: in. *sei qui tu.*

276 a R: in. *ri...*

E certamente il purgatorio si può descrivere in qualche maniera, come ha fatto Dante nella sua *Divina Commedia*, la seconda parte, il *Purgatorio*. Sebbene lo descriva al modo poetico, tuttavia interpreta abbastanza le ragioni per cui si cade in purgatorio e indica le pene che corrispondono alle mancanze fatte in vita per cui si è meritato il purgatorio. Quindi preghiamo che s. Michele, l'alfiere della celeste Gerusalemme, possa aprire le porte a quelle anime che sono in attesa.

Poi, dopo aver pregato in generale per tutti, si prega in particolare per alcuni defunti. In primo luogo per quelli a cui abbiamo dei debiti di carità o di riconoscenza e qualche volta anche di giustizia: per esempio, i genitori, i sacerdoti che ci hanno insegnato il catechismo, che ci hanno confessato, che ci hanno predicato, che ci hanno fatto del bene in qualche maniera, sì. Obblighi, quindi, di carità, i parenti; e obblighi anche di carità per le persone che sulla terra ebbero più responsabilità: coloro che sono stati superiori, coloro che hanno avuto cura d'anime, i sacerdoti. E le responsabilità loro sono molto più gravi e, quindi, maggior bisogno di suffragi. Qualcheduno pensa che non abbiano bisogno, questi, di suffragi. E non inganniamo noi stessi e non inganniamo anche gli altri. Chi ha più responsabilità davanti a Dio, e chi ti ha fatto bene, ha un certo diritto a questa carità di suffragi.

Poi si ricordano le anime di coloro che hanno abusato sulla terra dei mezzi tecnici e cioè: stampa, cinema, radio, televisione e simili; hanno abusato o, per esempio, leggendo ciò che non si doveva leggere, stampando ciò che non si doveva stampare, scrivendo ciò che non si doveva scrivere, ecc. così quelli che hanno assistito a pellicole che hanno portato scompiglio nella loro anima, disorientamento

b R: in. *dei vinc...* - c R: *ai*.

1 Dante Alighieri (1265-1321), autore della *Divina Commedia*, che comprende tre parti: *Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*.

nella vita, e ugualmente si deve dire della radio, della televisione, o perché vi son le pellicole prodotte e pellicole che sono state sostenute dai soldi di coloro che erano ricchi per produrle, ecc. Pregare perché siano liberate al più presto dal purgatorio o almeno sollevate e poi, entrate in paradiso, che preghino per tutti i tecnici, per tutti coloro i quali sulla terra lavorano nell'apostolato, nelle edizioni, cioè, dei mezzi tecnici per la diffusione del Vangelo.

Vi è poi *l'ultimo punto*, l'ultimo punto che vuol dire: **277** non solo pensare a liberare le altre dal purgatorio, ma libera te stesso, salva *temetipsum*, che vuol dire *evitare noi il purgatorio*. Non solo vuotarloa, ma evitarloa.

S. Giuseppe Cafassol nella sua preghiera di raccomandazione dell'anima dice appunto questo. Si rivolge al Signore che gli conceda la grazia, appena spirato, [di] potere trovare le porte del cielo aperte e entrare direttamente in paradiso, immediatamente in paradiso.

Oh, pensare perciò a noi stessi. E si dirà: "Ma il purgatorio non è eterno". È vero, il purgatorio non è eterno, è temporaneo e le pene che hanno le anime purganti non son le pene che hanno le anime dannate. Perché le anime purganti hanno la sicurezza che usciranno e che entreranno in paradiso; le anime dannate hanno la sicurezza che staranno in eterno fra le fiamme. Quindi il purgatorio non è l'inferno. Ma pure le pene che ci sono là e anche solo ritardare di qualche minuto l'ingresso in paradiso, quanto le fa soffrire! Noi sulla terra non capiamo tante cose perché non abbiamo abbastanza luce.

Vi sono, è vero, anime che attendono alla perfezione, attendono a vivere in Cristo, eliminano quello che è ombra di male e, quello che non possono subito correggere,

277 a R: evidenza i termini.

1 S. Giuseppe Cafasso (1811-1860), canonizzato nel 1947.

lo detestano o lo combattono, anime le quali sono prese da Gesù e esse si sono donate a lui e si sentono di vivere sotto la sua guida, la sua grazia, la sua direzione, in sostanza. E allora queste anime si purificano, non solo, ma si arricchiscono di meriti. La morte non è più altro per loro che lo spinger la porta per l'ingresso in paradiso e, spinta la porta, trovano Gesù il quale le accoglie perché lo hanno cercato. E Gesù le aspettava e le accoglie immediatamente tra i gaudi: *Veni, sponsa Christi*<sup>2</sup>.

Ah, se capiamo bene la purificazione nostra! Sì, ci vuole poi ancora l'arricchimento, eh! Ma parliamo, in primo luogo, della purificazione. Anime che fanno delle belle confessioni perché hanno il pentimento e il proposito bene; c'importa poco - diciamo - che confessi uno o che confessi un altro. Ma ciò che ci purifica è il dolore e il proposito per l'avvenire, sopra il dolore e il proposito cade l'assoluzione che, se il dolore è vivissimo, eh! - che raramente si arriva qui - e il proposito così fermo - e raramente si arriva qui - , allora tutto è scancellato. Ma molte volte il nostro dolore e la penitenza e il desiderio di santità non è così vivo quanto sarebbe sufficiente per scancellare anche le pene dovute ai peccati passati.

*Purificazione*, primo luogo, nella *confessione*, e ciò che assicura è il dolore col pentimento, non tanto una gran chiacchierata e una grande esposizione di cose che alle volte sono utili e anche molte volte sono inutili. Ma la confessione ritenerla come è, non come viene, qualche volta, abusato da anime che si credono pie.

Poi, altro mezzo di purificazione, subito dopo, è l'*esame di coscienza*. C'è il mezzo sacramentale che è la confessione e c'è il mezzo spirituale che è l'*esame di coscienza* accompagnato dal dolore e seguito dai propositi.

a R: evidenzia i termini.

2 *Liber Usualis Missae et Officii*, Comm. Virginum, in I Vesp. ant. ad Magnif.

278 a R: ripete - b R: incerta - c R: in. *ma che noi*  
 - d R: dà rilievo al termine - e R: in. *che fan...*  
 - f R: sottolinea fortemente il verbo è - g R: in. *acco...*

*Oh, perché si va in purgatorio?*

279

*Per debiti non ancor pagati con Dio.* Si fa presto a fare il peccato, ma e poi a scancellarne le conseguenze c'è la penitenza. Col fervore, soprattutto col fervore, grande mezzo di purificazione, perché è perdonato molto a chi ama molto il Signore<sup>1</sup>.

Poi, altra causa per cui si va in purgatorio, è la tiepidezza. Anime che son sempre più fredde e indifferenti man mano che passano gli anni; non fan più caso di certe delicatezze di coscienza e di certe pratiche e di certe osservanze: povertà, obbedienza, castità, rispetto alle sorelle, bontà con tutte, distacco da certe cose.

Poi altra causa potrebbe essere il *peccato veniale*, il peccato veniale che può essere di pensiero, per esempio, sulla superbia, pensieri contro l'obbedienza, contro la povertà; oppure peccati interni di sentimento, di cuore, invidie, simpatie, antipatie. Questo cuore regolato, eh! sul modello del cuore di Gesù e del cuore di Maria.

E poi si può andare in purgatorio per *attaccamenti*, se si è ancora attaccati. E si ha tanto piacere che ci stimino, che ci riconoscano i meriti e, tante volte, si scusa anche lo sbaglio, non si accettano le correzioni, battaccamenti alle volte a delle sciocchezze o relazioni di qua o di là che non sono cattive, forse, ma non sono anche tanto sante. Poi viene ciò che impedisce l'ingresso immediato in paradiso.

Ecco, allora vuotare il purgatorio, ma anche evitarlo.

Conclusione: santamente il mese di novembre in cui, in modo particolare, le nostre cose, cioè le nostre occupazioni, gli uffici che si hanno e tutte le giornate, vengono offerte al Signore anche con quest'intenzione:

280

279 a R: accentua il tono - b R: in. *cose cui* - c R: pronuncia in tono forte e continua nello stesso tono.

<sup>1</sup> Cf Lc 7,47.

- vuotare il purgatorio, come avete già fatto e cercando di fare nel giorno dei defunti, con le indulgenze;  
- e liberare noi stessi, aggiustare tutti i nostri debiti con Dio, regolarli tutti.

Oh, di conseguenza, salvare e salvarci, liberare e liberarci dal purgatorio. Questo è tutto carità, carità verso Dio perché lo desideriamo, lo vogliamo amare al più presto, subito dopo la morte; e carità verso i defunti per sollevarli, se ne hanno bisogno, dalle loro pene.

L'elenco dei defunti e delle defunte si allunga sempre e allora sempre confidiamo che molte di queste anime siano già entrate in cielo. Ma vi posson essere anime che sono ancor trattenute, il loro ingresso in cielo è differito.

Soccorriamolea. La carità data ai defunti sarà usata a noi, perché chi fa carità al prossimo riceve da Dio anche se il prossimo fosse ingrato; noi abbiam fatto carità e basta. Il Signore tiene conto della carità. E che cosa fa? Ci applica i meriti della sua passione anche se ci dimenticassero gli altri. Fai carità per ricevere misericordia da Dio. Voler bene, far del bene al prossimo. E chi fa del bene al prossimo riceve da Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

280 a R: si esprime con forza.

#### 34. I NOVISSIMI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del  
Divin Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 10 novembre 1961 \*

Mese di novembre, mese di raccoglimento, sebbene **281**  
il raccoglimento debba essere cosa abituale di ogni mese  
dell'anno. Ma siamo aiutati a questo raccoglimento anche  
dall'atmosfera esterna e dall'atmosfera spirituale liturgica.

Riflessione sopra i *novissimi* e cioè: alla morte che **282**  
può essere presto, può essere più tardi. In ogni modo  
sempre essere pronti, come spiega bene il Vangelo che si  
leggerà nella Messa questa mattina. Alla morte segue il  
giudizio, secondo dei novissimi, il giudizio di Dio il quale  
proporciona il premio ai meriti; il giudizio di Dio che si  
conchiude con una sentenza, ed ecco il terzo novissimo, e  
cioè la sentenza che invita l'anima ad entrare immediatamente  
in cielo, oppure che giudica l'anima ancora bisognosa  
di purificazione e quindi la sentenza al purgatorio;  
la sentenza che potrebbe essere terribile per chi è ostinato  
fino alla morte, cioè la condanna all'inferno.

Poi seguono gli altri novissimi: la risurrezione della **283**  
carne, cioè la risurrezione finale, quando tutti i morti saranno  
richiamati a vita: e gli eletti, dotati dei privilegi del corpo  
glorioso, e i tristi, segnati dai loro peccati anche nel corpo.  
E l'anima che si ricongiunge al corpo che prima aveva, con cui  
ha fatto il pellegrinaggio, il cammino sulla terra.

\* Nastro 47/c (=cassetta 101/a.1). - Per la datazione, cf PM:  
«La festa di *oggi* ci ricorda *s. Andrea Avellino*». - dAS,  
10/11/1961: «Andato [il PM] a fare meditazione alle PD».

283 a R: *del.*

Poi il giudizio universale nel quale si raduneranno tutti gli uomini, una quantità sterminata: tutti quelli che furono, quei che sono, quei che saranno onde si compia la divisione: a destra, i buoni; a sinistra, i cattivi. E cioè, chi ha seguito Gesù, alla destra; chi non ha seguito Gesù, alla sinistra.

Poiché è venuto il Figliuolo di Dio sulla terra e ha portato la salute: chi l'ha accolta divenne figlio di Dio; chi non l'ha accolta è reo di ostinazione<sup>1</sup>. E perciò la divisione viene fatta su questa terra. Sebbene gli uomini sulla terra, buoni e cattivi, stiano assieme, tuttavia spiritualmente, come vede Dio le anime, la divisione vien fatta da noi stessi: o seguire Gesù, oppure contro Gesù.

E allora quella divisione che è fatta sulla terra, spiritualmente - diciamo un po' in maniera occulta per noi, ma nota a Dio - quella divisione, viene fatta anche a vista di tutti, esteriormente. Come gli angeli buoni saranno alla destra e gli angeli cattivi alla sinistra - sono i demoni - , così gli uomini. E fra di essi discenderà dal cielo il Figlio di Dio incarnato preceduto dalla croce la quale segna la salvezza per chi ne approfitta - e ne hanno approfittato i buoni - ; e per chi non ne approfitta segna la condanna - e non han voluto approfittarne i cattivi -. Allora, la manifestazione delle coscienze, cioè di tutti i meriti che si son fatti dai buoni, anche i meriti più occulti, anche sentimenti interni buoni. E la manifestazione della coscienza dei cattivi, anche i desideri e i compiacimenti di pensieri cattivi seguiti. Tutto si manifesterà. Si manifesterà, quindi, la gloria di Gesù Cristo che ha offerto la salvezza a tutti morendo per noi. E quindi la sentenza finale: «Andate, o maledetti, nel fuoco eterno<sup>2</sup>. Venite, o benedetti, nel gaudio del Signore»<sup>3</sup>.

1 Cf Gv 1,11-12.

2 Cf Mt 25,41.

3 Cf Mt 25,34.



Ecco, le sentenze che saranno seguite immediatamente dall'attuazione: i buoni entreranno, preceduti da Gesù Cristo, in cielo; e i cattivi, seguendo Satana, il tentatore di Eva, ecco, precipiteranno nell'inferno. E allora, l'ultimo novissimo che è eterno, ed è l'eternità. Per sempre i beati, beati. Per sempre gli infelici, infelici. Non vi sarà più possibilità - come disse Abramo al ricco Epulone - : Nessuno di noi beati, salvi, può discendere a voi, cioè ai dannati nell'inferno; e nessuno di voi potrà salire a noi<sup>4</sup>.

I novissimi. Allora la memoria di questi novissimi è **284** quella che orienta la vita. Il premio o il castigo. Scegliamo noia: quando scegliamo il bene, paradiso; e quando si scegliesse il male, inferno. C'è poi, in mezzo, chi vuol seguire Dio ma non perfettamente, non generosamente, quindi il purgatorio che però è temporaneo.

E vi sono anime che tendono veramente al meglio, alla perfezione e cercano di scegliere il meglio. E vi sono anime, invece, le quali si adagiano in una certa indifferenza o tiepidezza che va sempre più allargandosi man mano che passano gli anni. Allora come si potrebbe subito entrare in cielo?

La festa di oggi ci ricorda s. Andrea Avellino<sup>1</sup> il quale fece il voto di scegliere sempre il più perfetto. Adagio a fare questi voti. Ma c'è già compreso perché il primo impegno della religiosa, del religioso è di attendere alla perfezione, è già sottinteso questo impegno, solo che s. Andrea ne aveva fatto un voto particolare, s. Andrea Avellino: *quotidie proficienti voto*; ogni giorno: oggi meglio di ieri. E così verso quel che è perfetto e perciò l'ingresso immediato in paradiso. Perché se anche non si correggono di tutti i difetti, - e nessuno riesce a correggerli tutti in vita - son detestati, però, i difetti, quindi non sono amati,

<sup>4</sup> Cf Lc 16,26.

**284** a R: ripete.

<sup>1</sup> S. Andrea Avellino (1521-1608), dei Chierici Regolari Teatini.

si cerca di emendarli, non si trascurano e allora la purificazione è già avvenuta mediante il dolore e l'impegno di emendarli. Allora, paradiso immediato.

Oh, in questo mese vivere molto col pensiero nella eternità. Contemplare e cercare di indovinare la sorte eterna delle sorelle che son passate già all'eternità: e quelle che noi crediamo che siano già al possesso del gaudio eterno e quelle che potrebbero ancora aver bisogno dei nostri suffragi, per venire a concludere se noi meritiamo poi di passare immediatamente in cielo, dopo che l'anima sarà spirata, si sarà separata dal corpo, o se noi meritiamo intanto ancora di cadere in quel luogo di purgazione che chiamiamo appunto purgatorio, onde togliere anche le ombre del male. Non che il Signore s'inganni a dare un castigo, una pena, quando non c'è la vera mancanza, no. Ma quello che noi crediamo poco, quasi niente: "cos'è poi una parola di più? Cos'è poi conservare quel pensiero quell'antipatia, ecc.?" Ciechia ragionatori.

285

Perché se ragionassimo bene noi vorremmo bene a Dio e a noi stessi:

- a Dio che è perfezione e quindi rassomigliargli, quanto è possibile, nella perfezione, nella santità, quanto è possibile;
- e a noi stessi, che tutto il bene che facciamo, lo facciamo per noi, quindi il premio. E tutto il male che uno fa, eh, lo fa a se stesso.

È vero che il male può anche essere, alle volte, contagioso, scandaloso, ma in sostanza, o che sia esterno o che sia interno, il male è male e Dio lo vede; il bene è bene e Dio lo vede e vede l'intimo della mente, l'intimo del cuore; vede la prontezza, la docilità alle disposizioni, a ciò che permette il Signore nella nostra vita. Ecco, anche se una fosse caduta in peccato, qualche volta in gioventù,

285 a R: tono deciso.

ecco la volontà del Signore allora è che tu abbia una vita di umiltà e di penitenza e che avendo il Signore bconcesso a te il perdono, lo amerai di più perché è stato tanto buono con te. E si ricava, allora, il bene dal male.

In conclusione: vivere un po' col pensiero in cielo per farvi coraggio, e seguire le persone, le sorelle che han preceduto e han lasciato un buon profumo di virtù, un buon ricordo, di persone veramente osservanti la vita religiosa. 286

E pensare alla possibilità che Sorelle si trovino aancora in attesa nella preparazione per l'ingresso in cielo, la sposa che si abbellisce e toglie le macchie per presentarsi allo sposo celeste.

Noi, poi, ricordando la vita nostra in ordine al cielo. Ricordare: la vita nostra se è tale che permetta l'ingresso immediato in paradiso o se noi andiamo incontro a pene ancora da scontare, a una preparazione ancora più o meno lunga nel purgatorio prima che si apranob le porte del cielo.

E in purgatorio si può andare perché è mancata la penitenza dei peccati. Peccato perdonato, la colpa è perdonata, anche la pena eterna; ma non sempre, anzi raramente è scancellata tutta la pena temporale da scontarsi quaggiù o là.

Si può andare in purgatorio per le venialità non combattute, ma acconsentite e cnon essendoci la volontà risoluta di emendazione.

Si può andare in purgatorio per la tiepidezza, freddezza nella pietà, nel compimento del dovere. Per esempio, se una deve studiare, studi con impegno; se una deve fare un ufficio, lo faccia con tutto l'impegno.

Così si può andare in purgatorio perché si son trascurate troppe grazie; oppure perché vi sono ancora,

b R: in. *pe...*

286 a R: in. *anche* - b R: par di sentire: *aprino* - c R: in. *e... non... man...*

passando da questa all'altra vita, degli attaccamenti: idee, così, un po' singolari; dvolontà un po' fissa, e in certe cose non docile al Signore, quando c'è un po' di testardaggine, in sostanza. E così altri mancamenti. E capiamo subito che la veste della grazia c'è, eperché non c'è il peccato grave, ma quella veste può avere anche degli strappi ancora e può aver delle piccole macchie.

Allora vivere un po' col pensiero fcon le sorelle che hanno preceduto, col pensiero che potrebbero essere delle sorelle ancora in attesa di entrare in cielo. E confrontando sempre la nostra vita interrogandoci: "Mi preparo un ingresso immediato in cielo?" Ecco il gran pensiero.

I novissimi devono portarci a un fervore nuovo, a una delicatezza di coscienza aun po' più profonda. Non scrupoli, ma delicatezza, sì, ecco. E insister su cose che sono veri scrupoli è perdere tempo e quindi è meritare altro purgatorio; gli scrupoli fan perdere tempo, non lasciano l'anima libera di attendere a quello che veramente è virtù, perfezionamento, sempre fissandosi sul passato. Il passato è passato. Abbiamo il presente da santificare e, in quanto ci darà il Signore, la vita futura.

287

Dunque, vivere molto di fedeb. Veder la nostra vita cin ordine all'eternità, al cielod.

d R: in. *e che si* - e R: in. *perché man...* - f R: in. *in*.

287 a R: in. *un po' più gra...* - b R: tono marcato - c R: in. *ord...* - d R: il registratore viene subito staccato.

Segue un breve incontro del PM con le Pie Discepole del pre-vocazionario di Centrale Zugliano (Thiene - Vicenza) avvenuto il 29 novembre 1961. La registrazione è riuscita molto imperfetta e incomprensibile da non poterla trascrivere. Cf nastro 174/b (= cassetta 101/a.2).

### 35. AUTORITÀ E COLLABORAZIONE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del  
Divin Maestro, in occasione del giorno onomastico  
(anticipato) della Superiora Generale Madre Maria  
Lucia Ricci.

Roma, Via Portuense 739, 11 dicembre 1961 \*

In questo triduo: oggi, domani, dopodomani, le 288  
preghiere rivolte in modo speciale a s. Lucia affinché  
ottenga alla Madre Maestra quella sapienza, saggezza,  
prudenza, fermezza di governo come si chiede nelle preghiere  
che avete recitato poco fa<sup>2</sup>.

Ma non solo questo, cioè il pregare in tale occasione, 289  
ma soprattutto una riflessione sopra di noi, sopra ciascheduna  
di voi, come si sente interiormente rispetto a chi guida  
la Congregazione secondo il volere di Dio. Le disposizioni  
interiori) sono particolarmente di umiltà, di devozione,  
di sottomissione, di obbedienza, di collaborazione  
intima, costante, generosa e soprannaturale.

\* Nastro 48/a (=cassetta 101/b). Per la datazione, cf PM:  
«In questo *triduo*: oggi, domani, dopodomani, le preghiere  
rivolte in modo speciale a *s. Lucia*, affinché ottenga a *Madre  
Maestra* sapienza, saggezza, prudenza...». «*Quest'anno* la  
chiesa che nasce, la *chiesa* per onore di *Gesù Maestro* e il  
*pre-vocazionario* che ho visto pochi giorni fa». I lavori  
per la costruzione della chiesa a *Gesù Maestro* hanno avuto  
inizio al 16 ottobre 1961. - dAS, 11/12/1961: «Andato [il  
PM] in via Portuense per la meditazione alle PD». - dAC,  
9/12/1961: «Il PM tiene la meditazione e parla di *Madre  
Maestra*». (cf PM in questa stessa nota).

288 1 Madre Maria Lucia Ricci, Superiora Generale.

2 Preghiera composta dallo stesso Fondatore per le PD:  
«Gesù, Via, Verità e Vita, concedi a Madre Maestra santità  
e sapienza di governo e a noi tutte, docilità e collaborazione  
filiale».

289 a R: le parole tra parentesi tonde non compaiono più nel  
nastro originale per rottura dello stesso, ma furono trascritte

prima che il nastro si rompesse.

*Tre ragioni, allora, ricordo:*

290

*la prima più semplice, le qualità particolari di Madre Maestra, le qualità sue personali:*

*secondo, i meriti che essa già ha, rispetto a tutta la Congregazione, per quanto ha fatto;*

*e [terzo] poi, più di tutto, considerare come essa sia la rappresentante della autorità di Dio in mezzo a voi.*

*Primo, le qualità personali.* Le conoscete in parte, certamente non tutte, ma non ci vuole molta difficoltà a conoscere quanto la sappia guidare, sappia guidare parlando in sapienza e insegnando costantemente nelle conferenze e, nelle conferenze non solo generali, ma con una, con l'altra, in particolare. Questi incontri spirituali che sono tanto preziosi! Poi le sue premure per tutte. Nessuna dimentica e a tutte vuole arrivare, portare sempre incoraggiamento, sollievo e anche dare indirizzo preciso sia nell'ordine della Congregazione per gli uffici e sia nell'ordine particolare, spirituale. D'altra parte, il suo spirito di orazione sempre più alta, più abbondante e, in questo, potete considerarla come esempio. Del resto, non soltanto in questo, ma nell'applicazione, nel donarsi tutta all'Istituto, nel prendere e, d'altra parte, osservare le Costituzioni nella loro lettera e nel loro spirito. Se si vuole aggiungere, ognuna di voi deve qualche riconoscenza particolare per benefici anche individuali. E queste cose le conoscete bene, in generale, non tutte, ho detto.

*Secondo, per quanto ha fatto per l'Istituto.*

291

L'Istituto è nato nel 1924, ma un Istituto con fini così comuni da una parte e, dall'altra parte, così conformati allo spirito della Chiesa che non vi era da dubitare né dell'approvazione, né di quello che sarebbe stato il numero di vocazioni che avrebbero aderito all'Istituto medesimo.

Perciò le difficoltà che si dovettero risolvere

290 a R: Nessuno.

riguardarono più altri Istituti. Ma le vicende di ogni persona, di ogni anima, come le vicende di ogni Istituto sono sempre varie: vi sono le difficoltà, vi sono i mezzi, vi sono gli aiuti, vi sono le grazie particolari del Signore, l'assistenza di Dio. Noi non dobbiamo pretendere di conoscere tutti i disegni del Signore, quelli che egli già ha dimostrato, ci ha fatto conoscere e quelli che ancora sono nella sua mente, secondo, cioè, la sua sapienza e la sua carità. Oh, così l'Istituto si è trovato, a un certo punto, a stabilire la propria personalità morale, spirituale, apostolica. È quanto egli aveva fatto, il maestro Giaccardo<sup>1</sup>, accompagnato da Madre Maestra nelle vicende dell'approvazione, prima diocesana e poi pontificia. In seguito l'organizzazione e il miglioramento delle Costituzioni e tutto quello che si è compiuto qui attorno e, particolarmente, nel portare l'Istituto ad avere un personale più istruito, istruito un po' in tutti gli apostolati e istruito spiritualmente, religiosamente, teologicamente, asceticamente; e un personale docile, bene unito, come un corpo morale in cui le parti, cioè i membri, collaborano, si amano e con la pietà ottengono dal Signore che tutte camminino verso la perfezione, verso il paradiso, verso la santità. E non è cosa di un giorno, ma cosa di ogni giorno, per quanto permette la salute e anche quando ci son le sofferenze queste sofferenze servono di preghiera e di supplica, sono le sofferenze per cui si offre al Signore la riparazione per qualche cosa che ancora non piace al Signore e per ottenere che sempre meglio si seguano le vie tracciate dalle Costituzioni e come «membra vive ed operanti nella Chiesa»<sup>2</sup>. Oh, questo per ciò che ella ha fatto.

Ma vi è un *terzo punto*, una terza ragione che è poi la principale e quindi sempre da considerarsi come motivo,

292

<sup>291</sup> 1 Il Venerabile don Timoteo Giuseppe Giaccardo (1896-1948) ebbe da don G. Alberione l'incarico di accompagnare le Pie Discepoli fino a raggiungere il riconoscimento giuridico quale Congregazione.

<sup>2</sup> *Costituzioni delle PD*, (1960), art. 3.



sì, per accettare quanto è disposto e per collaborare devotamente e anche con un certo entusiasmo e, d'altra parte, portare consolazioni affinché chi porta il peso massimo nell'Istituto non trovi opposizioni e abbia, tuttavia, la forza perché, se da una parte ci vuole tanto la bontà, e la bontà deve un po' diffondersi in tutto, occorre anche la fermezza onde procurare il bene di ognuna e il bene della Congregazione in generale.

Questo terzo motivo è questo: è cioè, la rappresentante di Dio, dell'autorità di Dio in mezzo a voi, e rappresentante anche della Chiesa poiché si opera sotto la guida della Santa Sede. E il Superiore massimo dell' Istituto è sempre il Papa a cui tutti i religiosi, tutte le religiose devono sottostare, al quale si deve tanta venerazione, amore, preghiera, docilità. Il Signore ha voluto che gli Istituti abbiano chi rappresenta la sua autorità.

Il modello di ogni famiglia religiosa è la famiglia di Nazaret, la Sacra Famiglia, dove i membri erano: Gesù, Maria, Giuseppe. Ora, il Padre celeste ha scelto s. Giuseppe a capo di quella famiglia religiosa, la prima e la santissima famiglia religiosa, ha scelto s. Giuseppe, il quale non era il più istruito. aSapiente il Figlio di Dio incarnato, Gesù; sapiente, in proporzione, Maria, la concepita senza peccato originale, la diletta figlia del Padre celeste, la sposa dello Spirito Santo. Quanto illuminata da Dio, colei che poi è chiamata la sede della sapienza! Ebbene, il Padre celeste volle scegliere s. Giuseppe. Gesù e Maria obbedendo facevano, non secondo la sapienza di s. Giuseppe, ma facevano secondo voleva Dio.

Alle volte si considera l'obbedienza, perché il superiore o la superiora sono molto istruiti o perché hanno una personalità un po' spiccata o perché vi è qualche interesse umano anche di accaparrarsi un po' l'affezione o la stima.

292 a R: in. Più sapien...

1 Litanie della B.V.M.

Il motivo dell'obbedienza: è la volontà del Signore che viene comunicata, sì, nei comandamenti, nelle Costituzioni, ma nelle cose particolari, dalle superiori, dai superiori, i quali devono disporre secondo lo spirito del Vangelo e secondo lo spirito delle Costituzioni stesse. E allora, non l'obbedienza per le qualità personali, ma un'obbedienza soprannaturale: considerar Dio, e si dice semplicemente: \è la volontà del Signore/b. Alle volte si usano espressioni che disturbano un po' questo spirito soprannaturale, sebbene sembri che servano meglio a portare alla docilità, all'amore, alla sottomissione. Le espressioni e il modo di considerare le cose non ci coprono quello che è il motivo vero dell'obbedienza, della docilità, della sottomissione: *propter auctoritatem Deid*, per la volontà di Dio, l'autorità di Dio che è rappresentata. Allora si obbedisce a Dio e, tuttavia, in questa obbedienza, ecco, e in questa docilità, ecco che, chi è soggetto, le suddite, danno conforto e aiuto e, nello stesso tempo, facilitano i disegni di chi guida onde ottenere i fini della Congregazione: la gloria di Dio e l'apostolato e la santificazione di ogni anima, di ogni persona che c'è nell'Istituto<sup>2</sup>. Perciò questa rettitudine. E allora anche se, - poiché il Signore permette - ci fosse stato un errore, ma errore involontario, allora c'è ancora sempre il motivo soprannaturale, sì. Il Signore è poi lui che guida tutto, egli ispira, illumina chi deve guidare. Ma soprattutto egli, il Signore, ha la sua volontà, e sopra le persone c'è sempre Iddio. Allora quella obbedienza amorosa, quella di Gesù a Giuseppe, quella di Maria a Giuseppe.

Viene di conseguenza un esame di coscienza.

293

*Primo, interrogarci: abbiamo questo spirito soprannaturale nel considerare le cose? oppure si attribuiscono decisioni, disposizioni a motivi umani, quasi ad interesse o*

b R: ripete dopo una pausa - c R: si sente: *solvano* - d R: accentua il tono.

2 Cf *Costituzioni* delle PD, (1960), articoli 1-2.

a capriccio? o a preferenze? E tante volte le passioni nostre fanno vedere, in chi dispone, qualche cosa di umano.

Ma cerchiamo Iddio nelle cose, il suo volere in docilità e per Dio stesso da cui procede ogni bene e che premia ogni bene che viene fatto. Vi è questo spirito soprannaturale?

*Secondo: vi è piena collaborazione?*

Che significa la collaborazione? Significa: [1.] interpretar bene il pensiero e la disposizione che vien data, interpretarla bene, nello spirito soprannaturale; 2. nel cercare i mezzi perché quello che è disposto venga compiuto nella miglior maniera; 3. accompagnare con la preghiera questa nostra disposizione interiore, non solamente cercare i mezzi, ma ottenere le grazie perché possiamo mettere in attività i mezzi che abbiamo pensato, i mezzi che sono stati anche suggeriti.

*In terzo luogo, preghiera costante.* Perché il progresso di una superiora va sempre legato al progresso dell'Istituto e al progresso delle singole persone dell'Istituto. Quanto meglio è diretto l'Istituto, tanto più efficacemente si ottengono i fini: la gloria di Dio, la santificazione, l'apostolato e tutto quel complesso di iniziative che l'Istituto prende.

Quest'anno la chiesa che nasce, la chiesa per onore di Gesù Maestro e per la vostra pietà, le vostre Adorazioni<sup>1</sup>; e il pre-vocazionario<sup>2</sup> che ho visto pochi giorni fa, il quale nasce come Gesù è nato a Betlemme<sup>a</sup>. E quando si nasce come Gesù è nato, vi è una certa garanzia già di buona riuscita perché il Signore vuole sempre da noi l'umiltà<sup>b</sup> e il crederci buoni a niente, allora interviene, fa lui \e fa bene/<sup>c</sup>. Noi siamo docili, non mettiamo il bastone nelle ruote del carro; lasciamoci condurre da Dio. Quando

294

294 a R: dice sorridendo - b R: sottolinea la parola - c R: pronuncia in tono sicuro e compiaciuto, poi ripete.

1 Si tratta della costruenda chiesa a «Gesù Maestro» in Roma, via Portuense 739.

2 Si riferisce al pre-vocazionario maschile di Centrale Zugliano (Thiene-Vicenza) affidato alle Pie Discepoie.

opera Dio le cose si compiono senza rumore, senza ammirar noi stessi, si compiono nella silenziosità, nella docilità, nell'amor di Dio. Allora, [è] Iddio che opera.

E quali frutti si avranno dal pre-vocazionario, allora, quali frutti, e frutti i quali saranno tali per cui il vostro Istituto stesso progredirà e ne avrà molte grazie in futuro. Però sempre nell'umiltà: «Da me nulla posso, ma tutto posso con Dio»<sup>3</sup>. Fiducia. <sup>d</sup>Aver paura di noi stessi, cioè del nostro egoismo, del nostro orgoglio, di finalità non soprannaturali. Sempre che si compia il volere di Dio, sempre alla gloria di Dio, sempre alla santificazione nostra e del prossimo.

Avanti, dunque. In questo triduo: le riflessioni, i propositi, la preghiera.

Sia lodato Gesù Cristo.

d R: parla in tono caldamente esortativo in tutta l'espressione.

3 Parole riprese dalla preghiera «Atto di umiltà» attribuita a s. Francesco di Sales; cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina* (1960). p. 191.

36. MAGGIORINO VIGOLUNGO -  
DON MICHELINO GAGNA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del  
Divin Maestro.  
Roma, Via Portuense 739, 22 dicembre 1961 \*

Sono venuto a portarvi gli auguria e sia per il santo Natale, come per l'anno 1962. 295

L'anno 1962 in particolar modo lo impegniamo per la carità fraterna, carità di comunità.

Intanto in questo periodo abbiamo avuto due fatti che interessano un po' tutta quanta la Famiglia [Paolina], cioè: l'inizio, l'introduzione della causa di beatificazione per Vigolungo Maggiorino; e poi la morte di don Michelino Gagna in Congo e nelle circostanze in cui è avvenuta.

Primo: il 12 di dicembre, in Alba, con una particolare solennità si è iniziato il processo canonico diocesano per la beatificazione di Maggiorino Vigolungo. E la funzione è stata piuttosto lunga, ma vi erano rappresentanze di tutti gli Istituti ed è riuscita molto interessante, perché si compone di varie partib. Raramente nella vita uno assiste

\* Nastro 48/b (=cassetta 102/a). - Per la datazione, cf PM: «Sono venuto a portarvi gli *auguri*, sia per il *santo Natale*, come per l'*anno 1962*». «Il 12 dicembre in Alba si è iniziato il processo canonico diocesano per la beatificazione di *Maggiorino Vigolungo*». «*Stamattina* facendo la predica, ho fatto la domanda ai nostri: Che differenza vi passa fra s. Tarcisio e questo? (don Michelino Gagna)». - dAS, 22/12/1961: «Partecipa [il PM] ai funerali di don Michelino, alla fine tiene il discorso funebre per l'Estinto. Andato, poi, per una predica alle PD, Casa Ceneralizia, via Portuense».

295 a R: le uditrici dicono: «Deo gratias» - b R: segue: *che*.

1 Maggiorino Vigolungo, aspirante della Pia Società San Paolo (1904-1918), Servo di Dio. - Il sac. G. Alberione ne scrisse la Biografia, edita nel 1919. Seguirono altre edizioni e diverse traduzioni.

ad una celebrazione quale si fa. E prima, il canto del *Veni creator*; poi la domanda perché sia introdotta la causa; la risposta affermativa del vescovo; poi il discorso del vescovo che giustifica perché egli intende di dare il consenso; poi i giuramenti che devono prestare i membri del tribunale, primo il vescovo e poi i sacerdoti e il presidente tra essi, quindi gli altri membri; e poi dopo, il ringraziamento e la benedizione come chiusa. I giuramenti riguardano specialmente questo: di eseguire le cose con la maggior diligenza e di osservare i segreti sotto pena della scomunica riservata al Papa.

Oh, ora, perché si è introdotta la causa di beatificazione di questo giovane? Era già passato fin troppo tempo, perché ero stato invitato a presentare la domanda, ma avevo occupato in altre cose, specialmente nelle nostre Famiglie [Paoline]. Son passati 43 anni dalla morte.

296

Egli era nato il 1904. Entrato a S. Paolo nel 1916 - allora tutta la Famiglia si componeva di 12 ragazzini - ed è morto nel 1918, nel mese di luglio.

Generalmente le cause di questo genere si introducono dopo 10 anni e questo ad evitare che intervengano fatti spiacevoli. Ma su questo punto la Santa Sede comprende anche le ragioni del ritardo.

Ma cosa si direbbe, che cosa ha fatto questo figliuolo di straordinario? Di straordinario non vi è nulla. Ma vi è qualche cosa in riguardo alla sua virtù. Di straordinario non risultano visioni, apparizioni, miracoli aperti durante la sua vita, ecc., ma ciò che vi è di straordinario è la sua virtù..

Morto a 14 anni e 8, 9 mesi. Aveva una virtù superiore alla sua età. Primo, dei doni di natura, particolarmente: ingegno, memoria facile, poi un carattere sempre entusiasta

C R: *introdotta*.

296 a R: in. *i...* - b R: si esprime compiacente rievocando il tempo.

e fermo nelle cose. Ma poi vi erano i doni soprannaturali. Tre cose particolarmente lo distinguono: a 14 anni egli non ha abbracciato sol la vita di osservanza dei comandamenti. Quando si dice: Savio Domenico usava la frase: «La morte, ma non peccati», indica l'osservanza dei comandamenti. Il proposito, invece, dominante in Vigolungo Maggiorino era questo: «Progredire un tantino ogni giorno». E in che cosa? Già si faceva i suoi voti, privati - *csi capisce* - , e temporanei - *si capisce* -. Ma l'animo tesod alla perfezione. E come osservava la povertà: un foglietto di carta che non andasse bene nelle macchine - *perché era addetto alla stampa* - , oh, povertà; delicatezza di coscienza riguardo alla castità spinta fino un poco avanti, qualcheduno lo direbbe scrupoloso, ma non era scrupoloso, era delicatezza. Poi, d'altra parte, a quell'età lì, non c'è ancora tutta l'istruzione per distinguere bene ciò che è negligenza da ciò che invece è virtù, oppure non tocca certamente il peccato. Poi, quanto a obbedienza, la sua parola era sempre la stessa: "Beh, [a]spettiamo cosa dice il direttore". "Cosa evuoi fare?". "Quel che dirà il direttore". La sua parola era sempre questa. Quindi già l'animo tesod verso la perfezione. Era anche molto precoce, anche il fisico precoce per cui la lotta interiore si è sviluppata molto presto ed egli fcombatteva coraggiosamente, con costanza.

Oh, poi, seconda cosa: unire i meriti della vita religiosa all'apostolato e al sacerdozio. Voler radunare i tre modi, o meglio, le tre serie di meriti, in se stesso, perché non si contentava mai di quel che era mediocre, voleva il perfetto, il massimo che si potesse raggiungere.

E terzo, l'ispirazione, la comprensione del valore degli apostolati moderni, cioè, la stampa, cinema, la radio, televisione. Aveva già capitod. Altri non comprendono

c R: in. *si compr...* - d R: sottolinea il termine - e R: in. *devi fa...* - f R: in. *pat...*

neppure a 25 anni. La luce di Dio era abbondante in quell'anima. L'impegno negli studi.

Il maestro Giaccardo, nei suoi scritti, di tanto in tanto nomina Maggiorino perché gli faceva un po' da direttore spirituale, il maestro Giaccardo. Oh, ed era felice il maestro Giaccardo di trattare con quell'anima vedendo quanto era delicata e quanto era docile alla direzione spirituale.

Grazie ce ne sono state un certo numero. La conoscenza e la devozione verso di lui si va sempre più estendendo. Distribuiamo adesso i ricordi anche, ma si sono sempre costantemente distribuiti. Il libro della sua vita è stato tradotto in altre lingue, si sono fatte molte edizioni in Italia<sup>1</sup>.

297

Oh, allora ecco, vi sono segni. Il papa Benedetto XIV<sup>2</sup> dice che se dopo 30 anni non si perde la memoria, ma si continua la devozione, la stima verso una persona che è passata all'eternità, anche dopo 30 anni, è segno che è intervenuto lo Spirito Santo, che è lui che mantiene viva la fiducia in quell'anima, è segno che c'è l'azione di Dio, e c'è la volontà di Dio. Quindi questo punto è già a favore. Ci hanno tanto incoraggiato per questo, e incoraggiato coloro che sono competenti a giudicare, dopo aver letto la vita e sentito quello che veniva detto. Oh, leggere la vita.

Bisogna però notare che sarà il protettore non dei giovani artigiani, scuole professionali come Savio Domenico, e neppure protettore dei novizi, santo Stanislao Kostka, e neppure modello come osservanza di obbedienza

g R: *abbondanza*.

297 a R: *decimoquarto* - b R *in. di un ind...* - c R: *in. che erano comp....*

<sup>1</sup> Cf *nota 1 del n. 295*.

<sup>2</sup> BENEDETTO XIV (Prospero Lambertini), fu Sommo Pontefice dal 17 agosto 1740 al 3 maggio 1758. - Scrisse *De Servorum Dei beatificatione et de Sanctorum canonizzazione*. È in questa Opera che tratta le questioni accennate qui da don Alberione.



della regola, come abbiamo l'altro santo giovane. Dovrebbe esser protettore degli aspiranti, sia che possano essere per la vita religiosa, o per la vita sacerdotale. Se si arriverà alla canonizzazione, sarà il santo più giovane dopo le regole di Benedetto XIVa, 250 anni fa, perché anche Savio Domenico quando è morto aveva già sette mesi in più di lui e un altro \di cui è in corso il processo/f, ha due mesi in più.

Oh, allora, ecco cosa c'è da ricavare: «progredire un tantino ogni giorno»<sup>3</sup>, non fermarsi, e tenacemente, ricorrendo a tutti i mezzi, tutti gli aiuti che si possono avere e dalla preghiera e dai consigli e dai maestri, alla direzione spirituale, dal confessionale, ecc. Adoperare tutti i mezzi per un vero progresso. Questo è stato il 12 del mese di dicembre.

Invece il fatto che ho detto, la morte di don Michelino **298** Gagna, è avvenuta il giorno 10, due giorni prima, nella città di Elisabethville del Katanga, provincia del Congo Belga. Per quattro giorni, cinque, nessuno aveva conoscenza di questo. Oh, poi avevano dato la notizia falsa che era stato preso dai soldati dell'ONU come ostaggio. Ma sembrava una stranezza, questa, perché l'ONU è [in] parte italiano. E prenderebbero un'italiano prigioniero di italiani? Oh, poi la notizia che finalmente è potuta arrivare giacché tutte le vie di comunicazioni erano interrotte: e il telegrafo, la posta, ecc. Ma finalmente abbiamo avuto un telegramma che però non ci assicurava. Ma poi è venuta

a R: *decimoquarto* - d R: in. di, fa una pausa, quindi come illuminato soggiunge: *degli aspiranti* e ripete - e R: si esprime in tono compiaciuto e suscita ilarità - f R: incespica dicendo: *che è in via, tutta, in via di, il processo* - g R: sottolinea accentuando il tono.

3 Questo era il proposito di Maggiorino Vigolungo.

298 a R: in. a... - b R: de - c R in. *fi...* - d R: prigioniere - e R: ha - f R: *interrotti* - g R: *non era ben s...*

1 GAGNA FERDINANDO MICHELINO, sacerdote della PSSP (1910-1961): laureato in Diritto Canonico. Partì per il Congo nel 1958. Fu vittima del suo zelo, colpito a morte da mitraglia mentre cercava di porre in salvo da profanazioni la Santissima Eucaristia.

una lettera passando per altra via, fatta spedire in altra maniera. Diceva che, - e questo è stato confermato anche ieri da altra lettera del superiore della casa di Leopoldville - , don Michelino aveva saputo che le Figlie di San Paolo avevano abbandonato la casa per ritirarsi in vescovado, invitate là perché dove abitavano la lotta infuriava, si erano colà rifugiate abbandonando la casa e già la nostra casa era stata bombardata. Ma don Michelino venne a sapere che - se tutto è preciso secondo le informazioni che abbiamo - che le suore erano partite lasciando il SS.mo in casa. In quel caso potevano portarselo perché c'è la dispensa, potevano portarsi la pisside; ma se... non conoscevano queste disposizioni; e piuttosto che venir profanato si può fare anche la comunione, direttamente può farsela la persona. Oh, ma così. E allora si è preoccupato. Quelli che combattevano dall'altra parte: selvaggi, gente ostilissima alla religione cattolica; poi la casa<sup>i</sup> che era stata abbandonata dalle Figlie era proprio anche nel punto della battaglia. Perciò salì in macchina, si avventurò dove la mischia era più forte per arrivare a salvare il Santissimo e portarlo poi in vescovado oppure a un'altra parte un po' più lontano dal combattimento. Scoppiò una bomba e la macchina fu tutta presa nelle fiamme e la vita [di don Michelino] è finita così.

Quindi stamattina, facendo la predica, ho fatto la domanda ai nostri: Che differenza vi passa fra s. Tarcisio<sup>1</sup> martire a che morì per salvare le sacre specie, non lasciarle profanare dai nemici di Gesù Cristo e questo che salvò le sacre specie dalla profanazione di altri nemici, nemici della religione, nemici del cristianesimo? O eventuali profanazioni o anche soltanto che venendo distrutta la casa,

299

h R: in. *lasc...* - i R: in. *dove*.

299 a R: in. *che salv...*

1 Tarsicio - meglio che Tarcisio - santo, martire romano del terzo secolo dopo Cristo.

che era nel centro della lotta, la cappella fosse tutta sconquassata e le sacre specie finissero nella rovina, e che differenza c'è? Vi era a sentir la meditazione un addetto a *Propaganda Fide*, persona molto distinta, e l'ha definito: "un martire dell'Eucaristia".

Oh, don Michelino era sempre lieto, ottimista, tutto fervoroso, un figliuolo intelligente, laureato in Diritto, pio, generoso, capace di scrivere e scrivere bene, predicare, confessare; è stato parecchio tempo direttore spirituale di chierici. Ecco una grande perdita per l'Istituto, tanto più che là era superiore. 300

Oh, era ben visto, largamente stimato. Di fatti tre persone, l'una lontana dall'altra, han mandato le Messe gregoriane, mentre che già l'Istituto sempre procura le Messe gregoriane ai religiosi. Per suffragio dell'anima sua, tre corsi. Quante telefonate e telegrammi che abbiamo ricevuto. Uno, telefonando, ed era proprio un amico di don Michelino, un'anima bella anche quella, mi ha detto: "Io non so se devo più compiangere o più ringraziare, perché avete acquistato un martire nell'Istituto, ecco . E l'Istituto avrà in cielo sicuramente un protettore particolare. Quindi, capisco che adesso siete privati di un membro di valore, ma capisco anche che avete acquistato un membro potente presso il Signore in paradiso".

Ecco, allora questo mi ha fatto osservare un sacerdote: "E lo dica alle Pie Discepoli perché hanno lì un esempio dell'amore a Gesù eucaristico, sì, e possono invocarlo perché la divozione a Gesù Maestro eucaristico sia sempre più sentita, sempre più viva".

E poi dopo, quando avremo verificato se tutte queste particolarità sono confermate e firmate da persone che sono state a contatto - per ora sono due, poi bci sono stati

b R: in. della batt...

300 a R: che - b R: in. ci sono i vi...

quei che hanno fatto più relazioni, sono i membri dell'aereo italiano che è venuto, l'equipaggio, sì, specialmente che era stato là, aveva preso informazioni -, se qualche cosa vi sarà di interessante avremo occasione di leggerlo e ve lo comunicherò volentieri<sup>c</sup>.

Intanto pregare perché le vocazioni abbondino \e siano sante/<sup>d</sup>.

Aveva otto anni questo fanciullo. Io ero andato a Narzole, suo paese nativo, per la Messa dele maestro Giaccardo, prima Messa, e il parroco fmi fece vedere i chierichetti; e poi c'era là uno, piccolo, al fondog, e mi ha detto: "Guarda, quel là è fatto per *San Paolo*, sai". E aveva otto anni. E allora gli ho parlato e poi è finito a *San Paolo* e quindi è entrato nel 1921, hsiamo al 1961, passato. E così a 51 anni di età egli ha lasciato la terra.

E una suora mi ha scritto, l'ultima lettera che ho letto stamat... oggi, di augurio: "Andava a prendere Gesù, ma Gesù ha preso lui e se l'è portato in paradiso".

Sia lodato Gesù Cristo.

c R: le uditrici dicono: "Deo gratias" - d R: ripete  
 - e R: di - f R: in. *mi most... mi mos...* - g R:  
 nell'uditorio si avverte un mormorio brioso - h R: in.  
*dopo* - i R: si esprime in tono piacevole e suscita letizia.